BARCELLONA '92: IL FILM DELLE OLIMPIADI
80 ANNI
GUERIN SPORTIVO
31
ANNO LXXX - N. 31 (906) 29 LUGLIO-4 AGOSTO 1992
IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI P
L. 3000
GLI ARGENTINI D'ITALIA
A FERLAINO: LIBERA MARADONA!
FotoFumagalli
Supercoppa italiana, scudetto, Coppa Italia e Coppa dei Campioni: il Milan del bomber Papin va alla conquista del prestigioso poker
MONSIEUR GOL

dissetante per natura

Il the al limone è, per sua natura, uno dei dissetanti migliori.
Se poi il the è di ottima qualità, allora è Estathé.
Ecco perché Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato.

bevanda di the al limone non gassata, senza coloranti

FERRERO

I TIFOSI STRAPAGANO LA TASSA DI TANGENTOPOLI

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Ferdinando Chiampan e i suoi nobili compagni di cordata, dopo aver trascinato al fallimento il Verona, sono finiti in galera. È possibile che in tutti questi anni la Federcalcio, la Lega e gli esperti della Covisoc non si siano accorti di niente? Ancora una volta, gli unici a rimetterci sono gli sportivi

Il mancato esercizio dell'opzione sul giocatore Hector Herrera costò al Verona 335 milioni, versati su un conto della Banca Commerciale di Lugano in favore del Racing di Cordoba. Peccato che questo Herrera, 37 anni, alto 159 centimetri non sia mai stato un buon calciatore e non sia mai stato tesserato dal Racing di Cordoba: a tempo perso fa il magazziniere. È uno degli escamotage con i quali Chiampan e i suoi nobili compagni di cordata hanno portato al fallimento il Verona e sollecitato la magistratura a indagare. Guido Papalia, il sostituto procuratore della Repubblica, si è trovato di fronte a una truffa colossale compiuta ai danni della società veneta, dei suoi tifosi, dello Stato. Un giro da 25-28 miliardi. I mandati di cattura non ci sorprendono: da tempo chiedevamo pulizia nel calcio. Ci sorprende il fatto che la magistratura si sia ricordata degli allegri bilanci calcistici solo a Verona e solo di questi tempi. Piuttosto rimarremmo sorpresi se Tangentopoli fosse di casa a Verona e basta. Invece esistono altre realtà che meritano l'interessamento della magistratura.

Direte. E la Lega? E la Federazione? E tutte quelle commissioni che dovrebbero vigilare sul comportamento dei dirigenti e sui bilanci societari? Che fine hanno fatto? È mai possibile che nessuno si sia mai accorto di niente? Che il Verona abbia conosciuto l'onta del fallimento quasi all'improvviso, senza che la Figc, deputata al controllo economico-finanziario dall'ormai famosa legge 91, non sia riuscita a intervenire in tempo? A evitare che la voragine arrivasse al tetto di 50 miliardi? A impedire che toccasse alla giustizia ordinaria fare luce sul caso e rendere giustizia ai tifosi? Ma che fanno, questi solerti funzionari, con tanto di curriculum sui biglietti da visita, quando esaminano i bilanci? Delle due l'una: o sono incapaci, e non ci crediamo, oppure obbediscono a disegni e ordini che poco hanno a che vedere con la legge. Nizzola, che mai si ritiene colpevole di qualcosa, si sente a posto con la coscienza?

E Matarrese, vicinissimo alla presidenza bis, può dirsi soddisfatto del lavoro dei suoi collaboratori? E cosa dobbiamo pensare della Covisoc, che ha ritenuto in linea con i regolamenti tutti i bilanci di A, B e C ad eccezione di quelli che fanno capo a Catania e Matera? Don Tonino parla benissimo, dice che il calcio non può continuare a vivere al di sopra delle proprie possibilità e di quelle del Paese, afferma a più riprese che i presidenti sbagliano a volere tutto e presto. Alla resa dei conti, però, le parole restano legate a loro stesse. Troppo poco, Matarrese.

C'è anche il rischio che il capo del governo pallonaro e quello della confindustria calcistica siano convocati dal magistrato per rispondere a domande precise. Del tipo: «Ma voi non vigilate?». La domanda appare financo retorica al pensiero di ciò che è stato permesso a Corioni e di ciò che viene consentito a Casillo. Ci chiediamo anche se il presidente della Lega debba continuare a essere eletto dai presidenti oppure se vada nominato dal consiglio federale per sfuggire ai condizionamenti, alle raccomandazioni e alle pressioni che umanamente rischia di subire. Nizzola è un gran signore, ma finora non ha mai sbattuto le porte in faccia a nessuno dei suoi presidenti-elettori. Troppo signore, forse.

I sei arresti di Verona e dintorni costituiscono una garanzia per le masse di tifosi che vogliono un calcio pulito. Finalmente pulito. Ci pensi l'avvocato Campana, sindacalista per antonomasia, che ha favorito il proliferare dei mediatori in nome della firma contestuale. L'idea era eccellente, ma l'Aic non capì a suo tempo le trappole e i pericoli di quella istituzione. C'è ancora la possibilità di rimediare. Ma ci vogliono bilanci assolutamente trasparenti, comprensibili al cosiddetto uomo della strada che alla fine paga le tasse di Tangentopoli. La terapia è semplice. Basta con le intermediazioni e le società di comodo che nascondono interessi particolari e distolgono dalle casse societarie miliardi su miliardi. Basta con l'aumento indiscriminato degli ingaggi. Basta con l'incremento sfrenato del costo dei biglietti. Basta con le ipervalutazioni dei giocatori provenienti dall'estero. Il marcio si consuma proprio in queste transazioni che gonfiano il portafogli di tanta, troppa gente. E sempre con l'avallo dei presidenti. Ai presidenti ricchi e scemi, infatti, non riusciamo a credere: abbiamo troppa stima della categoria. La ricetta, anche sotto questo aspetto, non contempla ingredienti di particolare complessità. La Figc potrebbe evitare la gran parte delle ruberie ratificando solo i trasferimenti che non presentano anomalie a livello amministrativo. In altre parole la cifra «in uscita» dall'Italia deve corrispondere al centesimo alla cifra «acquisita» all'estero dalla società cedente. Con le federazioni che debbono certificare i documenti al momento della concessione del «transfert».

P.S. Chiedo scusa ai lettori per non aver parlato di Olimpiade. Ma l'inchiesta sul Verona è finita troppo presto in un cantuccio.

SOMMARIO 31

▲ 8
MARADONA RINGRAZIA
Gli argentini in Italia solidarizzano con il capitano

◄ 24
SOGNO O SON DES?
Già integrato nel meccanismo doriano Walker, il centrale inglese

▲ 59
BENVENUTI TRA I DILETTANTI
Sedici pagine dedicate alla realtà di base del calcio italiano

◄ 84
LO SCANDALO VERONESE
Chiampan e Caliendo in carcere: una brutta storia

anno LXXX n. **31** (906) L. **3000**
29 luglio-3 agosto 1992

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Paola Bottelli, Beppe Conti, Bruno Liconti, Matteo Marani, Gianni Nascetti, Gian Paolo Ormezzano, Raffaello Paloscia, Adalberto Scemma, Franco Vittadini
Dall'estero
Pino Montagna
Walter Morandell
Bruno Govers
Efrem Efremov
Vlastimil Kotrba
Takis Kontras
Sandro Giudici
Sean Creedon
Renzo Porceddu
Bruno Monticone
Don Aldridge
Phil Gordon
Luciano Zinelli
Fabio Sfiligoi
Carlo Camenzuli
Arild Sandven
Tullio Pani
Stefan Bielanski
Manuel Martins de Sá
Radu Timofte
Gil Carrasco
Franco Molinari
Massimo Zighetti
Romano Pezzani
Reha Erus
Tamas Denes
Antonio Felici
Vinko Sale
Oreste Bomben
Marcelo Larraquy
Keyvan Antonio Heydari
Raul Tavani
Paolo Rajo
Marco Zunino
Gerardo Landulfo
Giuseppe Guglielmo
Selçuk Manav
Flavio Forlani
Andrá Heinen
Nadav Yaacobi

CONTI EDITORE S.p.A.

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

QUELLI DEL VATICANO

Egregio Direttore, vorrei che mi rispondesse ad alcuni quesiti: 1) Come mai lo Stato più ricco del Mondo, il Vaticano, si è permesso di «rompere» sull'acquisto di Lentini, quando questi signori del clero vivono predicando il falso nel lusso più vergognoso che si conosca? 2) Perché la Seles, serba, la lasciano giocare, mentre tutti i suoi connazionali sono stati banditi dalle grandi manifestazioni? 3) Per ora Berlusconi è un uomo onesto e le chiedo: perché tutti gli esperti di calcio non lo possono vedere? 4) Diciamo la verità: se il Milan non vincesse nulla nella prossima stagione cosa succederebbe? 5) Uno dei pochi giornalisti televisivi in gamba è Gianfranco de Laurentiis: è d'accordo?

FILIPPO RICHERI - CALICE LIGURE (SV)

A proposito di Lentini e Vaticano, il discorso è lungo e complesso. Anzitutto, le critiche dell'Osservatore Romano non sono «pilotate» contro il Milan, ma toccano lo sport ogni volta che questo valica un limite etico, ovviamente quello stabilito dalla Chiesa. Quanto al lusso, bisogna dare atto alla Chiesa di essersi trasformata nel corso dei tempi e soprattutto di quest'ultimo secolo. Nessuno come preti e suore sta vicino a chi soffre, in ogni latitudine, in ogni Continente. Ecco, in breve, le altre risposte. 2) I guadagni della Seles, compreso l'indotto pubblicitario, sono immensi, e metterla fuorigioco costerebbe molto anche agli sponsor. La tennista, dal canto suo, non vive in Patria ormai da diversi anni. 3) Berlusconi dà fastidio perché vince. Nello stesso modo, facendo le debite proporzioni, Maradona ha scontato in Italia la sua bravura: le critiche non gli sono piovute addosso nei primi due anni, quando non aveva vinto nulla, ma dopo. 4) Tutti darebbero addosso a un Milan perdente. Come del resto suggeriscono le regole del gioco. Prendere o lasciare. Con Van Basten, Papin, Baresi, e mi fermo perché l'elenco è lungo, non vincere è un delitto. Di leso calcio. 5) De Laurentiis è un collega serio, preparato e stimato, ma non è il solo. Ed è bravissimo, senza fare torti ad altri, Massimo De Luca, acquisto «boom» del mercato televisivo-sportivo berlusconiano.

CHIAPPUCCI O LENTINI?

Caro Grassia, desidero tornare all'impresa di Chiappucci sul Sestriere, la più bella del Tour de France. Emozioni enormi, scandite dalla fatica disegnata sul volto di questo piccolo ciclista lombardo. Alcuni giornali hanno parlato dello «stadio del Sestriere» per descrivere l'atmosfera vissuta lungo quei chilometri di salita. Sono d'accordo, soprattutto perché il ciclismo, a questi livelli, non ha nulla da invidiare al calcio. Una sola cosa differenzia un ciclista da un calciatore: i miliardi di ingaggio. Eppure, colmo dell'ironia, è proprio il primo quello che deve sopportare più fatiche, con una forza fisica e psicologica che richiedono impegno e dedizione totale. Mentre il secondo, e ha fatto bene De Zan a sottolinearlo, spesso si lamenta per il compito di dover giocare due partite di 90 minuti in tre o quattro giorni. Il Tour ha offerto un'immagine sana e corretta dello sport dove la fatica diventa la vera protagonista, come è giusto che avvenga nell'attività agonistica.

PIERO MASCAGNI - MILANO

Una lettera con tante verità, alla quale mi associo volentieri. In proporzione alla fatica, i ciclisti guadagnano pochissimo. È vero, però, che per seguire dal vivo una corsa non bisogna pagare il biglietto, e quindi il calcio (peraltro spettacolo sempre più caro) può permettersi di pagare ingaggi più lauti.

UN TETTO AI COSTI DEI GIOCATORI

Egregio Direttore, la legge 91 del 1981 ha disposto l'inquadramento giuridico delle società calcistiche sotto forma di Società per azioni, seppure con dividendi destinati all'obbligatorio reinvestimento. Da qui deduco che le stesse società vadano gestite come tali, cioè ai

segue

DA GIGI RIVA A FRANCESCOLI PASSANDO PER SACCHI

CAGLIARI E DINTORNI

Egregio Direttore, vorrei esporle le consuete 10-domande-10: 1) Come giudica la campagna acquisti del Cagliari? 2) Bresciani è meglio o peggio di Fonseca? 3) Io giudico Francescoli come uno dei migliori 5 stranieri del '91-92. È d'accordo? 4) Cosa pensa di Cragnotti? 5) Non sono d'accordo con chi dice che l'Olanda ha perso immeritatamente con la Danimarca agli ultimi europei. O no? 6) Che fine ha fatto Erwin Koeman? 7) Chi vincerà lo scudetto '92-93? 8) Io giudico Sacchi un allenatore bravo a livello di club, ma per la Nazionale? 9) Cosa pensa di Gigi Riva? 10) Più forte il Cagliari '69-70 o il Milan '91-92?

SEBASTIANO CASULA - BARRALI (CA)

E io le rispondo di getto. 1) Il Cagliari ha operato bene sul mercato perché ha risposto con gli acquisti di Tejera, Oliveira, Pusceddu, Bresciani e Moriero alla cessione di Fonseca. La squadra è più robusta, direi pure più completa della stagione passata, anche se nessuno dei nuovi arrivati può considerarsi al livello di Fonseca. Cioè di un campione. Non dimentichiamo, però, che l'uruguagio ha giocato, lo scorso campionato, solo 23 partite su 34 e di queste non ne ha completate ben 9. 2) Bresciani è un centravanti agile, tecnico, opportunista, buono per il contropiede come per il gioco ragionato, ma anche leggero e neppure dal tiro potente. Mi aspetto almeno una decina di gol da parte sua, al livello dell'ultimo Fonseca. 3) Diciamo fra i primi quindici, ci sono stati almeno una dozzina di stranieri (Kohler, Van Basten, Rijkaard, Batistuta, Riedle, Doll, Shalimov, Gullit, Scifo, Hässler, Skuhravy e Caniggia) che hanno offerto un rendimento superiore a quello del suo beniamino. Francescoli è un campionissimo sul piano potenziale, sul campo si esprime al meglio solo in pochi frangenti. 4) Cragnotti è una manna per la Lazio. 5) Certo. La Danimarca ha vinto più che meritatamente con l'Olanda. 6) Erwin Koeman è uscito a lungo dalle cronache per via d'un brutto infortunio. A fine stagione ha ripreso a giocare con la maglia del PSV Eindhoven. 7) Che bella domanda... Milan e Juve su tutte. Poi Inter e Lazio. 8) Il Sacchi del Milan non s'è ancora fatto vedere in Nazionale. 9) Rombo di tuono è stato un attaccante strepitoso che avuto il torto (o il merito?) di restare a Cagliari. Altrimenti avrebbe vinto tutto con l'Inter o la Juve dei suoi tempi. Di lui mi esaltavano la grinta, la determinazione, il carattere e il cuore con cui affrontava qualsiasi impegno. Peccato che si allenasse solo a tirare e fumasse un po' troppo: per questi peccatucci ha perso almeno due anni di carriera. 10) Più forte il Milan '91-92. Il Cagliari di Giggirriva si sfaldò subito, anche per inesperienza, in campo internazionale. Di sicuro Scopigno assemblò una bella squadra, con Nené e Cera che interpretarono i loro ruoli (centrocampista e libero) in maniera modernissima. Quel Cagliari coniugava «zona» e «uomo» alla grande senza mai abdicare al gioco.

massimi livelli tecnico-economici. La figura del presidente-imprenditore deve sostituire quella del presidente - appassionato - dilettante - dopolavorista. Per questo non dobbiamo meravigliarci se un calciatore (che rappresenta un fattore produttivo) costi tanti miliardi. Se si spendono 100 lire e se ne incassano almeno 100, l'attività imprenditoriale è remunerativa e consente più o meno ampi margini di sviluppo. È scandaloso che si spendano 75 lire incassandone solo 25, trasformando una situazione di perdita fisiologica in una vera e propria patologia aziendale. Non deve far paura ciò che si spende, ma ciò che si incassa. Non possiamo gridare allo scandalo perché c'è chi spende centinaia di miliardi per gli uomini di sport, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione. Queste sono colpe dello Stato ed è perciò vergognoso girarle agli imprenditori.

LUCA LOIACONO - BARI

Caro Direttore, molte squadre si lamentano del Milan che spende troppo, mentre secondo me la squadra rossonera si differenzia dalle altre soprattutto per l'ottima e competente struttura societaria. Il Milan, come avete dimostrato anche voi del Guerino, fa una campagna acquisti legittima se rapportata alle disponibilità di bilancio. Sarebbe invece necessario dare un calmante alle società che stipendiano una trentina di grandi giocatori (con la scusa degli impegni di coppa, vedi Inter e Lazio che non ne hanno!) per non rischiare di avere una coperta corta. Perché non salvaguardiamo le piccole squadre e la competenza calcistica? Propongo di seguire l'esempio dei Mondiali e delle grandi manifestazioni, con un numero fisso di giocatori da poter usare. Cosa ne pensa?

GIOVANNI DE MARTINO - FOGGIA

Più volte ho scritto che il campionato viene stravolto da quei presidenti che non si curano dei bilanci. I conti devono tornare sotto ogni aspetto. A dare retta alla Covisoc lo stato di salute delle società è splendido: pensate che, delle 128 squadre partecipanti ai campionati di A, B, C1 e C2, solo Catania e Matera hanno ricevuto un buffetto. Non vorrei che l'imminenza dell'assemblea elettiva avesse indotto la federazione a comportarsi con eccessiva magnanimità. Sul numero dei giocatori va detto che solo nelle grandi manifestazioni viene posto un limite. Agli Europei era di 20. Ma che bisogno c'è di porre un tetto in campionato? E così impedire l'esordio di giovani che mai e poi mai verrebbero inseriti nel gruppo di partenza? Le piccole squadre si sono fatte un clamoroso autogol assecondando i grandi club nella corsa agli stranieri da ingaggiare a ogni costo.

CARA SOLANGE TI SCRIVO

Carissima Solange, dai giornali ho saputo con grande gioia che tu stai meglio. Chi ti scrive è un ex ultras, di quelli sfegatati che alla domenica non aveva nient'altro che la partita, gli amici della curva, il Brescia a cui pensare. Ero dappertutto, coinvolto in ogni rissa. Ma una domenica, dopo una partita fra Brescia e Cremonese del 1991, ho visto davanti a me un «fratello» soffrire. Era a terra, picchiato a sangue dai miei amici. L'ho visto cercarmi, tendermi la mano, chiedermi di aiutarlo. Se avessi dato ragione al modo di pensare dell'ultras lo avrei lasciato perdere. Invece ha avuto ragione il cuore, il risentimento. L'ho aiutato a rialzarsi, l'ho sdraiato sulla mia automobile parcheggiata lì vicino per portarlo al pronto soccorso. Da quel giorno siamo amici e ci sentiamo spesso. Da allora non ho più varcato i cancelli di uno stadio, pur rimanendo tifoso del Brescia. Immagino, quindi, il tuo dolore nel venire colpita da quel maledettissimo razzo in Italia-Svezia Under 21. Il dolore dei tuoi cari, del tuo ragazzo, dei tuoi amici e di tutti coloro che ti vogliono bene. Le scuse servono a poco, il danno fisico e morale, cara Solange, non può essere cancellato: per questo trovo il pentimento del tuo «attentatore» alla pari del pianto del coccodrillo.
A proposito, scusami se non mi sono ancora presentato. Mi chiamo Alessandro, ho 22 anni compiuti da poco e frequento il secondo anno della facoltà di Economia e commercio. Da quando non vado più allo stadio passo le domeniche o studiando o girando per la città con amici, senza provare nessun rimpianto per la decisione presa. Anzi, mi domando come mai non abbia smesso prima di fare l'idiota in quel modo, ignorando che nella vita esistono altri divertimenti oltre il calcio. Spero che appena ti riprenderai da questo difficile momento, abbia il tempo e la voglia di rispondermi. Auguri, cara Solange. Di cuore.

ALEX LIMONE - BRESCIA

Ho molto apprezzato, caro Alex, le tue parole per i preziosi contenuti e i nobili intenti. Sono convinto che piaceranno anche a Solange che può risponderti a questo indirizzo: Alex Limone, via Corfù 61, 25124 Brescia. Una sola nota. Non c'è bisogno di abbandonare lo stadio per comportarsi in modo degno e civile. Torna ad applaudire il Brescia: il tuo comportamento sarà d'esempio. A presto.

RISPOSTE IN BREVE

Mirko Corradin di Merlara (Padova) vuole sapere cosa faccia attualmente il brasiliano Socrates: il medico, professione che già svolgeva quando era calciatore di primissimo livello. **Walter Fornello** di San Maurizio Canavese (Torino) chiede più spazio (anzi, dello spazio) sul campionato primavera, spero di accontentarlo. **Vasco Vendrame** di Belluno può rivolgersi al comitato regionale della Figc per avere notizie precise sui corsi allenatori in via di formazione. La Coppa Latina, caro **Adriano Salvato** di Borgo Grappa (Latina), si disputava fra squadre europee. Sul tema della Nazionale interviene, con una lettera molto gentile nei nostri confronti, **Nicola Branzino** di Grassano (Matera). Il Guerino non ce l'ha con Sacchi, di cui si vanta di essere amico. Il ct è rimasto coinvolto, anche per colpe proprie, nelle modeste prestazioni della Nazionale. Le garantisco, inoltre, che nessuno di noi appartiene al presunto gruppo trasversale anti-Sacchi, formato come lei sostiene da Agroppi e Brera. La raccolta del Guerino è a sua disposizione: in essa troverà lodi e critiche a Sacchi a seconda delle situazioni. Molto simpatica e colorata la lettera di **Eleonora Tozza** di Torino, grande tifosa della Sampdoria: non preoccuparti per la partenza di Vialli, vedrai che Buso farà di tutto e anche di più per sostituirlo degnamente. Il futuro è tutto della Samp. Ringrazio **Massimo Acquarone** di Roma per i complimenti rivolti al giornale e a Menisco (in vacanza per ragioni olimpiche). Sugli stranieri siamo in perfetta sintonia: ce ne sono troppi e alcuni di basso livello. **Massimo Perin** di Valdagno (Vicenza) si lamenta per il trattamento arbitrale ricevuto dalla squadra locale negli spareggi dell'Interregionale. Sul fronte delle iniziative editoriali confermo la presenza in edicola di Guerin Anno al quale faranno seguito Calcio Italia (fine agosto) e Calcio Mondo (metà ottobre). La copertina dei Grandi Club, la cui pubblicazione è finita, non è disponibile. Questo in risposta alla domanda di **Gennaro Iommelli** di Frattamaggiore (Napoli). Il Milan ucciderà il campionato?, domanda **Marco Capuano** di Messina. Sulla carta sì, in pratica i rossoneri faticheranno a bissare lo scudetto e a imporsi in Coppa dei Campioni. La concorrenza è agguerrita. Ringrazio **Nicola Paganini** di Fara Novarese (Novara) per la simpatica poesia dedicata alla vicenda di Lentini: la troverà pubblicata in uno dei prossimi numeri della Palestra. **Cristian Civolani** di Ferrara, supporter juventino, fa una analisi molto interessante e molto vera sulla crisi vissuta negli ultimi cinque-sei anni dalla squadra bianconera. Il futuro mi sembra decisamente migliore anche se la Signora non mi convince a metà campo e sulla fascia sinistra. Ma Trapattoni può compiere un mezzo miracolo. Sempre da Ferrara scrive **Pierpaolo Straforini**: no, Van Basten non è stato all'altezza delle sue qualità nel corso dell'Europeo. Come si comporterà Capello? Con intelligenza. Certo che non gli sarà facile gestire tanti uomini di nome e di valore, tutti abituati alla maglia da titolare. Ma le partite sono tante, Berlusconi ha carisma, lui non è uno sciocco, e allora... **Luigi Bolognini** di Sondrio ricorda con piacere Controcronaca di Carlo F. Chiesa. Al professor **Agustin Ubieto Arteta**, che ci segue da Saragozza, non spiacerebbe un approfondimento settimanale su uno o più Paesi europei. **Mario Iovine** di Napoli ci invita a occuparci di wind-surf. In questo numero troverà un servizio su alcuni sport-light.

GOFFREDO MAMELI — Che scandalo, gli italiani riaprono le porte agli stranieri...
WINSTON CHURCHILL — Ma quando mai le hanno chiuse?

L'ANGOLO DI MARINO

SCOMMESSE DI STATO

Gentile Direttore, nell'intestazione del Guerino sta scritto «Settimanale di critica e politica sportiva». Ebbene, ho notato cospicui miglioramenti in questo senso, ma bisogna fare di più. Innanzitutto ammettere l'esistenza di un vasto fenomeno: le scommesse clandestine. Poi denunciare le partite a rischio di Serie A e B prima che avvengano, rendendo note le quote degli allibratori. Mi auguro che il nostro Guerino promuova una vera e propria campagna popolare, consultando i politici e la gente sull'introduzione delle scommesse libere gestite dallo Stato. Mi creda, caro Grassia, l'intero movimento ne trarrebbe immediato giovamento sottraendo a mafia e camorra la gestione di un simile giro di denaro. Un'altra cosa. I cittadini che hanno pagato 15 o 20 mila lire a domenica per vedere il Palermo di quest'anno hanno il diritto di sapere che la società esiste solo perché finanziata con denaro pubblico. E chi paga ha diritto di decidere. Per questo si sarebbe dovuto svolgere un referendum e proporre il nome dell'allenatore alla dirigenza.

MARIO PAGLIARO - PALERMO

Caro Pagliaro, l'argomento delle scommese clandestine mi sta a cuore fin dai tempi in cui ero al giornale di Montanelli. È davvero incredibile che il Governo non legalizzi il totonero, pare quasi che non voglia togliere il pane di bocca ai bei tipi che gestiscono da anni questo gioco. Il Guerino ne ha parlato, se ben ricorda, nel mio primo numero (il 36 del '91). Nessun giornale ha denunciato questo fenomeno con la forza e la continuità con cui l'abbiamo fatto noi. C'è un rapporto abbastanza stretto fra le scommesse clandestine e le partite a rischio; ci sono inchieste in fieri presso alcune Procure della Repubblica; a scadenze regolari l'ufficio inchieste della Figc si occupa del problema. Ma i risultati sono modesti, e la legge non aiuta chi vuole fare luce. Del totonero torneremo presto a scrivere con la speranza che i politici invertano la rotta. In questo caso il Totocalcio perderà qualcosina, ma il Coni ci guadagnerà, basta che riceva una percentuale dal nuovo gioco. Non mi trova d'accordo, invece, sui referendum da svolgere per invitare i tifosi di questa o quella squadra a pronunciarsi sul nome dell'allenatore da ingaggiare o degli acquisti da fare. Questo compito spetta al presidente, che i tifosi possono boicottare disertando lo stadio. Dispiace la fine del Palermo, del calcio siciliano e, più in grande, di quello meridionale. Ma la colpa non è del calcio. È della società, dei politici, degli imprenditori, d'un sistema rivoltante.

La vita privata dei calciatori non interessa solo i tifosi di oggi. Anche nel 1969 c'era chi scriveva a Gianni Brera, direttore del Guerin Sportivo, per discutere degli amori di Gianni Rivera. Ma il matrimonio fa bene o male a un giocatore?

IL MAL D'AMORE DI RIVERA

Caro Direttore, ho sentito dire da alcuni ragazzi dell'entourage del Milan che Gianni Rivera è molto sfortunato in amore e che soltanto un matrimonio riuscito gli ridarebbe quell'equilibrio psico-fisico che, di fronte alle difficoltà della carriera, ha dimostrato di non possedere. Anche lei è del parere che i guai di Rivera sono di natura sentimentale prima ancora che tecnica? O è piuttosto dell'opinione che il matrimonio ridurrebbe ancora di più le limitate doti agonistiche dell'abatino?

GILBERTO MASCOLO - MILANO

Non so quasi nulla di Rivera sotto l'aspetto sentimentale. So che le donne gli piacciono, questo sì; e che lui stesso piace alle donne, pulzelle e maritate. Rivera ha confidato alla TV (in «un volto, una storia») di essere stato per due volte in procinto di sposarsi ma di essersi ritirato al momento di decidere. Questo prova quanto il nostro personaggio sia valido ragionatore e come anche la ratio abbia in lui il sopravvento sul sentimento.

Delle pulzelle amate da Rivera ne ho conosciuta una: molto bella, solida, aitante: forse più adatta a un granatiere di Pomerania che all'abatino principe del nostro calcio. L'altra mi è ignota. Quanto all'equilibrio psico-fisico di Rivera, io mi sento di affermare che sia elevatissimo, perché se una carriera si misura dai risultati, la sua va considerata splendida: e se a consentire simile carriera non sono stati i mezzi fisici, che altro può avere contribuito alla sua realizzazione se non l'equilibrio psicofisico e la misura?

Sul piano sentimentale Rivera soffrirà di tutte le incertezze e delle perplessità tipiche di un ragazzo ricco e famoso che è per giunta intelligente e sa che certe passioni nascono nelle donne per motivi del tutto estranei alla reale personalità dell'uomo amato. In sè il matrimonio è uno stess vero e proprio: non può giovare alla pratica sportiva.

Ovviamente, al cuore non si comanda, ma se io fossi Rivera seguiterei a ragionare come ha fatto: giocherei fino al momento di chiudere in perfetta dignità: poi affronterei la vita sulle basi economiche consentite dalla lunga carriera: e appunto da uomo d'affari o da rentier cercherei moglie, senza dover temere infatuazioni di indole sportiva o tifosa nella mia età.

Che il matrimonio non giovi alla pratica sportiva è facilmente dimostrabile. Fra i molti equivoci insorti nel calcio italiano, vi era anche questo, di affermare «che ormai il Tale ha messo testa a partito: infatti, si è sposato».

La cosa poteva essere vera nel solo caso che il Tale, prima di contrarre matrimonio, trascorresse le sue serate in case altrui o di tutti. Sposato, il Tale avrebbe avuto accanto una donna giovane in ogni istante del giorno, traendone due reali motivi di abbattimento: a) per l'eccesso erotico; b) per la gelosia, nel caso opposto, di eccessivo ritegno.

Insomma, il matrimonio si addice agli uomini come ai cavalli: però, una volta finita la attività agonistica.

Gianni Brera

GLI ARGENTINI D'ITALIA SCRIVONO A FERLAINO

DIEGO LIBERO PER IL BENE DEL CALCIO

Da Balbo a Zarate, in rigoroso ordine alfabetico, tutti i «gauchos» del nostro campionato hanno firmato una lettera aperta al presidente del Napoli: senza polemica, gli chiedono di vendere Maradona. L'unico modo per rivedere in campo il più bravo del mondo. Un attestato di solidarietà che vi offriamo in esclusiva. Con il saluto del numero 10

di Matteo Dotto

Se siete collezionisti doc del Guerin Sportivo, correte a cercare il numero 29 di quest'anno nella vostra raccolta. All'interno di un lunga, esauriente ed esclusiva intervista a Maradona si legge questa frase: *«...i calciatori uruguaiani che conosco mi hanno chiamato tutti, e mi hanno anche raccontato episodi di calciatori argentini che non volevano farsi fare foto insieme a me per tutto quello che mi era successo. Sono casi isolati, d'accordo. Però ci rimani male, e lo dico senza rancore...»*.

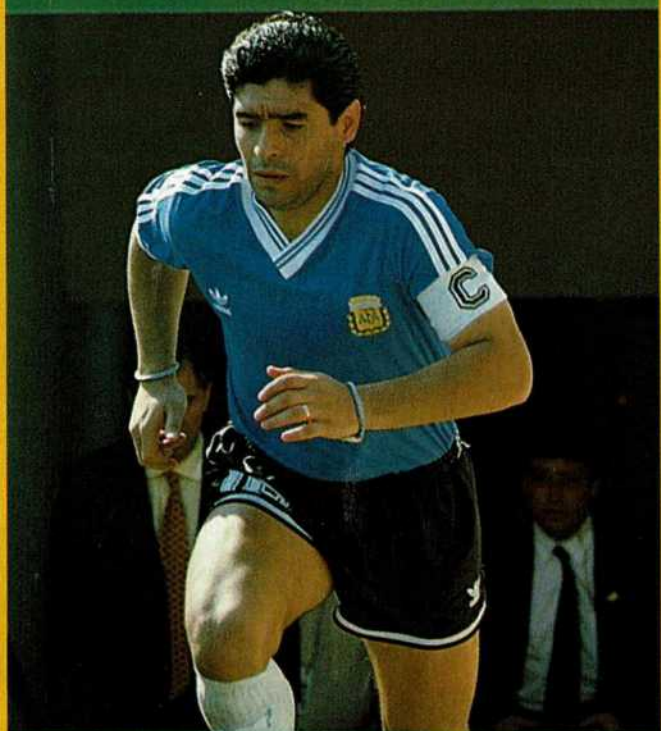
Il giornale porta la data di uscita del 15 luglio. È tempo di rientri, per i vacanzieri in scarpette e calzoncini. È tempo di ritiri e proprio in un ritiro, quello della Roma, dove gioca uno dei suoi amici più stretti (Caniggia), nasce l'idea. No, gli argentini, almeno quelli d'Italia, Diego non lo hanno mai tradito. Cosa fare per farsi sentire vicini? Magari un documento. Sì, un documeno, poche righe, senza alcuno spirito polemico, ma con uno scopo grande grande che si chiama solidarietà. Solidarietà nei confronti di colui che ha fatto grande l'Argentina, di colui che ha reso famosi nel mondo, con i suoi assist, molti connazionali che adesso giocano in Italia. Ma soprattutto solidarietà nei confronti di un amico, adesso in difficoltà.

Detto e fatto: lettera aperta al presidente del Napoli Corrado Ferlaino. Vi aderiscono tutti gli argentini (e sono undici) che sono stati convocati quest'anno da squadre di Serie A e B del nostro calcio.

Un esempio abbastanza unico, una testimonianza vera, sentita, di un «popolo» calcistico che al suo Nume deve tantissimo. Ma tantissimo deve anche il Napoli, assunto a gloria interna e internazionale solo sotto l'egida di Diego. E con un po' di buona volontà da entrambe le parti la strada che i «gauchos» indicano può essere percorribile, senza acrimonia, lasciandosi in modo civile.

Un documento semplice semplice, scritto col cuore (e magari anche con, dicono gli esperti di spagnolo, qualche erroretto d'ortografia: veniale, visto che Caniggia e compagni giocano in Italia da tanti anni) che catapulta nella redazione del Guerino fax su fax autenticamente firmati da tutti gli interessati. Caro presidente Ferlaino, è la «summa» della lettera che vedrete riprodotta nelle pagine seguenti, per favore ceda Maradona, faccia in modo che Diego, che tanto ha dato al Napoli e a Napoli, possa finire in gloria la sua carriera. Un appello sottoscritto da un vecchio amico come Ruggeri, con il quale Maradona vinse nell'81 lo scudetto con il Boca Juniors, dai compagni di Italia '90 (oltre a Ruggeri, Caniggia, Troglio, Balbo, Sensini e Dezotti) e da calciatori che con

segue

Maradona sorride: sta davvero uscendo dal tunnel; nella pagina accanto, Diego, la moglie Claudia e le figlie nell'intimità familiare

Diego non hanno mai avuto il piacere di giocare (Batistuta, Berti, Chamot, Rodriguez, Zarate).

Maradona dall'Argentina ha saputo della lettera aperta a Ferlaino prima ancora che venisse pubblicata sul nostro giornale (forse una «rosea» soffiata, con però una piccola imprecisione: nella sede del Napoli, in realtà, non è arrivato nessun fax). E ha voluto ringraziare pubblicamente con dieci-righe-dieci (saluti e firma comprese) trasmesseci

segue

In basso, il testo in italiano e il documento originale firmato dagli argentini d'Italia a favore di Maradona. Sopra, Diego con Ruggeri in una recente amichevole a scopo benefico; a destra, festeggia Caniggia dopo un gol; pagina acccanto, posa con Dezotti

LETTERA APERTA A FERLAINO

Stimato presidente Ferlaino,
ci rivolgiamo a Lei, in qualità di calciatori argentini in Italia, senza alcuno spirito polemico ma solo animati dalla voglia di aiutare, anche solo moralmente, il nostro capitano Diego Armando Maradona. Le chiediamo di riflettere sulla possibilità di cederlo, affinché presso un'altra squadra, in Argentina o in qualsiasi altra parte del mondo, possa concludere più degnamente una carriera così ricca di gloria.
Quello che ha dato Maradona al Napoli, che solo con il suo arrivo ha trionfato in Italia e in Europa, è risaputo. I motivi per i quali non può tornare a giocare in Italia, anche. Ci auguriamo quindi che, risolvendosi senza tensioni il rapporto Napoli-Maradona, il mondo del calcio possa continuare ancora, per molto o poco tempo, a godersi le giocate del miglior calciatore della storia. Sicuri, così, che quando Maradona abbandonerà il calcio si organizzeranno due partite di addio per Diego: a Buenos Aires, contro il «suo» Napoli, e a Napoli, contro il «suo» Boca Juniors. Il tutto, magari, a vantaggio di chi soffre, in Argentina come in Italia, nel miglior spirito di sempre del nostro capitano.

BALBO

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque solo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque solo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

BATISTUTA

BERTI

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque solo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a Usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque sólo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

CLAUDIO CANIGGIA

CHAMOT

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a Usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque sólo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

Gustavo Dezotti

RODRIGUEZ

CANIGGIA

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a Usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque sólo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

JOSÉ CHAMOT

DEZOTTI

Estimado presidente Ferlaino,

nos dirigimos a Usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque sólo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque el no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra 'su' Napoli y en Napoli contra 'su' Boca Juniors.

Todo, en el espiritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

Sotto, la risposta di Maradona alla lettera aperta a Ferlaino inviata dai suoi connazionali a sostegno della sua cessione

attraverso il procuratore (ma forse sarebbe meglio chiamarlo amico) Marcos Franchi, che tanto vicino è a Diego in questi momenti difficili. Il documento degli undici «gauchos» d'Italia non potrà certo sbloccare la situazione, né ha la pretesa di forzare la mano alla società. Ma è valso a qualcosa, forse di più importante: ha fatto sorridere il cuore di Maradona. Di un uomo che forse avrà pure sbagliato qualcosa nella vita ma che nella sua cerchia più stretta ha seminato pure qualcosa d'importante: l'amicizia.

La lunga querelle Napoli-Maradona, intanto, segna gli ennesimi capitoli, con presunte verità sempre pronte a essere smentite, modificate o capovolte. Le parti sono ancorate da tempo su queste posizioni e paiono entrambe inamovibili. Per la società, Maradona, che ha un contratto che termina il 30 giugno 1993, se vuole tornare a giocare potrà farlo almeno per la stagione prossima ventura soltanto vestendo la maglia azzurra. Il giocatore, al quale sono interessatissimi sia il Marsiglia del ricchissimo Tapie sia il Siviglia del suo ex Ct Bilardo, non ha invece assolutamente intenzione di tornare né a Napoli né in Italia. Vuole tornare però a giocare e fa capire che, se non gli verrà data questa possibilità, la sua carriera non avrà più un seguito. Perché per uno di trent'anni sono impensabili due stagioni di totale inattività. Tutto intorno, ruotano le altre posizioni: la Fifa (più il suo presidente, Havelange, che il segretario, Blatter) spinge perché il Napoli ceda il giocatore; l'Associazione Italiana Calciatori ha preso posizione con un comunicato a favore dell'argentino nel quale si invita Ferlaino a desistere dal proposito di non «liberare» Maradona. Invito, questo, che tutti i connazionali-colleghi di Maradona in Italia ribadiscono proprio su queste pagine. Marsiglia e Siviglia, comunque, non demordono. Sono pronte a versare fior di miliardi nelle casse napoletane. Ogni settimana, ogni giorno e ogni ora possono essere decisive. Nel frattempo, in risposta al rifiuto di partecipare al ritiro con la squadra formulato da Maradona nel giugno scorso, la società partenopea ha multato il suo ex capitano di 140 milioni proponendone il deferimento con annessa decurtazione del 40 per cento del suo stipendio. Il braccio di ferro, insomma, prosegue. E pare non giovare a nessuno. A Ferlaino, a Maradona, tantomeno al calcio.

Matteo Dotto

DIEGO RISPONDE: GRAZIE, AMICI

Le vostre dichiarazioni mi hanno riempito di sorpresa e di emozione. Vi sapevo solidali nella mia vicenda, ma non mi aspettavo che prendeste una posizione così simbolicamente chiara. Cose come questa mi fanno sentire meno solo in questi momenti che sto vivendo, mi danno forza per continuare, con l'appoggio della mia famiglia e del mio amico Marcos Franchi. Mi fa felice l'idea che in casi come questi, con qualunque giocatore, si chiami come si chiami, si sia tutti uniti.

Con affetto, Diego

La declaración de ustedes me llenó de sorpresa y
emoción. Sé que son solidarios con mi situación pero no
esperaba que tomasen semejante actitud. Este tipo de cosas
me hizo sentir mucho más acompañado en estos momentos que
vivo y me da fuerza para seguir adelante, con el apoyo de
mi familia y de mi amigo, Marcos Franchi. Me pone contento
que en casos como estos, con cualquier jugador, se llame
como se llame, estemos todos juntos.
Con afecto,
Diego

SENSINI

Estimado presidente Ferlaino:

nos dirigimos a Usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque solo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque él no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra "su" Napoli y en Napoli contra "su" Boca Juniors.

Todo, en el espíritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

ZARATE

Estimado presidente Ferlaino:

nos dirigimos a Usted, como futbolistas argentinos en Italia, sin algun espiritu polemico, sólo impulsados por la gana de ayudar, aunque solo moralmente, nuestro capitán Diego Armando Maradona.

Le pedimos que refleta sobre la posibilidad de venderlo a otro club, en Argentina o en cualquier otro lugar del mundo, así que pueda terminar más dignamente una carrera tan llena de gloria.

Lo que Diego hizo para el Napoli, que sólo con su llegada triunfó en Italia y en Europa, ya lo sabe todo el mundo. Los motivos porque él no puede volver a jugar en Italia también.

Deseamos que, resolviéndose sin tenciones la relación Napoli-Maradona, el fútbol mundial pueda seguir, por mucho o poco tiempo, a gozar las jugadas del mejor futbolista de la historia.

Ciertos, así, que cuando Maradona colga los botines, se organizen dos partidos de homenaje a Diego: en Buenos Aires, contra "su" Napoli y en Napoli contra "su" Boca Juniors.

Todo, en el espíritu vigente de nuestro capitán, a beneficio de la gente que sufre, acá en Italia como allá en la Argentina.

RUGGERI

TROGLIO

SARÀ IL CAMPIONATO DEL GOL FACILE

La media-reti della Serie A è destinata a salire per diversi motivi: la distanza tra le grandi e le piccole squadre è aumentata; quasi tutti si sono rinforzati in attacco e molti hanno trascurato la difesa. Un ulteriore contributo, poi, lo darà la norma sul passaggio al portiere

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Sarà un campionato ricco di gol: accetto scommesse. La media-partita è cresciuta nelle ultime tre edizioni (2,24; 2,29 e 2,27) ma avrà un'ulteriore impennata. Quattro motivi rendono abbasanza facile questa previsione:

1) Sono aumentate le distanze fra le grandi e le piccole squadre. Le prime si sono poderosamente rafforzate, le altre han dovuto sacrificare qualche pezzo pregiato al bilancio. Questo squilibrio si tradurrà in più gol e meno sorprese. L'anno scorso le quattro retrocesse incassarono 221 gol, esattamente quanti ne subirono le prime otto! Quindi il 31,7% delle 697 reti finì sulle spalle di Ascoli, Cremonese, Verona e Bari (il 22,2% dei concorrenti). Ora le squadre della zona-salvezza sono sei-sette (almeno un paio più della stagione scorsa) e sembrano meno competitive rispetto al Bari e al Cagliari di un anno fa. Per le grandi sarà più facile segnare.

2) Molti club hanno notevolmente rafforzato il reparto offensivo. Il Milan era già ben attrezzato, come dimostrano i 74 gol (2,17 a partita) realizzati con Van Basten (25) Massaro (9) Simone (7) Gullit (6) ed altri nove giocatori. Eppure ha preso il capocannoniere francese Papin; un attaccante come Lentini, capace di segnare (5) e soprattutto di far segnare; un centrocampista dal gol facile come Savicevic. La Juve aveva notevoli problemi offensivi: solo 45 reti nonostante il cospicuo apporto di Baggio (18). Modesto il contributo di Casiraghi (7) e Schillaci (6). Ancora minore quello degli altri: 11 centri divisi fra otto bianconeri (più tre autoreti). Difensori (6) più produttivi dei centrocampisti (5), modesti e costretti ad un lavoro di puro contenimento dalla presenza di tre punte. Per questo Trapattoni — oltre a cambiare Totò con Vialli (11) e garantirsi con Ravanelli una buona alternativa — ha voluto gente come Platt (11) e Möller, capaci di costruire e andare a bersaglio. Per questo, forse, utilizzerà un centrocampista in più ed una punta in meno. Lo stesso Torino (pur avendo perso Lentini, Policano e Bresciani che segnarono 14 gol) è probabilmente più incisivo. Un anno fa realizzò 42 gol (25 in casa e 17 fuori) denunciando limiti notevoli quando non poteva attuare il contropiede. Capocannoniere un centrocampista (Scifo, 9), seguito da Casagrade (6), Lentini e Policano (5), Bresciani (4). In mancanza di un vero uomo-gol, ben 15 giocatori contribuirono al bottino. Ora arrivano Aguilera (10, nonostante la crisi degli ultimi tre mesi), Silenzi e Poggi: tre attaccanti autentici, senza dimenticare il maturato Vieri. Fonseca (9) dovrebbe accrescere la potenza offensiva del Napoli, già cospicua. A Careca (15) e Zola (12) si aggiunge una punta di grande livello; anche il giovane Ferrante (13 in B col Pisa) viene considerato fra gli attaccanti più promettenti del nostro vivaio.

Völler (pur a capo di un'annata grigia) è stato il capocannoniere (7) di una Roma molto deludente in zona-gol. Strano, visto che disponeva di gente come Rizzitelli (6), Carnevale (4), Muzzi (1, ma praticamente non utilizzato) e di centrocampisti (Giannini, Di Mauro e Hässler) capaci di segnare. L'arrivo di Caniggia (8) al posto del tedesco e quello dello slavo Mihajlovic, dotato di un tiro formidabile, dovrebbero incrementare la modesta produzione dell'anno scorso (37).

La Lazio era andata meglio (43) grazie a Sosa (13) Riedle (13) Doll (7) Stroppa (4). La perdita dell'uruguaiano è compensata dall'arrivo di Signori (11) e di centrocampisti con buone qualità realizzatrici: Gascoigne, Winter, Fuser.

Rilevanti progressi dovrebbero fare Inter (28), Fiorentina (44) e Parma (32). Il cannoniere della nazionale jugoslava Pancev, Sosa, Shalimov (9 gol di cui ben 8 in trasferta), Schillaci dovrebbero rimpiazzare vantaggiosamente Klinsmann (7) e Ciocci (1). La Fiorentina affianca a Batistuta (13, di cui 8 fuori casa) un eccellente goleadaor (Baiano, 16) e Brian Laudrup. Scala, infine, arricchisce il suo gruppetto di cannonieri (Melli, 6; Brolin, Minotti, Grun, 4) con l'attesissimo Asprilla più Pizzi e Berti. Il loro apporto dovrebbe essere assai superiore a quello di Agostini (4). Disintegrato il magnifico attacco del Foggia, saranno probabilmente più deboli in zona-gol le genovesi, l'Atalanta ed il Cagliari avendo ceduto «punte» importanti. Ma i sostituti non vanno sottovalutati. Le neo-promosse non sembrano molto dotate.

3) Ad uno sforzo cospicuo per migliorare l'incisività degli attacchi non ha corrisposto analoga preoccupazione per le difese. Solo Lazio e Napoli han cercato di colmare le loro lacune in proposito. Immutati Milan (che nel reparto ha gli uomini contati), Juve (un po' carente sulla fascia sinistra) e Cagliari. L'Inter ha aggiunto De Agostini e Rossini come eredi di Brehme. Il Toro s'è indebolito. Il Parma rafforzato con Matrecano e Franchini; la Samp ed il Genoa han preso un uomo di valore a testa (Walker e Tacconi). La Roma ha ingaggiato Benedetti ma utilizzerà poco Aldair, quarto straniero.

4) All'aumento dei gol contribuirà anche la nuova norma sul passaggio al portiere. Se verrà applicata integralmente, saranno dolori. □

I CALENDARI/PENSANDO AL BIG MATCH

JUVE-MILAN A NOVEMBRE

I campionati cominceranno il 6 settembre: quello di Serie A si concluderà il 6 giugno, quello di B il 13. Fra tante sfide che alimentano fantasie, è quella fra le due superpotenze a tener banco

È novembre il mese di fuoco, perché offrirà in rapidissima sequenza qualsiasi tipo di emozione. Verranno infatti giocati tutti i derby in programma — vale a dire Sampdoria-Genoa all'8., Milan-Inter e Torino-Juventus alla 10. e, per concludere, Lazio-Roma all'11. giornata — e in più saranno disputati alcuni incontri che ogni anno, oltre a pienoni negli stadi, provocano le cosiddette Grandi Passioni: si comincerà con Milan-Torino, e le sensazioni e gli stati d'animo del giovane Lentini verranno raccolte a grappoli già dalla settimana precedente. Seguirà Napoli-Milan, altro scontro di cartello, e l'attesissima sfida fra superpotenze, quel Juventus-Milan che rappresenterà il

SERIE A/L'1 NOVEMBRE C'È LENTINI CONTRO IL TORINO

1. GIORNATA	2. GIORNATA	3. GIORNATA	4. GIORNATA	5. GIORNATA	6. GIORNATA
Andata 6-9-1992	Andata 13-9-1992	Andata 20-9-1992	Andata 27-9-1992	Andata 4-10-1992	Andata 18-10-1992
Ritorno 31-1-1993	Ritorno 7-2-1993	Ritorno 14-2-1993	Ritorno 28-2-1993	Ritorno 7-3-1993	Ritorno 14-3-1993
Atalanta-Parma	Ancona-Sampdoria	Brescia-Pescara	Ancona-Napoli	Brescia-Foggia	Atalanta-Torino
Cagliari-Juventus	Brescia-Torino	Cagliari-Lazio	Atalanta-Cagliari	Cagliari-Roma	Foggia-Genoa
Fiorentina-Genoa	Foggia-Napoli	Fiorentina-Ancona	Foggia-Udinese	Fiorentina-Milan	Juventus-Brescia
Milan-Foggia	Genoa-Roma	Genoa-Juventus	Inter-Fiorentina	Genoa-Ancona	Milan-Lazio
Napoli-Brescia	Inter-Cagliari	Milan-Atalanta	Juventus-Roma	Inter-Atalanta	Parma-Ancona
Roma-Pescara	Juventus-Atalanta	Napoli-Inter	Lazio-Genoa	Lazio-Parma	Pescara-Fiorentina
Sampdoria-Lazio	Lazio-Fiorentina	Roma-Foggia	Parma-Brescia	Napoli-Juventus	Roma-Inter
Torino-Ancona	Parma-Udinese	Torino-Parma	Pescara-Torino	Torino-Sampdoria	Sampdoria-Cagliari
Udinese-Inter	Pescara-Milan	Udinese-Sampdoria	Sampdoria-Milan	Udinese-Pescara	Udinese-Napoli
7. GIORNATA	**8. GIORNATA**	**9. GIORNATA**	**10. GIORNATA**	**11. GIORNATA**	**12. GIORNATA**
Andata 25-10-1992	Andata 1-11-1992	Andata 8-11-1992	Andata 22-11-1992	Andata 29-11-1992	Andata 6-12-1992
Ritorno 21-3-1993	Ritorno 28-3-1993	Ritorno 4-4-1993	Ritorno 10-4-1993	Ritorno 18-4-1993	Ritorno 25-4-1993
Ancona-Foggia	Atalanta-Napoli	Ancona-Brescia	Brescia-Fiorentina	Ancona-Cagliari	Ancona-Inter
Brescia-Cagliari	Cagliari-Fiorentina	Atalanta-Foggia	Cagliari-Parma	Atalanta-Udinese	Brescia-Genoa
Fiorentina-Samp.	Foggia-Parma	Fiorentina-Roma	Foggia-Lazio	Foggia-Pescara	Cagliari-Napoli
Genoa-Pescara	Juventus-Ancona	Genoa-Cagliari	Milan-Inter	Genoa-Torino	Fiorentina-Juventus
Inter-Juventus	Milan-Torino	Inter-Sampdoria	Pescara-Atalanta	Inter-Brescia	Milan-Udinese
Lazio-Atalanta	Pescara-Inter	Juventus-Udinese	Roma-Ancona	Juventus-Milan	Pescara-Lazio
Napoli-Roma	Roma-Brescia	Lazio-Torino	Sampdoria-Napoli	Lazio-Roma	Roma-Parma
Parma-Milan	Sampdoria-Genoa	Napoli-Milan	Torino-Juventus	Napoli-Fiorentina	Sampdoria-Atalanta
Torino-Udinese	Udinese-Lazio	Parma-Pescara	Udinese-Genoa	Parma-Sampdoria	Torino-Foggia
13. GIORNATA	**14. GIORNATA**	**15. GIORNATA**	**16. GIORNATA**	**17. GIORNATA**	**LE SOSTE**
Andata 13-12-1992	Andata 3-1-1993	Andata 10-1-1993	Andata 17-1-1993	Andata 24-1-1993	Il torneo di Serie A osserverà sei soste: 11 ottobre (per Italia-Svizzera del 14); 15 novembre (per Scozia-Italia del 18); 20 dicembre (per Malta-Italia del 19), 27 dicembre (Natale); 21 febbraio (per Portogallo-Italia del 24); 2 maggio (per Svizzera-Italia dell'1).
Ritorno 9-5-1993	Ritorno 16-5-1993	Ritorno 23-5-1993	Ritorno 30-5-1993	Ritorno 6-6-1993	
Atalanta-Brescia	Ancona-Lazio	Atalanta-Roma	Ancona-Udinese	Atalanta-Ancona	
Foggia-Juventus	Brescia-Udinese	Foggia-Inter	Brescia-Milan	Foggia-Fiorentina	
Genoa-Napoli	Cagliari-Torino	Lazio-Brescia	Cagliari-Foggia	Lazio-Juventus	
Lazio-Inter	Fiorentina-Atalanta	Milan-Cagliari	Fiorentina-Torino	Milan-Genoa	
Milan-Ancona	Inter-Genoa	Parma-Genoa	Genoa-Atalanta	Parma-Napoli	
Parma-Fiorentina	Juventus-Parma	Pescara-Ancona	Inter-Parma	Pescara-Cagliari	
Pescara-Sampdoria	Napoli-Pescara	Sampdoria-Juventus	Juventus-Pescara	Sampdoria-Brescia	
Torino-Roma	Roma-Milan	Torino-Napoli	Napoli-Lazio	Torino-Inter	
Udinese-Cagliari	Sampdoria-Foggia	Udinese-Fiorentina	Roma-Sampdoria	Udinese-Roma	

A sinistra, una curiosa foto che risale al 1984: il giovane Vialli deve scegliere. Oggi la scelta è stata fatta...

non plus ultra del campionato che andrà ad iniziare il 6 settembre prossimo. Preso atto del fatto che il Diavolo di Capello comincerà laddove concluse il torneo scorso, e cioè col Foggia, annotiamo che per Vialli l'atteso incontro con la sua ex Sampdoria avverrà il 10 gennaio, in tempo, quindi, per potersi rivedere senza risentimenti. Come in ogni santo anno in cui il cervellone estrae il calendario, si è naturalmente assistito alle consuete contestazioni. Le più accese, quelle del Foggia, impegnato, nelle prime tre giornate, rispettivamente con Milan, Napoli e Roma.

In serie B, poco di interessante: tre delle quattro neoretrocesse cominceranno in trasferta (solo l'Ascoli esordirà in casa) e il Modena, nella sagra dei derby emiliano-romagnoli che caratterizzerà il campionato, avrà in sequenza la Spal, il Cesena e la Reggiana fra la quarta e la sesta di campionato.

Ecco gli orari. Dal 6 settembre, data d'inizio di entrambi i campionati, si comincerà alle 16; dal 27 dello stesso mese, alle ore 15. Dal 25 ottobre si riprenderà alle 14.30 fino al 14 febbraio, data in cui si ripartirà dalle ore 15. Dal 28 marzo si comincerà alle 16 fino al 30 maggio, data in cui, fino al termine dei tornei, le partite inizieranno alle 16.30. □

SERIE B/SPAL-TERNANA: SUBITO MATRICOLE CONTRO

1. GIORNATA Andata 6-9-1992 Ritorno 24-1-1993 Ascoli-Modena Bologna-Venezia Cesena-Cremonese F. Andria-Lucchese Monza-Bari Padova-Cosenza Piacenza-Lecce Reggiana-Verona Taranto-Pisa Ternana-Spal	**2. GIORNATA** Andata 13-9-1992 Ritorno 31-1-1993 Bari-Reggiana Cosenza-F. Andria Cremonese-Padova Lecce-Ternana Lucchese-Bologna Modena-Taranto Pisa-Piacenza Spal-Ascoli Venezia-Cesena Verona-Monza	**3. GIORNATA** Andata 20-9-92 Ritorno 7-2-93 Ascoli-Venezia Cesena-Lecce F. Andria-Pisa Lucchese-Cosenza Padova-Modena Piacenza-Bari Reggiana-Monza Spal-Cremonese Taranto-Verona Ternana-Bologna	**4. GIORNATA** Andata 27-9-92 Ritorno 21-2-93 Bari-Taranto Bologna-Ascoli Cosenza-Ternana Cremonese-F. Andria Lecce-Reggiana Modena-Spal Monza-Padova Pisa-Cesena Venezia-Piacenza Verona-Lucchese
5. GIORNATA Andata 4-10-92 Ritorno 28-2-93 Ascoli-Piacenza Cesena-Modena Cremonese-Pisa F. Andria-Lecce Lucchese-Bari Padova-Verona Reggiana-Bologna Spal-Venezia Taranto-Cosenza Ternana-Monza	**6. GIORNATA** Andata 11-10-92 Ritorno 7-3-93 Bari-Ternana Bologna-F. Andria Cosenza-Cesena Lecce-Padova Modena-Reggiana Monza-Cremonese Piacenza-Lucchese Pisa-Spal Venezia-Taranto Verona-Ascoli	**7. GIORNATA** Andata 18-10-92 Ritorno 14-3-93 Cesena-Lucchese Cosenza-Lecce Cremonese-Verona F. Andria-Monza Padova-Bologna Pisa-Modena Reggiana-Piacenza Spal-Bari Taranto-Ascoli Ternana-Venezia	**8. GIORNATA** Andata 25-10-92 Ritorno 21-3-93 Ascoli-Pisa Bari-Lecce Bologna-Spal Lucchese-Ternana Modena-Cremonese Monza-Cesena Piacenza-Padova Taranto-Reggiana Venezia-Cosenza Verona-F. Andria
9. GIORNATA Andata 1-11-92 Ritorno 4-4-93 Cesena-Verona Cosenza-Monza Cremonese-Ascoli F. Andria-Padova Lecce-Modena Pisa-Bologna Reggiana-Lucchese Spal-Piacenza Ternana-Taranto Venezia-Bari	**10. GIORNATA** Andata 8-11-92 Ritorno 10-4-93 Ascoli-Reggiana Bologna-Cesena F. Andria-Bari Lucchese-Venezia Modena-Cosenza Monza-Spal Padova-Pisa Piacenza-Ternana Taranto-Cremonese Verona-Lecce	**11. GIORNATA** Andata 15-11-92 Ritorno 18-4-93 Bari-Bologna Cesena-Padova Cosenza-Reggiana Lecce-Cremonese Modena-F. Andria Piacenza-Taranto Pisa-Verona Spal-Lucchese Ternana-Ascoli Venezia-Monza	**12. GIORNATA** Andata 22-11-92 Ritorno 25-4-93 Ascoli-Bari Bologna-Piacenza Cremonese-Venezia F. Andria-Cesena Lucchese-Modena Monza-Pisa Padova-Ternana Reggiana-Spal Taranto-Lecce Verona-Cosenza
13. GIORNATA Andata 29-11-92 Ritorno 2-5-93 Bari-Cesena Bologna-Taranto Cosenza-Pisa Lecce-Monza Lucchese-Ascoli Modena-Verona Piacenza-Cremonese Spal-F. Andria Ternana-Reggiana Venezia-Padova	**14. GIORNATA** Andata 6-12-92 Ritorno 9-5-93 Ascoli-Lecce Cesena-Piacenza Cremonese-Cosenza F. Andria-Ternana Monza-Modena Padova-Bari Pisa-Lucchese Reggiana-Venezia Taranto-Spal Verona-Bologna	**15. GIORNATA** Andata 13-12-92 Ritorno 16-5-93 Ascoli-Cosenza Bari-Verona Bologna-Cremonese Lecce-Pisa Lucchese-Taranto Piacenza-Monza Reggiana-Cesena Spal-Padova Ternana-Modena Venezia-F. Andria	**16. GIORNATA** Andata 20-12-92 Ritorno 23-5-93 Cesena-Spal Cosenza-Bari Cremonese-Lucchese F. Andria-Taranto Lecce-Venezia Modena-Bologna Monza-Ascoli Padova-Reggiana Pisa-Ternana Verona-Piacenza
17. GIORNATA Andata 3-1-93 Ritorno 30-5-93 Ascoli-F. Andria Bari-Pisa Bologna-Cosenza Lucchese-Monza Piacenza-Modena Reggiana-Cremonese Spal-Lecce Taranto-Padova Ternana-Cesena Venezia-Verona	**18. GIORNATA** Andata 10-1-93 Ritorno 6-6-93 Cesena-Ascoli Cosenza-Spal Cremonese-Bari F. Andria-Piacenza Lecce-Bologna Modena-Venezia Monza-Taranto Padova-Lucchese Pisa-Reggiana Verona-Ternana	**19. GIORNATA** Andata 17-1-93 Ritorno 13-6-93 Ascoli-Padova Bari-Modena Bologna-Monza Lucchese-Lecce Piacenza-Cosenza Reggiana-F. Andria Spal-Verona Taranto-Cesena Ternana-Cremonese Venezia-Pisa	**LE SOSTE** Il torneo di Serie B osserverà tre soste: il 27 dicembre (Natale) e altre due, quella del 14 febbraio e quella del 28 marzo. Questi «buchi» saranno utilizzati per far spazio alla Rappresentativa Under 21 di B e per il torneo Anglo-Italiano.

DOMENICA LA RIELEZIONE A CAPO DEL CALCIO

AMICI & NEMICI DI MATARRESE

Per Don Tonino si apre un duro quadriennio. Poi l'Uefa o un Ministero. Dietro l'angolo l'incognita delle Leghe che inseguono obiettivi di parte. Pierro è il vice, la Nazionale in mano a Ranucci, il pallone rosa aspetta Sara Simeoni. Un ex fischietto (Lombardo) torna a guidare l'Aia. Agnolin lascia il posto a Benedetti e diventa preside dell'università arbitrale. Lanese designatore fra i dilettanti. Altro che manuale Cencelli...

di Pasquale Paoli

ROMA. Fino all'estate del 1994 la sua permanenza sulla poltrona più importante del calcio è scontata. Poi si vedrà. Con un'Italia campione negli Stati Uniti la presidenza Uefa sarà sua. Altrimenti, due anni prima della scadenza del quadriennio olimpico, potrebbe persino decidersi ad accontentare la potente famiglia e pretendere da piazza del Gesù un ministero di prima classe, sempre che la Dc non sia alle corde, per quei tempi. S'ipotizza di tutto, tranne che Tonino Matarrese non sia rieletto, fra qualche giorno, a capo del governo del calcio. Nei saloni dell'hotel Hilton, domenica 2 agosto, ai «serpenti sotto le foglie», come Don Tonino ama chiamare i rari e celati oppositori, resterà solo la magra consolazione di contare le schede bianche. Ma potrebbe persino non bastargli, in cuor suo. Si racconta che dieci anni fa, al termine del voto che lo proiettò alla presidenza della Lega di A, volesse mollare tutto per tre sgarbi elettorali. Frenato in tempo dallo scomparso Pier Cesare Baretti. L'uomo è questo. Cordiale, cordialissimo con gli amici. Duro e vendicativo con i nemici, specialmente con gli irriconoscenti. Capace anche di crearsi qualche inimicizia, pur di perseguire un torto, vero o presunto.

CINQUE NOVITÀ NEL NUOVO GOVERNO

MA MORATTI E' INTOCCABILE

CARICA	CHI C'È	CHI CI SARÀ
Presidente FIGC	Matarrese	Matarrese
Vicepresidente FIGC	Ricchieri	**Pierro**
Presidente Lega A e B	Nizzola	Nizzola
Presidente Lega C	Abete	Abete
Presidente Dilettanti	Giulivi	Giulivi
Presidente AIA	Pierro (comm.)	**Lombardo**
Presidente Sett. Tecnico	Moratti	Moratti
Presidente Sett. Giovanile	Ranucci	**Cortis**
Presidente Corte Federale	Barile	**Manzella**
Presidente CAF	Paladin	Paladin
Presidente 2° CAF	—	**Giampietro**
Presidente Disciplinare	Artico	Artico
Procuratore Federale	Martellino	Martellino
Capo Ufficio Indagini	Labate	Labate

In **neretto** i nuovi

Non potendo contare gli oppositori palesi, smascheriamo il resto. Si racconta che con Gianni Petrucci, dopo il divorzio che aveva cancellato il lungo sodalizio a base di acquisti di cravatte Etro e di stoffe scelte in via Condotti, sia tornato il sereno. Don Tonino non passa un giorno senza informarsi sui progetti pre-elettorali di Giannino, in corsa per la presidenza della pallacanestro. Un ritorno di fiamma? Non solo. Con Petrucci collega nel parlamento del Coni, i blitz al Foro Italico di Matarrese sarebbero più frequenti, con un potere di condizionamento maggiore.

Ma adesso il presidente del calcio che succederà a se stesso deve pensare ai fedelissimi. Dei capi delle tre leghe conosce vizi privati e pubbliche virtù. **Luciano Nizzola** dorme con un block-notes sul comodino, pronto ad annotare i «desiderata» dei suoi presidenti di società, a qualsiasi ora della notte: abilissimo tessitore di trame, pericoloso sostenitore dell'apertura illimitata agli stranieri, poco incline a non stuzzicare il capo del sindacato calciatori Campana che si vendica con continue minacce di sciopero.

Giancarlo Abete è arrivato alla presidenza della Lega di C in punta di piedi, dopo una sbiadita permanenza alla guida del settore tecnico di Coverciano. Ma il «coniglio mannaro», per quel suo sorriso fanciullesco ma foriero di una inusitata ferocia politica, in un anno e mezzo ha fatto piazza pulita di vecchi notabili, di uditori del presidentissimo federale e inutili giureconsulti. Ora impensierisce pure Matarrese sia per la base elettorale che per la benedizione del potentissimo fratello Luigi, presidente della Confindustria voluta da Gianni Agnelli. Di **Elio Giulivi**, baffuto presidente dei dilettanti, Don Tonino non teme il potere elettorale. Sa domare i salti d'umore del «contadino» di Narni. Teme di più i cattivi consiglieri che hanno ingrossato le fila dell'armata Brancaleone di via Po 36, che soffiano sul fuoco dell'ambizione, che

A fianco, Tonino Matarrese, alla guida della Federcalcio dal 1987, in compagnia del presidente della Dc Ciriaco De Mita

notano inviti e sgarbi, che tutto riportano (magari in malomodo) al loro permalosissimo signore. Per questo, ad esempio, il successore di Raffaele Ranucci alla presidenza del settore giovanile non sarà **Edmondo Caira**, consigliere federale di estrazione dilettantistica. E, per la stessa ragione di rompere le scatole a Giulivi, il presidente del calcio femminile non sarà l'ex sindacalista **Annamaria Cavarzan**, candidata del Garofano e fresca ammiratrice del capo dei dilettanti.

Don Tonino Matarrese sa di avere un prossimo consiglio della corona più inquieto del precedente. Nizzola, Ferlaino, Boniperti e Jurlano seguiranno sempre la voce della Confindustria pallonara. Abete, Paganini, Gravina e Gattei non sono omologabili tra i fedeli di San Nicola da Bari. Giulivi, Provenzano Caina, Ragno, Delogu e Granillo fanno parte del gruppo amico, ma sono anche strenui lettori di Grazia Deledda e amano rileggersi «Come le canne del vento». Col vicepresidente Michele Pierro al fianco, sarà più dura per Don Tonino. Perciò, il presidente del calcio sta piazzando i suoi fedelissimi in posti chiave, che per essere conquistati non hanno bisogno del consenso elettorale. **Antonello Valentini** si è aggiudicato il seggio nella potente commissione Uefa che stringe contratti multimiliardari con le tivù di mezzo mondo. **Raffaele Ranucci** guiderà la spedizione azzurra, coccolando i media e tenendo a freno le polemiche tra il gruppo Sacchi e l'Italia pallonara: l'ex erede di Viola se ne intende di tecnici al vetriolo, dopo Ottavio Bianchi, detto mister miliardo al curaro.

Ma il colpo da maestro, Don Tonino lo sta preparando per domare sia la categoria arbitrale che la magistratura giudicante del calcio: decisioni da dopo trionfo elettorale ma estremamente interessanti per capire il personaggio.

Partiamo dai fischietti. Il notaio, messinese **Salvatore Lombardo** è destinato a presiedere l'Aia. È gradito alle sezioni dei fischietti che ha frequentato in lungo e in largo negli ultimi quattro anni, è di nuovo in sintonia con il bizzoso designatore Casarin, ha il dono dell'antica diplomazia della Magna Grecia. E, soprattutto, scongiurerà la sollevazione dei 36 mila arbitri, stufi di commissari e dirigenti paracadutati da tribunali e da giornali. Vogliono uno di loro in tutti i settori. Saranno accontentati. Questa la nuova mappa: **Lombardo** presidente Aia, **Casarin** designatore di A e di B, **Vittorio Benedetti** in C, **Tullio Lanese** alla guida dei fischietti dilettanti, **Luigi Agnolin** preside dell'università arbitrale. Cancellati i tempi di ferro, con Petrucci commissario e Mario Pennacchia potentissimo direttore generale.

Massimo Moratti grande e roseo amico di Gattai, non si tocca, se vuole tenere il settore tecnico lo faccia quanto vuole. E alla presidenza delegata del settore giovanile Don Tonino, su suggerimento del fido Ranucci, pensa persino di imporre l'ex «vice» di Pierro, il duro professor **Ermanno Cortis**, capace di entrare nelle scuole e di bacchettare Giulivi. Per il calcio rosa è pronta la ciellina **Sara Simeoni**, se vorrà accettare questa carica contesa dal partito del garofano, che vorrebbe paracadutare **Paola Pigni**. A fianco della dolce Sara, però, ci vorrà una ex azzurra di calcio gradita alla capitana della nazionale, Carolina Morace, erede della Parietti a Galagol.

C'è da ridisegnare anche il governo delle toghe del calcio. L'anziano costituzionalista pidiessino **Paolo Barile** ha già dato più di un dispiacere a Matarrese, soprattutto con l'ultima sentenza che liberalizza le trattative del calciomercato. Vada in pensione nella sua Firenze. Al suo posto è già indicato il consigliere giuridico del presidente del Senato Spadolini e dotto corsivista della Repubblica di Scalfari, **Andrea Manzella** col fido avvocato **Mario Valitutti**, come vicepresidente per dottor sottile dei momenti duri e indimenticato gentiluomo-commissario del calcio. La Caf è intasata di carte, scartoffie e appelli. Di corti di secondo grado ne servono almeno due, che a sezioni unite, come per la Cassazione, possano persino legiferare. Alla presidenza della prima Caf un nome illustre come l'ex presidente della Corte Costituzionale, **Livio Paladin**, dà lustro e garanzia. A dirigere la seconda Caf andrà il magistrato con gli occhiali da sole e il piglio duro che ha normalizzato (per poco) la Campania, **Vito Giampietro**, bocciato quale presidente dell'Aia con grande amarezza del suo amico e sostenitore Giulivi. Inamovibili sia il procuratore federale **Cesare Martelolino** che il capo Ufficio Indagini federali, **Consolato Labate**: sanno troppo e ancor di più hanno registrato nelle loro memorie.

Un giro di poltrone, sedie sgabelli e strapuntini da far impallidire il manuale Cencelli. □

NEL CONSIGLIO ENTRA PROVENZANO
RICCHIERI E DE GAUDIO, ADDIO

COM'ERA	COM'È	COM'ERA	COM'E
Matarrese pres.	Matarrese	Ciriffi (C)	**Paganini**
Ricchieri vice	**Pierro**	Marangi (C)	**Gattei**
Nizzola	Nizzola	Baraggia (D)	Baraggia
Abete	Abete	Delogu (D)	Delogu
Giulivi	Giulivi	Di Pasca (D)	**Provenzano**
Boniperti (Serie A)	Boniperti	Galluppo (D)	Galluppo (D)
Ferlaino (Serie A)	Ferlaino	Granillo (D)	Granillo
Luzzara (B)	**Jurlano**	Ragno (D)	Ragno
De Gaudio (C)	**Gravina**	Caira (D)	Caira

In **neretto** i nuovi

LA LISTA DEI PRESIDENTI
TONINO II°

1898: D'Ovidio
1902: Vicari
1905: Silvestri
1906: Barbiano
1909: Bosisio
1910: Radice
1911: Ferrero di Ventimiglia
1912: Rignone
1913: Montù
1915: Mauro - Bianchetti - Levi (reggenti)
1919: Montù
1920: Mauro
1922: Lombardi
1922: Bozino
1924: Olivetti
1926: Arpinati
1933: Vaccaro
1942: Ridolfi
1944: Bernardini
1946: Barassi (commissario)
1948: Barassi
1958: Zauli (commissario)
1959: Umberto Agnelli
1961: G. Pasquale
1967: Franchi
1976: Carraro
1978: Franchi
1980: Sordillo
1986: Carraro (commissario)
agosto **1986:** Manzella (commissario)
1987: Matarrese

MILANELLO. Per il Milan '92-93 vige la regola del quattro. Tanti sono i trofei per i quali la supersquadra rossonera scende in pista, non uno di meno dovrà figurare nella bacheca il prossimo giugno: Coppa dei Campioni, Scudetto, Coppa Italia, Supercoppa Italiana. Il mandato che tecnico e giocatori hanno ricevuto dal loro presidente è questo, semplice semplice: vincere tutto, non lasciare alla concorrenza neppure la consolazione delle briciole. Fabio Capello, inappuntabile manager di filosofie e intenti del Gruppo, snocciola il rosario degli impegnativi doveri cercando di schivare i paletti della presunzione: «*Credo sia logico*» slalomeggia «*dopo gli sforzi sostenuti dalla società, puntare a non deludere, in alcuna delle competizioni in cui saremo presenti, chi ha avuto fiducia in noi. Lo spirito con cui mi accingo ad affrontare questa stagione, d'altronde, è esattamente lo stesso dell'anno scorso: onorare il prestigio del Milan, arricchirlo con nuove conquiste. Allora avevamo due fronti su cui cimentarci: lo scudetto, che abbiamo poi vinto, e la Coppa Italia, per la quale ci siamo invece fermati alle semifinali. Oggi il gruppo dei giocatori è ulteriormente potenziato, sul piano della qualità e della quantità, anche se in realtà rispetto all'anno scorso abbiamo un italiano in meno e tre stranieri in più; siamo attrezzati per ottenere il massimo sui quattro fronti che ci attendono. Ecco perché dico che puntiamo a vincere tutto: abbiamo gli stimoli, i mezzi e la convinzione per farlo: e soprattutto non sottovalutiamo nessun avversario. Tanto per cominciare, il primo turno di Coppa dei Campioni verrà adeguatamente preparato, sia che ci si presenti l'Olimpia Lubiana sia che invece ci tocchi il Norma Tallin. I nostri osservatori studieranno entrambe le squadre. Non vogliamo lasciare nulla al caso, perché nel calcio non c'è niente di scontato. Ho trent'anni di esperienza, in questo magnifico sport, e ho imparato che vince chi... si fa sorprendere meno dalle sorprese*».

Tirato a lucido, abbronzato dal sole della Martinica e

IL NUOVO MILAN LANCIA LA SUA SFIDA

Con una rosa potenziata in qualità e quantità («Ma ho un italiano in meno» precisa Capello), lo squadrone rossonero si pone come prestigioso obiettivo il poker di trofei: Coppa dei Campioni, Scudetto, Coppa Italia e Supercoppa italiana

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa - foto di Carlo Fumagalli

IL DIAVOLO A

A fianco, Fabio Capello osserva il suo SuperMilan al lavoro a Milanello. Sotto, Papin «torchiato» dal professor Pincolini

QUATTRO

chiaramente irrobustito sul piano psicologico dai trionfi della stagione d'esordio, Fabio Capello annuncia la sfida del suo Milan al mondo, individuando immediatamente l'avversario che potrebbe rivelarsi più temibile per la sua super-squadra: l'eccessiva confidenza nei propri mezzi, nella propria fin troppo annunciata superiorità. Il ragionamento dei pronostici, sul puro piano della logica, non fa una grinza: prendete l'imbattibile team che nella scorsa stagione ha sbaragliato la concorrenza, aggiungete una *ce, a guadagnare sono tutte le posizioni individuali, dunque non ha senso temere polemiche o rimostranze in occasione delle necessarie esclusioni. Tutti saranno utili, in una stagione che ci vedrà impegnati su tanti fronti, non ultimo quello delle Nazionali, che potrebbero privarci di vari giocatori in più di una circostanza. Ci saranno spazio e gloria per tutti».*

Il fatto è che l'operazione «Duemilan» venne già tentata, nell'estate del 1989, e non sortì effetti straordinari. Arrivarono Supecoppa europea, Coppa Intercontinentale e

dose di Eranio, una misura di De Napoli, un cubetto di Lentini, una scorzetta di Papin, Savicevic e Boban e anche senza agitare troppo avrete un cocktail indigesto per qualunque avversario. È noto però che tra il calcio e la logica i rapporti non risultano sempre idilliaci e per questo la sicurezza di essere i più forti viene tenuta accuratamente fuori dai cancelli di Milanello. Tanto più che l'eccessiva abbondanza, ormai l'hanno detto e scritto tutti, potrebbe rappresentare, anziché il punto di forza, il tallone di Capello della squadra. *«Macché problemi»* ripete l'interessato. *«Chi viene al Milan ne conosce e sottoscrive la filosofia: che è quella di privilegiare il gruppo e il relativo spirito a ogni altra considerazione. Chi è venuto al Milan ha accettato la possibilità di non essere sempre in campo, quindi gli eventuali problemi non sono miei o della società, ma di chi ha firmato il contratto, sapendo a cosa andava incontro. Oltre tutto, se si vin-*

Coppa dei Campioni, certo, ma il «gande slam» vagheggiato da Berlusconi, cioè la vittoria in tutte le competizioni in cui il Milan era impegnato, rimase nel cassetto dei sogni proibiti. Oggi c'è, rispetto ad allora, un giocatore in più (ventiquattro contro ventitré, anche se Serena potrebbe andarsene) e, soprattutto, la pletora degli stranieri, che garantisce ricambi e alternative di lusso. I nuovi, già imbarcati a Milanello fin dal primo giorno (gli olandesi invece hanno goduto di un supplemento di vacanza), ripetono il ritornello del «tutto va bene» con coscienziosa applicazione. Dejan Savicevic, che solo grazie all'interprete riesce a comunicare decentemente con l'esterno, evidenzia la propria inscalfibile sintonia con le idee-guida: *«Tutti avremo la possibilità di giocare, il gruppo è molto affiatato, non ci sono difficoltà».* Jean Pierre Papin, attesissimo, di suo aggiunge un riferimento solo apparen-

segue

temente banale: *«È vero, in questo Milan ci sono tante stelle, ma io ho un'idea sola in testa: fare gol. Se faccio quelli, non nascerà nessun problema».* Un discorso piuttosto semplice, soprattutto perché il micidiale bomber transalpino dovrebbe partire titolare, per una coppia con Van Basten non confortata dai precedenti (tutti i predecessori di JPP hanno fallito, finendo col restituire regolarmente la maglia a Massaro), ma sostenuta da un potenziale stratosferico. Con altrettanto realismo, Zvonimir Boban, rincalzo più o meno di lusso che avrà agio di collaudare esaurientemente la comodità delle poltroncine di tribuna del «Meazza», non avanza candidature: *«Ero e resto convinto che rimanere qui sia stata la scelta migliore, per me e per il Milan. Probabilmente giocherò poco, ma non avrebbe comunque senso girare come uno zingaro da una squadra all'altra col Milan in testa. Un anno a Bari in prestito mi è stato più che sufficiente: se non fossi rimasto in rossonero, avrei rotto il contratto».* La stagione di Bari ne ha parecchio ridimensionato la quotazione, specie perché, se è vero che in maglia biancorossa il segno di Zvone avrebbe dovuto colpire nelle inedite e scomode vesti di attaccante, è ugualmente inconfutabile la

Sopra, Eranio si disseta. In alto, il montenegrino Dejan Savicevic. Sopra a destra, Franco Baresi e Lentini

carenza di carattere palesata alla prova dei fatti dal giocatore croato.

Di carattere avrà soprattutto bisogno il reparto difensivo, che presenta l'unica novità di un solo rincalzo aggiuntivo, lo stopper Nava, reduce dalla

Sopra, Paolo Maldini: il fluidificante è uno dei pochi giocatori rossoneri ad avere il... posto assicurato in squadra. A fianco, Nava, Evani e Massaro durante un allenamento. Nella pagina accanto, Lentini, l'ultimo «colpo» del calciomercato milanista

non esaltante esperienza di Parma. La terza linea soffrirà della stagione in più sulle gambe delle colonne Tassotti e Baresi, giunti ormai a quota trentadue? Il primo è partito all'attacco, secondo comprovata consuetudine tecnica, diffondendosi in sentite lodi del mediano Eranio, *«ottimo centrocampista, ma come difensore tutto da scoprire»*. Il secondo non ha bisogno di provare le vesti di capitano: gli stanno come al solito a pennello: *«Siamo in tanti? Vige una regola: niente è dovuto a nessuno. Tra noi devono regnare armonia e rispetto assoluti»*. Nessun riferimento all'età, un capitano di lungo corso non può far caso a simili dettagli, specie se il fisico regge ancora al meglio. I proclami, come si vede, scarseggiano oltre il doveroso richiamo del mister agli impegni professionali. Un avvio in sordina cui ha fortemente contribuito la cancellazione della festa del raduno, per rispetto alle vittime dell'ennesimo eccidio di

segue

GIANLUIGI LENTINI SA GIÀ COSA LO ASPETTA

I MILIARDI, LA MIA CROCE

MILANELLO. La sua voce, come sempre, è poco più di un sussurro. C'entra l'abitudine ai toni soffusi, certo, ma anche l'evidente imbarazzo della nuova situazione. Il «caso» dell'anno fa capolino sotto il caschetto dei capelli corvini, scucendo un sorriso stentato a ovest dell'orecchino, facendo evidente violenza alla propria voglia di isolarsi, di esorcizzare il chiasso che ha ormai attorno. *«No, non sono a disagio»* protesta blandamente Gianluigi Lentini *«è piuttosto un momento, per tutti, in cui l'attenzione è dolorosamente rivolta ad altri casi, ben più importanti. D'altronde l'attenzione, tutti i microfoni e gli sguardi su di me, non potevo non aspettarmeli, dopo quello che è successo. Però, per favore, non parliamo del Torino. Sono un giocatore del Milan, ero un idolo dei tifosi granata, ora spero di diventarlo per quelli rossoneri. Ho chiuso col passato, nemmeno vedo perché dovrei tornare sulle dichiarazioni di certi personaggi. Le polemiche le hanno fatte loro, io ne resto fuori. Invio i miei auguri e un sincero in bocca al lupo ai miei vecchi compagni e, per sgombrare il campo dall'argomento, aggiungo che il Torino '92-93 mi sembra una buona squadra, che può puntare alla Coppa Uefa. In fondo, sono andati via in quattro o cinque e ne sono arrivati altrettanti. Sergio e Aguilera sono due campioni. Mancherò io? Beh, non è un dramma, tanto, come ha detto qualcuno, non facevo mai gol... No, non ce l'ho con Bruno. Pasquale è un istintivo, un ragazzo spontaneo, che pensa magari dopo a quello che dice e così non riesce a farsi capire»*.

— Un poco d'amarezza, inutile negare, è rimasta.

«Sì: di esser venuto via con tanto clamore. L'unico rimpianto dell'intera vicenda è di esserne uscito male. Mi sarebbe piaciuto venir via senza tanto chiasso, rimanendo benvoluto dagli sportivi, magari come Cravero o Policano. Non è andata così, pazienza. Ora so che dovrò portare la croce di tutti quei soldi, perché la stampa, già lo so, tirerà fuori la faccenda dei miliardi ad ogni occasione negativa, a ogni partita sbagliata. Non condivido questo modo di operare, però so già che dovrò farci i conti. Spero solo di non farmene condizionare».

— Capello ha già provveduto a responsabilizzare l'acquisto boom dell'anno?

«Avevamo parlato al momento della firma del contratto, qui ne ho avuto subito l'impressione di una persona con un temperamento eccezionale, un uomo che ottiene ciò che vuole. Per certi versi mi ricorda un po' Mondonico: un tipo scherzoso che tuttavia, quando è il momento di fare le cose serie, è in prima fila. Non ho avuto consegne particolari, d'altronde dopo l'operazione di ernia inguinale sono rimasto fermo un mese e mezzo, dunque ho avviato una preparazione differenziata».

— Ai tifosi del Milan cosa promette?

«È sempre meglio non fare promesse, perché poi c'è il rischio di non mantenerle. Di sicuro posso mantenere questa: che darò il mio massimo impegno per il Milan, sempre e comunque. Dicono che io non abbia vinto niente, e non è vero. A livello giovanile, io sono... una specie di Milan: ho vinto tutto: due campionati e due Coppe Italia Primavera, più un torneo di Viareggio. Senza contare che col Torino ho vinto anche un campionato di B. Scherzi a parte, non ho preferenze: mi basta vincere qualcosa, scudetto o Coppa va tutto bene».

— Si sente più ala o più attaccante?

«Nel Torino ho giocato sia sulla fascia che come seconda punta. Al Milan penso di essere stato preso per giocare sulla fascia, destra o sinistra. Lo so che avrò di fronte una notevole concorrenza, ma questa è solo uno stimolo per dare sempre di più. Così come so che lotterò con Gullit: purtroppo per lui, però, solo tre stranieri potranno giocare e qualcuno dovrà andare in tribuna».

— Chi ha vinto lo scudetto del mercato, Milan a parte?

«Metto sullo stesso piano Juventus, Inter e Lazio. Saranno loro le nostre principali rivali per il titolo e non credo proprio che si lotterà solo per la... seconda piazza. Non c'è niente di scontato nel calcio e se vorremo vincere dovremo sudare e faticare parecchio».

Palermo. Il gesto di sensibilità, che non tutti hanno apprezzato per quanto meritava, ha poi avuto un seguito il giorno successivo, quando Capello ha in pratica «oscurato» la prima conferenza stampa di Milanello, *«perché in momenti come questo, che vede lo Stato insultato e ammazzato, il Paese attaccato non solo dalla mafia, più che di calcio ci compete di parlare dei valori su cui possiamo ritrovarci per dare il nostro contributo, per offrire un esempio»*. Al di là della discutibilità dell'imprevista... prolunga (si sarebbe parlato di calcio non al bar tra amici, ma per lavoro), non si può non condividere il segnale che la società, così pesantemente criticata proprio sul piano morale nell'«estate di Lentini» ha voluto lanciare.

La mestizia del momento, ovviamente condivisa dai giocatori, l'isolamento di Milanello e la ritrosia iniziale del mister, hanno offerto un sapore strano a quest'avvio di stagione. Niente da spartire con certi clamorosi precedenti a base di elicotteri o di trionfali passerelle in palcoscenico. Forse il modo migliore per limitare i clamori, attenuare le luci, avviare quella preparazione in clima silenzioso e ascetico che dovrebbe garantire al Milan tutte stelle l'umiltà e lo spirito di sacrificio indispensabili per una stagione memorabile. Il nuovo record di abbonamenti (superata la soglia dei settantamila) assicura d'altronde che la fede del tifo è addirittura galvanizzata dalla trionfale campagna di mercato, il cui botto più clamoroso è giunto quando molti avevano ormai perso le speranze. È Capello in persona a considerare Lentini l'acquisto-boom dell'estate: *«Si tratta del giovane talento più grande del nostro calcio, un ingaggio cui ho sempre creduto e per il quale, quando mi è arrivata in vacanza la notizia ufficiale, ho fatto letteralmente salti di gioia. È stato l'affare migliore, anche in relazione a quanto l'abbiamo pagato, soprattutto perché si tratta di un giocatore ancora giovanissimo. Il resto, le polemiche (che a me sono giunte solo di rimbalzo) e quant'altro, conta pochissimo, anzi, niente. Perché non c'era il minimo fondamento per critiche così esagerate»*.

Sopra, Donadoni e Tassotti, due esponenti della «vecchia guardia»: ci sarà ancora posto per loro nel Milan stellare? A fianco, Gambaro. Sotto, Nando De Napoli: l'ex partenopeo dovrebbe partire tra i rincalzi ma non ha perso il proverbiale buonumore

Il nuovo Milan — diciamo quello che dovrebbe partire titolare — sembra dunque ormai fissato: Antonioli in porta, Tassotti e Lentini sulla fascia destra, Maldini ed Evani su quella sinistra, Costacurta e Baresi coppia difensiva centrale, Albertini e Rijkaard centrocampisti di regia, Van Basten e Papin in attacco. Impossibile ipotizzare per ora le reazioni di Gullit alla quasi scontata relegazione in tribuna, così come non è ancora chiaro, dalle dichiarazioni prudenti di Capello, se davvero il tecnico proverà a costruire due formazioni diverse, una per il campionato, l'altra per la Coppa dei Campioni, fatta salva ovviamente l'impostazione generale del gioco, che sarà sempre la stessa. Al progetto si oppone la semplice considerazione che un undici tipo nasce e cresce solo grazie a corposi collaudi. Dunque sarebbe addirittura necessario suddividere il pre-campionato in due ideali tronconi, mandando in campo alternativamente i due Milan diversi. Ipotesi quasi fantascientifiche, del tutto in sintonia, però, con la voglia di nuovo dell'ambiente rossonero. D'altronde, la sfida più affascinante che attende Capello è proprio questa: se riuscirà a non far arrugginire muscoli e cervello dei «big» destinati a rimanere a lungo nell'ombra, potrà davvero centrare il memorabile poker cui aspira. E allora, chi avrebbe più il coraggio di criticare il gigantismo berlusconiano?

Carlo F.Chiesa

INIZIATIVE

FILM DEL CAMPIONATO

È PRONTA LA COPERTINA

Ma non finisce qui: oltre al classico raccoglitore, ci sarà anche un'ultima bellissima puntata con moviole e statistiche

Un'altra stagione è stata consegnata all'archivio: trentaquattro giornate che hanno laureato il Milan campione d'Italia, con in più il record di essere la prima squadra a vincere lo scudetto in un torneo a 18 squadre senza conoscere sconfitta. Di queste trentaquattro puntate della telenovela tricolore, al di là dei freddi risultati che ne saranno la traccia nei futuri almanacchi, c'è la possibilità di conservare le immagini più belle, e più significative, quelle che, da sole, saranno in grado di richiamare un fatto, di chiarire un episodio controverso. Per ogni giornata, infatti, a partire dall'apertura del 1° settembre 1991, abbiamo pubblicato sedici pagine di foto a colori su tutte le partite della Serie A con una copertina che richiamasse l'evento più importante. È un appuntamento fisso del Guerino da ormai quattordici campionati. Come sempre, chi vuole potrà richiedere la copertina per rilegare il fascicolo, utilizzando il tagliando pubblicato in questa stessa pagina. Quest'anno, tuttavia, c'è una sorpresa: assieme al raccoglitore, chi lo richiederà riceverà (compresa nel prezzo di 5.000 lire), una bellissima trentacinquesima dispensa, una sorta di riepilogo della stagione. Ci saranno 34 moviole per illustrare alcuni dei gol più importanti, qualche episodio che ha fatto discutere, un fatto particolarmente curioso. Oltre a ciò, ci saranno le foto dei 25 gol messi a segno da Marco Van Basten. In questo ultimo fascicolo sarà anche possibile seguire, giornata per giornata, grazie a dei grafici a colori, il cammino delle squadre verso lo scudetto, la zona Uefa, la salvezza, scoprendo quali sono stati i momenti decisivi, come si sono formati ed evoluti i distacchi tra le squadre. Soprattutto, le classifiche giornata per giornata permetteranno di avere una visione sempre precisa del campionato 1991-92. Ricevere la copertina e la dispensa supplementare è estremamente facile: basta compilare il tagliando, scegliere uno dei possibili modi di pagamento (assegno bancario, vaglia o conto corrente postale: non sono previste spedizioni contrassegno) e inviarlo all'indirizzo della Conti Editore: via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO). □

Ecco alcune anticipazioni di quello che i lettori troveranno nella dispensa conclusiva che riceveranno in omaggio chiedendo la copertina del Film del campionato 91-92. Uno dei 25 gol di Van Basten e due moviole relative a episodi accaduti quest'anno. Per la prossima stagione sono previste numerose novità. Acquistate i numeri 32 e 33/34: ne vedrete delle... bellissime!

ECCO LA SCHEDA D'ORDINE
BASTA COMPILARLA E SPEDIRLA

Desidero ricevere la copertina e la 35. dispensa del **Film del campionato 1991-92** al prezzo di **L. 5000** che vi invio a mezzo:

□ assegno bancario □ vaglia □ c/c 244400

intestato a **Conti Editore SpA, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA

CAP CITTÀ

PROV.

GENTE CHE VIENE/WALKER ALLA SAMPDORIA

SOGNO O SON DES?

Due anni fa era a un passo dalla Juventus, ma il Nottingham bloccò la trattativa. Ora ce l'ha fatta e non vede l'ora di esordire nel campionato più ricco del mondo. Mantovani ha fatto un affare, assicurandosi il miglior difensore inglese a un prezzo quasi da liquidazione

dal nostro inviato Marco Strazzi

L'«urlo di guerra» di Des Walker: grinta e personalità al servizio della Samp. Sopra, l'ultima vittoria con il Nottingham: la Z.D.S. Cup '92 (fotoBobThomas)

LA PAGELLA TECNICA
ECCELLENTE IN MARCATURA

Piede destro	7
Piede sinistro	6
Gioco di testa	8
Tenuta atletica	8
Visione di gioco	8
Marcatura	9
Rapidità	8
Personalità in campo	8
Rapporto con i compagni	8
Capacità di adattamento	7
Professionalità	8
Continuità di rendimento	8
Media/voto	**7,75**

in Italia grazie a Eriksson); e che non sono previste ammonizioni nel caso di «interventi» troppo duri. Questione di tempo, poi la forchetta si muoverà nel piatto con la stessa agilità esibita dal giocatore sul rettangolo verde. Un altro piccolo ostacolo è rappresentato dalla lingua, ma Des è ottimista: *«Appena torneremo a Genova, comincerò a seguire un corso regolare. Nel frattempo, mi insegnano qualcosa i compagni. Tra italiano e inglese, riusciamo a capirci»*. Il più «anglofono» dei sampdoriani, rivela, è Lanna: *«A parte il signor Eriksson, naturalmente. Ma non sono i soli. Se la cavano un po' tutti»*. L'avventura italiana è cominciata con un piccolo infortunio: tendinite. Roba da poco, per un atleta che rischiava di veder compromessa la carriera sul nascere da un incidente ben più grave. Accadde nell'estate 1984, pochi mesi dopo il debutto in Prima divisione con la maglia del Nottingham Forest: squadra alla quale era approdato nel 1980, dopo che il settore giovanile del Tottenham gli aveva dato il benservito. Durante una tournée in Australia, Walker si produsse uno strappo inguinale. L'intervento chirurgico e la successiva convalescenza gli fecero perdere una stagione quasi intera, ma non ne fiaccarono la volontà di emergere. Nell'autunno 1985 divenne titolare della squadra guidata da Brian Clough e lo è rimasto fino al maggio scorso. Non solo: si è imposto come miglior difensore d'Inghilterra e come centrale inamovibile in Nazionale, lanciato da Bryan Robson e confermato senza esitazioni da Graham Taylor. La consacrazione a livello internazionale è venuta durante i Mondiali italiani, quando Des ha ingaggiato duelli spettacolari con i bomber più pericolosi del globo. Li ha vinti quasi tutti, impressionando anche per la sua correttezza: del resto, non sono molti gli stopper che in otto anni di carriera hanno visto solo cinque volte il cartellino giallo e mai quello rosso.

RISCONE. L'impegno c'è, ma la tecnica appare rudimentale. Inutile nasconderlo: Des Walker sarebbe il primo ad ammettere che ha bisogno di allenarsi, di provare e riprovare fino a correggere errori di impostazione che per adesso rimangono vistosi. Però giura che ce la farà, che imparerà. A far cosa? Ma a mangiare gli spaghetti, ovvio. Forse si tratta solo di capire che gli spaghetti non vanno marcati a zona, com'è abituato a fare lui con gli avversari (e come continuerà a fare

Combattente leale, dunque, ma non per questo meno sgradito agli avversari, che con lui non riescono mai a «nascondersi». Des li anticipa non solo sul pallone, ma anche negli spostamenti, grazie a quella che ritiene essere la propria dote più spiccata: *«Non sono bravissimo a descrivermi, questo è compito dei giornalisti. Però sono abbastanza soddisfatto di me stesso per quanto riguarda la "lettura" del gioco difensivo. Forse dovrei migliorare un po' nel controllo di palla»*. Nessuno pretende da lui virtuosismi nel palleggio, per la verità. E le altre qualità sono state più che sufficienti, due anni or sono, per far parlare di un imminente trasferimento alla Juventus. Il club bianconero offriva 8 miliardi, più del doppio di quelli spesi quest'anno da Mantovani per portarlo a Genova. Però nell'occasione il Nottingham oppose un netto rifiuto e la minaccia di rivolgersi all'Uefa per la «slealtà» della Juventus nella trattativa. Aveva il coltello dalla parte del manico, perché il contratto del giocatore non offriva vie d'uscita. Ma una via d'uscita fu preparata per il 1992: Des chiese e ottenne una clausola che fissava l'indennizzo a 3 miliardi nel caso si fosse fatta avanti una società estera. Detto e fat-

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Desmond
Cognome: Walker
Data di nascita: 26-11-1965
Luogo di nascita: Londra
Squadre: Nottingham Forest, Sampdoria
Auto: nessuna (ha venduto la Porsche targata «DES 502»)
Pregio: chiacchierone con gli amici
Difetto: intrattabile prima della partita e subito dopo
Sogno: lo scudetto
L'idolo: Daley Thompson, perché era un vincente
L'allenatore ideale: non lo sa
Piatti preferiti: lasagne e pollo
Città ideale: Londra
Momento più esaltante: l'esordio in Nazionale
Delusione più grande: l'autogol decisivo in Tottenham-Nottingham, finale '91 di F.A. Cup
Le persone decisive per la carriera: i genitori, Brian Clough
La partita migliore: Inghilterra-Olanda dei Mondiali '90
Quotidiani: nessuno
Hobby: musica, tennis, biliardo
Attrice preferita: Susannah York
Attore preferito: Michael Caine
Cantanti: Louis Armstrong

tic tac

TANTA FRESCHEZZA IN SOLO 2 CALORIE!

Una freschezza così grande in un confetto così piccolo! Incredibile. Eppure basta assaggiare un Tic Tac per scoprire la sua eccezionale freschezza. Ancora più incredibile se pensate che un confetto Tic Tac... contiene solo due calorie!

to. La Samp ha battutto tutti sul tempo e si è garantita uno dei centrali più forti disponibili sul mercato mondiale a un prezzo di liquidazione o quasi. Prima di congedarsi dai suoi tifosi, che lo hanno invocato a lungo durante l'ultima partita interna del Nottingham, Des si è tolto la soddisfazione di fare il bis personale nella Zenith Data System Cup: ciò che porta a quattro il totale delle finali vinte a Wembley (le altre due sono Coppe di Lega). E ai recenti Europei è stato fra i pochi a salvarsi dal naufragio dell'Inghilterra. Ora si prepara a formare con Vierchowod una coppia che potrebbe tranquillamente figurare nella difesa di una Selezione mondiale. È una prospettiva che lo esalta, al di là di ogni considerazione su automatismi che sono ancora da studiare e realizzare: *«Non mi preoccupo affatto. Perché dovrei? Nel suo ruolo, Pietro è fra i migliori del mondo, se non il migliore in assoluto. Per me rappresenta la guida ideale al campionato italiano. All'inizio avrò bisogno dei suoi consigli, poi credo che ci intenderemo al volo».*

Oltre agli spaghetti e alla lingua, Des dovrà affrontare i giornalisti, nel senso che in Italia non gli sarà facile eclissarsi come faceva in Inghilterra: *«Questa storia delle interviste negate va ridimensionata. In Inghilterra non è come qui: dopo le partite i giocatori parlano se ne hanno voglia o se hanno qualcosa da dire. Altrimenti possono rifiutarsi senza che nessuno lo trovi strano. Io lo facevo spesso perché, anche se per i tifosi e i media ero diventato una star, non mi sentivo tale. Mi sentivo quello di sempre e non ritenevo di avere molto da dire. Preferivo lasciar parlare gli altri e lasciare che i giornalisti scrivessero sulla base di quanto avevo fatto in campo. Tutto qui. Ma sono pronto a cambiare, se occorre».* Il piccolo sforzo si può anche compiere, visto che arrivando in Italia Des ha coronato il proprio sogno professionale. Della Samp, dice che la seguiva da tempo, apprezzandone in particolare lo spirito di squadra: *«Non che mancassero le individualità, anzi. Però l'aspetto che mi colpiva di più era la partecipazione corale al gioco, il sacrificio di tutti per il gruppo».* Il 20 maggio, Walker era a Wembley come tifoso, sia pure illustre, e c'è rimasto male come le decine di migliaia di supporter doriani: *«Nelle finali è sempre così. Se la giornata non è propizia, non c'è nulla da fare. La Sampdoria ha avuto le occasioni più limpide, avrebbe potuto vincere 3-1. È stata solo questione di sfortuna».* Tra gli eventuali problemi di ambientamento, non ci sarà quello tattico: con Eriksson, la Samp giocherà a zona: *«Beh, certo questo mi facilita le cose: ho sempre giocato così. Ma non credo che sarebbe stato così difficile abituarmi diversamente. E allo stesso modo non credo che sarà difficile per i miei compagni cambiare modulo. Per quanto riguarda la mia intesa con Vierchowod, l'importante è conoscersi bene, essere consapevoli dei rispettivi punti forti e deboli, sapere come "proteggersi" a vicenda. Il modulo conta fino a un certo punto».* Se gli si chiede di scegliere la persona più importante per la sua carriera, risponde facendo il nome dei genitori (Henry e Bernella, giamaicani emigrati in Inghilterra negli Anni 50) e poi quello di Brian Clough, il tecnico che lo ha valorizzato e lanciato: personaggio notissimo in Inghilterra, un po' meno di noi. Com'è, visto «da vicino»? *«È unico. Solo lui sa spiegare il calcio in termini così semplici. Dicono che è polemico, ma secondo me è semplicemente uno che ama difendere le proprie idee. E il suo calcio è inconfondibile: ai giocatori non si stanca di ripetere che bisogna essere precisi nei passaggi. Non c'è niente di più lontano dalla sua mentalità che il gioco basato sui lanci lunghi, quello comunemente definito "all'inglese". Ciò che apprezzo di più, in lui, è la fedeltà a questo modo di interpretare il calcio attraverso gli anni. Altri profeti del bel gioco hanno cambiato rotta, lui no; e ha raccolto i successi che meritava».*

A fianco, duello con Papin agli Europei (fotoBorsari)

Gli Europei di Svezia sono uno dei pochi brutti ricordi di una carriera in costante ascesa: *«Non sono d'accordo con chi dice che l'Inghilterra è stato un disastro completo»* sostiene. *«Ci si aspettava di più da noi, questo è vero. Ma allo stesso modo ci si aspettava che l'Olanda e la Germania battessero la Danimarca. Ora, contro la Danimarca noi abbiamo pareggiato una partita che potevamo vincere facilmente: abbiamo sprecato diverse occasioni. Con questo non voglio dire che siamo stati solo sfortunati. È chiaro che abbiamo patito l'assenza di giocatori come Gascoigne, Barnes e Waddle. Questo ha portato all'impiego di alcuni giovani che hanno sentito molto la responsabilità; ci sono volute due partite prima che si liberassero dall'emozione. Poi la Svezia ha giocato molto bene...».* Come si annuncia il futuro immediato della Nazionale? *«Non lo so, Graham Taylor non ce ne ha parlato. Personalmente, mi aspetto di essere convocato ancora. Dopo tutto, ho sempre giocato nelle ultime 50 partite».* L'attività preferita per il tempo libero è... non fare niente: *«Mi piace rilassarmi, semplicemente. Però guardo pochissimo la Tv. Preferisco la musica: soul e jazz soprattutto. Il calcio è una professione stressante, non lascia molto spazio al resto. E così, anche se mi piacciono altri sport — tennis e golf, per esempio — devo accontentarmi di praticarli durante le vacanze».* A Genova, Des vivrà con Sally, la sua ragazza: *«Il primo anno studierà l'italiano. Poi seguirà il programma che aveva fatto in Inghilterra, dove stava per iscriversi a un corso di fisioterapia. I miei genitori rimarranno in Inghilterra insieme a Ian e Dennis, i miei fratelli».*

Marco Strazzi

GENTE CHE VIENE/RUGGERI E ZARATE

IL GIGANTE E IL BAMBINO

Il primo è un veterano pluridecorato sia a livello di club che di Nazionale: un difensore grintoso, tuttora avido di successo e di... soldi. Il secondo, che qualcuno definisce il «nuovo Caniggia», è un talento istintivo, ma di grande adattabilità: lo prova l'eccellente stagione in Germania. Insieme, i due argentini dell'Ancona possono rappresentare la coppia-sorpresa dell'anno

di Marcelo Larraquy

Il Gigante e il Bambino dell'Ancona neopromosso sono due argentini con carattere, stile di gioco, esperienza e palmarès diversissimi. Oscar Ruggeri è un campione pluridecorato che qualcuno voleva finito due anni or sono: lui si è ribellato, ha risalito la china e, dopo essersi laureato campione del Sudamerica nel 1991 , vuole dimostrare che il ritorno in Europa non è una patetica rincorsa al passato. Il Gigante scommette su se stesso, come ha sempre fatto. E nell'improbabile caso che dovesse perdere, non sarà certo per mancanza di determinazione. Il Bambino si chiama Sergio Zarate e, contrariamente all'illustre connazionale, deve ancora dimostrare molte cose. Intanto, però, si è levato la soddisfazione di laurearsi miglior straniero della Bundesliga con la maglia del Norimberga. Il gioco tutto finte e scatti ha indotto qualcuno a parlare di «nuovo Caniggia». Per meritare l'impegnativa definizione, che c'è di meglio di una sfida — diretta e indiretta — all'«originale»? Lo stesso Oscar Ruggeri è disposto ad ammettere che tutta

LE PAGELLE TECNICHE

	RUGGERI	ZARATE
Piede destro	7	9
Piede sinistro	6	7
Gioco di testa	10	5
Tenuta atletica	8	8
Visione di gioco	8	6
Dribbling	5	9
Fantasia	6	10
Smarcamento	7	7
Personalità in campo	10	8
Rapporto con i compagni	8	8
Capacità di adattamento	8	8
Senso del gol	8	7
Professionalità	8	8
Continuità di rendimento	8	7
Medie/voto	7,64	

Sopra, Oscar Ruggeri con la moglie Nancy e la più piccola delle figlie. Nella pagina accanto, uno dei momenti più esaltanti della sua carriera: la Coppa America vinta da capitano dell'Argentina nel 1991. In alto, Sergio Zarate con la maglia del Velez Sarsfield, squadra che lo ha lanciato (foto Larraquy)

la sua vita da professionista del calcio è stata caratterizzata dalla fortuna. Cominciò nel 1981: quando, ad appena 19 anni, gli toccò in sorte di giocare a fianco di Diego Maradona nel Boca. Da allora, per dieci anni, tutto gli è andato bene, al punto che il suo palmarès diventa perfino troppo abbondante da raccontare: tre campionati (Boca '81, River '86, Real Madrid '90), una Coppa Libertadores, un'Intercontinentale e un'Interamericana (tutte nell'86 con il River), un Mondiale (Mexico '86), una Coppa America (1991). La notte conclusiva di Italia '90, con la polemica sconfitta contro la Germania, sembrava rappresentare il passo d'addio. Oscar era stato licenziato in modo quasi umiliante dal Real, per fare posto al mediocre Spasic. Di ritorno in Argentina, si era rassegnato a giocare per il Velez Sarsfield, squadra di modeste ambizioni. Però non si considerava finito, voleva decidere lui quando smettere: *«Non pensavo davvero a un ritorno in Europa. Ero rientrato in Argentina per terminare la carriera, decisi di vendere il mio cartellino per una somma abbastanza bassa. Può sembrare un errore, con il senno di poi: ma all'epoca non valeva di più».* Quanto? 100 milioni di lire, una sciocchezza. Ma la quotazione tornò ben presto a sali-

segue

È IN EDICOLA
GUERIN ANNO 91-92
L. 9000
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 30 DEL 22 LUGLIO 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70
MILAN Campione d'Italia
I RISULTATI
LE STATISTICHE
LE CURIOSITÀ
LE FOTO PIÙ BELLE DELLA STAGIONE
ITALIA U. 21 Regina d'Europa
PARMA Re di Coppa
SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
TUTTE LE COPPE
EUROPEO U. 21
Oggi...
GUERIN ANNO
In agosto...
CALCIOITALIA
In ottobre...
CALCIOMONDO
CONTI EDITORE

re. Basile gli affidò la fascia di capitano in Nazionale e il '91 fu un anno trionfale: oltre al titolo continentale, ecco l'elezione a miglior calciatore del Sudamerica e a miglior sportivo argentino. Il 1992 non è stato inferiore: vicecampione con il Velez, Oscar ha ricevuto una notizia bellissima e inattesa. Lo voleva l'Ancona, c'era la prospettiva di un clamoroso ritorno in Europa: *«Ci ho pensato molto, prima di accettare. Ma sentivo che non potevo rispondere di no; non l'ho mai fatto, non mi sono mai accontentato di quello che ho vinto, ho sempre pensato a domani. Faccio fatica a rendermi conto che ho già 30 anni»*.

Come ha fatto a rimanere per tanto tempo al vertice? Questione di testa: che nel suo caso non serve solo per colpire (benissimo) il pallone, ma anche per pensare. E questione di personalità. Oscar non riesce ad accettare la sconfitta. È un buon difensore, sa marcare e supplisce con l'esperienza alla velocità persa con gli anni. Non è giocatore in grado di stupire, non lo è mai stato: però ha la lotta nel sangue. E questo, a volte, gli causa dei problemi. Gli piace discutere con gli arbitri, ma in Italia dovrà stare attento perchè non godrà della stessa indulgenza che gli riservavano in Argentina. Ha anche l'anima del sindacalista: *«Ci usano come macchine fino a quando serviamo. Se giochiamo bene, ci danno le pacche sulle spalle, ci invitano a cena, ci fanno regali. Ma se la macchina non funziona, la buttano via; e a volte le tolgono il saluto. Me ne rendo conto benissimo: per questo dico che dobbiamo approfittare al massimo dei nostri anni migliori e comportarci come gli altri fino a quando abbiamo il coltello dalla parte del manico»*. Una volta disse: *«Voglio più gloria e più soldi»*. Due obbiettivi che sono sempre stati al centro della sua vita nel calcio e che rappresentano tuttora l'impulso a continuare.

Le radici e l'esperienza di Sergio Zarate sono totalmente diverse. *«Sono un ragazzo di "barrio", ho passato tutta l'adolescenza al bar con gli amici»* racconta. *«Tutta la mia vita sta qui: amici e calcio. Niente scuola. Se non fosse stato per il calcio, non so davvero cosa sarebbe stato di me. Forse sarei ancora per la strada a giocare. Tutto ciò che sono diventato lo devo al calcio. È stato questo sport a trasformarmi da un fannullone qualunque in un professionista che sa pensare al futuro»*. Il racconto del passato si può liquidare in poche battute. Gli anni '80 trascorsi nelle giovanili del Vélez, il debutto in Prima divisione e, nel giro di due anni, la consacrazione. Attaccante rapidissimo, in possesso di un ottimo dribbling, vitalità e fiuto del gol. Basile si accorge di lui e lo convoca in Nazionale. Nemmeno il tempo di debuttare, che per lui è gia pronto un contratto in Germania: un milione di dollari, destinazione Norimberga. *«All'inizio fu un disastro»* ricorda. *«Quindici gradi sotto zero, mezzo metro di neve per terra, nemmeno un cane per la strada, solitudine. La lingua mi risultava ostica, con i compagni non riuscivo a comunicare. Del resto, era un rapporto freddo: mi salutavano un giorno sì e l'altro no. Poi mi sono rotto un dito e, poco dopo, ho avuto una distorsione alla caviglia. Sei mesi persi. Poi mi sono ripreso e ho cominciato a far vedere di cosa sono capace»*. E a fare la differenza: *«Facevo impazzire i difensori con la mia rapidità e con dei giochetti a cui non sono abituati. I tedeschi sono, come dire, un po' duri. Vanno sempre avanti, un colpo di tacco basta per sorprenderli. Non che siano tutti così, però i veri talenti della Bundesliga sono pochi»*. Il settimanale Kicker lo elegge miglior straniero della stagione 1991-92, Zarate diventa per tutti il «Mago» di Norimberga. E il pubblico si innamora di lui: *«Chi dice che i tedeschi sono freddi? Fin dal primo gol che ho segnato sono diventato il loro idolo. Non ho mai avuto problemi con i tifosi. Probabilmente mi hanno voluto più bene a Norimberga che al Velez, dove non ho avuto la possibilità di esprimere tutte le mie doti»*.

Un argentino di 21 anni da solo a Norimberga: *«Poco a poco ci si abitua. Ho conosciuto degli spagnoli, poi ho cominciato a frequentare i ristoranti italiani e a parlare con gli emigranti. Non c'è dubbio: l'Italia era nel mio destino. In Germania mi avevano offerto il doppio di quanto guadagnavo l'anno scorso per restare, ma ho rifiutato. Volevo giocare in Italia, i soldi mi interessavano fino a un certo punto. E poi ho firmato un buon contratto, se gioco bene ci sarà un ritocco. In Italia mi sentirò come a casa mia. In Germania leggevo sempre il Guerin Sportivo e la Gazzetta dello Sport. Con l'italiano non ci sono problemi: mia madre è di Catanzaro...»*. Si chiama Cristina. Suo padre Rolando, invece, è cileno e fa l'allenatore di calcio a livello giovanile. Oscar ha quattro fratelli: Nestor di 24 anni, Ariel di 18, Rolando di 13 e Mauro di 5. *«Ariel era venuto in Germania con me, ha sostenuto un provino e l'hanno preso. È un centrocampista di grande talento. Stava per firmare un contratto professionistico quando è stato ufficializzato il mio trasferimento in Italia. Allora ha rinunciato per seguirmi: giocherà nel Riccione. Sono sicuro che farà strada; come Mauro che è entrato nelle "inferiores" del Velez»*. Zarate ha uno stile di gioco molto personale. Basile lo ha convocato di nuovo e si è detto orgoglioso di avere in Nazionale «i tre attaccanti più forti del mondo»: Caniggia, Batistuta e Zarate. Ma lui si sente davvero «il nuovo Caniggia»? *«Tanto per cominciare, Caniggia è il giocatore più imprevedibile del mondo. Abbiamo un gioco simile, ma lui ha già dimostrato quanto vale. Io devo farne, di strada»* Quando lo siamo andati a trovare, poche ore prima della partenza per l'Italia, sembrava tranquillo e sicuro di sè. Il giorno prima aveva sposato Gisella Rodriguez, la sua fidanzata fin dall'adolescenza. *«Se in Italia farò il 70 per cento di ciò che mi è riuscito in Germania, il successo è assicurato. E allora, forse, si potrà tornare sull'argomento del "nuovo Caniggia"»*.

Marcelo Larraquy

In alto, Zarate legge il Guerino (fotoLarraquy). Sopra, un giovane Ruggeri nel River Plate (fotoJuhaTamminen)

GENTE CHE VIENE/BERTI AL PARMA

L'ANGEL IN PARADISO

«Il mio sogno è sempre stato quello di poter giocare in Italia e finalmente si è avverato», dice il trequartista argentino che vuole uno scudetto per i gialloblù

di Matteo Marani

PARMA. *«Chi, Nicola?».* È ormai un tormentone per Sergio Angel Berti, 23 anni, argentino di origine italiane. La città, purtroppo per lui, ha conosciuto prima il suo cognome che la sua faccia. E così, l'omonimia col biondo centrocampista dell'Inter, che da queste parti ha lasciato tanti ricordi e un certificato di nascita, si è trasformata in una pesante eredità. Alla quale si aggiungono i flash incessanti dei fotografi e le continue domande dei giornalisti, curiosi di scoprire uno dei due nuovi stranieri del Parma.

Chi aspettava segni di cedimento, però, è rimasto sicuramente deluso. Sergio Berti, con la sua simpatia e con la sua disponibilità, ha superato tranquillamente l'esame. Risultato: l'impatto col nostro calcio non lo ha per niente traumatizzato. Anzi, tutt'altro. *«So bene l'interesse che c'è qui da voi per il pallone, ma anche in Argentina siamo abituati alle pressioni del pubblico e della stampa»,* ha chiarito subito l'ex trequartista del River Plate e della Nazionale argentina (dove vanta 5 presenze), attestando in questo modo la sua predisposizione al calcio di casa nostra. *«Per me era importante soprattutto giocare qui, nel campionato più bello del mondo».*

— Ecco la frase che ogni straniero pronuncia, appena giunto in Italia. Non è che questo sia un altro tormentone?

«No, è vero. In Argentina molti seguono le partite delle squadre italiane, specialmente del Milan e delle altre grandi, fra le quali logicamente il Parma, di cui ho letto molto sui giornali italiani che arrivano nel mio Paese. Sono rimasto impressionato anche dal gioco del Foggia: Zeman è molto bravo».

— Quasi quanto Scala...

«Il nostro mister l'ho conosciuto solo ora, ma mi sembra una persona molto gentile, con la quale non ho avuto nessun tipo di problema (non a caso è proprio lui a proteggerlo dall'assedio della stampa e dei tifosi, n.d.r.). *Il Parma, da quanto ho potuto vedere in televisione, gioca molto bene. Scala è un allenatore che ama il buon calcio e si vede».*

— Sul resto della squadra cosa si sente di dire?

«Con i nuovi compagni ho giocato solo pochi minuti durante la tournée che il Parma ha fatto in Brasile, dove ho potuto osservare un grande Alessandro Melli. Comunque, ho tratto un'impressione ottima di tutto il gruppo: sono ragazzi molto simpatici e tecnicamente di ottima qualità. Spero di lavorare di comune accordo con loro, anche perché sarà importante per affrontare un campionato tanto difficile».

— A proposito di campionato, alcuni sostengono che lei possa rimanere schiacciato

Sotto, Sergio Berti durante il ritiro del Parma. A fianco, in primo piano. Sotto, a sinistra, con l'allenatore Scala (fotoBorsari)

fra gli altri stranieri gialloblù...

«Non c'è dubbio che trovare posto in questa squadra sia dura per tutti. Io mi allenerò col massimo impegno, sperando di avere la possibilità per farmi apprezzare. Oltretutto, il Parma è chiamato quest'anno a tre impegni: fra Coppa Italia, Coppa delle Coppe e campionato sono convinto che ci sarà lo spazio per farmi vedere. Asprilla? È molto forte».

— Dagli stranieri del Parma agli argentini in generale. Con chi è in buoni rapporti?

«Sono molto amico del centravanti dell'Udinese Balbo. Entrambi, infatti, siamo nati in un piccolo paese vicino a Santa Fè, un paese davvero... prolifico in fatto di giocatori. Pensate che ben sette giocano nel campionato argentino e tutti in Serie A. Tornando agli argentini che mi hanno preceduto nel vostro campionato, vorrei riuscire a imitarli, visto che hanno sempre fornito ottime prove, Maradona per primo ma anche il mio ex compagno del River, Gabriel Batistuta».

— Come si potrebbero descrivere il Berti-uomo e il Berti-calciatore?

«Come ho detto prima, sono nato vicino a Santa Fè, nel 1969, da genitori nipoti di emigrati italiani giunti in Argentina negli anni Venti. Ho sempre avuto la passione del calcio e dalle giovanili della mia città sono passato nel 1988 al Boca Juniors. Poi, nel 1990, il salto al River Plate, col quale ho vinto uno scudetto: senza dubbio il momento più bello della mia vita. A proposito, al River ho parlato spesso con Diaz e Passarella del calcio italiano, ascoltando attentamente i loro consigli. Per quanto riguarda la mia vita privata, posso dire che sono felicemente sposato con Maria Alessandra, anche lei di origine italiana».

— Tecnicamente quali sono le sue attitudini?

«Gioco spesso all'attacco, in un ruolo che in Argentina viene definito "quarto volante", una sorta della vosta mezza punta. Uno, per intenderci, che supporta il gioco degli attaccanti. Sono mancino puro e per questo preferisco partire sempre dalla zona sinistra del campo. Credo di essere dotato di una buona progressione con la palla al piede e di una discreta visione di gioco. E poi, in ogni campionato riesco a segnare qualche bel gol».

— Finora che cosa l'ha colpita di Parma?

«È una città splendida e la gente è molto simpatica. Sono sicuro che qui mi troverò molto bene e non a caso ho programmato insieme con mia moglie di far nascere qui a Parma il nostro primo figlio. Lei e i miei genitori sapevano quanto ci tenessi a giocare in Italia, per questo motivo non hanno mai opposto alcun problema al mio trasferimento, già fissato l'anno scorso. In questi dodici mesi mi sono sentito spesso con i dirigenti parmigiani, col presidente Pedraneschi, una persona squisita, ma ho soprattutto studiato l'italiano per inserirmi più rapidamente».

— Qual è il sogno nel cassetto dell'«Angel biondo», come l'hanno subito soprannominata i tifosi gialloblù?

«Vincere qualcosa con il Parma, non c'è dubbio. Un titolo qualsiasi, Coppa Italia o Coppa delle Coppe, non mi importa quale. Poi, in un secondo tempo, il posto in Nazionale, che potrei riguadagnare proprio qui a Parma. Un posto non impossibile da raggiungere, considerando che il livello del calcio argentino è in continua discesa. Ora spero solo di guarire dalla pubalgia per essere in piena efficienza al via del campionato. Infine fra i sogni ci metto uno scudetto. Chiedo troppo?». □

LA PAGELLA

UN TIRO MANCINO

Piede destro	4
Piede sinistro	8
Gioco di testa	6
Tenuta atletica	7
Visione di gioco	8
Dribbling	8
Fantasia	7
Smarcamento	9
Personalità in campo	7
Rapporto con i compagni	7
Capacità di adattamento	6
Senso del gol	8
Professionalità	7
Continuità di rendimento	6
Media/voto	**7**

FRANCESCO BAIANO SI RACCONTA

CICCIO BELLISSIMO

«Io e Batistuta faremo grandi cose, contendendo a Baggio-Vialli e Papin-Van Basten il titolo di coppia più forte»: l'ex foggiano ringranzia i suoi nuovi tifosi per la calorosa accoglienza e promette di trascinare la Fiorentina in Europa. A suon di gol, naturalmente...

di Raffaello Paloscia - foto di Paolo Nucci

Italo Allodi lo ha confessato, in tempi non sospetti, a un'emittente privata di Firenze, Rete 37. Mancavano diverse giornate alla fine del campionato, di Baiano in maglia viola non si era mai parlato. *«Se c'è un errore di cui mi pento»* ha detto il più famoso general manager italiano *«è di non aver creduto in Francesco Baiano. È vero che esordì quando io ero nella stanza dei bottoni del Napoli, ma è anche vero che feci poco per oppormi alla sua cessione all'Empoli prima e al Parma dopo. Non dubitavo delle doti tecniche di Ciccio, avevo delle incertezze sul suo carattere, sulla sua continuità. Mi rendo conto di essermi sbagliato, può capitare a tutti».*

In seguito, a trasferimento avvenuto, Allodi ha aggiunto: *«La Fiorentina ha fatto benissimo a prenderlo in consegna dal Milan. In coppia con Batistuta, Baiano potrà castigare chissà quante difese. Non*

A fianco, Ciccio Baiano assieme alla moglie Laura. In basso e nella pagina accanto, con il suo nuovo... amore: la Fiorentina

so con quale formula la Fiorentina lo abbia ottenuto dal Milan. I Cecchi Gori sono gente sveglia, penso che a fine stagione potranno giocare le loro carte per tenersi l'attaccante. È un bravo ragazzo, a Coverciano recentemente ci siamo abbracciati, chiarendo il malinteso del passato».

Gigi Radice, naturalmente, è stato ancora più felice di Allodi del passaggio di Baiano dal Foggia alla Fiorentina, via Milan. Baiano era il primo nome della lista dei giocatori da acquistare alla voce «attaccanti». *«Nella mia carriera»* ammette Radice *«ho avuto grandi coppie di goleador. Quella composta da Graziani e Pulici resta la più forte, non per nulla mi ha dato la soddisfazione di vincere uno scudetto col Torino e quasi di bissarlo. Baiano e Batistuta sono giovani e freschi. Spero che riescano a esplodere ai massimi livelli e che mi facciano rivivere i giorni esaltanti dell'accoppiata Graziani-Pulici».*

«Se lo spera il mister» dice Baiano *«potete immaginare quanto lo speri io. È chiaro che certi riferimenti al passato ci caricano di responsabilità. Radice ha parlato di Graziani e Pulici; i tifosi viola vivono ancora nel ricordo delle prodezze del tandem composto da Baggio e Borgonovo. È una responsabilità pesante, ma che non mi incute timore, così come non ha fatto paura a Batistuta che l'anno scorso ha messo subito in evidenza le sue doti di cannoniere. Ricordo la partita di Gabriel a Foggia. I miei ex compagni della difesa non sapevano come fermarlo e lui ne approfittò per andare in gol tre volte. Alla fine gli strinsi la mano da avversario. Ora sono felice di giocare insieme a lui nella Fiorentina. I gol non dovrebbero mancare, anche se bisogna essere realisti e pensare che le difese ci riserveranno un trattamento speciale. Se ognuno di noi mantenesse la media della stagione passata — 16 gol io, 13 Gabriel — sarebbe un colpo per la Fiorentina e potremmo fare programmi ambiziosi. Ma per ora siamo ai discorsi d'estate. Sono i fatti che contano».*

— Tra i tecnici e anche tra i tifosi si sono creati due partiti: c'è chi vi considera una coppia da 25-30 gol a campionato e chi, invece teme una vostra incompatibilità sul campo.

«Ho letto che chi cerca il pelo nell'uovo ci considera due attaccanti centrali, destinati a scontrarci in area di rigore. Sotto questo profilo mi sento di tranquillizzare i tifosi. Come calciatore sono nato ala e da ala ho giocato anche in Serie A: nell'Empoli, per esempio. Nel Foggia, Zeman mi ha trasformato in centravanti, ma credo che non troverò difficoltà a riambientarmi nel ruolo di un tempo. Anche Batistuta, del resto, è un centravanti abituato a muoversi su tutto il fronte dell'attacco».

— Se Radice ha visto bene, lei dovrebbe essere il Pulici della situazione e Batistuta il Graziani...

«Quando il Torino vinse il campionato con i gol di Graziani e Pulici io ero un bambino di otto anni. Non posso ricordarmi il loro gioco, anche se Graziani è stato un mio idolo nel Mondiale in Spagna. Dico soltanto che un paragone con loro non può che farmi onore e farò di tutto per essere all'altezza».

Nella prima intervista da giocatore viola, lei ha detto che la Fiorentina 1992-93 può temere solo cinque squadre: Milan, Juventus, Inter, Napoli e Roma. È un giudizio che conferma dopo i primi giorni di assestamento nella nuova squadra?

«Lo confermo in pieno. Il Milan e la Juventus sono squadre di un altro pianeta e lotteranno per lo scudetto, con il Milan favorito. Inter, Napoli e Roma erano già forti nel campionato scorso e ora mi sembrano ancora più competitive, grazie ai nuovi arrivi. Se il Napoli, poi, riuscisse a convincere Maradona al gran ritorno, le candidate allo scudetto diventerebbero tre e la superiorità del Milan sarebbe meno schiacciante. Dopo queste cinque squadre credo che la Fiorentina sia da inserire quasi di diritto. Giocatori come Laudrup ed Effenberg assicurano un salto di qualità. Sarà un enorme piacere giocare accanto a loro e accanto a Batistuta, Di Mauro, Luppi, Verga, Orlando e tutti gli altri. Secondo me il maggior pregio di questa Fiorentina è che Radice avrà a

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Francesco.
Cognome: Baiano.
Luogo di nascita: Napoli.
Data di nascita: 24-2-1968.
Altezza: 1,70.
Peso: 67.
Squadre: Napoli, Empoli, Parma, Avellino, Foggia.
Auto: Saab Cabrio.
Pregio: l'altruismo.
Difetti: nel calcio scarso gioco di testa; nella vita nessuno.
Sogno: vincere lo scudetto con la Fiorentina.
L'idolo: Maradona.
L'allenatore ideale: tutti quelli che ho avuto, cioè Marchesi, Bianchi, Salvemini, Simoni, Vitali, Sonetti e Zeman.
Piatto preferito: tanti, purché cucinati bene.
Città ideale: Firenze.
Momento più esaltante: l'esordio in Nazionale.
Delusione più grande: il mediocre campionato nell'Avellino.
Persone decisive per la carriera: la famiglia. Prima mio padre, poi mia moglie.
Partita migliore: Foggia-Bari dell'ultimo campionato. Ho segnato tre gol.
Hobby: tennis e pallavolo.
Attrice preferita: Kim Basinger.
Attore preferito: Dustin Hoffman.
Cantante: Eros Ramazzotti.

Marco Van Basten

AI PIEDI DI VAN BASTEN PER SCATTARE, DRIBLARE E SEGNARE DA NUMERO UNO. AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.

disposizione giocatori giovani, motivatissimi, ansiosi di emergere per un motivo o per l'altro. Qualche esempio: Laudrup, Batistuta, ed Effenberg vogliono confermare la loro quotazione internazionale, io e Di Mauro vogliamo restare nel giro della Nazionale, altri debbono riscattare una stagione non felice, altri ancora — come Carnasciali e Verga — hanno l'occasione per mettersi in evidenza».

— Lei ha accennato alla Nazionale. Nelle partite contro Norvegia e Cipro le sue prestazioni sono state tutt'altro che esaltanti. Crede che malgrado questo Sacchi le darà ancora fiducia?

«Con Arrigo Sacchi sono in ottimi rapporti, ci siamo sentiti più volte, sono fiducioso nel ritorno nell'ambiente azzurro. C'è una concorrenza spietata tra gli attaccanti, ma se le cose andranno come spero e come voglio, non ho paura di nessuno. Sacchi ha detto e ripetuto che per lui non ci sono titolari fissi e io gli credo».

— Nella Fiorentina lei è arrivato per gentile concessione del Milan. Avrebbe preferito restare alla corte di Capello come riserva di lusso o è stata una sua scelta tentare l'avventura a Firenze?

«Lo giuro: è stata una mia scelta personale, un po' sofferta, ma che ritengo giusta. Non c'entra neppure mia moglie, Laura, come ha scritto qualcuno. È vero che sono felicemente sposato con una ragazza di Vinci, che ho conosciuto quando giocavo nell'Empoli; è altrettanto vero che siamo stati tutti contenti di avvicinarci a casa. Ma quella di Firenze è stata soprattutto una scelta professionale: grande società, bella squadra con fondate ambizioni di risalire la corrente dopo che negli ultimi due campionati ha addirittura rischiato di affondare. Firenze, rispetto a Foggia, rappresenta un bel salto di qualità sotto qualsiasi punto di vista. Meglio di così non avrei potuto decidere».

— A proposito di Foggia: come spiega il comportamento del presidente Casillo, dopo due anni di amore profondo e assoluto?

«Non è certo colpa mia se a Foggia hanno deciso di smantellare la squadra gioiello che ha dato spettacolo prima in Serie B e poi tra le "grandi". Casillo aveva un disegno ben preciso e l'ha portato in fondo. I miei rapporti personali? Finché sono stato al Foggia e ho portato i colori rossoneri anche in Nazionale, Casillo mi ha considerato un grande giocatore, un bene da proteggere. Appena ha deciso di cedermi, non mi ha più guardato in faccia; non me ne so spiegare il motivo. Confesso che per me è stato un grosso dispiacere, soprattutto per il legame che avevo con i tifosi e con tutta la città. Mi sono già consolato a Firenze. È stato un momento commovente quando, alla presentazione ufficiale in piazza Santa Croce, Minà mi ha invitato a salire sul palco e sono stato accolto con un applauso interminabile da almeno quindicimila persone. I tifosi toscani sono caldissimi. Ho già avuto una splendida esperienza a Empoli; a Firenze sarà ancora meglio. Dal giorno in cui sono arrivato mi è sembrato di essere di casa».

— L'anno scorso la stessa accoglienza trionfale fu riservata a giocatori come Maiellaro, Borgonovo e Branca, che ora hanno dovuto andarsene quasi sbattendo la porta.

«Sono esperienze che non mi fanno paura. In qualsiasi squadra, in qualsiasi città i tifosi s'incavolano se non arrivano i risultati. Anche a Foggia abbiamo conosciuto un momento nero, tanto da viaggiare sotto scorta, dopo la sconfitta interna con la Roma. Con questa Fiorentina i risultati non dovrebbero proprio mancare. Ha ragione Radice a essere prudente, ma capisco i dirigenti che hanno profuso cifre considerevoli sul mercato e pretendono un piazzamento in zona Uefa».

A fianco, Baiano in maglia azzurra: il suo esordio avvenne a Genova contro la Norvegia, primo impegno della gestione Sacchi; sotto, il nuovo attaccante della Fiorentina alle prese con un flipper nella sua casa di Vinci

— Casillo ha detto che, nonostante tutti i miliardi spesi dai Cecchi Gori, anche nel prossimo campionato la Fiorentina arriverà dopo il Foggia.

«Casillo ha detto tante cose, anche di avermi offerto 750 milioni d'ingaggio che io avrei rifiutato per un impegno preso con Berlusconi. Bugie grosse come case. Il Foggia prima della Fiorentina? Se questo dovesse accadere, vorrà dire che Zeman è un fenomeno che riesce a spremere sangue anche dalle rape. Zeman è rimasto al Foggia per una scommessa con se stesso. Gli auguro di vincerla, perché è un allenatore al quale debbo tantissimo da ogni punto di vista. Ma credo che Zeman sappia che nel calcio è quasi impossibile ripetere certi miracoli».

— Baiano-Signori: fino a maggio eravate i gemelli del gol, d'ora in avanti sarete avversari.

«Anche se abbiamo scelto strade diverse, nella vita resteremo buoni amici. Sul campo, però, faremo a gara per superarci. Io ho conquistato il posto in Nazionale, poi nella tournée americana è entrato lui e si è comportato molto bene. Farò di tutto per riprendermi la maglia azzurra e credo di avere buone possibilità, perché la Fiorentina è più forte della Lazio. Se poi Sacchi vorrà ricomporre in azzurro l'accoppiata Baiano-Signori sarà il massimo. Io ci spero, confido nell'aiuto di tutta la Fiorentina e, in particolare, di Batistuta. Con Gabriel siamo diventati amicissimi nel ritiro di Andalo e abbiamo fatto un piano «di guerra». Tutti ritengono Van Basten-Papin e Vialli-Baggio le grandi accoppiate del gol. Io e Batistuta vogliamo lanciare la sfida. Qualcuno ci prenderà per matti, ma alla fine saranno soltanto i gol a contare. Sono sicuro che ne vedremo delle belle».

Raffaello Paloscia

ALFA 33. COMFORT, TECNOLOGIA E SICUREZZA SI RINNOVANO.

Solo se si è comodi e a proprio agio si può godere la guida di una berlina sportiva. Per questo Alfa 33 è stata rinnovata anche negli interni e nei tessuti. Stando comodamente seduti è più piacevole sfruttare l'elasticità e la potenza del motore boxer. È ancora più divertente mettere alla prova l'assetto sportivo. Infatti la tecnologia di Alfa 33, secondo la miglior tradizione Alfa Romeo, è capace di in-

crementare sicurezza e piacere di guida in ogni condizione climatica e di fondo stradale. Inoltre ogni 33 è dotata di iniezione elettronica Multipoint che, rendendo ottimale la combustione, permette un miglior rendimento del motore, una riduzione sensibile dei consumi e delle emissioni inquinanti. Alfa 33 rinnova comfort, tecnologia, sicurezza e rispetto per l'ambiente. Tutte le versioni sono catalizzate.

33	1.3 IE/IE L	1.5 IE	1.7 IE	16 V	QUADRIFOGLIO 4	TD INTERCOOLER
CILINDRATA (cm^3)	1351	1490	1712	1712	1712	1779
POT. (kW CEE/CV DIN)	65/90	70/97	77/107	95/132	95/132	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	178	180	188	205	198	175

ALFA 33. LA SICUREZZA DI UNA GRANDE TRADIZIONE SPORTIVA.

DOPO BARCELLONA VIA LIBERA AI... DOLLARI

L'ULTIMA VOLT PER UNA MED

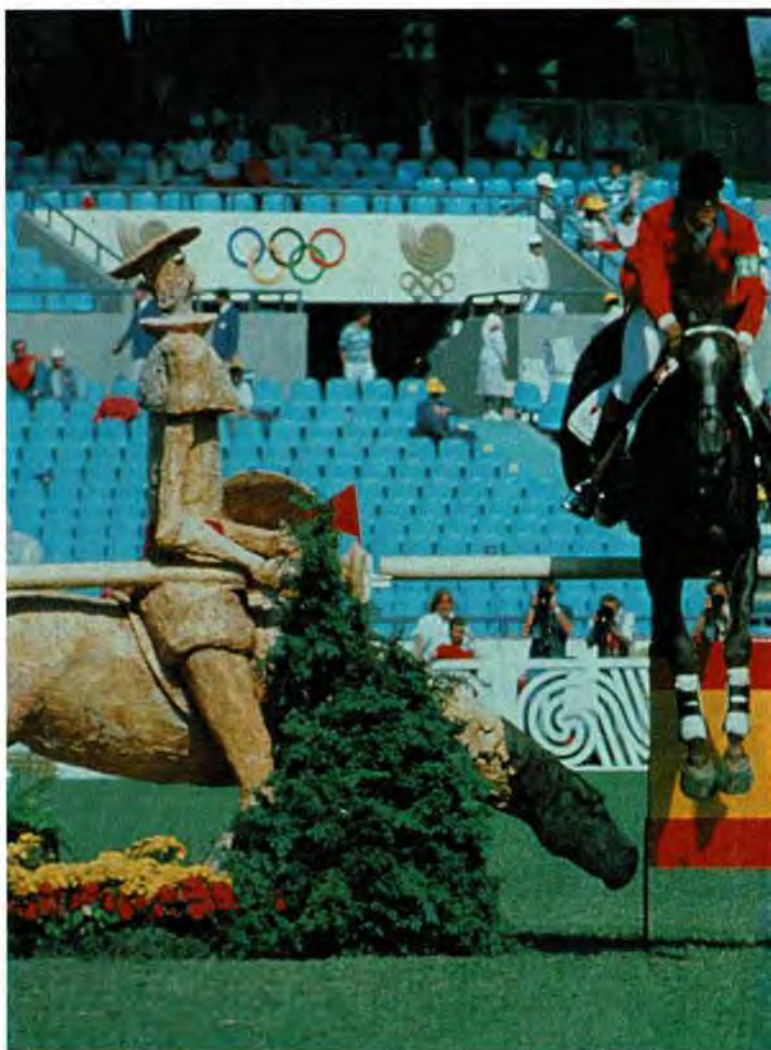
Anticamente, i vincitori venivano premiati con pecore pregiate. Poi sono arrivati i metalli più o meno preziosi. Ma i tempi cambiano, come le esigenze degli atleti, attirati adesso soltanto dai quattrini. E dal 1996 potrebbero ottenere la metà degli utili

di Gian Paolo Ormezzano

Nelle Olimpiadi antiche il vincitore di una gara importante poteva arrivare, in premi, cioè in pecore, ai tre miliardi di adesso: veniva infatti omaggiato di tanti ovini, e c'è stato chi ha provato a quotare mediamente la pecora, nel mondo di adesso, arrivando a quella cifra. Nelle Olimpiadi moderne il più alto premio ufficiale pagato a chi vince una medaglia d'oro è probabilmente quello italiano del Coni, 70 milioni di lire, che raddoppiano quando la federazione ha la bella usanza di allinearsi, con il denaro dato al suo atleta, al massimo ente.

Ancora: nelle Olimpiadi antiche gli atleti, indipendentemente dalla nascita e dalla nazionalità, venivano ingaggiati da questa o quella città, perché la rappresentassero ai Giochi. Erano anche in questo caso cifre altissime, e nessuno si scandalizzava.

Eppure non c'erano ai Giochi i diritti della televisione e del merchandising, non c'erano le sponsorizzazioni faraoniche, non si vendevano che pochi biglietti (le donne manco erano ammesse agli stadi), non c'era che un poverissimo indotto turistico. E, cosa peggiore di tutte, si sospendevano le guerre, così che mancava anche quel volano produttore di denaro che è il conflitto bellico, con fabbricazione di armi e denaro versato ai combattenti.

Se gli atleti dei Giochi moderni ragionano un attimo su questi dati, su questi controsensi, o diventano pazzi o si mettono in sciopero. L'Olimpiade di Barcellona è per molti aspetti l'ultima di una serie, per esempio l'ultima dello sport sovietico in qualche modo assemblato, l'ultima a partecipazione garantita con qualche rappresentante proveniente da tutti i Paesi, l'ultima con più di diecimila atleti, l'ultima di tante specialità che fra due anni, al congresso del centenario della fondazione del Cio, in quel di Parigi, verranno quasi sicuramente depennate. Ma secondo noi è anche l'ultima senza sciopero

o minaccia di sciopero da parte degli atleti.

Lo sport fa tanti miracoli, sul piano della salute, della volontà, del progresso umano. Ma il più grande miracolo ci pare quello della congrega degli atleti che se ne stanno buoni e zitti, senza pretendere, loro che sono gli attori dello spettacolo, una fetta almeno della grande torta olimpica.

Non si è mai vista, neanche ai tempi del carro di Tespi, una compagnia di attori che fanno gratis il loro lavoro, dando vita al più grande spet-

A
AGLIA

Un podio chiacchierato, quello dei 100 metri di Seul '88 con, da sinistra, Lewis, Johnson e Christie. Dal 1996 gli atleti parteciperanno alla divisione degli utili? A fianco, ultimi ostacoli per Barcellona '92: il 9 agosto si chiude

tacolo del mondo, accontentandosi di sapere che per i migliori sono previsti premi, a cura di enti delle loro nazioni. Nell'Olimpiade gli attori recitano e sanno che al massimo alcuni di loro, quelli che hanno la fortuna di appartenere a un Paese che ha attenzioni speciali per lo sport, vengono in qualche modo compensati. E questo in un teatro comunque strapieno, con un incasso straordinario ai «botteghini».

Non può durare. Ed è già straordinario che sia durato sinora. Il «segreto» è stato l'Est europeo, lo sport del socialismo reale, dove gli atleti erano gratificati con avanzamenti di carriera, e in cambio se ne stavano buoni, anzi rappresentavano per quelli dell'Ovest la buona coscienza sportiva. Così poveri e così sereni anche se, vincendo una grande gara olimpica, al massimo passavano da caporali a sergenti, da bidelli a archivisti. Qualcuno aveva persino, come regalo straordinario, qualche biglietto da cento dollari, perchè alla prima trasferta, o già lì, nel posto dell'Olimpiade capitalistica, si comprasse qualche bene voluttuario.

L'Est adesso è saltato, e soltanto l'insorgere di problemi vitali, di pagnotta e non di companatico, ha fatto sì che i suoi atleti non si organizzassero, non dessero finalmente il loro aiuto ai colleghi occidentali. I quali colleghi occidentali hanno sempre avuto paura di passare, in caso di avanzamento di richieste economiche, per avidi, per insensibili al magico richiamo dello sport, per iconoclasti, nei confronti dei meravigliosi «altri». Hanno sempre avuto paura di vedersi opporre, in caso di minacciato sciopero, la manovalanza esteuropea, così brava da poter tenere su un'Olimpiade da sola (lo ha insegnato Mosca 1980).

segue

BARCELLONA '92: UN AFFARE DA 3.500 MILIARDI

E UN UTILE PICCOLO PICCOLO

Quasi 4 miliardi di utile. Un obiettivo che dovrebbe essere centrato senza problemi, (dopo il passivo di 56 miliardi dei Giochi invernali di Albertville), visto che la divisione finanza del Coob '92 si era addirittura cautelata, più di due anni fa, dal rischio di un cambio troppo sfavorevole tra pesetas e dollaro, moneta nella quale sponsor, fornitori e catene televisive effettuano i pagamenti a rate delle rispettive quote.
Ma a quanto ammontano entrate e uscite delle Olimpiadi appena incominciate? Secondo le ultime stime del Comitato organizzatore, le entrate raggiungeranno i 1.739 miliardi, appunto quasi 4 miliardi in più delle uscite. A fare la parte del leone negli incassi sono i diritti televisivi, per i quali sono stati spesi oltre 712 miliardi. In pratica, tra Los Angeles '84 e Barcellona '92, la spesa delle principali catene televisive mondiali per assicurarsi l'avvenimento-clou della stagione sportiva è più che raddoppiata. Soltanto otto anni fa, infatti, erano stati investiti in diritti televisivi «appena» 326 miliardi. Impressionante, a questo riguardo, l'incremento dell'Eurovisione, che ha pagato nell'84 22,8 miliardi e nel '92 103,7, con un incremento del 355%. La quota maggiore, comunque, è stata sborsata dalla statunitense Nbc che, con 462,4 miliardi, ha battuto la concorrenza di Abc e Cbs.
Altre entrate significative provengono da sponsor, fornitori e licenziatari (un quarto del totale) e pure da francobolli, medaglie, lotterie e monete (quasi un quinto). Non va dimenticato che i biglietti, se si registrerà il tutto esaurito, copriranno appena il 6% dei ricavi complessivi.
Sul fronte delle uscite, oltre un quarto del totale è rappresentato dagli impianti, mentre i servizi per la «famiglia olimpica» (vitto e alloggio) e le strutture di supporto hanno coperto rispettivamente il 20,5 e il 15,6% delle spese.
Le cifre che ruotano attorno ai Giochi '92, però, sono ben maggiori. Gli investimenti nella città di Barcellona e nell'hinterland sono ammontati a poco meno di 10mila miliardi (per la precisione, 9220,3). Un enorme flusso di denaro che non è servito soltanto per rifare il look agli impianti, ma anche per migliorare la viabilità, l'ospitalità e i servizi del capoluogo catalano. Un esempio? Per rifare strade, autostrade, circonvallazioni e tangenziali sono stati spesi ben 2.437 miliardi. Ma non va dimenticato che ben il 42% dell'investimento complessivo è stato pagato dai privati. Una bella lezione per il nostro Paese, i cui contribuenti stanno ancora pagando Italia '90.

Paola Bottelli

Nella «torta», la ripartizione percentuale delle spese di Barcellona '92. Nei due grafici, le entrate e le uscite del business catalano

ENTRATE: 1.739 MILIARDI

		MILIARDI	%
1.	Diritti televisivi	590	33,91
2.	Sponsor e fornitori	384	22,07
3.	Francobolli, lotteria, medaglie, ecc.	342	19,67
4.	Trasferimenti statali	159	9,17
5.	Biglietti	106	6,09
6.	Licenziatari	65	3,71
7.	Alloggi	42	2,42
8.	Servizi	34	1,98
9.	Altre entrate	17	0,98

USCITE: 1.735 MILIARDI

		MILIARDI	%
1.	Infrastrutture	451	26,03
2.	Servizi per la famiglia olimpica	355	20,49
3.	Strutture di supporto	270	15,58
4.	Tecnologia	141	8,11
5.	Stampa, radio e tv	141	8,11
6.	Gestione commerciale	107	6,18
7.	Organizzazione gare	96	5,54
8.	Cerimonie e manifestazioni culturali	79	4,54
9.	Immagine	56	3,25
10.	Sicurezza	39	2,17

A fianco (fotoSabattini), la Nazionale Olimpica di calcio

Adesso è facile per gli atleti di tutto il mondo — africani dalle borse di studio statunitensi come bulgari impegnati nella caccia al dollaro come ex sovietici che cercano ingaggi dovunque e come cinesi visitati da smanie di Coca Cola — fare esercito sindacale. Non crediamo già a Barcellona, dove l'Est d'Europa è ancora intento a ringraziare il Cio che gli ha dato vita ufficiale e soldi per sopravvivere e andare ai Giochi. Ma presto, molto presto. Non appena un atleta, non importa di quale Paese, parlerà, farà il Masaniello-Maradona.

Sì, Maradona. È stato lui che in occasione di Italia '90 ha lanciato una specie di proclama per l'accesso dei calciatori ai guadagni della manifestazione, al di là di premi delle loro federazioni. Havelange, presidente della Fifa, gli ha risposto seccato che la Coppa del Mondo è una favolosa vetrina, messa a disposizione degli atleti affinché in essa acquisiscano quella notorietà che poi si traduce in loro forza contrattuale. E ha quasi scomunicato Maradona per empietà. Però l'altro giorno Blatter segretario — potentissimo della stessa Fifa, chiedendo al Napoli di lasciare libero il calciatore, ha detto che Diego appartiene al mondo, è un patrimonio di tutto il calcio. Dunque nessuna scomunica, e anzi braccia aperte all'improvvisato supersindacalista argentino.

Quelli dell'Olimpiade non hanno un loro sindacato. Esiste all'interno del Cio una commissione atleti, ma la presiede il principe Alberto di Monaco, certamente non il personaggio più sensibile alle istanze sociali. Lo stesso Cio ha messo in piedi una specie di comitato per i problemi degli atleti, ma a parte il fatto che lì non si è mai parlato di problemi finanziari, si deve dire che i campioni e gli ex campioni chiamati a fare parte di questo organismo sono sempre stati personaggi di assoluta fiducia, non dinamitardi delle istituzioni. Gente davvero appagata dalle medaglie d'oro e basta, anche perché a monte già fatta ricca dai soldi di papà, o dai soldi guadagnati nello sport extraolimpico.

BORSE DI STUDIO E SPONSOR

I RICCHISSIMI AZZURRI D'OLIMPIA

L'introduzione di una divisione degli incassi olimpici concernente anche gli atleti darà agli sportivi italiani una terza mammella a cui succhiare latte d'oro. Già ne hanno due, contrariamente agli altri sportivi del mondo che ne hanno appena una, o non hanno nemmeno più quella.
L'atleta italiano infatti è assistito economicamente sia dallo statalismo o dal parastatalismo, attraverso impieghi di comodo, sussidi federali, borse di studio, versamenti a fini di liquidazione, previdenza e pensione, sia dal liberismo economico, attraverso sponsorizzazioni, partecipazioni a gare e spettacoli, attività editoriali... Fra quello dell'Est, che prende (o prendeva, adesso chissà) denaro soltanto statale, e quello dell'Ovest, che prende denaro soltanto privato, si colloca la sua figura di straordinario privilegiato, avvicinato soltanto da qualche bipede di qualche ordinamento «cugino», ad esempio quello francese (ma con meno statalismo e meno liberismo, in ogni caso, anche se non con tagli legati, come quello messo in atto di recente dal Coni, al flusso delle schedine del Totocalcio, unica e perciò aberrante forma di finanziamento dello sport nel nostro Paese).
La terza mammella sarà la meno sicura se si pensa a grossi guadagni, visto che bisognerà vincere ai Giochi, ma la più sicura per un certo afflusso di denaro, visto che gli incassi olimpici sembrano destinati a crescere ancora, e per un bel po' di tempo, considerata la spinta televisiva che darà l'edizione di Atlanta 1996. I genitori italiani che indirizzano decisamente il loro figlio allo sport gli stanno costruendo una assai interessante ipotesi di lavoro e di reddito da lavoro...

g. p. o.

Ma le cose non possono andare avanti così, con enti e personaggi che rappresentano appena appena se stessi, la propria sazietà classica, il proprio portafoglio. La vera meraviglia consiste nel fatto che non sia ancora accaduto nulla. Il pronostico più facile è su cosa gli atleti chiederanno, specie nel quadriennio olimpico che adesso ci porta ad Atlanta 1996, ai Coca Cola Games, all'America del business for business.

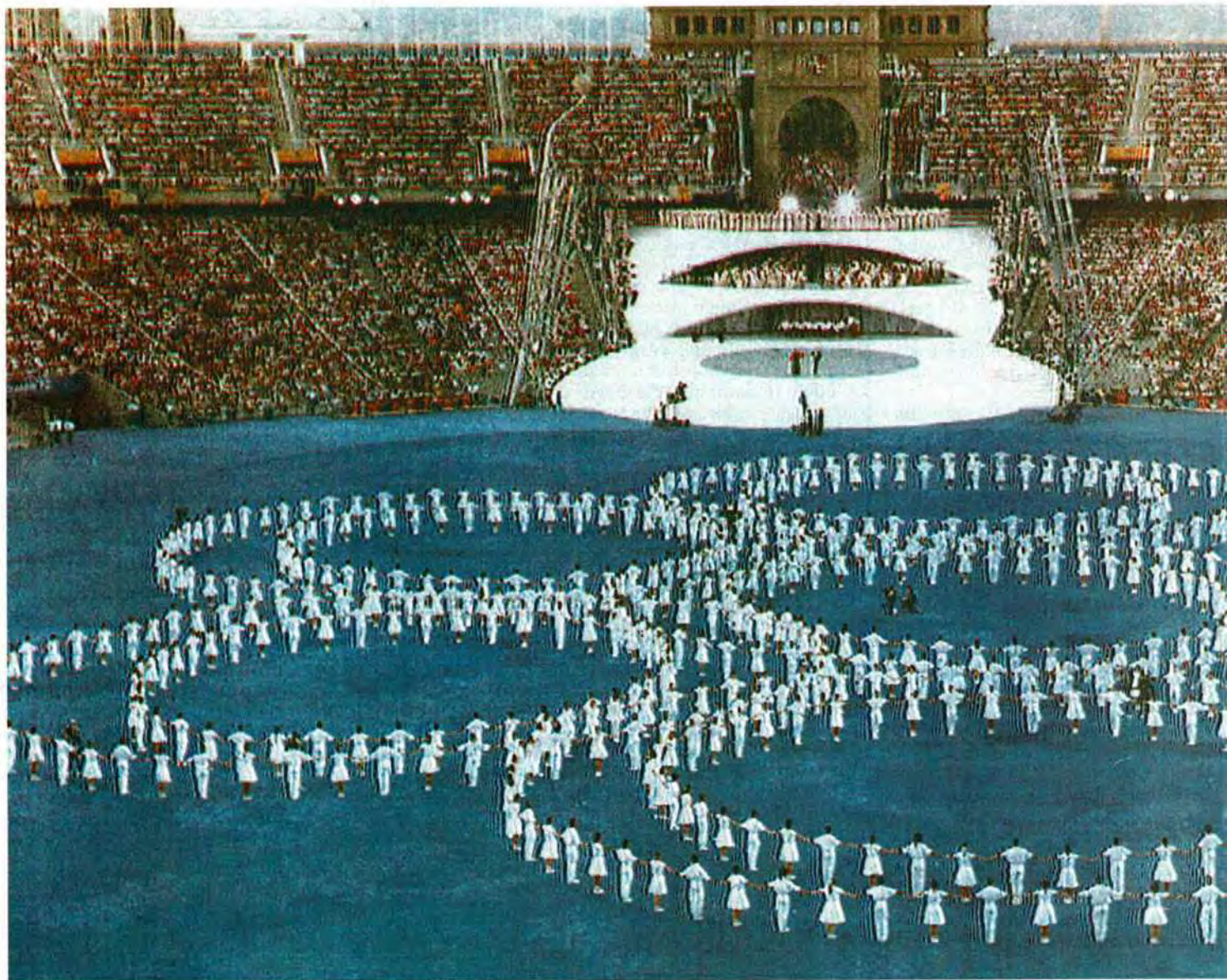
Cosa possono chiedere gli atleti? Due i tipi di richiesta, secondo noi: 1) un minimo garantito a tutti gli attori che prendono parte allo spettacolo; 2) una monetizzazione forte, realistica, delle medaglie, magari con un parametro che tenga conto dell'audience televisiva, dato questo perfettissimamente, diremmo notarilmente, controllabile. Molto semplice, molto chiaro, e secondo noi senza alternative. Non ci sono più i commissari politici che con un gesto potevano spegnere qualsiasi protesta all'interno dello sport più forte del mondo, cioè quello sovietico e quello tedesco orientale, non solo impedendo la nascita di un fronte unito, ma garantendo la sopravvivenza di un esercito compatto e fortissimo di atleti senza pretese contrapposto a quello dei troppo esigenti occidentali.

Per gli organizzatori dei Giochi la fine del socialismo reale e della sua motivazione sportiva in qualche modo accettata dai suoi atleti è una botta tremenda. Forse manca soltanto, al movimento sindacale degli atleti, un vero leader, uno che non sembri fare del revanchismo spicciolo. Si poteva pensare a Carl Lewis, lo si può ancora pensare, ma con un certo sforzo, considerato l'impegno estetizzante del Nostro. Né si vede una donna, una «pasionaria», dopo che Katrin Krabbe ha rinunciato ai Giochi. Ma l'identificazione del capopopolo è un piccolo problema, comunque un problema minore.

L'azione sarà in ogni caso molto semplice, anche perché si conosce già la linea di difesa del Cio, questa: un terzo della metà dei proventi dei Giochi finisce tramite noi alle federazioni, un altro terzo va al fondo della solidarietà olimpica verso i Paesi poveri, e lo stesso terzo che il Cio tiene per sé è destinato a una funzionalità dell'ente che si riverbera positivamente su tutto lo sport mondiale.

Ma possiamo anche anticipare la linea d'attacco degli atleti, questa: la metà degli utili agli organizzatori va messa in discussione, e quanto a ciò che il Cio distribuisce, niente tocca a noi se non sotto forma indiretta di blandi incentivi messi in palio dalle ricche federazioni internazionali per il resto dell'attività o dal Cio stesso sotto forma — la solidarietà olimpica — di elemosina. Gli atleti vogliono ricevere il denaro dei Giochi, lo vogliono direttamente, vogliono discutere i criteri generali di assegnazione.

Il Cio è assai realistico, capirà, accetterà. D'altronde, se ha accettato ai Giochi i tennisti, cioé i maestri dello sport professionistico, bravissimi nel gestirsi, nel gestire il loro denaro senza passare attraverso nessuna federazione, è perché sa che un certo tipo di progresso non si può arrestare e neppure frenare. Il Cio è pronto, la ressa di candidature all'organizzazione olimpica lo mette in grado di dettare agli organizzatori leggi più pesanti di quelle attuali, di far pagare ad essi il soldo degli attori. A Barcellona l'enorme maggioranza di essi recita ancora gratuitamente, ma il 9 agosto, giorno di chiusura dei Giochi, sarà anche il giorno di chiusura di un regime che un mondo del lavoro non può e non vuole più accettare.

Gian Paolo Ormezzano

L'ALFABETO DI BARCELLONA '92

I GIOGHI OLIM

La voglia di medaglie, la fratellanza, le imprese sportive, l'elettricità che si respira nell'aria. Ma anche i prezzi esorbitanti negli hotel, la paura di attentati, le hostess che sanno ben poco del programma ufficiale e l'aria condizionata, nemica di tutte le... schiene

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

Nella pagina accanto, uno scorcio della cerimonia inaugurale. A fianco, ballerini in azione. In basso, l'ultimo tedoforo (fotoAnsa)

PICI

BARCELLONA. *«Free Catalunya from Spain»*, liberate la Catalogna dalla Spagna. Il messaggio delle Olimpiadi dell'orgoglio catalano appare subito chiaro al visitatore e provvedono eloquenti striscioni e bandiere, stesi un po' ovunque ai balconi, a ricordare ai distratti che qui la Spagna — cioè il resto del Paese — è decisamente in secondo piano. A cominciare dall'idioma, visto che è toccato al catalano l'onore di fungere da lingua ufficiale della manifestazione. Forse è anche per le tante indicazioni stradali piuttosto lontane dallo spagnolo che, per capire fino in fondo il pianeta in cui è stato paracadutato, l'esploratore delle Olimpiadi trascorre i primi giorni a scoprire un alfabeto tutto particolare. Non solo dei Giochi, ma pure dei gioghi olimpici. E non è proprio la stessa cosa.

A come aria condizionata. Nell'afa soffocante di Barcellona, una gelida minaccia è in agguato: basta entrare nelle vetture della metropolitana, nei centri di accredito del Villaggio olimpico o negli alberghi per avviare un furioso corpo a corpo con l'escursione termica. Chi ha fiutato il pericolo cerca di schivare i bocchettoni che erogano il getto agghiacciante, i meno prudenti invece si lasciano frugare senza ritegno dalla freddissima carezza. In ogni caso, chi è senza mal di schiena scagli la prima pietra. Gli altri non possono: rischierebbero il colpo della strega.

B come bandiere. Sono state alzate una per una, quelle dei 172 Paesi partecipanti, sui pennoni del Villaggio olimpico, nei giorni immediatamente precedenti la cerimonia d'apertura. Ogni volta, inno nazionale e piccola solennità,

con rappresentanti in divisa ufficiale. Unici esclusi: serbi, montenegrini e sudafricani, che sono qui solo a titolo individuale per decisione dei vertici sportivi mondiali. Se gli ex jugoslavi hanno storto la bocca, i rappresentanti di Pretoria sono invece felici: per loro, dopo trentadue anni di esclusione, l'importante era tornare a partecipare. Sono loro gli unici, autentici depositari dello spirito di de Coubertin.

C come Catalogna. Storicamente complessata per essere una grande e splendida città senza il rango di capitale, Barcellona è più che mai in questi giorni la rappresentante della regione catalana. I drappi con i colori locali, il giallo e il rosso a strisce, sventolano ovunque ai balconi e alle finestre, in questo anno indimenticabile, che ha visto Barcellona conquistare Coppa dei Campioni e scudetto del pallone e adesso ospitare le Olimpiadi. Per Madrid, è quasi una sentenza. Capitale...

D come dialetto. I catalani, si sa, sono gente orgogliosa. Quando qualcuno ha fatto notare in conferenza stampa che per la prima volta nella cerimonia di apertura, accanto alla lingua del Paese ospitante e alle due internazionali (inglese e francese), avrebbe trovato posto un «dialetto» locale, la risposta è scattata come la lama di un coltello a serramanico: *«Chi scambia la nostra lingua per un dialetto non ha capito niente della nostra realtà. Per questioni del genere in Jugoslavia si sta combattendo una guerra»*. È proprio vero che la lingua batte dove alla gente duole.

E come elicotteri. Ne circolano in continuazione, sul cielo delle Olimpiadi, e rappresentano, assieme alla mongolfiera, l'instancabile Occhio dall'alto della sorveglianza militare sulla manifestazione. Migliaia di uomini armati sono preposti al delicato compito di prevenire eventuali attacchi terroristici e, a piedi, a cavallo o con i più svariati mezzi a motore, pullulano ovunque. Da tutti i partecipanti al gigantesco circo dei cinque cerchi, sale quotidianamente un augurio per nulla disinteressato: che riescano nel loro compito.

F come furto. Volete passare una notte in albergo a Barcellona durante le Olimpiadi? Nessun problema: il posto si trova quasi ovunque, anche a manifestazione inoltrata. E sapete perché? I titolari degli hotel cittadini hanno concesso l'esclusiva delle prenotazioni al Comitato olimpico barcellonese (il famigerato Coob), con una simpatica avvertenza, studiata per sveltire le pratiche: il cliente, in ogni caso, deve pagare l'intero «blocchetto olimpico», vale a dire per una permanenza dal 24 luglio al 9 agosto, data di chiusura dei Giochi. Semplice, no? Dormi uno e paghi diciassette. I prezzi, in compenso, sono più che modici, variando da centocinquantamila lire a oltre mezzo milione per notte. Persino le spartane camere del Villaggio olimpico, quelle di atleti e tecnici, costano oltre cento dollari al giorno. Qualche Paese del terzo mondo aveva protestato, minacciando il boicottaggio, poi ha desistito per non fare brutta figura. In ogni caso, il primo record olimpico è stato battuto prima ancora di cominciare: l'onore (dei prezzi) è salvo.

G come gabbia. Il Villaggio olimpico funziona col sistema delle gabbie. Per entrare all'interno del recinto, occorre il «pass» generale. Per accedere al «secondo livello», cioè per circolare lungo i viali del quartiere sul mare che conducono fino alle abitazioni degli atleti, occorre depositare il primo, per compilarne e riceverne un altro. Il terzo stadio, cioè le «case» dei vari Paesi, è

segue

invece quasi inaccessibile: esiste infatti solo un «pass» a numero chiuso, per gli «invitati del Comitato olimpico», nel cui elenco occorre iscriversi speranzosamente il giorno prima. Nel nome (sacrosanto, visti i tempi) della sicurezza, gli atleti sono stati in pratica immersi in un acquario. Anzi, chiusi in gabbia, come dicevamo. Di questo passo, le Olimpiadi finiranno col disputarsi in uno zoo. Segno infallibile del progresso della nostra civiltà.

H come hostess. Portano divise azzurre, con i simboli delle Olimpiadi. Le abbiamo chiamate così per comodità, ma sono ragazze e ragazzi in egual numero, una folla che sciama ovunque, specie nel Villaggio e negli impianti sportivi, spesso con le auto dell'organizzazione. Sono giovani, cortesi e quasi sempre simpatici. Si mettono a disposizione con incondizionata gentilezza. Hanno un unico neo: non sanno assolutamente nulla delle Olimpiadi. Chiedere loro informazioni sull'ubicazione di una sala stampa o sull'accesso a uno stadio è sconsigliabile, perché li mette in fiero imbarazzo e si capisce che non sta bene. Perciò, dopo i primi letali esperimenti, meglio evitare. Resta, al visitatore all'antica, un dubbio: ma cosa ci stanno a fare? Qualunque sia la risposta, non chiedetela a loro. Per principio, non sanno niente.

I come I Tonti, traduzione italiana di «Los Tontos», il gruppo di giovani cabarettisti che trascorre le sue giornate intrattenendo i passanti per le strade del Villaggio olimpico. Sono circa una ventina di ragazzi e ragazze, le loro «gag» improvvisate risultano spesso divertenti. La tesi più accreditata, ancorché non ufficiale, sulle origini del nome chiama in causa la temperatura infernale del Villaggio: non si può essere che «Tontos», a starsene per ore sotto un sole africano, imbacuccati in una sgargiante giacca rossa, abbottonata fino al collo, su pesanti pantaloni neri.

L come lingua. E va bene, il catalano non è un dialetto, è una lingua. Una specie di spagnolo intinto nel sardo. Ne volete un assaggio? Buon giorno in castigliano si dice *«Buenos dias»*, in catalano *«Bon dia»*; buona sera, rispettivamente *«Buenas tardes»* e *«Bona tarda»*; un banale *«Come si chiama?»* si trasforma da *«Cómo se llama?»* in *«Com us dieu?»* e la risposta è *«Yo me llamo...»* in spagnolo, mentre diventa *«Em dic...»* nell'idioma della Catalogna. Al visitatore, già afflitto da qualche incomprensione con la lingua spagnola, l'impatto con la variante locale può provocare un senso di profonda amarezza. Lo sconforto si supera quando ci si accorge che con lo straniero, in segno meritorio di misericordia, tutti parlano lo spagnolo «vero». Per i masochisti, comunque, che vogliono regalare al prossimo il piacere di infierire, esiste una formula magica, da aprire come un ombrello al primo violento scroscio di parole catalane: *«Parleu una mica més a poc a poc, si us plau»*. Significa *«Potrebbe parlare più lentamente, per favore?»* ed è consigliabile soprattutto a chi senta dietro di sé un forte bisogno di espiazione.

M come Maradona. Una indiretta, ma quasi palpabile presenza funesta i primi giorni dei Giochi: Diego il grande è arrivato fin su questi lidi (che calpestò in una lontana stagione di gioventù), sotto le specie dell'intrigo internazionale che lo riguarda. Blatter convoca una conferenza stampa e poi fa il pesce in barile *(«La Fifa? Interverrà solo quando le verrà ufficialmente richiesto»)*, Matarrese rivela, in occasione della partita inaugurale degli azzurri di Maldini, di avere avvertito Havelange *(«Ci sono manovre in atto per forzare la mano, ma noi correremo ai ripari. Se davvero la Fifa vuole che Maradona, patrimonio del calcio mondiale, torni a giocare, la soluzione c'è già, bell'e pronta: il contratto ancora valido con il Napoli»)*. Per gli addetti ai lavori, Diego ha ormai conquistato l'affettuoso soprannome de «il grande Rompiballe»; mentre gli alti papaveri della Fifa, Havelange e Blatter, già a suo tempo strattonati vistosamente a suon di contumelie dal «pibe» di cui ora sono paladini, sono entrati di diritto nell'affollato club dei «Senza vergogna». In nome del dollaro (moneta ufficiale di Usa '94), stanno conducendo una nobile crociata «umanitaria» in favore di Diego. Hanno facce di bronzo, ma puntano all'oro.

N come navigazione. È quella che hanno intrapreso, su un mare di urina, i settantacinque analisti del laboratorio di farmacologia e tossicologia dell'Istituto Municipale di Investigazione Medica di Barcellona. Scopo: una lotta senza quartiere al doping, grande protagonista negativo delle Olimpiadi di Seul. Il loro compito è immane: quasi duemila controlli complessivi, con interventi sui primi quattro classificati di ogni gara individuale e a sorpresa su tutti i partecipanti. Le analisi sui fiotti di liquido organico che si rovesceranno a ritmo continuo sui loro tavoli verranno condotte incessantemente, giorno e notte, nel nome dello sport pulito. Una salutare immersione nel più puro spirito olimpico.

O come onorevoli. Per quanto un tantino stropicciata nell'immagine, la specie degli onorevoli è sempre attiva, in occasione delle passerelle sportive. La gran nave dell'Olimpiade non era ancora stata ufficialmente varata che già due prestigiosi esponenti della classe politica italiana erano implacabilmente saliti a bordo: Giovanni Spadolini, presidente del Senato, e Antonio Matarrese si sono incrociati negli spogliatoi degli azzurri del calcio dopo Italia-Usa. L'uno ha portato il saluto del Paese tutto, *«che trova nei vostri successi un momento di distrazione nella difficile epoca che viviamo»*; il secondo ha recato il pressante invito della Figc a bissare l'oro europeo, puntando *«sul valore d'immagine, ben oltre l'aspetto sportivo, che per l'Italia riveste il vostro impegno»*. Inorgogliti e un po' spaventati dall'investitura, i pedatori di Maldini hanno risposto con virile fierezza. Da venti petti, un grido solo: *«Oro o mai più!»*.

P come perquisizioni. Ogni persona e cosa introdotta entro i sacri confini olimpici viene rigorosamente ispezio-

Nella pagina accanto, la gigantesca bandiera olimpica spiegata sul campo. A fianco, un altro momento dello spettacolo (fotoAnsa)

nata. Borse, borselli, sacche e buste devono ogni volta attraversare le forche caudine di metal detector o più brusche ispezioni a mano e chi effettua i controlli talora ha i nervi a fior di pelle. Qualche sera fa, alla vigilia della cerimonia inaugurale, un volontario dell'organizzazione (sono più di mille) impegnato a un cancello ha dato la precedenza a un pullman in uscita anziché a un veicolo della polizia impaziente di entrare. Gli uomini in divisa, che notoriamente se ne fregano di de Coubertin, non l'hanno presa del tutto sportivamente e al termine di una «franca discussione» il malcapitato volontario ha dovuto farsi medicare alcune leggere ferite al pronto soccorso. Nessuna notizia ufficiale sulla risposta fornita dallo stesso alla raggelante domanda, che deve essersi posto subito dopo: *«Ma chi me l'ha fatto fare?»*.

Q come quartiere. È il Villaggio olimpico, che resterà la più grande eredità urbanistica dei Giochi. Realizzato recuperando cinque chilometri di costa ormai da decenni abbandonata a un irreversibile degrado, il nuovo quartiere, costato quasi mille miliardi di lire, ha comportato la distruzione del «barrio Chino» (la zona a luci rosse), la ristrutturazione della rete fognaria e una cospicua modifica alle linee ferroviarie, che passano poco distante. Terminata la manifestazione, resterà un quartiere modernissimo per la classe media, dotato di oltre duemila appartamenti, parcheggi e servizi. Il tutto in riva al mare, in posizione invidiabile, giusto al termine delle Ramblas, segnato dal monumento a Cristoforo Colombo. Morto oramai (e sepolto) l'ideale olimpico di de Coubertin, ecco spiegato perché ogni quattro anni si celebra la mastodontica liturgia dei Cinque cerchi: consentire a una grande città di pagarsi un colossale maquillage urbanistico. È sempre vero, dunque, che l'importante è partecipare. Economicamente.

R come rivincita. È quella che stanno assaporando, tra le maglie sfilacciate dell'organizzazione di Barcellona '92, i reduci della macchina del Mondiale di calcio italiano. Dopo tante critiche rivolte due anni fa a chi organizzò la manifestazione pallonara, in questi giorni non è raro udire a Barcellona una struggente, nostalgica esclamazione in lingua universale: *«Arridatece Italia '90!»*.

S come sogno. Barcellona è la terra dei sogni. Non soltanto perché le Olimpiadi catalane vengono qui ufficialmente considerate *«la culminación de un sueño»*, ma anche perché sta dando spettacolo da qualche giorno quello che ormai tutti chiamano il «Dream team», la squadra dei sogni di basket statunitense, gonfia di stelle del magico mondo «pro» d'Oltreoceano. Un'altra squadra da sogno è quella azzurra di volley, che punta al grande traguardo ed è annoverata per la prima volta tra le grandi favorite del torneo. Ma il Ct, Julio Velasco, tiene a specificare la differenza rispetto allo squadrone di Magic Johnson & C.: *«Per il pubblico americano, che non possiede una Nazionale di basket, è un sogno che si realizza veder giocare insieme Bird, Johnson, Jordan e gli altri. La conquista dell'oro è un fatto secondario, se non proprio scontato. La nostra invece è la "squadra del sogno" perché vincere le Olimpiadi rappresenta il sogno di tutti i pallavolisti e più in generale, penso, di tutti gli sportivi italiani»*. C'è da augurarsi che in mezzo a tanti sogni resti spazio anche per la realtà. Cioè per qualche concreta medaglia.

T come taxi. In omaggio a quelle che un moderno manager definirebbe «sinergie», anche i guidatori di taxi di Barcellona, come già il personale «ufficiale», non sanno praticamente un tubo della dislocazione dei vari impianti. Chi scrive è stato preso in ostaggio, la sera dell'arrivo, da un tassista che lo ha prelevato al suo albergo e al quale aveva ingenuamente chiesto di condurlo al Palazzo degli accrediti, in Plaza Espanya. Rilasciato, dietro pagamento di un modico riscatto in pesetas, a un paio di chilometri dallo Stadio Olimpico (la strada era transennata per le prove della cerimonia d'apertura), ha scalato la cima del Montjuïc prima di apprendere che la sua

segue

BARCELLONA INVASA DAI VIP DEI CINQUE CERCHI

VERY IMPORTANT POTENTI

Hotel Princesa Sofia. Cos'è? Un albergo, ovviamente. Ma è soprattutto la residenza catalana dei «todos poderosos», gli onnipotenti, i vip delle Olimpiadi.

La delegazione è guidata dal presidente del Cio, «il capo dei capi», Juan Antonio Samaranch. Per capire che cosa significa in pratica la sua posizione, dobbiamo salire al diciassettesimo piano di questo albergo esclusivo. E così arriviamo a una stanza — o meglio, a un vero palazzo — che da tanto non veniva utilizzato: la suite presidenziale.

La lista degli optional a disposizione è lunga: sauna, idromassaggio, fax privato, un enorme frigo bar, piscina personale con onde oceaniche, quattro tivù (anche in bagno!). Basta? No. Ci sono anche un balcone panoramico di 360 gradi sopra la città e un piano intero che serve da solarium.

Samaranch, «el todo poderoso» per antonomasia, ha perfino una palestra privata, anche se questa può essere più pericolosa che benefica.

Per preparare questa cameretta al presidente del Cio, l'albergo ha speso circa 650 milioni di lire, che non comprendono il «caso ascensore».

Anche qui l'hotel, assieme al comitato organizzatore, ha speso una follia per regalare all'illustre ospite un lusso forse inedito al mondo: in salita o in discesa, Samaranch può utilizzare l'ascensore «guidandolo» dove vuole, senza fermate intermedie.

Ma questa fiaba «sportiva» non finisce qui. Nemmeno gli altri «padroni dei giochi» possono lamentarsi. Ecco dunque il principe Alberto di Monaco: anche lui è qui, e anche lui ha una suite lussuosa.

Accanto c'è la principessa Anna d'Inghilterra, membro del Cio. La sua è una suite allestita sotto la supervisione diretta degli arredatori reali britannici.

Né manca il rappresentante italiano: Primo Nebiolo, ovvio. Camere, anticamere, salotto, 150 metri quadrati di arredo spagnolo a un costo di 1.750.000 lire al giorno, per le stanze del sedicesimo piano.

Solo far parte della lista dei vip dà diritti speciali. A cominciare dal sistema di sicurezza, che dispone di apparecchi della più moderna tecnologia ma anche di duecentocinquanta uomini addestratissimi. Qui gli atleti non entrano.

Anche se questa è l'Olimpiade degli sportivi. Come sempre, chi guadagna (e spende...) di più sono i «todos poderosos». I membri del Cio, secondo fonti dell'organizzazione, hanno un conto spese aperto nell'albergo, e un numero abbondante di biglietti per le gare da dare in omaggio. Tutto questo fa veramente parte del mondo olimpico sognato da de Coubertin? Mah... Ultimo particolare: il prezzo della suite di Samaranch è di 2.300 dollari al giorno, ma il presidente del Cio non paga neanche una lira di tasca sua. Offre il comitato organizzatore di Barcellona '92. Bienvenidos.

Ricardo Setjon

meta era in realtà da un'altra parte, giusto ai piedi della collina. Al termine della salutare camminata, inviato idealmente un sentito ringraziamento al tassista sconosciuto, ha rivolto un pensiero carico di solidarietà ai portatori della fiaccola olimpica nel caldo torrido di Barcellona. Siamo tutti tedofori.

U come umidità. Tanto per rimanere in argomento. L'afa della capitale della Catalogna, battuta da un vento di fuoco, è carica di goccioline di vapore acqueo. L'umidità oscilla intorno all'ottanta-novanta per cento e offre a tutti gli operatori una confortante certezza: alla fine, comunque sia andata, queste Olimpiadi ce le saremo davvero sudate. Anche i nostri telecronisti segnalano spesso, e con dovizia di argomenti, le condizioni di «altoforno» nelle quali sono costretti a lavorare. Non regge, come capita di frequente, il paragone con gli americani, che si attrezzano con tende da campeggio fornite di climatizzazione che consentono di lavorare nel migliore dei modi. A questo punto, però, torniamo all'inizio: quanti colpi della strega patiranno?

V come volo. Quello delle migliaia di colombi in avvio della cerimonia di apertura ha efficacemente simboleggiato il decollo delle Olimpiadi. Tra un pizzico di retorica e suggestioni autentiche, la kermesse iniziale ha riproposto splendidamente la magia dei Cinque cerchi, simbolo dell'unione mondiale in nome dello sport. È stato un po' come a Natale: per un attimo, ci siamo sentiti tutti più buoni. Peccato che poi queste cose non durino mai.

Z come zona. C'è anche Arrigo Sacchi, a Barcellona: ad ammirare (ed elogiare, come ha fatto dopo Italia-Usa) gli azzurrini del pallone. Una presenza ripagata: non solo gli Under 21 sono partiti col piede giusto, ma Maldini per la circostanza ha pure abbracciato senza esitazione né riserve la zona tanto cara ad Arrigo. Adesso gli piacerebbe da matti arrivare in quella medaglie...

Carlo F. Chiesa

CALCIO/CORINI, L'APPARENZA INGANNA

IL FALSO TIMIDO

Dietro la faccia da ragazzo per bene e il fisico da delicato artista del pallone, si nasconde la grinta del guerriero. Non ci sono dubbi: è Eugenio l'uomo-guida dell'Olimpica

BARCELLONA. È lui l'emblema dell'Olimpica del pallone. Eugenio Corini non solo è il regista e leader della squadra, in fattiva collaborazione con Albertini, ma ne ripete nell'aspetto il connotato più caratteristico. Con quella faccia da ragazzo per bene, con quel fisico da delicato e timido artista del pallone, nasconde accuratamente la grinta del guerriero, il carattere forte dell'uomo guida, traendo in inganno chi si limita a una valutazione superficiale. In fondo, l'Under 21 di Maldini ha vinto l'Europeo rispecchiandosi in lui: sorprendendo cioè la... buona fede tattica degli avversari con il proprio timoroso arroccamento in un non gioco di stampo difensivo, per poi colpire senza pietà con rade quanto micidiali contromanovre. Più che logico quindi che sia lui l'alfiere della Nazionale dei cinque cerchi, approdata in Spagna con l'aureola di spauracchio del torneo dopo le prodezze continentali. Che nel suo caso l'abito faccia il monaco è d'altronde confermato anche dalla sua recente avventura juventina, visto che è proprio alla taglia fisica che Corini ritiene di dovere le frustrazioni della sua ultima stagione bianconera, dopo il brillante esordio con Maifredi. *«Ne sono sicuro»* spiega con serenità: *«se, anziché settanta chili per uno e settantacinque le mie misure fossero state ottanta per uno e ot-*

Sopra, Corini in azzurro. A sinistra, dall'alto: con Marcolin negli spogliatoi di Vaxjö, dopo la conquista dell'Europeo Under 21 (fotoBorsari); Verga contrasta Allnutt durante Italia-Usa. A destra, la gioia di Alessandro Melli e Matrecano dopo l'1-0 (fotoAnsa)

tanta, Trapattoni non mi avrebbe messo da parte e io sarei ancora alla Juve. Invece è nato il dualismo di stazza con Baggio che mi è stato fatale. Siamo sinceri: Roberto e io abbiamo in comune solo le... dimensioni, ma per Trapattoni bastava: non si fidava a mandarci in campo tutti e due contemporaneamente. Pazienza, ognuno ha le sue idee e io le rispetto. E ringrazio la Juve che mi ha dato la possibilità di valorizzarmi altrove». C'è qualcosa di vero, nelle riflessioni del golden boy neo-sampdoriano, troppo diverse risultando le caratteristiche tecniche dei due perché l'ostinazione del Trap potesse fondarsi sul ruolo. Magari, c'è da aggiungere che il tecnico bianconero coltiva in tema di uomini-squadra una sua teoria, che fa discendere la personalità esclusivamente da una ricca e matura esperienza. Insomma, ventun anni per un regista da Serie A sono pochi, come ebbe a confermargli Vincenzino Scifo, che trapanò l'acqua all'esordio interista, regalandogli una cocente delusione figlia di un'età troppo precoce.

Eugenio Corini, tuttavia, possiede gli attributi per ripudiare gli handicap anagrafici e non vece l'ora di gettarsi nella mischia da protagonista. L'Olimpiade rappresenta l'occasione giusta per presentarsi al suo nuovo pubblico. È stato d'altronde pilotando da perfetto «skipper» la giovane Nazionale di Maldini che l'ex bresciano ha ricevuto da se stesso la conferma di esser pronto agli alti livelli. *«Questa»* afferma *«è la svolta della mia carriera. Ho inseguito tanto uno spazio tutto mio, creando talora anche un po' di confusione. Ciò che ho detto nei mesi scorsi circa la mia voglia di giocare non aveva però ragione di polemica: me lo dettava solo l'impellente bisogno di uscire dall'inattività cui ero costretto. Perché si ha un bel dire che anche in panchina si impara, osservando i "big". Ciò è vero solo in parte, per il resto sono baggianate, l'equilibrio si trova solo giocando. E io per l'appunto non vedo l'ora di giocare, di mettermi alla prova; alla Samp starà solo a me riuscire o fallire».* Il programma è di quelli robusti: la società blucerchiata si rifonda, sul perno centrale del gioco si assommeranno responsabilità pesanti. *«Dovrò giocare al centro, assieme a Jugovic, dal quale conto di imparare parecchio. La squadra sarà tutta nuova; la speranza mia, come di Bertarelli, Buso, Zanini, Serena e gli altri, è di creare un gruppo affiatato e vincente come lo è stato quello di Vialli e Mancini».* L'Olimpica, dunque, è il primo passo verso una definitiva esplosione in campionato. *«Con il titolo europeo ci siamo tolti una soddisfazione straordinaria, anche perché all'inizio nessuno ci considerava all'altezza di un simile traguardo. Ora con l'Olimpiade ci si presenta un'occasione unica nella vita: dovessimo centrare un grande risultato entreremmo dritti nella storia. Ecco perché questo gruppo ha tanta voglia e tanta grinta».* Anche il dualismo con Albertini, che ha spesso frenato il gioco della squadra, sembra superato. *«Demetrio e io abbiamo dimostrato nei fatti di poter giocare insieme con ottimi risultati: io al centro e lui al centro-destra o viceversa. L'unità e l'armonia che regnano in questa Nazionale non possono essere incrinate da nessun dualismo. Io poi ho un motivo particolare di gratitudine e attaccamento per la maglia e per Maldini: non posso dimenticare che nell'ultima stagione in pratica ho giocato solo tre partite da titolare con la Juventus, mentre Maldini mi ha schierato sempre, anche quando attraversavo momenti delicati».* La grinta, d'accordo. L'attaccamento ai colori, pure. Però di bel gioco questa squadra vincente non ne ha quasi mai sciorinato in

segue

abbondanza... *«Indubbiamente la nostra manovra non è mai stata spumeggiante, ma efficace e produttiva. Per le Olimpiadi, però, abbiamo avuto quasi un mese di ritiro, dunque la possibilità di affinare il nostro gioco. Qui a Barcellona puntiamo al risultato, ma speriamo di dare di più anche sotto il profilo estetico. Possiamo contare su un collettivo di incredibile forza, che è riuscito a sopperire a ogni mancanza grazie allo spirito di gruppo».*

Il carattere, non c'è dubbio, è quello del leader naturale, con una maturità in anticipo sugli anni. Senza esitazioni anche l'indicazione, puntuale e precisa, degli uomini chiave della sua carriera: *«Vorrei ringraziare tutti, a partire dall'allenatore che ebbi nei primi tempi delle giovanili a Brescia. Dovendo restringere il campo, tuttavia, dico Giorgi, che mi lanciò in Serie B, nel ruolo di mezz'ala, destra o sinistra; poi Varrella, tecnico meno noto, ma convinto assertore della zona, che mi schierò nella mia posizione naturale, quella di regista, dalla quale riuscii anche a mettere a segno nove gol; infine Maifredi, che alla Juve mi fece giocare parecchio e che purtroppo non ha ricevuto le soddisfazioni che avrebbe meritato. Il gioco che voleva non era semplice, richiedeva tempo e purtroppo noi commettemmo l'errore di... partire troppo bene: poi perdemmo con la Samp (grazie anche a un rigore dubbio su Vialli), ci sentimmo fuori dalla lotta-scudetto e probabilmente ci rilassammo, provocando il crollo. Tra l'altro tre giorni dopo quella partita uscimmo dalla Coppa Italia con la Roma, Maifredi disse alla dirigenza che se era desiderio della società lui era pronto ad andarsene, e tutto l'ambiente non fu più quello di prima. Peccato».* Oggi però non è più tempo di rimpianti. *«No, non ne ho. Anche perché guardo avanti e c'è parecchia carne al fuoco. So che devo ancora migliorare molto, giocare non mi potrà fare che bene. L'impegno olimpico di questi giorni rappresenta l'occasione da non perdere per presentarmi alla grande ai miei nuovi tifosi».*

Carlo F. Chiesa

CICLISMO/100 CHILOMETRI A SQUADRE

LACRIME D'ARGENTO

La prima medaglia italiana è arrivata domenica grazie al quartetto composto da Anastasia, Colombo, Contri e Peron. Un successo che però ha il sapore della beffa: gli azzurri puntavano all'oro

MOLLET DEL VALLÈS. Più che un argento, la prima medaglia della spedizione azzurra ai Giochi catalani è stata un oro mancato. Primi dopo un quarto di gara, ancora in testa a metà percorso, i quattro moschettieri della 100 chilometri a squadre hanno subito la straordinaria rimonta dei tedeschi nella seconda parte, cedendo alla fine agli avversari l'inezia di un minuto secco. Nel gesto di Flavio Anastasia, che dopo l'arrivo ha scaraventato a terra la preziosissima bici per scoppiare in un pianto dirotto, c'è tutta l'amarezza del quartetto italiano, partito per vincere e superato da una prova ai limiti del credibile degli avversari tedeschi. Già: valutata la difficoltà del percorso (irto di curve e salite) e subito personalmente a bordocircuito il caldo luciferino della giornata (stesa a rosolare sotto un sole implacabile), non potevamo davvero immaginare che la media dei vincitori superasse addirittura i 49 chilometri orari. Spaventoso. *«Per batterci»* ha commentato alla fine il Ct azzurro, Giosuè Zenoni, *«dovevano realizzare un'impresa "mostruosa". Ci sono riusciti. Per questo non ho nulla da rimproverare ai miei, che non hanno assolutamente ceduto nella seconda parte. Tutto è andato secondo programma: siamo partiti come colpi di pistola, con l'obiettivo di accumulare il maggior vantaggio possibile nella prima metà della gara. Anche l'abbandono di Colombo negli ultimi chilometri rientrava in un piano studiato nei minimi dettagli: era nei programmi che chi si fosse sentito particolarmente bene avrebbe tirato alla morte, sparando tutto nei primi settanta-settantacinque chilometri, per poi cedere il passo. Quello che non potevamo davvero prevedere era il finale a razzo dei tedeschi».*

Ecco Dittert, Meyer, Peschel e Rich, i quattro ciclisti tedeschi che hanno soffiato la medaglia d'oro agli azzurri (fotoAnsa)

Così è finita in lacrime, anche perché l'oro, che a un certo punto sembrava vicino al carniere azzurro, avrebbe suggellato in maniera strepitosa la parabola agonistica della formazione, che l'anno scorso aveva già conquistato, oltre ai giochi del Mediterraneo, il titolo mondiale a Stoccarda. Quello però era un circuito «logico», impostato sui rettilinei e studiato apposta per consentire la massima espressione di velocità dei corridori, secondo il giusto spirito della 100 chilometri a squadre. In questa circostanza, invece, la scelta della deficitaria organizzazione spagnola ha lasciato parecchio perplessi e addirittura, secondo il Ct Zenoni, il tracciato misurava pure cinque chilometri in più. Un percorso misto, difficile, tagliagambe, più adatto a una crono individuale. Ora l'avventura è finita, il gruppo si scioglie dopo tre anni di perfetta simbiosi tra le qualità dei suoi componenti. Anastasia e Peron dovrebbero passare al professionismo, per lo stesso Commissario tecnico si parla di un altro, più importante incarico.

Anche per questo sarebbe stato bello chiudere (e aprire nel contempo l'Olimpiade azzurra) con la medaglia più ambita. *«Abbiamo lavorato insieme per tre anni, abbiamo dato il massimo nell'occasione più importante, eppure non è bastato. Questo argento è duro da digerire»*: le parole degli sfortunati protagonisti fotografano bene lo stato d'animo di chi si è visto sfilare di sotto il naso il trofeo. Un minuto tra la Germania e l'Italia, quasi tre minuti tra i nostri e il bronzo francese: nei distacchi è la conferma che la gara ha vissuto di un duello di vertice tra grandissimi avversari, fuori portata per il resto della concorrenza. Un'impresa d'argento che rimane comunque da ricordare.

c.f.c.

100 KM A SQUADRE

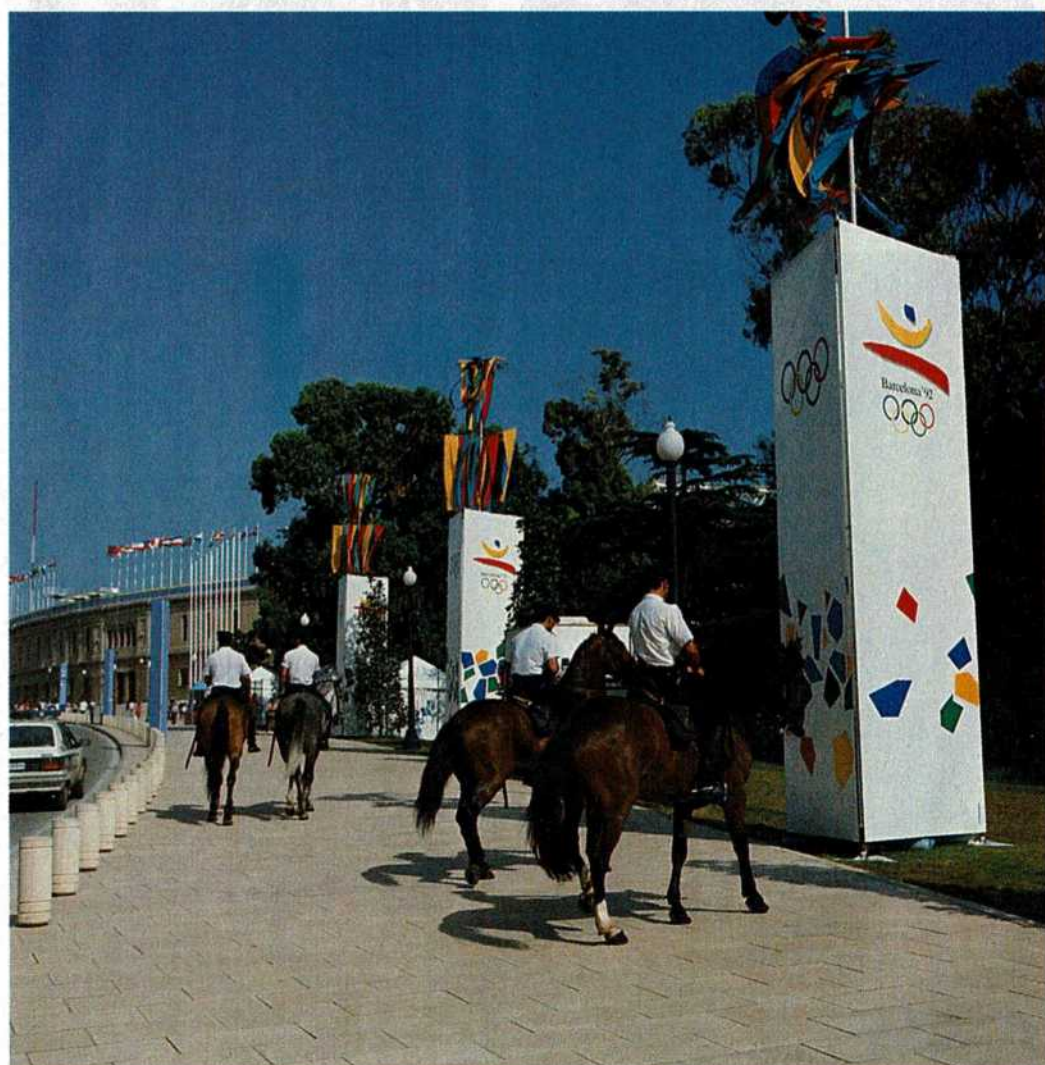
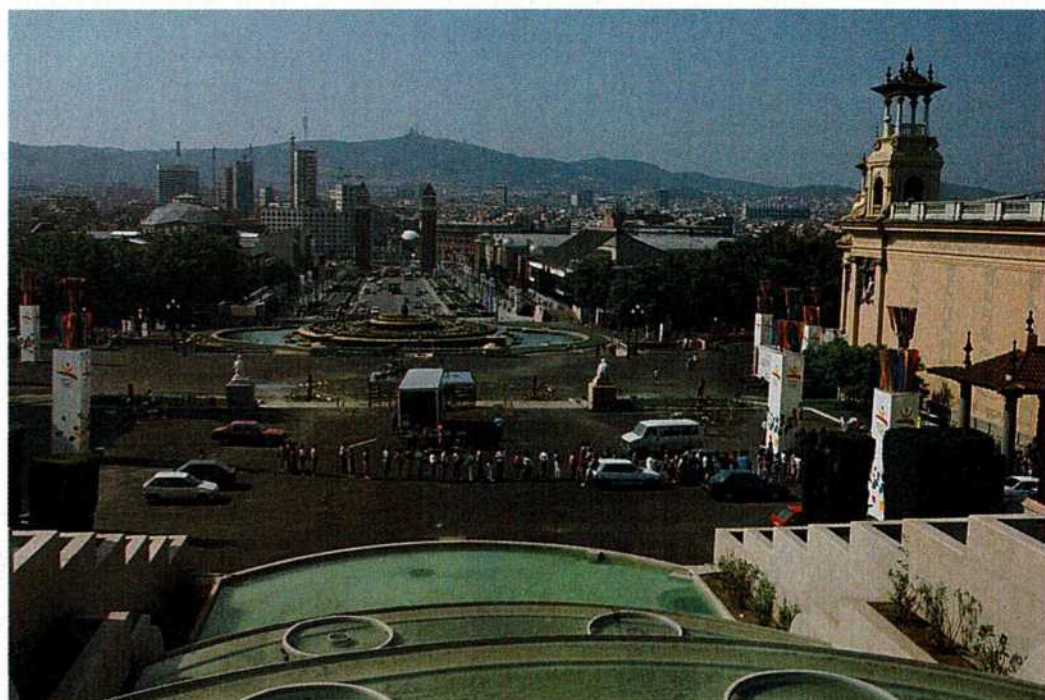
Risultato finale: 1. **Germania** (Dittert, Meyer, Peschel, Rich) in 2h01'39" (media 49,322 km/h); 2. **Italia** (Anastasia, Colombo, Contri, Peron) a 1' (media: 48,920); 3. **Francia** (Boussard, Faivre-Pierret, Gaumont, Harel) a 3'46' (media: 47,841 km/h).

IL FILM DI BARCELLONA '92

Foto Olympia

Un tuffo verso le colonne neogotiche della Sagrada Familia: ma è solo una illusione ottica. Barcellona resta sullo sfondo, la tuffatrice scivola dolcemente verso l'acqua della piscina. Le Olimpiadi sono partite, buon viaggio

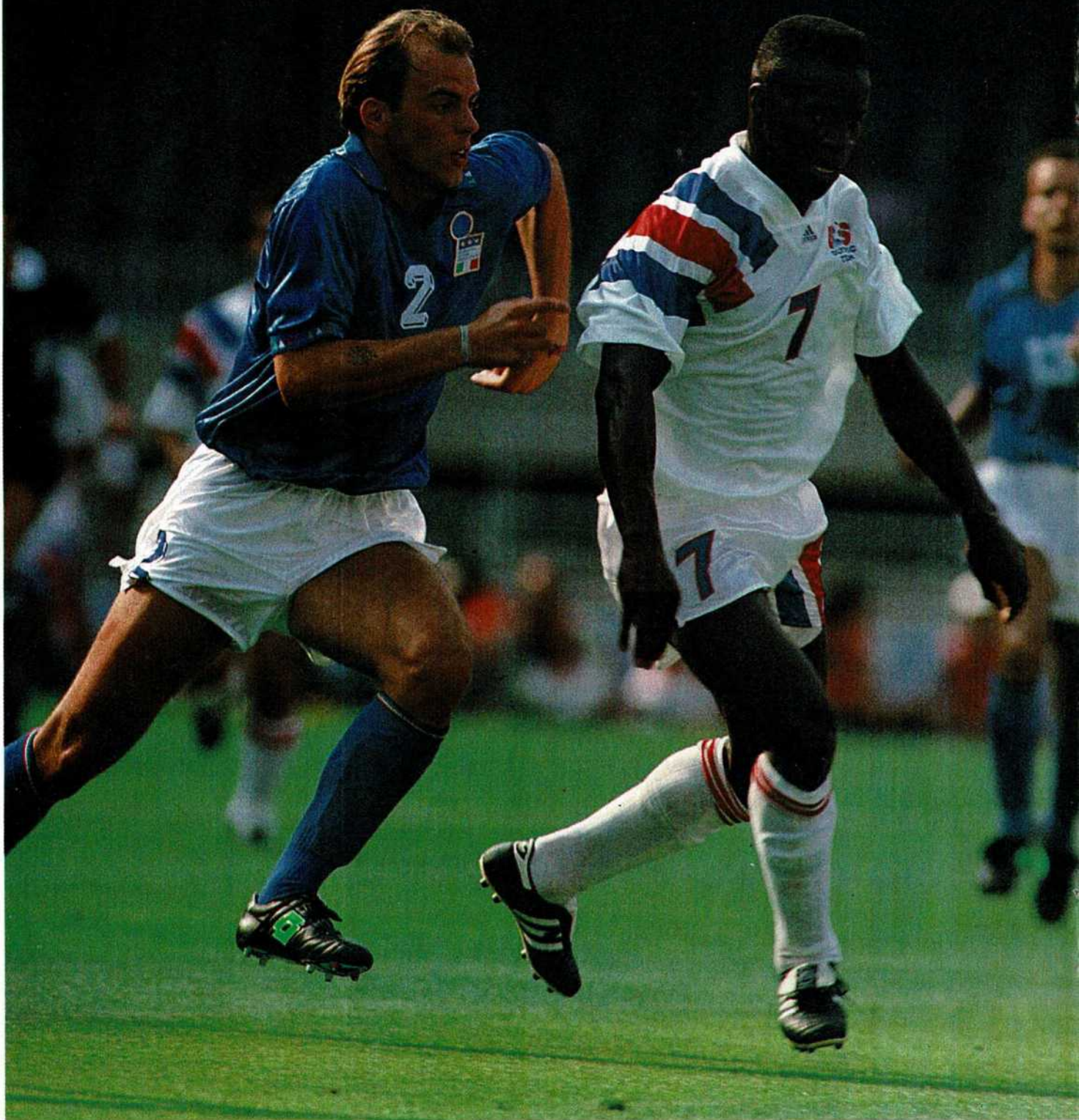
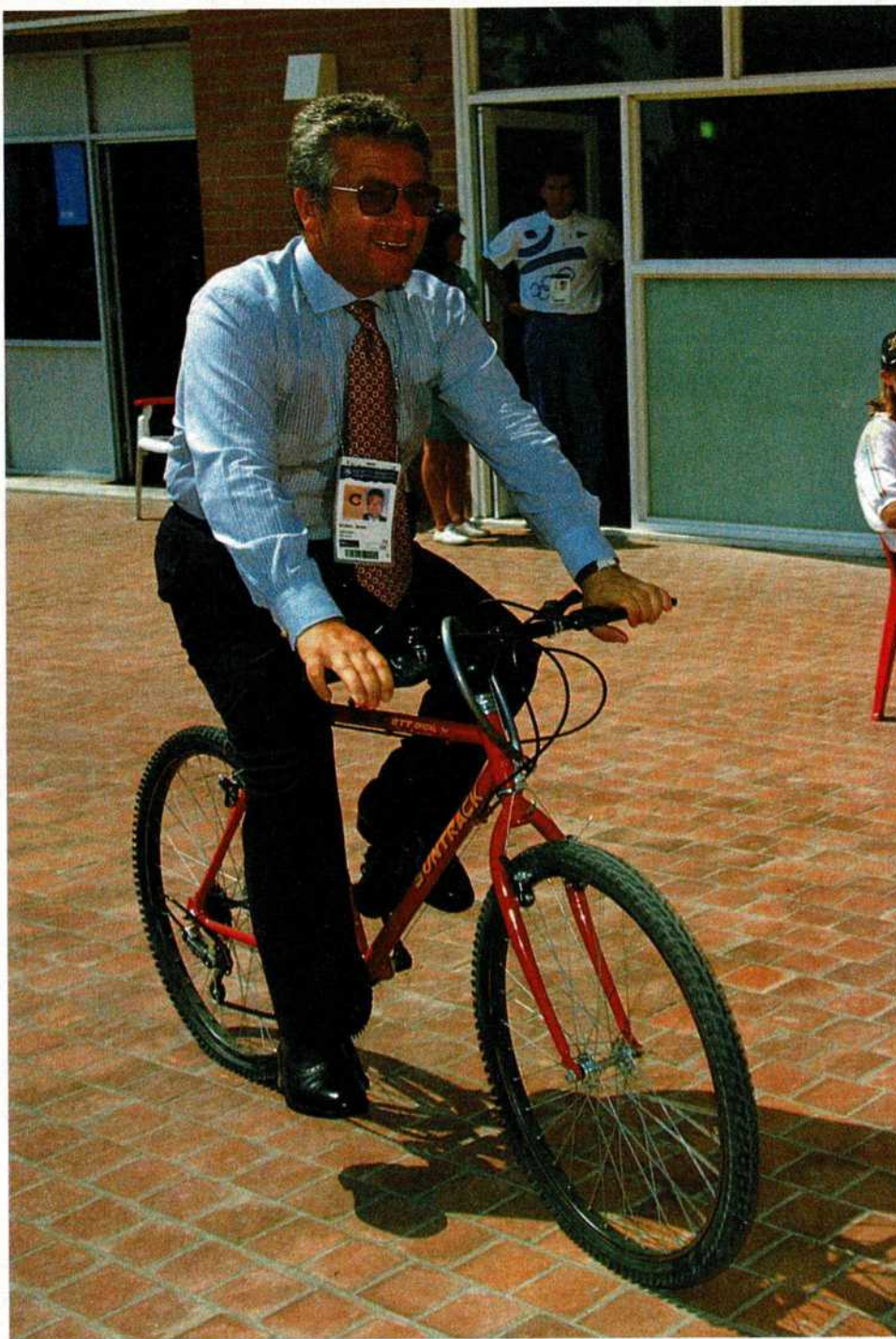
GIOVEDÌ 23 LUGLIO

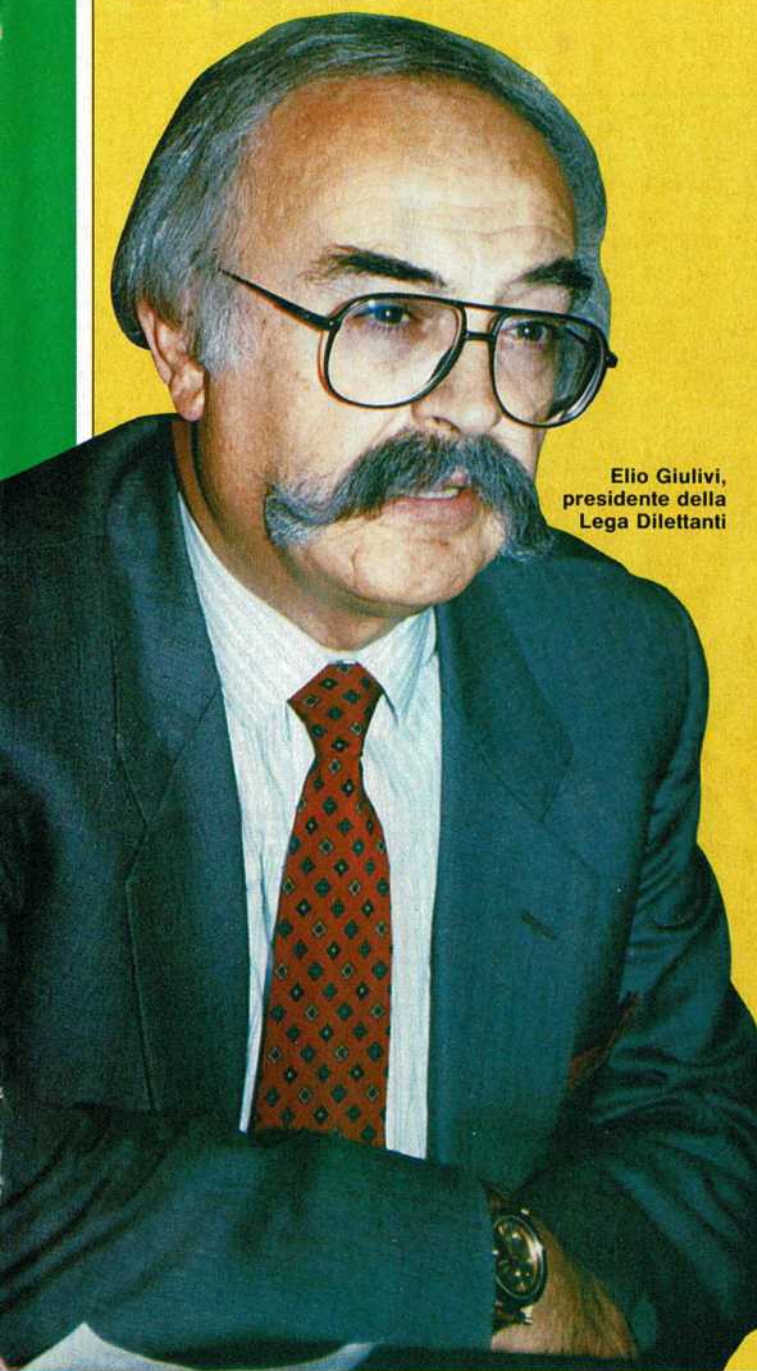
È il giorno dell'arrivo delle delegazioni, il giorno in cui si anima la vita al Villaggio Olimpico. Qualcuno sceglie la dorata strada degli hotel di lusso, come il Dream Team americano, altri preferiscono socializzare: è il caso degli azzurri di calcio. Vivere l'esperienza del Villaggio non è affare da tutti i giorni.

In alto a sinistra, obiettivo sulle bandiere all'ingresso del Villaggio. Pagina accanto, da sinistra, i vessilli olimpico e italiano e un incitamento a Maenza. Sopra, la targhetta degli azzurri e l'ingresso al Villaggio pattugliato. In alto a destra, veduta d'insieme

In alto e sopra, i due momenti decisivi della vittoria degli azzurri contro gli Stati Uniti: il vantaggio di Sandro Melli e il raddoppio di Demetrio Albertini. Segnerà poi Moore per gli americani

VENERDÌ 24 LUGLIO

È di Sandro Melli, punta della Nazionale azzurra di calcio, il primo atto agonisticamente rilevante dei venticinquesimi Giochi olimpici. Accade alle 18.14 di venerdì 24 luglio. È la prima rete di un successo, non agevolissimo, dell'Italia sugli Stati Uniti per 2-1 nella prima gara del Gruppo A. Per esigenze di calendario il calcio è costretto a partire in anticipo rispetto alla fastosa cerimonia d'apertura: Albertini e Moore fissano il risultato di Italia-Usa, il centravanti polacco Juskowiak liquida il Kuwait (2-0 per la Polonia) nello stesso girone. Nel gruppo B il «Bravo» Guardiola apre la goleada spagnola contro la Colombia (4-0, deludenti Asprilla e Valenciano, espulso) e Nooralla, del Qatar, determina la sconfitta dell'Egitto.

Dopo il gol di Albertini: a sinistra, l'abbraccio di Melli, in alto, quello di Dino Baggio. Sopra un duello tra il difensore azzurro Favalli e l'americano Moore

Sopra, Bonomi tallona il «colored» Washington. Pagina accanto: in alto, da sinistra, Melli e Marcolin. Al centro, Rast, Buso e Imler. In basso, a sinistra, un primo piano di Dino Baggio e a destra due osservatori sorridenti: Arrigo Sacchi e Antonio Matarrese

Sopra, Matarrese nelle vesti di ciclista. A sinistra, Michel Platini con Buso e Tardelli. A destra, Arrigo Sacchi segue attento la gara con gli Stati Uniti. Matarrese, scherzando, gli comunicherà poi l'esonero

SPECIALE DILETTANTI

Elio Giulivi, presidente della Lega Dilettanti

Volpe (Calitri) e Catalano (Agrigento) prima dello spareggio

Giocatori e tifosi dell'Oltrepo festeggiano: finalmente è C2

- ELEZIONI: IL PROGRAMMA DI GIULIVI
- MICROFONO A PROVENZANO
- CAMPIONATO NAZIONALE: IERI E OGGI
- L'IDENTIKIT DELLE 5 NEOPROMOSSE IN C2

in collaborazione con

BENVENUTI FRA I DILETTANTI MA CON I CONTI IN REGOLA

«È inutile che dalla C2 retrocedano nel nostro mondo società oberate di debiti. Con il risultato di inquinare tutti i campionati minori»

di Gaetano Sconzo

Terminato il proprio particolare giro d'Italia attraverso le tappe delle assemblee regionali, Elio Giulivi, indicato all'unanimità quale candidato unico e dunque alla riconferma a presidente della Lega Nazionale Dilettanti per il prossimo quadriennio, si appresta a tirare le somme in vista appunto del summit del 1. agosto.

È il generale del grande esercito dei dilettanti del calcio, un settore eterogeneo di una nazione che in verità dedica poco tempo e rare risorse al cosiddetto «tempo libero»: abbraccia dai veri «amatori» a coloro i quali dallo sport traggono pure una forma di arrotondamento delle proprie risorse. Ma qual è, secondo Giulivi, lo stato d'animo di questa grossa fetta del calcio?

«È, come giustamente osservato, un settore eterogeneo. E, come tutti i settori eterogenei, dove convivono diverse culture regionali e dove si incontrano mentalità differenti all'interno della stessa regione, le esigenze e le problematiche ad esse legate sono tante. Il polso del mondo dilettantistico, alla luce di questa situazione, deve perciò essere valutato sotto due diversi aspetti: quello regionale, dove i problemi sono specifici e legati ad esigenze territoriali, e quello nazionale, dove le questioni trattate sono di carattere generale. In ambedue i casi, i risultati sono stati sicuramente positivi e il plauso delle assemblee regionali, dove c'è stata l'unanimità dei consensi, è il migliore riconoscimento del lavoro sin qui svolto dal consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti. Vorrei, per tutto, ricordare i traguardi raggiunti con l'approvazione della legge sulla defiscalizzazione, l'esenzione dal ticket fino al compimento del diciottesimo anno, la legge sul trattamento tributario dei professionisti, l'inserimento nella legge-quadro sul volontariato».

— Lei, presidente Giulivi, sin dalle sue prime dichiarazioni programmatiche rivolse l'attenzione ai problemi fiscali del calcio dilettantistico. Quanto ha influito su tale orientamento la sua estrazio-

segue

Elio Giulivi e Antonio Matarrese, grandi capi del movimento calcistico nazionale: per loro la riconferma è scontata

ne di promotore e dirigente di una società, il Gruppo Sportivo Elettrocarbonium, famoso per una storica decisione di rinuncia all'attività di elite, quando il braccio di ferro con i bilanci divenne insostenibile?

«Un dirigente federale e un presidente di Lega non può essere avulso dal mondo del calcio. In quello dilettantistico in particolare, per la sua eterogeneità, dove il caso viene personalizzato e umanizzato, l'esperienza diretta diventa un elemento indispensabile. Io vengo dalla base. Ventidue anni come presidente di una grande società dilettantistica sono indimenticabili, gli stimoli e i sacrifici erano tanti. Poi ho lasciato, nel momento in cui mi sono reso conto di non potere più coprire i costi di gestione: un dirigente di società deve avere il coraggio, prima di guardare al risultato, di privilegiare la gestione economica. Il passo più lungo della gamba spesso è irreversibile. È preferibile un campionato di vertice, impegnando la società oltre le risorse economiche disponibili, o è più opportuno che si debba garantire la continuazione dell'attività? In questa domanda, c'è la mia risposta. Ecco perché il mio impegno è stato quello di ricercare meccanismi tesi a un abbassamento dei costi di gestione che hanno comportato scelte necessarie ma obbligate sui limiti di età, sulla riforma dei campionati, sui fedelissimi, sull'obbligo dei due Under 18 in lista, sulla limitazione all'impiego degli ex professionisti, su interventi a livello di legislazione statale per diminuirne la pressione fiscale».

— La sua gestione dei dilettanti ha assistito alla lenta trasformazione delle strutture della Lega di Serie C, che modifica anche il proprio organico. Ma è ovvio che il suo settore finisca per fare da «ricovero» a claudicanti o fallimentari sodalizi che precipitano tecnicamente dalla C2 o ne vengono estromessi per motivi vari. Forse una palla di piombo inevitabile...

«È un parere personale. Ma una società che non è in grado di affrontare un campionato professionistico, tanto più non può affrontarne uno dilettantistico. È inutile retrocedere società oberate di debiti, nel nostro mondo. Si verifica una sorta di inquinamento e si rischia di falsare i campionati. Vedasi il caso di società ex-professionistiche fallite in questa stagione. Mi permetto fare una proposta: perché alle società professionistiche, in particolare quelle di C2, non viene chiesta una fidejussione pari ai contratti sottoscritti con i calciatori nel corso della stagione? Ormai i 400 milioni richiesti attualmente appaiono insufficienti. La discesa nel dilettantismo deve avvenire senza il peso di debiti pregressi, contratti nel settore professionistico. È vero, ci sono anche le eccezioni, nelle quali deve essere valutata la risonanza sociale. Ma in questi casi è la Lega Dilettanti a richiedere ai sodalizi le opportune garanzie».

— La sua presidenza ha due fiori all'occhiello, la crescita del campionato Interregionale e la sua coraggiosa trasformazione in Campionato Nazionale Dilettanti, che consentirà di riesumare dopo trenta anni lo scudetto dei «puri». La Lega Nazionale Dilettanti, da organo di coordinamento, si appresta dunque a divenire centro di organizzazione di assoluta importanza.

«Il nostro è un mondo di passione e soddisfazioni. Il titolo di campione d'Italia è la massima soddisfazione che le nostre società possono avere. Pensi che solo una delle 13.000 società dilettantistiche può fregiarsi di questo riconoscimento. Non crede che, rispetto alle altre leghe, i margini di difficoltà siano più alti? Eppoi la Lega nazionale dilettanti, in termini di organizzazione e di immagine, è ormai pronta per un campionato nazionale».

— Durante la sua gestione è quindi nato «federalmente» ed esploso il calcio a 5 che oggi ha, nella madre patria dal Lazio come in Sicilia e in Piemonte, indici di notevole diffusione. Il calcio da palestra è destinato a essere lo spettacolo più gettonato del sabato?

«È una delle tante scommesse vinte. Dalla stagione 1989-90, in cui la Lega ha assunto direttamente gestione e organizzazione del calcio a 5, l'incremento delle affiliazioni è pari al 47%, sfiorando il tetto delle mille società. La sua immagine è cresciuta sia a livello federale che di mass media. È una disciplina destinata a grandi traguardi».

— Il calcio femminile invece cresce più lentamente.

«Nel calcio, purtroppo, ci troviamo di fronte a una cultura prettamente maschilista. Ma questi sono limiti superabili. Bisogna programmare l'attività in maniera intelligente, con opportuni interventi sulla divulgazione dell'immagine e su specifiche rivisitazioni normative».

— La famiglia del calcio dilettantistico non fa eccezione alla regola. Ha qualche figlio discolo. Negli ultimi anni la Campania s'è confermata esasperatamente «anema e core».

«Il problema della Campania non è legato solo al calcio dilettantistico, ma deriva da una situazione di malessere che interessa la regione in tutte le sue attività, sportive e non. Oggi il comitato regionale campano, dopo tre anni di commissariamento, vive un momento tranquillo. Il nuovo governo regionale è stato eletto in una assemblea encomiabile per correttezza e trasparenza. L'onorevole Scanisto, nuovo presidente, è un personaggio di grande livello. Dovrà lavorare molto per far sì che la Campa-

IL GOVERNO DELLA LEGA NOME PER NOME

CONSIGLIO DIRETTIVO
PRESIDENTE:
Elio Giulivi
Vice presidenti:
Piero Angelini
Gerardo Gogna
Enrico Galuppo
Consiglieri:
Francesco Biscozzi
Pietro Cendali
Giuseppe Centola
Federico Centrone
Antonio Cosentino
Salvatore Fusco
Piergiorgio Gozzer
Alberto Mambelli
Mario Martini
Innocenzo Mazzini
Andrea Nicchiotti
Giuseppe Nicolli
Giovanni Paolinelli
Antonio Papponetti
Benedetto Piras
G. Franco Provenzano
Giuseppe Saluppo
Antonio Sbardella
Guglielmo Scarlato

DIVISIONE INTERREGIONALE
Pres. ad interim:
Elio Giulivi

DIVISIONE CALCIO A 5
Presidente:
Antonio Sbardella

DIVISIONE CALCIO FEMMINILE
Presidente:
Evelina Codacci - Pisanelli

CONSIGLIERI FEDERALI
Luigi Baraggia
Edmondo Caira
Mariano Delogu
Umberto Di Pasca
Oreste Granillo
Luigi Ragno

SEGRETARIO GENERALE
Mauro Grimaldi

I DICIANNOVE COMITATI REGIONALI

	PRESIDENTE	SEGRETARIO
Abruzzo	Antonio Papponetti	Franco Pettinari
Basilicata	Giuseppe Centola	Rocco Picciano
Calabria	Antonio Cosentino	Santo Senese
Campania	Guglielmo Scarlato	Marco Cilio
Emilia Romagna	Alberto Mambelli	Moritz Galei
Friuli V. Giulia	Mario Martini	Lidia Fattori Bacar
Lazio	Antonio Sbardella	Melchiorre Zarelli
Liguria	Andrea Nicchiotti	Antonio Bartoluppi
Lombardia	Pietro Cendali	Tito Senigaglia
Marche	Giovanni Paolinelli	Guglielmo Muzzi
Molise	Giuseppe Saluppo	Nicola Del Rosso
Piemonte V. Aosta	Salvatore Fusco	Giovanni Inversi
Puglia	Francesco Biscozzi	Vito Tisci
Sardegna	Benedetto Piras	Silvano Balloi
Sicilia	Gianfranco Provenzano	Maria Gatto
Toscana	Innocenzo Mazzini	Mario Poggi
Trentino A. Adige	Piergiorgio Gozzer	Francesco Bertanini
Umbria	Federico Centrone	Sergio Manganelli
Veneto	Giuseppe Nicolli	Maurizio Pozzi

nia torni ai livelli che le competono».

— Presidente, il suo è un calcio in volo: durante la sua gestione, è cresciuto il Lampedusa che sin dalla Terza Categoria ha affrontato le trasferte in aereo, così come i propri ospiti. Sembrava un tentativo folle, ma oggi la squadra dell'estremo lembo a sud dell'Europa è in Prima Categoria. Ma frattanto è tutto o.k. l'esperimento dei gironi misti dell'Interregionale. Il suo regno va da Lampedusa, dove lei ha portato anche la nazionale Under 18, alle zone carni-

che, dove i campionati possono disputarsi soltanto in estate. Passa per mille paesini e cento città. Una bella impresa...

«Lampedusa merita un plauso da tutto il mondo sportivo italiano. È un esempio che deve far riflettere. Personalmente ho voluto porgere il mio riconoscimento a questa piccola-grande isola, organizzandovi nel maggio '91 la partita internazionale tra Italia dilettanti e Malta. L'accoglienza avuta e la partecipazione dimostrata mi hanno commosso. Nella scelta relativa ai gironi dell'Interregionale, ritengo sia prevalsa la logica della socializzazione e la necessità di vedere il calcio in termini più ampi. Un calcio integrato con le diverse realtà regionali e dove l'interscambio diventa una esperienza insostituibile».

— Ci regali una confessione: sognava tanto, quando mise piede sul primo campo di calcio?

«Mi fa ricordare una canzone di tanti anni fa, il cui ritornello faceva: "I sogni son desideri...". Ma il sogno non è sufficiente a realizzare un desiderio. La vita ci pone di fronte ad una serie di situazioni che ci portano ad effettuare delle scelte. Io ho preso la mia. Ed è a favore di tutte le società dilettantistiche».

Gaetano Sconzo

A ROMA SI RINNOVANO LE CARICHE AI VERTICI DEL CALCIO

BIS DI GIULIVI E MATARRESE

Due giorni di fuoco, per la struttura calcistica nazionale, l'1 e il 2 agosto. Il Salone dei Cavalieri dell' Hilton infatti ospiterà in rapida successione l'assemblea della Lega Nazionale Dilettanti e quella della Federazione Italiana Giuoco Calcio, entrambe deputate all'elezione del governo calcistico per il prossimo quadriennio.

Non si prevedono scosse telluriche ma sensibili assestamenti alla corte di Elio Giulivi e Antonio Matarrese, paladini del nuovo corso in carica dalla stagione 1987-88. Entrambi hanno dato notevole impulso all'ambiente, caratterizzando il loro mandato con le ben note riforme condotte da Giulivi nella sfera dei dilettanti, da Matarrese in quella dei professionisti.

L'umbro Elio Giulivi peraltro ha portato un messaggio nuovo nella popolatissima base dei dilettanti — che frattanto ha inglobato il Settore Giovanile, il Calcio a 5 e il Calcio donne — per quel suo continuo muoversi lungo gli itinerari del nord, del centro e del sud che, consentendogli di conoscere uomini e cose direttamente, ha anche reso familiare e ambita la sua presenza non soltanto dove si celebrava un'assemblea, ma anche dove era il momento gioioso di un festeggiamento o quello aspro di una polemica.

È uno dei meriti maggiori di Giulivi è stato senza dubbio appunto quello di aver saputo rendere omogeneo un settore così sparpagliato nelle varie latitudini da risultare eterogeneo per le differenze di usi, costumi e umori anche calcistici.

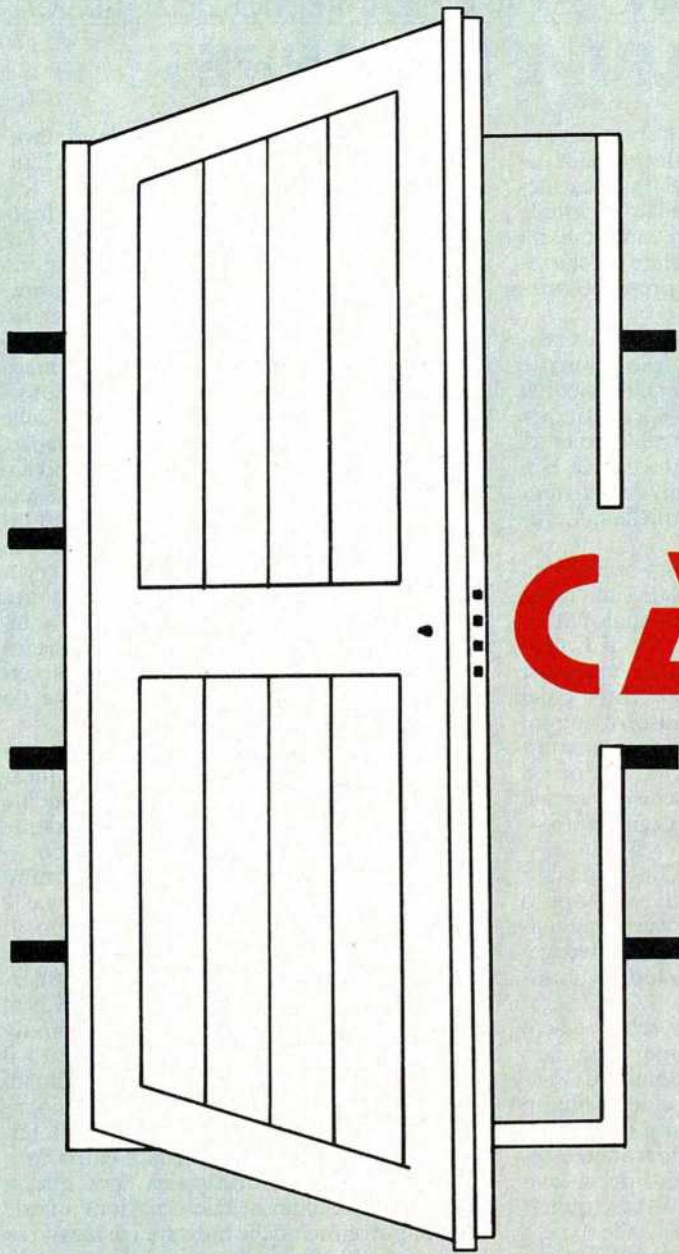
L'assemblea dell'1 agosto dovrebbe essere trionfale per l'attuale presidente, segnando l'elezione a vicepresidenti del lombardo Tavecchio, del laziale Cipollone e del siciliano Provenzano, i quali prenderanno il posto di Angelini, Galuppo e Gogna. Dovranno essere designati altresì i componenti del nuovo collegio dei revisori dei conti. Viva è quindi l'attesa per la ratifica che si chiede alle società circa le designazioni per i prestigiosi ruoli di consigliere federale in vista dell'assemblea della Figc del giorno successivo. Le scelte dovrebbero cadere per il nord sul piemontese Baraggia, sul trentino Ragno e sul veneto Galuppo, per il centro-sud invece sul laziale Caira, sul sardo Delogu e sul calabrese Granillo, oltreché sul neovicepresidente Gianfranco Provenzano.

Per quanto riguarda invece l'assemblea federale del 2 agosto, prevista la più ampia conferma del presidente Antonio Matarrese, ma anche previsto un avvicendamento alla vicepresidenza: Michele Pierro, commissario straordinario della Associazione Italiana Arbitri, prenderà il posto di Antonio Ricchieri. Si procederà quindi alla elezione dei consiglieri (tenendo conto delle designazioni delle leghe professionistiche di Milano e Firenze, nonché di quella dilettantistica) e dei sindaci. Tornando alla Dilettanti, va detto che nei giorni successivi alle assemblee verranno distribuiti gli incarichi e sicuramente la poltrona più ambita potrebbe essere quella della gestione del Campionato Nazionale Dilettanti, ultima versione della divisione che negli anni, dal dopoguerra, s'è vestita da Promozione interregionale, da Quarta Serie, da Campionato interregionale di prima e seconda Serie, da Serie D, da Interregionale.

Se, come sembra, il presidente Giulivi non gestirà direttamente questo campionato, l'incarico verrebbe assegnato al vicepresidente Gianfranco Provenzano, già vicepresidente vicario del Settore Giovanile e Scolastico.

La promozione di Cipollone e Provenzano alla vicepresidenza di Lega apre il vuoto nelle presidenze dei comitati laziale e siciliano. Il dopo-Cipollone è legato al nome prestigioso dell'ex arbitro internazionale Antonio Sbardella (167 partite dirette in Serie A dal 1959 al 1971, 11 incontri internazionali «fischiati» con grande maestria) che sinora ha retto il calcio a 5; il dopo-Provenzano a quello di Andrea Vitale, che in Sicilia era già presidente del Settore Giovanile. Ma è ovvio che Lazio e Sardegna dovranno tornare entro l'anno in assemblea straordinaria, per questa doppia successione; in tale occasione queste regioni potranno anche indicare i delegati per la sempre più probabile assemblea straordinaria della Federcalcio, che sarebbe nei piani di Matarrese per il prossimo dicembre, allo scopo di apportare alcune necessarie modifiche allo statuto federale.

g.sc.

Il consiglio direttivo della Lega Dilettanti impegnato durante una riunione

PRENDE A PUGNI I BILANCI L'UOMO FORTE DELLA LEGA

Dopo lunghe esperienze nel calcio e nella boxe, sarà il responsabile della nuova divisione. Per avvicinare il mondo dei professionisti

Nell'assemblea svoltasi all'Hilton di Roma nel '76, Franco Carraro lo rimorchiò via, indirizzandolo verso la prestigiosa carica di vicepresidente nazionale del Settore Giovanile e Scolastico. Nell'assemblea all'Hilton ormai prossima, prima dovrebbe accedere alla carica di vicepresidente della Lega Nazionale Dilettanti, poi dovrebbe balzare su uno scanno del Consiglio Federale. E presto dovrebbe andare al timone del neonato Campionato Nazionale Dilettanti. Il momento d'oro di Gianfranco Provenzano, attuale presidente del comitato siciliano della Figc ma anche vicepresidente della Commissione carte federali della federpugilato della quale è consigliere nazionale, dunque propone un nuovo atto di una esaltante escalation.

Come si vede, un attivo sportman che ha deciso di prendere... a calci e pugni le discipline agonistiche. Anche se il calcio è il primo e grande amore, mentre la boxe forse resta una grande amante. E nel singolare triangolo Provenzano ha il grande merito di sapersi muovere, avendo trasferito nel pugilato quel grande contributo dell'esperienza fatta nel calcio, così da dargli oltretutto un collaudato indirizzo sulla via dei codici particolari. Sia pure nel rispetto delle distinte filosofie dei due sport.

Il calcio, primo amore. Come e perché? *«Nato a Bengasi, in Cirenaica, poi rimpatriato a Peschiera sul Garda, quindi trasferito con la famiglia al seguito di papà sino a Bagheria, avrei voluto giocare al calcio ma fu un pio desiderio e nulla più. Alla voglia non corrispondevano le attitudini: mi innamorai comunque del pianeta calcio affascinato dallo stile di un allenatore ungherese, mister Giuseppe Banas, un gentiluomo cultore e poeta del calcio che già nei primi anni Cinquanta faceva praticare il gioco totale all'ungherese, sui canoni del WM puro. Allenava un emergente Bagheria nelle cui file giocava un grande portiere poi più volte azzurro, William Negri».*

E l'«amante» pugilato? *«Sono stato sempre un attento osservatore di questa particolare disciplina e ho accettato di entrare nei suoi ruoli dirigenziali nella convinzione che essa abbia tanto bisogno di ordine e serenità. Ho cominciato da*

segue

Gianfranco Provenzano, presidente del comitato regionale siciliano e nuovo responsabile del Campionato Nazionale Dilettanti

Sopra, il segretario della Lega, Mauro Grimaldi; a destra un primo piano di Provenzano

LA STORIA DAL 1948 A OGGI

L'ex campionato Interregionale si chiama oggi Campionato Nazionale Dilettanti ed è strutturato in nove gironi da 18 squadre ciascuno. Le prime classificate di ciascun raggruppamento saliranno in Serie C2, le ultime tre scenderanno in Eccellenza. Infine, tra le prime due di ogni girone verranno disputati i playoff che consentiranno di assegnare lo scudetto italiano dei dilettanti. Vediamo come nel dopoguerra è mutata la fisionomia del campionato dilettantistico a livello interregionale.

CAMPIONATO INTERREGIONALE DI PROMOZIONE (1948-49)
Lega Nord (Torino). Presidente: Gustavo Norzi.
Lega Centro (Firenze). Presidente: Bruno Nardini.
Lega Sud (Napoli). Presidente: Agostino Gamba.
Era consentito alle società di elargire ai giocatori compensi fino al 50% previsto dai contratti per la Serie C, più vitto e alloggio.

CAMPIONATO NAZIONALE DI QUARTA SERIE (1952-53)
Lega nazionale Quarta Serie (Firenze). Presidente: Dante Berretti.
Dalla stagione 1955-56 i giocatori potevano percepire un compenso per dieci mesi di lire 20.000 mensili, se invece «fuori sede» 30.000 mensili o 20.000 più il vitto e l'alloggio; per i familiari a carico poteva essere quindi disposta una indennità mensile forfettaria di lire 10.000.

CAMPIONATO INTERREGIONALE DI 1ª E 2ª SERIE (1957-58)
Lega Interregionale (Firenze). Vicepresidente: Mauro Grassano.

CAMPIONATO NAZIONALE DI QUARTA SERIE (1958-59)
Lega Interregionale (Firenze). Commissario: Artemio Franchi.

CAMPIONATO NAZIONALE DI SERIE D (1959-60)
Lega Nazionale semiprofessionisti (Firenze). Presidente: Artemio Franchi, dal 1965-66 Ugo Cestani.

CAMPIONATO INTERREGIONALE (1981-1982)
Comitato per l'attività interregionale (Roma). Presidente: Antonio Ricchieri; dal 1982-83 Filippo Jacinto: dal 1987-88 Alfio Branda; dal 1990-91 (ad interim) Elio Giulivi.

consigliere regionale, oggi sono consigliere nazionale coordinatore del settore sanitario e vicepresidente della Commissione carte federali».

Ammiratore del compianto vecchio santone Banas a Bagheria, collaboratore successivamente della Plutia di Piazza Armerina e del Caltagirone, prestando servizio in quei centri per motivi professionali, Gianfranco Provenzano si trasferì poi a Palermo, entrando immediatamente nell'orbita del Centro Sportivo Italiano. Presidente provinciale e arbitro di calcio di questo ente, malgrado l'età non più giovanissima si lasciò convincere dagli amici Cirone, Agrò e Lo Cascio a partecipare a un corso indetto dall'Aia: *«Superai gli esami dinanzi a una com-*

CAMPIONATO NAZIONALE
E DOPO LA NOCERINA?

1952-53 Catanzaro (Quarta Serie)
1953-54 Bari (Quarta Serie)
1954-55 Bpd Colleferro (Quarta Serie)
1955-56 Siena (Quarta Serie)
1956-57 Sarom Ravenna (Quarta Serie)
1957-58 Cosenza, Mantova, Spezia (Quarta Serie); Civitavecchiese (Promozione)
1958-59 Cascina (Promozione)
1959-60 Ponziana (Promozione)
1960-61 Borgomanero (Promozione)
1961-62 Nocerina (Promozione)

COPPA ITALIA DILETTANTI
IL TRIONFO DEL QUINZANO

1966-67 Impruneta (Toscana)
1967-68 Stefer Roma (Lazio)
1968-69 Almas Roma (Lazio)
1969-70 Ponte San Pietro (Lombardia)
1970-71 Montebelluna (Veneto)
1971-72 Valdinievole (Toscana)
1972-73 Iesolo (Veneto)
1973-74 Miranese (Veneto)
1974-75 Banco di Roma (Lazio)
1975-76 Soresinese (Lombardia)
1976-77 Casteggio (Lombardia)
1977-78 Sommacampagna (Veneto)
1978-79 Ravanusa (Sicilia)
1979-80 Cittadella (Veneto)
1980-81 Internapoli (Campania)
1981-82 Leffe (Lombardia)
1982-83 Lodigiani Roma (Lazio)
1983-84 Montevarchi (Toscana)
1984-85 Rosignano (Toscana)
1985-86 Policassino (Lazio)
1986-87 Avezzano (Abruzzo)
1987-88 Altamura (Puglia)
1988-89 Sestese (Toscana)
1989-90 Breno (Lombardia)
1990-91 Savona (Liguria)
1991-92 Quinzano (Lombardia)

missione presieduta da Minà e che annoverava anche Tassini, In pochi anni, mi ritrovai in ballottaggio per l'unico posto regionale per l'ammissione in Serie D: mi "pugnalarono" eccependo che per una inezia di tre mesi ero già fuori età. Optai così per i ruoli dirigenziali».

E così comincia la «carriera» federale di Gianfranco Provenzano: componente di vari comitati e commissioni, vicesegretario regionale, segretario della Car, segretario regionale, reggente della Car che lanciò prima Lo Bello junior e poi Lanese e Lombardo, di nuovo segretario regionale (sulla rampa di lancio Amendolia), per otto stagioni presidente del comitato regionale del Settore giovanile e scolastico, per tre vicepresidente vicario nazionale dello stesso Settore, dal settembre '87 consigliere regionale, dal 24 novembre '90 successore del mitico Orazio Siino al vertice del calcio siciliano. *«Confesso che per me diventare presidente del calcio siciliano era stato un antico sogno, forse anche nell'ambizione di proseguire il mito di Siino. Mai però gli avrei fatto uno sgambetto, convinto che non lo meritasse».* Provenzano parla a cuore aperto e dice del suo grande maestro con affetto quasi filiale. Poi, passando a parlare degli ancora più prestigiosi incarichi che starebbero per essergli conferiti, commenta: *«Si è parlato di un mio ruolo di vertice nel Campionato Nazionale Dilettanti, ma confesso che, almeno finora, non c'è alcunché di ufficiale».*

Ma come dovrebbe essere questa divisione, nei piani di Provenzano? *«Ritengo che questo Campionato che nasce debba costituire il fiore all'occhiello della nostra Lega, popolato solamente da società da additare quale esempio a chi milita nell'Eccellenza e nella Promozione. Dunque società con un identikit ben preciso: che rispondano cioè a strutture organizzative ben definite, che abbiamo una segreteria funzionante, che mirino al reale sviluppo dell'attività juniores, che curino davvero la tutela sanitaria degli atleti, che tengano in ordine i libri contabili. Insomma che siano prestigiosi poli di riferimento a un passo dalla Lega Professionisti».*

g.sc.

AGRIGENTO, GIORGIONE, GUALDO, OLTREPO E SORA

LE 5 REGINE DELLA STAGIONE

Una maratona, non per tutti trionfale. Cinque posti per dieci regine, e l'epilogo della lunga stagione dell'Interregionale ha premiato, in rigoroso ordine alfabetico, Agrigento (unica squadra capoluogo di provincia), Giorgione, Gualdo Tadino, Oltrepo e Sora. Sono quasi passati due mesi dagli spareggi, ma sono sempre vive quelle immagini di grande intensità agonistica. Per questo, in queste pagine, vogliamo rendere omaggio alle magnifiche cinque promosse in C2. Senza però dimenticare le altrettanto magnifiche cinque sconfitte: Calitri (che più punti di tutti aveva realizzato nella regular season), Corsico, l'Aquila, Crevalcore (che ha il primato del maggior numero di gol segnati, 65) e Sulmona.

AGRIGENTO HINTERLAND (nuovo Akragas)

Presidente: da nominare.
Segretario: Gaetano Sanfilippo, Attilio Cacciatore.
Colori sociali: bianco-azzurro.
Stadio: «Comunale Esseneto», m. 110 × 65, erboso. Capienza: 10.000 posti.
Allenatore: Mauro Zampollini

GIOCATORI SCHIERATI

Portieri: 30 presenze Bifera; 3 Festa; 2 Pizzuti.
Difensori: 29 presenze Esposito e Morello; 28 Petruzzelli; 23 Pizzimenti; 20 Rizzo; 16 La Rosa; 10 Presti; 2 Gallo; 1 Antonino Alba, Antonio Alba, Messina e Puccio.
Centrocampisti: 31 presenze De Rosa; 29 Petrov; 24 Ciminna; 20 Bonfiglio; 16 Hamel; 14 Catalano; 6 Iacono; 1 Di Caro, Geraci, Lombardi, Terrasi e Vacante.
Punte: 32 presenze Castiglione; 24 La Morella; 20 Di Napoli; 17 Spinello; 1 Cassaro, Cavalieri e La Gaipa.
Goleador: La Morella (11 reti), Catalano, Ciminna, Di Napoli e Petrov (6).
Le stelle: Bifera, Catalano e Petrov.

Qui sopra, l'undici dell'Agrigento Hinterland che ha battuto nello spareggio per la promozione in C2 la rivelazione Calitri: il capitano è Giuseppe Catalano, ex stella di Messina, Udinese e Triestina. Qui sotto, il tecnico Mauro Zampollini e l'esultanza dei tifosi siciliani dopo la vittoria che vale la Serie C2. A pochi giorni dalla promozione, l'Agrigento ha pianto la morte per mano della mafia del suo presidente Russello

L'Interregionale consegna alla Lega di Serie C cinque squadre doc, venute fuori dal più impietoso quanto selettivo gioco degli spareggi. Ma fra tutte la più simpatica probabilmente è l'undici biancorosso della Società Sportiva Gualdo di Gualdo Tadino che per la prima volta si affaccia sulla scena dei professionisti. Piccola ma solida società di provincia, dotata di un elegante e moderno impianto sportivo, il Gualdo si appresta a esordire in C2 ricco dell'entusiasmo dei suoi tifosi.

Ma che dire del vecchio Sora, la cui data di fondazione è il 1907, che sognava di venir fuori dai dilettanti da... due generazioni calcistiche?

L'ultimo Sora in Serie C è quello del 1947-48 quando la squadra bianco-nera militò nel girone P, uno dei sei raggruppamenti gestiti dall'allora Lega centro interregionale, presieduta a Firenze da Bruno Nardini. Ne era segretario Carlo Del Francia, componenti Adolfo Ramoni e Giovanni Gonani. In quella stagione ci si avviava verso la riforma della Serie C, per il suo inglobamento (un girone di 19 squadre, uno di 20, uno di 21 e uno di 22) nell'ambito della Lega Nazionale Italiana, presieduta a Milano dall'ingegner Piero Pedroni.

Nel girone vinto dal Tivoli con sette punti di vantaggio su Carbosarda, Civitavecchia e San Lorenzo, il Sora fu decimo a quota 29 insieme all'odiato-amato cugino Frosinone e dunque venne trasferito nella neonata Promozione Interregionale, non venendone più fuori.

Da sei anni mancava invece all'appello in C2 la città di Agrigento, uscitane con l'Unione Sportiva Akragas s.p.a. fondata nel 1951 che aveva militato anche in C1. Vi rientra grazie all'Unione Sportiva Agrigento Hinter-

segue

GIORGIONE

Presidente: Vittorio Gino Zecchin.
Segretario: Odillo D'Andrea.
Colori sociali: rossostellato.
Stadio: Comunale di Castelfranco Veneto (TV), m. 110 × 65, erboso. Capienza: 5.000 posti.
Allenatore: Gianfranco Bellotto.

GIOCATORI SCHIERATI

Portieri: 34 presenze Pierobon.
Difensori: 33 presenze Biondato; 32 Bonvicini e Gobbato; 30 Renzo; 28 Darold; 27 Salvalajo; 10 Perotti.
Centrocampisti: 29 presenze Donà; 28 Bernardi; 22 Pressan; 1 Zanon.
Punte: 34 presenze Dissegna; 33 Tollardo; 31 Bonavina; 22 Sguizzato; 3 Fantinato.
Goleador: Dissegna e Tollardo (11 reti).
La stella: Dissegna, Donà e Pierobon.

In alto, il Giorgione. In piedi, da sinistra: Pierobon, Bonavina, Riondato, Penzo, Salvalajo, Donà. Accosciati: Tollardo, Dissegna, Gobbato, Bonvicini, Bernardi. Sopra, il tecnico Gianfranco Bellotto; a destra, il centrocampista Dario Donà, ex di Vicenza e Verona

land, un sodalizio giovane che a pochi giorni dalla promozione ha dovuto piangere l'uccisione per mano della mafia del suo presidente, l'imprenditore edile Gaetano Russello.

L'ultimo Akragas retrocesse dall'Interregionale nel 1987-88; ma la stagione seguente la città dei Templi era rappresentata ancora da una squadra, l'Unione Sportiva Agrigento Favara, in quanto appunto il Favara era sceso nel capoluogo per giocare all'Esseneto. E nel 1989-90 il sodalizio diveniva appunto Agrigento Hinterland. Ora si torna alla vecchia denominazione, con la creazione del Nuovo Akragas.

È ritorno rapido fra i professionisti, invece, quello del Giorgione Calcio s.r.l. di Castelfranco Veneto e della Società Polisportiva Oltrepo s.r.l. di Stradella.

I rossostellati trevigiani militavano in C2 nel 1988-89, quando retrocessero nel girone B insieme a Ospitaletto e Pordenone; i pavesi addirittura nel 1990-91, quando vennero giù nel girone A con Cecina, Derthona, Montevarchi e Sarzanese.

In precedenza, cioè a partire dalla stagione 1981-82, avevano ottenuto la promozione in C2 le seguenti squadre divi-

La rosa del Gualdo promosso per la prima volta nella sua storia in Serie C2. In alto, da sinistra: Rossi (all. 2.), Crespini (direttore sportivo), i dirigenti Moriconi, Eugenio Scassellati, Travaglia, Ceccarelli (copresidente), Eugenio Scassellati, Barberini (presidente), Boldorini (segretario), Provvedi (copresidente), Di Marzio (medico sociale), Di Loreto, l'allenatore Barducci, Mancinelli. Al centro: Martinini, Ceci, Cancelli, Borozan, Tomba, Ricci, Paoletti, Biagini, Raponi. In basso: Bartocci, Cardaccia, Muratori, Avanzolini, Di Camillo, Rossi, Luzi, Osmani, Canestrari. Il Gualdo ha eliminato l'Acilia nel pre-spareggio e battuto poi l'Aquila

GUALDO

Presidente: Angelo Barberini.
Segretario: Gianfranco Boldorini.
Colori sociali: biancorosso.
Stadio: «Nuovo Campo Sportivo Comunale» di Gualdo Tadino (PG), m. 105 × 68, erboso. Capienza: 2.500 posti.
Allenatore: William Barducci

GIOCATORI SCHIERATI

Portieri: 34 presenze Martinini.
Difensori: 32 presenze Cancelli e Luzi; 31 Osmani; 29 Biagini; 28 Paoletti; 27 Cardaccia; 21 Ricci; 9 Mattiacci.
Centrocampisti: 31 presenze Di Camillo; 27 Avanzolini; 24 Borozan; 10 Zanoni; 3 Stefano Rossi; 2 Bartocci.
Punte: 30 presenze Canestrari; 26 Ceci; 25 Tomba; 13 Pediconi; 6 Muratori.
Goleador: Canestrari (10 reti), Cancelli (7).
Le stelle: Cardaccia, Canestrari e Tomba.

Da sinistra, il centrocampista Luzi in azione durante la gara d'andata dello spareggio-promozione contro l'Aquila vinta per 3-0 (1-1 nell'incontro di ritorno) e l'esultanza degli umbri che festeggiano Canestrari, il loro goleador

se regione per regione.

1) Lombardia 16 (3 Oltrepò; 2 Leffe e Orceana; 1 Brembillese, Finlocat Fiorenzuola, Intim Helen, Moa Suzzara, Ospitaletto, Pro Sesto, Saronno, Solbiatese e Virescit Boccaleone).

2) Campania 11 (2 Juventus Stabia; 1 Afragolese, Battipagliese, Gladiator, Grumese, Ischia Isolaverde, Nola, Rifo Sud, Sangiuseppese e Savoia 1908).

3) Sicilia 10 (Acireale, Agrigento, ex Atletico Catania oggi Leonzio, Enna, Giarre, Juventina Gela, Licata, Nissa, Uva Italia Canicattì e Trapani).

4) Toscana 9 (Cecina, Cuoio Pelli, Massese '82, Mobilieri, Ponsacco, Montevarchi, Pistoiese, Poggibonsi, Pontedera 1912 e Viareggio).

4) Lazio 9 (Astrea, Cerveteri, Cynthia Genzano, Formia, Latina, Lodigiani Roma, Ostia Mare, Pro Cisterna e Sora).

6) Emilia Romagna 8 (2 Ravenna; 1 Baracca Lugo, Centese, Cesenatico, Imola, Riccione e Sassuolo).

6) Piemonte Valle d'Aosta 8 (Aosta, Asti Torretta Santa Caterina, Biellese, Casale, Cuneo '80, Juve Domo, Pro Vercelli e Saviglianese).

6) Sardegna 8 (2 Olbia; 1

L'Oltrepo che, a un anno dalla retrocessione, è ritornato in C2. In piedi, da sinistra: Forcati, Bonissoli, Amato, Bongiorni, Bertazzoli, Brivio. Accosciati: De Riggi, Lomi, Ferrero, Dell'Amico, Felice. I pavesi hanno battuto nel pre-spareggio il Savona, poi il Crevalcore

OLTREPO

Presidente: Clemente Rovati.
Segretario: Carlo Bossi
Colori sociali: biancoverdeazzurro.
Stadio: «Campo Sportivo Comunale» di Stradella (PV), m. 105 × 62, erboso. Capienza: 3.000 posti.
Allenatore: Giampaolo Chierico.

GIOCATORI SCHIERATI

Portieri: 34 presenze Forcati.
Difensori: 33 presenze Lomi; 32 Brivio; 28 Ferrero; 27 Bonisoli; 26 Stefanelli; 24 Bertazzoli; 20 Delmonte; 4 Franchini; 2 Berlinghieri.
Centrocampisti: 31 presenze Bongiorni e Dell'Amico; 25 Aizzi; 5 Bonafè; 3 Fortunato.
Punte: 34 presenze Amato; 31 Felice; 29 De Riggi; 12 Suardi; 1 Schingo.
Goleador: Bongiorni (13 reti), De Riggi (11), Amati (7), Aizzi (6).
Le stelle: Bongiorni, Forcati e Lomi.

Due dei protagonisti della promozione dell'Oltrepo: a fianco, la punta Amato; a destra, il compagno di reparto Felice

Carbonia, Ilvamarisardegna, La Palma, Nuorese, Sorso e Tempio).

9) Puglia 7 (Altamura, Bisceglie, Fasano, Fidelis Andria, Gioventù Brindisi, Pro Italia Galatina e Trani).

9) Veneto 7 (2 Euromobil Pievigina e Giorgione; 1 Cittadella, Paluani Chievo, Valdagno e Venezia).

9) Abruzzo 7 (Angizia Luco, Avezzano, Castel di Sangro, Chieti, Lanciano, Olimpia Celano e Vastese).

12) Calabria 5 (2 Crotone Kroton; 1 Adelaide Nicastro, Gioiese e Vigor Lamezia).

13) Marche 3 (Elpidiense, Fermana e Vis Sauro Pesaro).

13) Liguria 3 (Cairese, Entella Bacezza e Sarzanese 1906).

13) Umbria 3 (Foligno, Gualdo Tadino e Gubbio).

16) Basilicata 1 (Matera), **Friuli Venezia Giulia 1** (Pro Gorizia), **Molise 1** (Aesernia) e **San Marino 1** (San Marino).

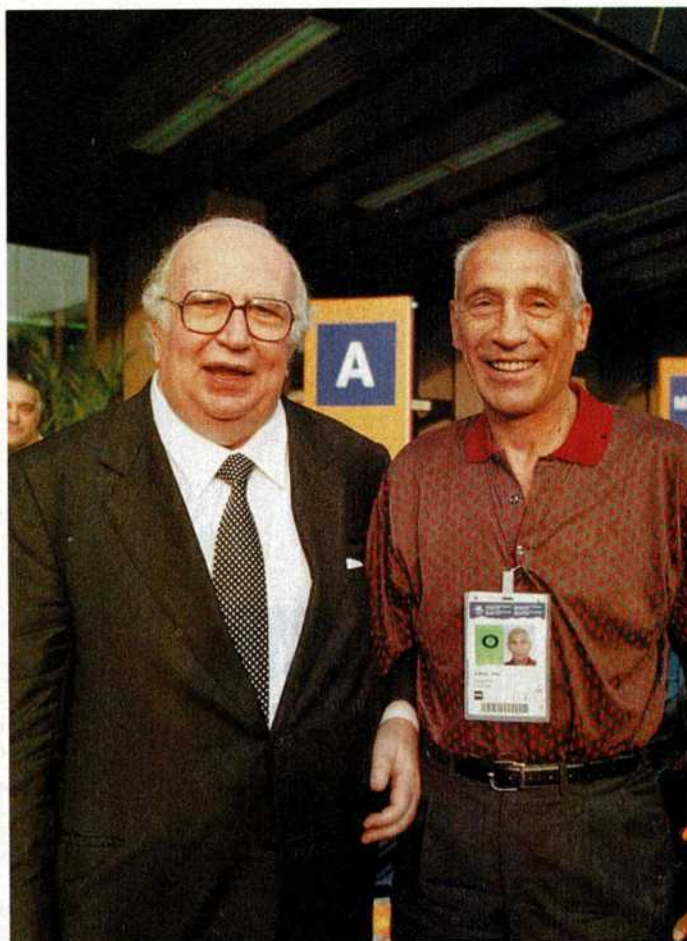
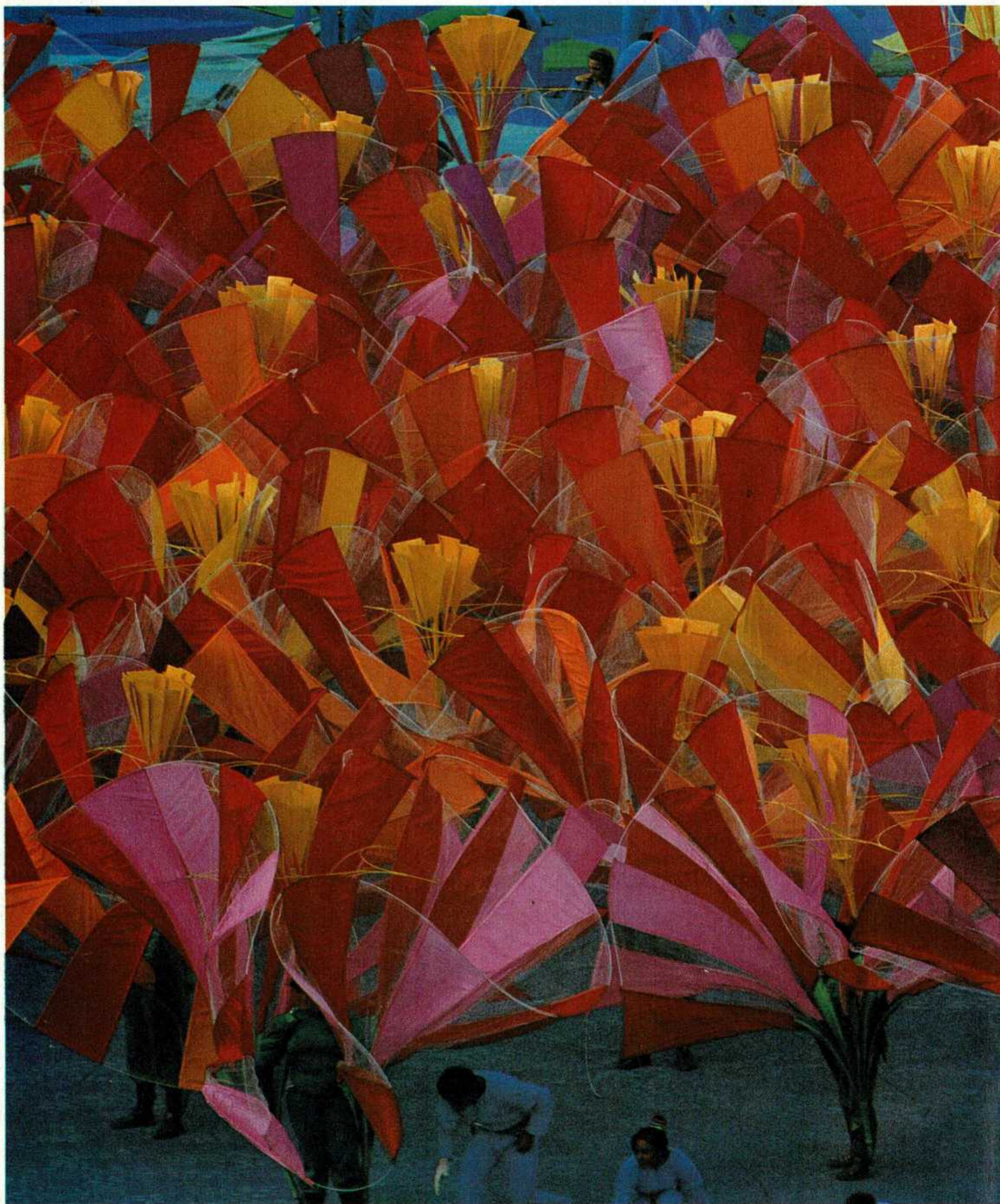
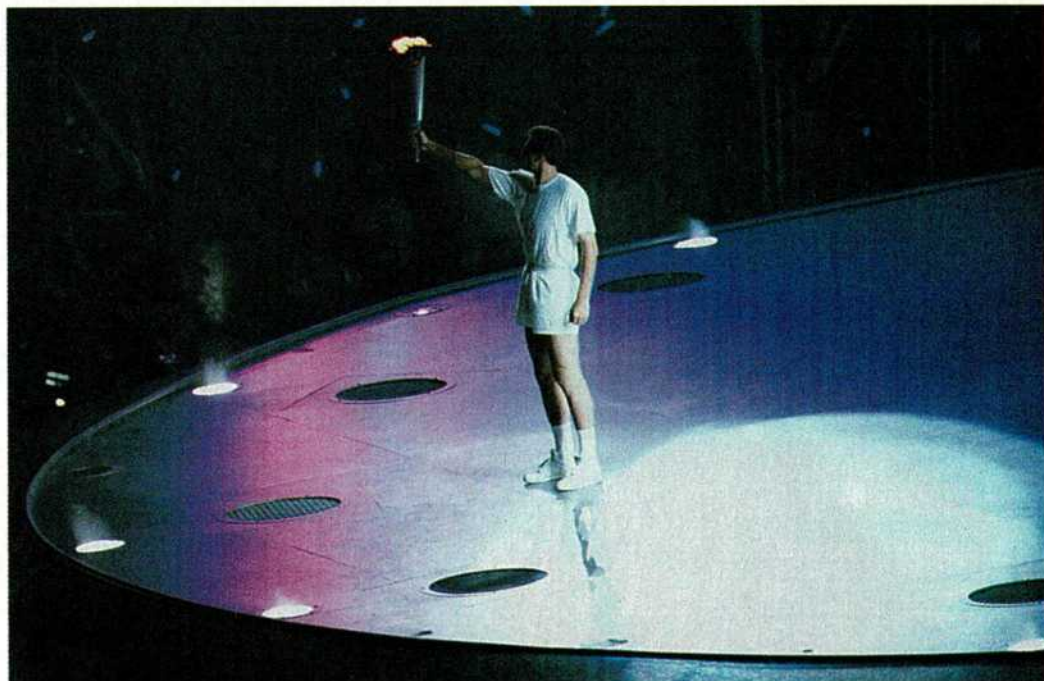
Sotto, la rosa del Sora. In alto, da sinistra: D'Annibale (prep. atl.), Promutico (capitano), Inches, Marrazzo, Costantini, Di Pietro, E. Coraggio, Vidusso (mag.). Al centro: Pecoraro, Benedetti, Capozzi, il tecnico Di Pucchio, Palone, D'Ambra. In basso: Luiso, Bencivenga, Ronchetti, Zappacosta, Iannicola, Massaro (mass.)

SORA

Presidente: Antonio Fiorini.
Segretario: Marco Bevilacqua.
Colori sociali: bianconero.
Stadio: «Sferracavallo» di Sora (FR), m. 110 × 65, erboso. Capienza: 3.200 posti.
Allenatore: Claudio Di Pucchio.

GIOCATORI SCHIERATI

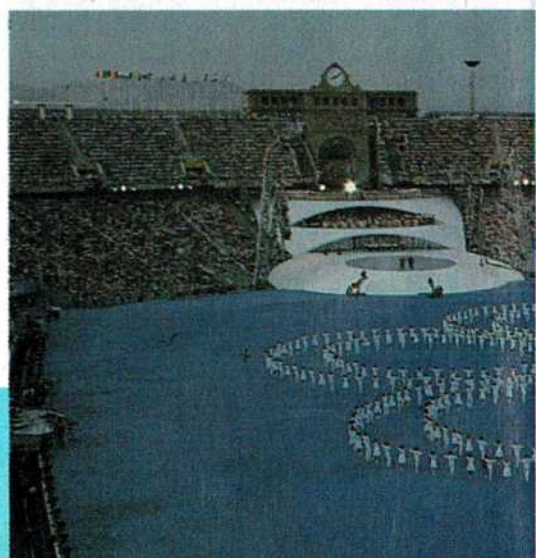
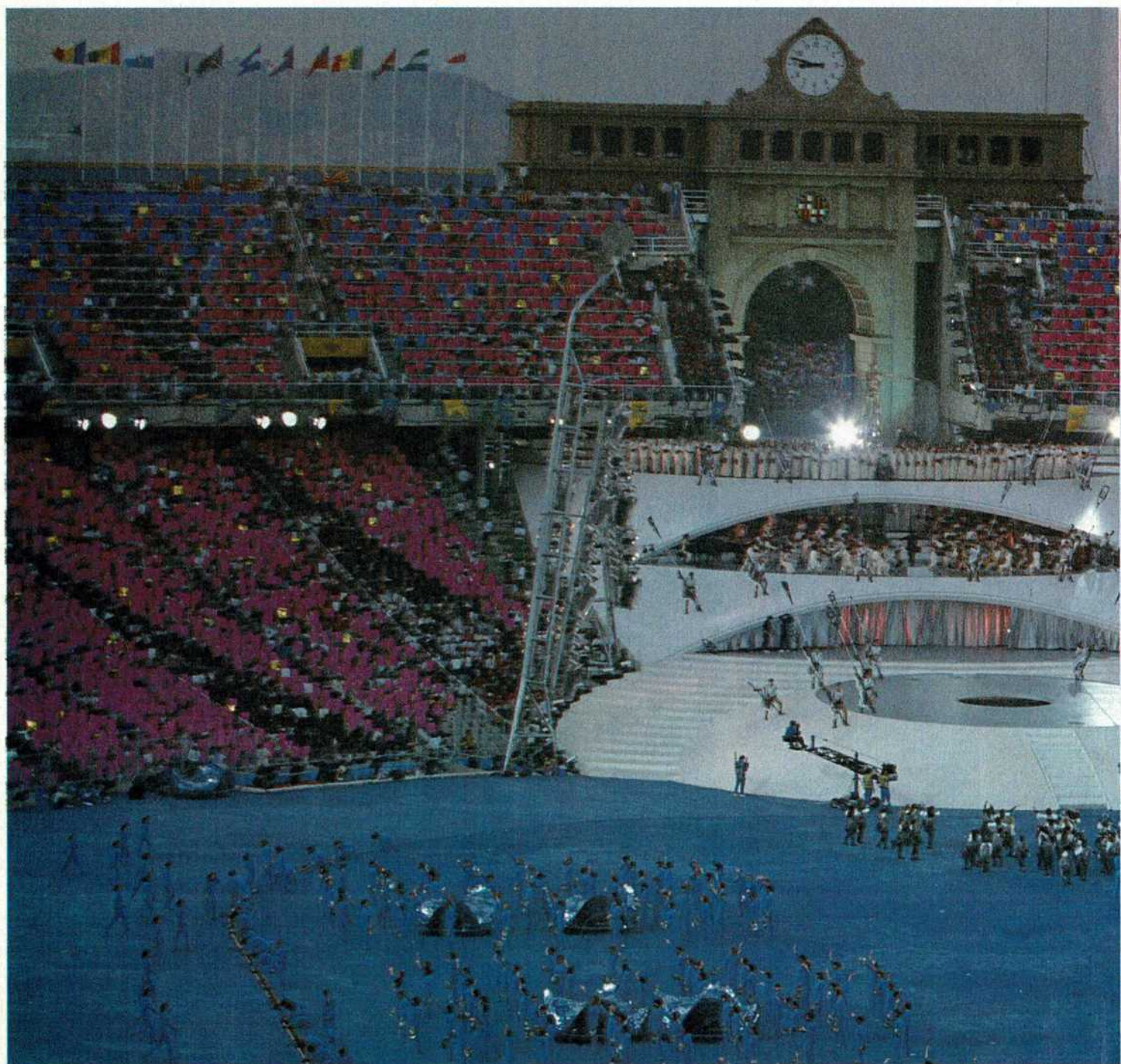
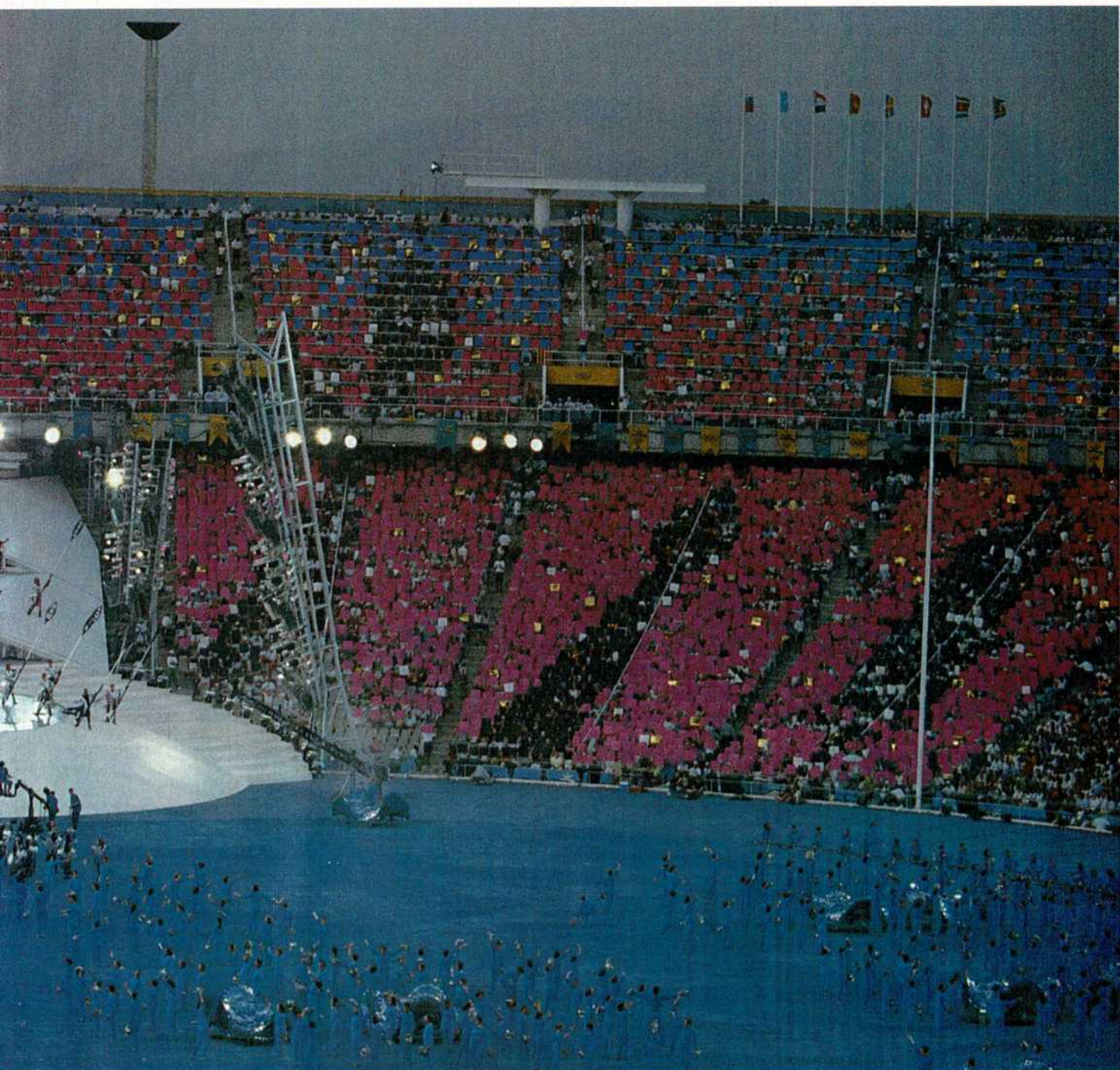
Portieri: 33 presenze Costantini; 1 Di Pietro.
Difensori: 33 presenze Emilio Coraggio; 32 Pecoraro; 31 Janicola e Marrazzo; 16 Palone; 15 Zappacosta.
Centrocampisti: 32 presenze Promutico; 31 Ronchetti; 30 Benedetti; 27 Bencivenga; 1 Mastropietro e Messercola.
Punte: 33 presenze Luiso; 32 D'Ambra; 29 Inches; 26 Capozzi; 1 Domenico Coraggio e Loffreda.
Goleador: Luiso (14 reti), D'Ambra (8) e Promutico (7).
Le stelle: D'Ambra, Luiso e Promutico

Due dei protagonisti della brillante promozione del Sora: a fianco, il capitano Promutico; a destra, l'attaccante Luiso

In alto a sinistra, Buso con Omar Camporese, alfiere dei tennisti azzurri. A destra, il presidente del Senato Spadolini rinverdisce i tempi felici con Enzo Bearzot: quanti ricordi a Barcellona! Sopra, Maldini e Tardelli al Villaggio in bicicletta

Sopra, giallo, rosso e fucsia, una combinazione cromatica di grande effetto per l'ouverture. Pagina accanto, in alto, il tedoforo esibisce la fiaccola, al centro Samaranch legge il discorso d'apertura e, in basso, arde la fiamma di fronte allo sterminato pubblico tivù

SABATO 25 LUGLIO

Variopinta, ridondante, affascinante: la cerimonia inaugurale dei Giochi di Barcellona si dispiega, nelle oltre tre ore della sua durata, come un lungo spettacolo, un «musical» non privo di qualche eccesso ma alla resa dei conti altamente suggestivo. Punto di partenza e di arrivo, il mito di Ercole, fondatore secondo la mitologia sia dei Giochi olimpici sia della città di Barcellona, attuata quest'ultima attraverso la separazione delle celebri colonne (i due estremi dello stretto di Gibilterra) e dunque la creazione del mar Mediterraneo. Davanti a settantamila persone, la leggenda prende vita nello stadio olimpico. Costruito, senza specchi e con buon gusto, alla sommità del Montiuch.

SABATO 25 LUGLIO

La civiltà ha vinto, la nave arriva in porto, il mare si ritira. Entrano in scena i Giochi, con la sfilata delle 172 delegazioni. Ci sono novità assolute, come la Bosnia-Erzegovina, applauditissima assieme a Croazia e Slovenia, e come i tre Paesi baltici. E c'è pure il Sudafrica, se pure privo della bandiera nazionale. Su invito del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, Re Juan Carlos dichiara aperta la venticinquesima Olimpiade dell'era moderna. Alla fine, ecco il momento magico: entra la fiaccola, l'arciere Antonio Rebollo, madrileno, la scocca lassù, a settanta metri di distanza, dove il braciere si accende.

A fianco, l'autentico «parterre de roi» della tribuna dello stadio olimpico al Montjuich, gremita di capi di stato provenienti da tutti i continenti. Al centro, la bandiera con i cinque cerchi sorretta sul prato. Pagina accanto, in alto, viene issata la bandiera sul pennone più elevato. In basso, suggestiva visione della «opening ceremony» in un sapiente gioco di luci e ombre. L'apertura delle grandi manifestazioni sportive è diventata ovunque una sfida alla creatività, un autentico saggio di inventiva umana

Sopra, un gruppo di «performers» formano un cuore. Al centro, sfuma il tramonto e il Montjuich è ancora teatro della memorabile cerimonia

SABATO 25 LUGLIO

Oltre mille colombi prendono il volo, trecentosessanta tamburi rullano, simboleggiando la passione della terra catalana, e trecento ballerini accompagnano l'allegoria delle tante anime della cultura spagnola. Ed ecco il momento più spettacolare: il sole offre a Ercole la fiamma per la sua avventura ai confini della terra; l'eroe parte e separando le colonne dà vita al mar Mediterraneo, fissando i confini tra cielo e terra, tra bene e male. La nave guidata da Ercole (la Barca Nona, la nona delle sue imbarcazioni, da cui il nome Barcellona) affronta e supera la terribile battaglia contro i mostri.

A fianco, cinque cerchi «umani»

Sopra, Giuseppe Abbagnale è il portabandiera dell'Italia. In alto, a sinistra, il Sud Africa, riammesso ai Giochi. A destra la Bosnia, martoriata ma presente. A fianco, l'Infante di Spagna

L'IMPORTANTE E' PARTECIPARE

□ L'Olimpiade sta diventando sempre più una passerella per giornalisti dirigenti e personalità varie
□ La stagione più nera di Gianni Bugno
□ Da Casillo a Lentini: il peggio del calcio d'estate

«Apoteosis!» *(El Mundo Deportivo)*.

«Barcellona '92. Una explosion de colorido» *(AS Diario Grafico Deportivo)*.
«E a Barcellona un giorno di pace» *(la Repubblica)*
«L'Olimpo del mondo nuovo al megashow di Barcellona. Una cerimonia kitsch dà il via ai Giochi stellari» *(Corriere della Sera)*.

Miei cari 29 lettori 29, come potrete capire vi scrivo da Barcellona. L'Olimpiade è partita, senza bombe, per fortuna, ma con un caldo soffocante. Sui risultati sportivi è ancora un po' prestino per dibattere. Ma è l'Olimpiade nel suo universo che credo andrebbe discussa ancora prima delle prestazioni degli atleti. L'apparato è gigantesco e il movimento sportivo mondiale finge di combattere la disumanizzazione dei Giochi limitando il numero di atleti partecipanti. Ebbene non sono affatto gli atleti a dar fastidio, o perlomeno fra essi danno noia soltanto i divi. Quel che sta diventando di edizione in edizione sempre più inaccettabile è l'ingigantirsi del ruolo di chi dirige e organizza. Juan Antonio Samaranch, se proprio vogliamo dissacrare, è un vecchio residuato di un passato franchista che la Spagna ha da tempo rimosso completamente, eppure eccolo qui come presidente del CIO, onorato e blandito. E via via per li rami con spese da capogiro sono venerati e ossequiati tutti gli alti, e semplicemente altri, dirigenti. Capite perché fanno carte false per arrivare a una presidenza federale? Capite perché l'ultimo degli interessi di un dirigente è la prova dell'atleta, l'incentivazione dello sport di base?

Il panorama è squallido, l'Olimpiade è una fiera delle vanità, e noi giornalisti abbiamo il padiglione più grande. L'importante è esserci, parlare, far pettegolezzi e intessere alleanze, vedere poco e soprattutto farsi vedere. Il telefonino come simbolo di rango non per lavorare, il posto in tribuna d'onore anziché in tribuna stampa fra i paria, il box invece della sala comune, e il box più grande rispetto a quello più piccolo, il corsivo da tuttologo, il pezzo d'apertura mi raccomando. Quel che ciascuno scrive va sì all'esame dei lettori, ma non di chi dirige e coordina e dovrebbe controllare o almeno leggere i singoli giornali. No, non siamo molto belli mai, ma visti dalla Spagna, siamo ancora peggio.

«Bugno, come ti rovino un campione. No al Giro, fallimento al Tour, viaggio in una stagione da dimenticare» *(Gazzetta dello Sport)*.

Gliel'hanno giurata da quando ha rinunciato a partecipare alla corsa a tappe italiana. Ahimè! Bugno non è riuscito a cavalcare una vittoria, unico exploit che lo avrebbe salvato dalla vendetta un po' meschina di questi giorni, e poco vale la considerazione che Indurain sia un fenomeno, che anche Gimondi venisse battuto regolarmente da Merckx ma fosse egualmente esaltato come campione, che nello sport ci sia chi vince e chi perde e basti battersi al meglio per avere diritto al rispetto di tutti. È un giornalismo mescolato agli affari, un'informazione a tesi che soltanto qualche anno addietro sarebbe stata bollata come contraria all'etica professionale. Ma gli anni passano e non è detto affatto che si progredisca sempre.

«Mascalaito esonerato prima di iniziare» *(Corriere dello Sport)*.
«Dunga si allena con la Fiorentina ma Cecchi Gori insiste: Lo lascio due anni senza calcio» *(Il Messaggero)*.
«Incocciati, una scarica di stilettate al Bologna» *(Corriere dello Sport)*.
«Foggia, nuovo scambio di accuse tra i giocatori e i dirigenti. Il d.s. Pavone: Perché si ostinano a restare?» *(Gazzetta dello Sport)*.
«Lentini, paura di volare. "Tutti quei miliardi saranno la mia croce"» *(Il Messaggero)*.
«"È incredibile che succedano ancora certe cose"» dice il presidente dell'AIC Campana che confessa un sogno: «"Vorrei che in certi casi la squadra si schierasse al fianco dei compagni maltrattati"». *(Tuttosport)*.

Convulsioni del calcio d'estate, d'accordo, ma oramai oltre ogni limite del buon gusto. L'Oscar a Casillo, per la devastazione che è riuscito a provocare nel Foggia prima e nel Bologna adesso. Il «Cinichetto d'oro» a Pavone. La pole position per l'assegnazione di «Mister Antipatico» a un ex-bravo ragazzo, Lentini. Sono sogni caro Sergio! Soltanto sogni! □

GIALLOBLÙ FORTI E TRANQUILLI

UN VERONA ZITTO ZITTO

Dopo un campionato cominciato fra i proclami e terminato con la retrocessione, la società scaligera non grida ai quattro venti le proprie legittime ambizioni. Ecco il volto di una delle nuove big dei cadetti, con Edy Reja indicato da tutti come il discepolo di Bagnoli

di Adalberto Scemma

In alto (fotoBorsari), il Verona in allenamento nella sede del ritiro di Cles. Gli acquisti per la stagione 92-93 sono stati cinque: Ficcadenti dal Messina, Lamacchi dal Licata, Walter Bianchi dal Cosenza, Giampaolo dal Bari e Piovanelli dalla Atalanta. A fianco, Stefano Mazzi, il presidente del sodalizio gialloblù. Nella pagina accanto, Edy Reja, tecnico che proviene da un'ottima stagione a Cosenza

NÉ CHIACCHIERE NÉ SUPERMEN

Si riparte con un insegnamento in più e un fardello in meno. Il tutto, strettamente legato a un giocatore: Stojkovic. Il campioncino di cristallo arrivò un anno fa e furono subito fuochi d'artificio: si parlava di campionato d'elite, certo, e magari anche di Uefa. Insomma, si sbilanciarono in troppi auspicando il salto di qualità. È passato un anno e quelle strombazzate non esistono più. È arrivata una retrocessione amara e brutta, causata dalla mancanza del serbo e dall'incoronazione di Raducioiu a Re dell'impossibile, un po' da una difesa ballerina e da una guida tecnica (Fascetti) che non è riuscita a rinnovare il feeling con l'ambiente. Oggi, dunque, nuova vita: con in testa la sana idea di non fare proclami e l'affrancatura totale da un campione che non... c'era ma che creava strane illusioni.
Nel voler ripartire, Stefano Mazzi ha dato precisi ordini: la fuoriserie ve la metto a disposizione, ma senza grilli per la testa e senza primedonne. Ed è questa la cosa buona. In una squadra che, per tutto quel che è successo, era da rifondare soprattutto nella mentalità, gli innesti di un giovane interessantissimo come Giampaolo e di gente motivata e desiderosa di riscatto come Piovanelli, Ficcadenti e Walter Bianchi, hanno riverniciato una macchina incidentata ma pur sempre valida. Quanto al motore, c'è Reja, uomo pratico, uno che ama affondare e che ha le caratteristiche ideali per creare un bel gruppo di amici. La scommessa è una di quelle che valgono. Basta saper trovare l'equilibrio, fra ambizioni e realtà.

Matteo Dalla Vite

Cento tifosi scarsi alla presentazione del nuovo Verona. È il record negativo. Non c'è traccia, nei campionati del dopoguerra, di un disinteresse così ostentatamente marcato nei confronti della squadra. Nessun coro, rari applausi, assenti anche gli striscioni davanti a uno stadio che soltanto sette anni fa viveva i fasti dello scudetto.

Del Verona di un tempo, testimone ancora autorevole, è rimasto il solo Pierino Fanna, una istituzione. Ha già cominciato il cammino verso i 35, età canonica per un calciatore, ma ha promesso che li festeggerà con una nuova promozione, la terza di una carriera già infittita di scudetti (cinque) e di trofei internazionali. Promessa di capitano, aggiunge Pierino. E c'è da pensare che anche le poche parole di circostanza messe insieme a comporre il codice ovvio delle dichiarazioni precampionato, finiranno per lasciare una traccia. Fanna ha carisma, è un friulano, non ha l'abitudine di parlare a vuoto. Questo per dire che il tifo latitante di metà luglio potrebbe trovare insospettabilmente, attraverso la fiducia espressa da Pierino, la strada dell'entusiasmo antico. A pigiare sui tasti del «nuovo corso» ci prova anche Edoardo Reja, che a giudizio di Franco Landri e Toni Lonardi, due dei protagonisti della precedente gestione, somiglia maledettamente, nei metodi di allenamento e nella visione (molto elastica) del calcio, a Osvaldo Bagnoli. *«Però Reja»*, ecco la garanzia supplementare, *«parla di più, ha un rapporto più diretto con i giocatori».*

«Non facciamo proclami», annuncia il presidente Stefano Mazzi, *«per non ripetere gli errori della scorsa stagione. L'arrivo di Stojkovic aveva esaltato la piazza illudendoci di centrare traguardi tipo zona Uefa. Il risveglio è stato traumatico: ci siamo ritrovati in Serie B quasi senza accorgercene. Con Reja dobbiamo ripercorrere prima di tutto la strada dell'umiltà. È il tipo giusto. Gli abbiamo dato carta bianca proprio perché è riuscito a fornirci, con il comportamento tenuto negli ultimi tre campionati, le garanzie che cercavamo».*

Dopo l'addio (con qualche rimpianto) a Eugenio Fascetti

segue

e il divorzio, senza strascichi, da Nils Liedholm, quello che affronterà il campionato di B sarà un Verona totalmente rinnovato sotto il profilo tattico. Gli acquisti sono stati perfezionati del resto in linea con le esigenze di Reja, abituato a schierare, proprio come a Cosenza, una formazione marcatamente d'attacco.

«Ho sperato sino all'ultimo che si perfezionasse la trattativa per Piovanelli», ammette Reja, *«perché la presenza di un centravanti-boa è fondamentale per lo schema che ho in mente. Piovanelli ha già cominciato a lavorare a pieno ritmo, mi è parso perfettamente recuperato, ha solo bisogno di giocare. Una sua eventuale rinuncia mi avrebbe messo nei guai. I centravanti con le sue caratteristiche sono ormai molto rari sul mercato. Cito Scarafoni, De Vitis e naturalmente il vecchio Gritti: come dire che Piovanelli era proprio indispensabile...»*

Il recupero di Piovanelli, bloccato da un grave infortunio proprio in coincidenza con la sua prima (e unica) convocazione in Nazionale, alla vigilia di Cipro-Italia, dovrebbe consentire a Reja di risolvere il problema del gol, tasto dolente del Verona durante l'ultimo campionato. *«Tutti i centravanti che ho avuto con me hanno sempre segnato dai 10 ai 15 gol a stagione. Da Piovanelli me ne aspetto una dozzina mentre sei o sette dovrebbero arrivare dai due esterni Davide Pellegrini e Giampaolo»*. Lo schema di Reja, con una punta centrale e due ali pronte a fiondare lungo le linee laterali, dovrebbe consentire a Davide Pellegrini, in ombra durante l'ultimo campionato, di riportarsi sui livelli consueti. *«Con Piovanelli»*, dice l'attaccante, *«ho giocato sei anni fa nel Pisa e non ho quindi problemi di affiatamento. Entrambi eravamo stati inseriti a ottobre, io provenivo dalla Fiorentina, lui dall'Atalanta: una buona coppia, devo dire, sia sotto il profilo del rendimento che dei gol messi a segno. Con centravanti del tipo di Piovanelli mi sono sempre trovato a mio agio. Ricordo che ho segnato undici gol soltanto due anni fa sfruttando i suggerimenti di Gritti, che ha caratteristiche analoghe»*.

Accanto a Pellegrini, sul settore opposto, giostrerà Federico Giampaolo, tra le rivelazioni della scorsa stagione con la maglia del Bari. Problemi di inserimento? Reja garantisce di no. E puntualizza: *«Giampaolo è giovane, ha grandi mezzi e può fare molto bene. So che preferisce giocare*

GLI ARRESTI ECCELLENTI DEL VERONA CHE FU

CHIAMPAN E LE SUE MAGIE

Bancarotta fraudolenta, violazioni fiscali e societarie, distrazioni di fondi per almeno una trentina di miliardi. Sono queste le imputazioni che hanno trascinato in carcere Ferdinando Chiampan, già padre-padrone del Verona dello storico scudetto, il suo braccio destro Eraldo Polato, il commercialista Giorgio Zago e altri personaggi legati alle vicende del Verona, tra i quali i procuratori Antonio Caliendo e Settimio Aloisio. Da quanto tempo Chiampan era nel mirino della magistratura? Probabilmente dalla vigilia dei Mondiali del Messico, quando aveva ceduto Nanù Galderisi al Milan in cambio di Paolo Rossi e di un gigantesco pacchetto-offerta di spot pubblicitari sulle reti Fininvest. Un'operazione disinvolta, ma anche fonte di velenose polemiche. Prima di tutto per il conguaglio di quattro miliardi e mezzo (a favore del Milan!) che sarebbe stato registrato in bilancio. In secondo luogo per l'intervento deciso della «Canon», pronta a disdettare la pubblicità e a licenziare in tronco proprio il suo amministratore delegato, Ferdinando Chiampan.

Mentre si stanno svolgendo gli interrogatori, con il giudice Guido Papolia che considera i personaggi arrestati «socialmente pericolosi» è sembrato quanto meno ovvio scavare nei tanti dettagli che hanno portato alla carcerazione dei personaggi in questione. Per esempio la storia del finanziamento concesso a una tale associazione sportiva Montecalcoli, gratificata di 356 milioni come contributo per lo sviluppo del settore giovanile. Oppure il mezzo miliardo versato alla numismatica Prestianni per l'acquisto di monete antiche. Trucchi belli e buoni. Dietro tutte le società fantasma che compaiono (e scompaiono) nei bilanci del Verona, c'è infatti il nome di Ferdinando Chiampan e dei suoi soci. Due i casi clamorosi: la storia della «Group Star Sport», per esempio, la società creata da Chiampan e Caliendo per gestire l'immagine di calciatori stranieri, soprattutto argentini, che la società acquistava per rivenderli. Con la scusa della cessione dei «diritti di sfruttamento dell'immagine» di alcuni di essi, sono stati distratti dal bilancio almeno 5 o 6 miliardi. Senza contare che ben 335 milioni sono stati versati (?) al Racing di Cordoba per il mancato esercizio dell'opzione di tale Hector Herrera. Un magazziniere, non un calciatore... Ma il capolavoro di Chiampan, quello che potrebbe far nascere polveroni con anche politici annessi, si riferisce alla costruzione della tribuna superiore del «Bentegodi». Servivano 3 miliardi e mezzo (eravamo nell'85) per presentare il progetto, ma il Comune non disponeva di quella cifra. *«La anticipo io»* fu la risposta di Chiampan al sindaco Sboarina, in cambio dell'affitto gratuito per trent'anni e della gestione della pubblicità radiofonica e cartellonistica. Detto e fatto. La giunta concesse addirittura una fidejussione e Chiampan assegnò i lavori (a licitazione privata) al proprio socio Eros Mazzi accendendo un mutuo, mai pagato nei ratei, con il Credito Sportivo. Ne seguì una furibonda polemica in Consiglio Comunale, durante la quale venne squarciato il velo sui dettagli dell'affare. Ma intanto l'ampliamento era scattato. Un ampliamento per quaranta miliardi che, senza la proposta di Chiampan, non sarebbe mai cominciato.

A sinistra, i fratelli Pellegrini, Luca e Davide. Sotto, da sinistra a destra, Lamberto Piovanelli e Walter Bianchi, provenienti dall'Atalanta e dal Cosenza.

STOJKOVIC: PARLA MAZZI

FORTI COMUNQUE

Il tira e molla per Dragan Stojkovic ha caratterizzato la fase iniziale della campagna acquisti. Dopo la delusione dello scorso campionato, Mazzi ha preferito liquidare lo slavo restituendolo al mittente, l'Olympique di Marsiglia, nonostante il consistente sconto promesso da Tapie. Stojkovic, del resto, si sarebbe adattato a malapena allo schema proposto da Reja e avrebbe comportato la rinuncia a un elemento più portato al gioco di quantità (senza trascurare tuttavia l'aspetto qualitativo) come Federico Giampaolo.
«Il fatto di affrontare il campionato con un solo straniero» sottolinea il presidente Stefano Mazzi *«non ci penalizza più di tanto. La squadra è ugualmente competitiva. Stojkovic? Una scommessa persa, purtroppo. Ma sulle sue doti, dopo ciò che ha dimostrato ai Mondiali, io continuo a giurare».*

a. s.

alle spalle delle punte più che sulle fasce, ma un conto è lo schema, altro è la fantasia del singolo giocatore. Guai a porre dei limiti, guai a usare le briglie. Sarà Giampaolo, in campo, a scegliere da solo la posizione giusta».

L'attenzione che Reja riserva all'attacco chiarisce da sola l'impostazione del nuovo Verona. *«L'ultima cosa che vorrei è un atteggiamento tremebondo da parte della mia squadra. Il gioco d'attacco esorcizza la paura, induce a rischiare, a mettersi sempre in discussione. Preferisco di gran lunga un 5 a 3, tanto per intenderci, a un 2-0».* Alle spalle del centravanti-boa e delle due punte laterali, ecco un centrocampo studiato a sua volta in proiezione offensiva. Il regista Prytz, risultati alla mano, ha segnato dieci gol due stagioni fa risultando spesso determinante. Lo stesso Ezio Rossi, pur con caratteristiche di difensore, ha maturato un'esperienza ben precisa in zona gol sfruttando sui calci d'angolo le proprie doti di elevazione e non disdegnando la soluzione da fuori. Toccherà quindi a Ficcadenti il ruolo di incontrista, è non è casuale l'insistenza con cui Franco Landri, in sede di mercato, ha inseguito il giocatore del Messina sostenuto in questa operazione, così pare, proprio della Juventus, punto di riferimento ormai tradizionale. *«Lo scorso anno»*, rileva Eros Mazzi, padre del presidente e azionista di maggioranza, *«abbiamo contribuito in maniera determinante alla valorizzazione di Michele Serena, finito alla Sampdoria nell'ambito dell'operazione Vialli. La Juve ci ha dato una mano sul mercato grazie anche alle garanzie che da sempre abbiamo saputo fornire. La mia amicizia con Boniperti? È di vecchia data, e si basa anche su una visione del calcio abbastanza simile. Di qui l'aiuto che la Juve ci ha fornito con Piovanelli prima e Giampaolo poi. Ma è un aiuto reciproco, a ben guardare».*

Sono cinque, nell'idea di Reja, gli uomini-chiave del Verona che si appresta a costruire: Piovanelli, appunto, e poi Gregori, Luca Pellegrini, Ezio Rossi e Prytz. *«Guai a pensare»*, chiarisce però il tecnico», *«a schemi troppo rigidi. Correremmo il rischio di avere gente spersonalizzata, incapace di cambiare gioco e di far valere l'elemento sorpresa. Prendiamo Prytz: condizionare ai suoi estri la manovra del Verona sarebbe un errore. È contrario alla mia filosofia privilegiare il singolo nei confronti del gruppo».* Una scelta difficile è stata sicuramente quella che ha portato Reja ad accantonare Alessandro Renica, candidato al ruolo di libero nell'ipotesi, poi tramontata, di una cessione di Luca Pellegrini. *«Resta il fatto»*, ammette il tecnico, *«che Pellegrini offre una interpretazione del ruolo più vicina alle mie idee. Con tutto il rispetto per Renica, la scelta che ho operato mi offre garanzie migliori. Il resto della difesa verrà assemblato invece senza problemi. Ho uomini duttili in grado di adattarsi alle varie esigenze anche nel corso della stessa partita».*

Nelle vesti di incursore di fascia sinistra, come già nel Cosenza durante il campionato scorso, agirà Walter Bianchi, restituito al calcio attivo dalle cure particolari cui lo hanno sottoposto i medici del Milan. *«Dopo anni di infortuni»*, ammette, *«finalmente una stagione alla grande. Mi ha riempito di gioia il fatto di essere tornato a Verona per consumare la mia rivincita. Due anni fa non avevo giocato una sola partita, per la gente ero una specie di oggetto misterioso».*

Bianchi stantuffo lungo la fascia esterna, dunque, con Calisti o Polonia a far da contraltare sul versante destro. Al centro, invece, un uomo del peso e dell'esperienza di Celeste Pin, ben coperto da quell'Ezio Rossi costretto dalle proprie caratteristiche a proporsi come «tuttofare». Proprio Rossi dovrà garantire i sincronismi difensivi inserendosi nel reparto a rilevare Pellegrini o lo stesso Pin. Un buon Verona, sulla carta. Un Verona che, come ammette Fanna, ricorda nello stile, più che negli schemi, quello di dieci anni fa. *«Reja ha la stessa voglia di emergere»* rileva, *«che aveva Osvaldo Bagnoli. C'è anche un richiamo... storico, se è vero che i due giocavano assieme nella Spal. L'entusiasmo non lievita? Nel calcio c'è una sola molla: quella dei risultati. Tocca a noi farla scattare.*

Con l'esperienza accumulata in tanti anni di calcio dico che questo Verona ha la possibilità di smentire i suoi stessi tifosi. L'ho preso in Serie A, nel 1981, e ho vinto uno scudetto. Il mio dovere, adesso, è di riportarlo dove l'ho trovato...».

Adalberto Scemma

DOPO IL MERCATO, TUTTA LA C1 AL LAVORO

ARIA NUOVA IN CAMPO E IN PANCHINA

Con l'eccezione del Perugia, la maggioranza delle società punta su elementi giovani, del vivaio o prestati da club grandi. Pochi gli allenatori con esperienze in A e B, molti i giocatori in cerca di riscatto: Didoné e Briaschi su tutti

di Orio Bartoli

Eppur si muove; lentamente, ma con indicazioni che hanno tutti i connotati della validità. Per la prima volta ci sembra infatti di aver colto nel calciomercato della Serie C1 una positiva inversione di tendenza. Da un campionato fiera delle illusioni e cimitero degli elefanti a un campionato votato alla formazione di giovani e validi calciatori. Per anni, inseguendo traguardi ambiziosi, s'erano fatti passi più lunghi della gamba, massiccie calate di calciatori dal passato illustre ma ormai al limite della loro carriera. Sul fronte delle ambizioni, festival degli insuccessi; sul fronte dei bilanci societari, effetti spesso devastanti.

Sinora l'estate 1992 ha messo in C1 un grosso freno a queste due perverse tendenze.

A fianco, il fantasista dell'Alessandria Oreste Didoné, fresco acquisto dei grigi

Abete, presidente della Lega di Serie C, ha intrapreso una ferma ed efficace azione intesa a rimettere ordine economico nelle singole società. E per farlo ha usato il bastone e la carota: carota sotto forma di sempre più consistenti sostegni sia di contributi che di agevolazioni; bastone sotto forma di sempre più attenti e severi controlli dei bilanci e sempre più fermezza nel colpire chi opera fuori delle norme. L'esempio della Fidelis Andria che, compattata all'insegna del buon senso e della parsimonia, ha raggiunto la B superando avversarie che erano state costruite senza limite di spesa, è stato forse l'altro elemento trainante.

A fianco, suda il gruppo della Salernitana da sinistra, Biffi, Serra, Buoncammino, Vinti e mister Orazi. Sopra, la punta del Vicenza Alberto Briaschi

Allenatori. Dicevamo di inversione di tendenza. Il primo sintomo lo si riscontra nella scelta degli allenatori. Dei titolari delle 36 panchine di C1 solo uno, Renzo Ulivieri del Vicenza, ha avuto esperienze in Serie A e appena sei (lo stesso Ulivieri, Buffoni del Perugia, Lombardi dell'Avellino, Nicoletti dell'Empoli, Varrella della Casertana e Perotti della Triestina) in B. In passato la C1 aveva proposto un ben più consistente numero di tecnici con trascorsi su panchine di categorie superiori. Interessante anche il capitolo allenatori esordienti. Salvo imprevisti ne avremo ben dodici, un record. Sono: Attardi della Vis Pesaro, Baldini della Massese, Casale dell'Ischia che con i suoi 33 anni è la mascotte dei panchinari, il fedelissimo De Angelis (undicesimo anno con la stessa squadra) del Chievo, Lembi della Carrarese, Mei del Barletta, Mutti del Leffe, Onofri della Spezia, Orlandi del Nola, Pasquino della Casertana, Ruisi del Messina, Vescovi del Siena.

Discesa. Mai come adesso sono calati in C1 così pochi giocatori che lo scorso anno militavano in campionati superiori: tra i pochi ricordiamo: Perugini, Cornacchini, Gelsi, Pagano e Braglia, Bonomi, Sorbello, Piccioni, Facciolo. Una vera e propria miseria rispetto ai piccoli eserciti degli anni precedenti. E se non ci fosse stato «Paperon» Gaucci al Perugia le dita di una mano forse sarebbero state sufficienti per contarli.

Giovani. Si è invece registrato un apprezzabile incremento del numero di giocatori prelevati dai settori giovanili di squadre di Serie A e B e qui si entra in un ben diverso tipo di discorso anche economico. Questi giovani hanno bisogno di misurare le proprie forze e plasmare i propri mezzi giocando. Così scendono in Serie C, dove hanno spesso la maglia da titolari. Nel contempo costano poco. Come dire che si prendono tre piccioni con una fava: si dà ai giocatori la possibilità, se ne hanno i mezzi, di formarsi ed emergere; alle società che li cedono di farli crescere; alle società che li ingaggiano di avere elementi di buon livello a basso costo. Tutto sta nel fare le scelte giu-

segue

ste. Tra i nomi più in vista ricordiamo l'attaccante Banchelli passato dalla Fiorentina all'Alessandria, il difensore Germoni dal Napoli al Barletta, la punta Corellas dal Cagliari al Como, il centrocampista Puglisi dal Torino alla Massese.

Riscatto. Un altro capitolo di rilievo riguarda i giocatori più o meno giovani che hanno avuto momenti di gloria e che adesso cercano riscatto o conferme. Al primo gruppo appartiene quel Didonè che dopo le esperienze di Serie A con Como e Ascoli condite purtroppo da brutti infortuni adesso cerca ripetutamente in C1 di risalire la corrente. L'ultima sua stagione, con il Siracusa, è stata prodiga sia di speranze che di delusioni. Adesso ci riprova con un'Alessandria che sembra avere tutta l'aria di recitare un ruolo da protagonista. Al secondo gruppo appartiene Alberto Briaschi, fratello del più celebre Massimo, che al suo secondo anno con l'Arezzo ha disputato un campionato doc e adesso torna in cerca di gloria nella natia Vicenza dove aveva iniziato la carriera di calciatore.

A fianco, Belmonte, attaccante reggino; a destra, la punta Sgherri, scuola romanista, alla Salernitana. Le due squadre scese in C1 due stagioni fa, puntano al riscatto dopo le delusioni (foto Santandrea e Villa)

TRA I CANNONIERI IN EVIDENZA SOLO «VECCHI»

GIOVANI BOMBER CERCANSI

Una svolta? Speriamo. Questa C1 sembra aver smarrito negli ultimi tempi quella che era, e dovrebbe continuare ad essere, la sua peculiare finalità istituzionale: una scuola, un'autentica fucina di campioncini pronti per i proscenii più qualificativi del nostro calcio. I primi sintomi della crisi di questa «fabbrica» sono messi in evidenza dalle classifiche cannonieri. L'ultimo dei giovani e validi bomber espressi dalla categoria infatti risale a quattro anni fa. È stato Marco Simone, ora al Milan, al quale assegnammo il Guerin d'Oro quale miglior giocatore della C1 per il campionato 1987-88. Giocava nella Virescit Bergamo: 33 presenze 15 gol. Da allora i primi posti della speciale classifica riservata agli uomini gol sono stati quasi esclusivo appannaggio di giocatori non più giovanissimi: o smaliziati attaccanti sul viale del tramonto (Traini, Oscar Tacchi, Auteri, tanto per fare qualche nome) o tipici bomber di categoria (Prima, Rovani, Solimeno, Lunerti) o giovanotti di 24-25 anni in cerca, spesso purtroppo senza successo, di sbocchi per i campionati di categorie superiori (vedi Cornacchini, Pannitteri, Insaguine).
Nell'ultimo torneo al primo posto della classifica cannonieri troviamo Insaguine della Fidelis Andria, 14 gol e 25 anni. Lo seguono i principi del girone A, Gori del Chievo, 29 anni, e Hubner del Fano 25, con 13 reti, il trentunenne Traini del Perugia e il trentenne Paradiso del Siracusa con 11. Stessa musica l'anno precedente quando ai primissimi posti si piazzarono il ventisettenne Cornacchini, il ventiquattrenne Bizzarri e un quintetto di quasi trentenni come Fusci, Solimeno, Di Baia, Campilongo, Ghezzi. Riusciranno i giovani bomber che parteciperanno al prossimo torneo di C a smentire il recente passato? **o.b.**

Stakanov. E tra coloro che dovrebbe essere tra i protagonisti del prossimo campionato merita una citazione Sandro Susio, 30 anni, nato in Sudafrica, a Johannesburg: il 12 luglio scorso disputò, e perse, con il Teramo l'ultima gara dell'interminabile spareggio per la permanenza in C2. Dopo una sola settimana di riposo è andato in ritiro con il Catania. Qualche superpagato campione potrebbe prendere esempio.

Rivoluzioni. Si calcola che in tutto siano stati circa duecentocinquanta i giocatori di nuova acquisizione approdati alle 36 società della C1 e poco meno quelli ceduti. Movimento capitali notevole. Saldo attivo per la C1 calcolato in una decina di miliardi. Come sempre alcune squadre sono uscite letteralmente stravolte. Vere e proprie rivoluzioni per Alessandria, Arezzo, Perugia, Spezia, Triestina, Avellino, Messina, Palermo, Salernitana, Siracusa, Potenza. Poche invece le novità per squadre come Empoli, Siena, Vis Pesaro, Barletta, Casarano, Catania, Chieti, sempreché da qui all'inzio del campionato alcune di queste ultime non invertano clamorosamente rotta. Non a caso si parla di un Catania le cui disavventure finanziarie non sembrano essere ancora del tutto chiarite e che sta trattando acquisti di rilievo, primo tra tutti quello di un attaccante.

Favorite. La critica indica in Alessandria, Avellino, sebbene abbandonato dai suoi tifosi (solo 4 presenti, al raduno), Casertana, Como, Empoli, Palermo, Perugia, Salernitana, Triestina, Vicenza, le più autorevoli candidate alle promozioni. Noi riteniamo sia ancora presto per fare pronostici del genere. Nel calcio, come nella vita, le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Fidelis Andria docet.

Orio Bartoli

LE BANDIERE GIACINTO FACCHETTI

Era un difensore difficile da superare, a suo modo anche arcigno. Eppure in 475 incontri di campionato è stato espulso una sola volta, meritandosi la stima dei suoi avversari e il rispetto di tutti gli sportivi

di Adalberto Bortolotti

TERZINO E GENTILUOMO

Bandiera adamantina della grande Inter euro-mondiale fu Giacinto Facchetti detto «Cipe», terzino anticipatore di mode future, la cui grandezza si coglie interamente dalla lettura delle cifre: 475 partite e 59 gol in diciotto campionati con la maglia neroazzurra, corredate da quattro scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, una Coppa Italia. E ancora 94 presenze (70 da capitano) nella Nazionale A, tre gol, campione d'Europa '68, vicecampione del mondo '70. Tre gettoni di presenza nelle rappresentative del Resto del Mondo e del Resto d'Europa. Di questo impressionante bagaglio statistico, Giacinto non ha mai fatto sfoggio arrogante, restando un personaggio discreto, sorridente, sdrammatizzante. Anche per questo, nell'ambito di un calcio che sollevava ancor più di oggi forti tensioni e rivalità municipali, Facchetti fu un giocatore amato e rispettato su tutti i campi, l'al-

A sinistra, Facchetti risponde agli applausi del pubblico di San Siro. Sopra, la sua ultima partita italiana in Nazionale: Italia-Finlandia 6-1 del 15 ottobre 1977 a Torino. Un mese dopo, contro l'Inghilterra a Wembley, l'addio. In alto, Facchetti con la Coppa Europa vinta nel 1968. A destra, giovanissimo appena arrivato all'Inter e nella sua tipica azione di discesa palla al piede

LE CIFRE DI FACCHETTI NELL'INTER...

Giacinto Facchetti è nato a Treviglio (Bergamo) il 18 luglio 1942. È un fedelissimo dell'Inter: ben 475 presenze, tutte in Serie A, con un bottino di 59 reti. Debuttò a Roma, il 21 maggio 1961: Roma-Inter 0-2, marcò Ghiggia. Il primo gol in A il 30 maggio 1961: Inter-Napoli 3-0. Ecco tutte le sue vittorie con la maglia interista: quattro scudetti, nel 1963, 1965, 1966, 1971; una Coppa Italia, nel 1978. In campo internazionale ha conquistato due Coppe dei Campioni, nel 1964 e nel 1965, più due Coppe Intercontinentali, sempre nel 1964 e nel 1965. È stato espulso una volta sola: il 13 aprile 1975, durante Inter-Fiorentina. L'ultima partita in A il 7 maggio 1978, Inter-Foggia 2-1.

...E IN NAZIONALE

Facchetti vanta una lunga militanza in Nazionale. Ha disputato in azzurro 94 partite, delle quali 70 con la fascia di capitano. Ha esordito il 27 marzo 1963 a Istanbul: Turchia-Italia 0-1. Si è laureato campione d'Europa nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970. Ha partecipato a tre Mondiali (1966, 1970, 1974) e ha giocato due volte nel Resto d'Europa e una nel Resto del Mondo. La partita d'addio in azzurro è stata Inghilterra-Italia 2-0, a Londra, il 16 novembre 1977.

fiere di un calcio acqua e sapone.

Fra i molti esaltanti parametri di una carriera esemplare, ne proponiamo due all'attenzione: le settanta maglie da capitano della Nazionale, primato assoluto e chissà per quanto tempo irraggiungibile, se anche un longevo monumento come Dino Zoff si è fermato a cinquantanove; la sola espulsione, e la sola giornata di squalifica, nell'arco di diciotto campionati da difensore leale, ma anche irriducibile e combattivo. Accadde proprio a San Siro, il suo campo, il 13 aprile 1975: Inter-Fiorentina 1-0, arbitro Vannucchi di Bologna. La foto di Giacinto che lascia il terreno di gioco a capo chino fa parte delle curiosità del calcio.

Straordinaria la sua popolarità all'estero, in proporzione superiore a quella goduta in patria, come testimoniano le convocazioni per le rappresentative mondiali ed europee e il puntuale inserimento in tutte le varie «formazioni ideali» votate a ogni consuntivo di stagione. Alla vigilia del Mondiale '78 in Argentina (Facchetti fu aggregato alla comitiva come presenza di prestigio, in aggiunta ai ventidue della lista) la Repubblica Popolare del Congo scelse la sue effigie per un francobollo dedicato all'evento.

Giacinto nasce a Treviglio, in provincia di Bergamo, il 18 luglio 1942. Famiglia non propriamente agiata, il padre ferroviere, la madre casalinga, un fratello, tre sorelle. Splendidamente costruito sul piano fisico, il giovane Giacinto manifesta una precoce vocazione per lo sport. Li pratica tutti, e con notevole successo: pallavolo, pallacanestro, rugby. Ma i due grandi amori sono l'atletica leggera, dove mette a frutto la sua straordinaria falcata, unendo due qualità sovente antitetiche, scatto e progressione, e il calcio, cui lo indirizza il padre, accompagnandolo in bicicletta sui campetti dei dintorni. Il padre, Felice, riveste una grande importanza nella crescita di Giacinto. È un educatore severo, che non disdegna gli scapaccioni; è stato un ex calciatore, prima della guerra, terzino sinistro della squadra dei ferrovieri, una grinta da far paura che gli aveva fruttato un significativo soprannome: «ammazzacristiani».

Giacinto è una piccola stella, sin dai primi passi, ma le sue ambizioni sono esemplarmente limitate. In un tema in classe, cosa vorresti fare da grande, scrive: «il muratore». Ma intanto raccoglie coppe come capitano della sua prima squadretta, le «Schiere azzurre» e a sedici anni vince i cento metri ai campionati studenteschi di Bergamo. E dire che i cento metri non sono proprio la sua specialità preferita, piuttosto i 400, ma anche il salto in alto e gli ostacoli.

Oltre alle campestri, di cui è stato campione provinciale a dodici anni. Una adolescenza sul podio. Il calcio lo cattura definitivamente quando la Trevigliese lo ingaggia per il campionato di promozione '57-'58. Molti osservatori tengono sotto tiro quell'aitante terzino, che per le sue doti di atleta naturale calamita subito l'attenzione. È alto un metro e ottantotto, per ottantacinque chili di peso, si muove con potenza e agilità insieme.

segue

OGNI SETTIMANA
FAI CANESTRO CON
GIGANTI del BASKET
I RISULTATI, LE CIFRE,
LE CURIOSITA',
I RETROSCENA,
LE FOTO PIU' BELLE:
TUTTO QUELLO
CHE C'E' DA SAPERE
E VEDERE
SUL BASKET ITALIANO
E INTERNAZIONALE

Sotto gli occhi di Herrera, in una macchina antifatica

L'Inter lo chiama per un provino, il grande Meazza lo promuove subito, ma poi sorgono complicazioni, si inserisce l'Atalanta. Giacinto, anima candida, si trova ad aver firmato due compromessi. Con due mesi e mezzo di inattività riacquista la propria libertà d'azione e ufficializza il passaggio all'Inter. Non la lascerà più.

L'uomo del destino è il mago, Helenio Herrera. Lo vede giocatore nelle Giovanili, ne chiede subito il trasferimento in prima squadra. E comincia a plasmarlo, sul piano del carattere e dell'impostazione tecnica. Allora il terzino è una specie di mastino che ringhia sull'avversario diretto, un marcatore puro e semplice con rarissime licenze di abbandonare il proprio settore. Helenio capisce subito che sarebbe autolesionistico restringere le potenzialità del giovane Facchetti, che con la sua corsa naturale e progressiva può bruciare in un attimo il campo e rovesciare fulmineamente il fronte del gioco. Il calcio italiano è ancorato a un modulo tattico quasi uniforme, l'ala destra è ormai per tutte le squadre un tornante. Facchetti non deve limitarsi a controllarla, ma deve attaccarla a sua volta. Quando ritiene che le lezioni siano state recepite, il mago lancia Giacinto in prima squadra. È il 21 maggio 1961, l'Inter gioca all'Olimpico contro la Roma, che all'ala destra schiera il funambolo uruguaiano Ghiggia, campione del mondo 1950. Facchetti, che deve ancora compiere i diciannove anni, si comporta da veterano, l'Inter vince 2-0. Al secondo gettone in Serie A, nove giorni dopo perché la Nazionale aveva giocato il 24 maggio a Roma contro l'Inghilterra, contro il Napoli Facchetti segna il suo primo gol. È nato un campione, ed è nata una figura nuova di terzino. Da allora, per dire terzino d'attacco si dirà «alla Facchetti».

Risale a quei tempi il soprannome «Cipe». Herrera non ha una grande familiarità con la lingua italiana e storpia regolarmente i nomi. Così il mago, diramando le convocazioni, lo inserisce nell'elenco come «Cipelletti». I compagni, contorcendosi dalle risa, lo battezzano Cipe.

Non tutti i critici accettano subito quel lungagnone che dà l'impressione (fallace) di vulnerabilità difensiva. Scrivono che le ali piccole lo mettono in croce e la cosa è invece smentita dai diretti interessati, a cominciare da Hamrin e dal milanista Danova detto Pantera. Herrera gli raccomanda di stare tranquillo, di non dare peso alle cattiverie. Ma il secondo anno di Giacinto non è tutto rose e fiori, c'è una partita che l'Inter vince avventurosamente sul Bologna per 6-4, in cui la difesa nerazzurra balla da far paura e tutte le colpe vengono riversate sull'ultimo arrivato. Giacinto totalizza quindici sole presenze, ma è stato il pedaggio alla definitiva affermazione.

La stagione seguente, 1962-63, l'Inter vince lo scudetto con quattro punti sulla Juventus, Facchetti gioca 31 partite su 34, segna quattro gol e dà vita con Burgnich a una coppia di terzini così ben assortita, da entrare di diritto fra le più forti di ogni tempo. Ormai tutte le perplessità sono cadute, Facchetti debutta anche in Nazionale, il 27 marzo 1963 a Istanbul, ItaliaTurchia 1-0: non ha ancora ventun anni, il commissario tecnico è Edmondo Fabbri.

In maglia azzurra non segna con la stessa frequenza con cui trova il gol nell'Inter. C'è una spiegazione tattica: quasi tutte le squadre straniere giocano con due ali autentiche e Giacinto ha minori occasioni per sganciarsi. Ma è qui che manifesta la sua completezza: non è soltanto un attaccante aggiunto e mascherato, è un terzino completo che sa fare perfettamente il suo mestiere.

L'elevazione e la statura gli consentono di primeggiare sui palloni alti. Una qualità che metterà definitivamente a frutto quando, col passare degli anni, si trasformerà in battitore libero, alle spalle dei compagni di reparto. E allora emergerà un'altra qualità di Facchetti, la sua serena attitudine al comando.

Quello del battitore libero è il suo ultimo ruolo anche in maglia azzurra. Alla vigilia dei Mondiali in Argentina lo cederà a un suo giovane conterraneo, Gaetano Scirea. L'addio alla Nazionale l'ha dato il 16 novembre 1977 a Londra, sotto la gestione di Bearzot, dopo aver militato agli ordini di Fabbri, Herrera, Valcareggi, Bernardini. Le sue 94 partite azzurre le ha diluite nell'arco di ben sedici anni.

La cura maniacale della condizione fisica, le qualità naturali, l'applicazione e il sacrificio gli hanno consentito una longevità agonistica che è privilegio di pochi. Le doti morali lo hanno invece consegnato all'affetto di tutti gli sportivi, senza distinzione di colori. E questa, fra le tantissime conquistate, è sicuramente la vittoria più bella di Giacinto gambalunga.

Adalberto Bortolotti

UN DIFENSORE DA 59 GOL

IL VIZIETTO

L'apparizione, a quei tempi inusuale, di un terzino che abbandonava sovente la propria linea difensiva per spingersi all'attacco e segnare gol spettacolari e decisivi, disorientò la critica ufficiale. Così, attorno al giovane Facchetti e all'impiego che ne faceva Helenio Herrera, si svilupparono polemiche feroci.

Un'agguerrita corrente, capitanata dal maestro storico del calcio all'italiana, sosteneva che il ruolo ideale di Giacinto Facchetti sarebbe stato quello di centravanti e che l'Inter, utilizzandolo come terzino, disperdeva un proprio potenziale patrimonio tecnico. Del centravanti di sfondamento Facchetti, secondo questa tesi, aveva tutti i requisiti: dalla potenza atletica, alla precisione di tiro, all'imperioso stacco aereo in elevazione.

Herrera non rimase insensibile e, forse per smontare le teorie dei suoi critici, utilizzò due volte Facchetti da attaccante puro, nella stagione 1965-66. Non da centravanti, ma da ala sinistra. La prima fu a Genova, contro la Sampdoria, e Giacinto si comportò con onore, realizzando un gran gol, mentre un altro gli venne annullato. Così il mago ripeté l'esperimento la domenica successiva a Bologna. Marcato strettamente da un avversario messo sull'avviso, Facchetti manifestò tutto il suo impaccio a improvvisare un ruolo che gli negava gli spazi, su cui sviluppare la sua formidabile progressione.

Quasi per fornire la controprova, il mago riportò Giacinto nella sua naturale posizione di terzino e Facchetti segnò due gol, da numero tre. A quel punto Helenio chiamò il giocatore e gli disse: *«Spero che adesso se ne siano accorti tutti e soprattutto che te ne sia convinto tu. Se giochi terzino, puoi fare l'attaccante, ma se giochi attaccante puoi fare solo quello. Ed è molto più difficile».*

Una soddisfazione personale, Facchetti l'ebbe anni dopo in Svizzera, quando il grande Beckenbauer gli confidò di essersi ispirato alle sue proiezioni offensive per interpretare in maniera rivoluzionaria il ruolo di battitore libero. Per una volta, era stata l'Italia a esportare una moda...

PALESTRA

MERCATINO

☐**VENDO** 33 fascicoli anni 10-20-30 di: La Stampa sportiva, Il football, La Domenica spotiva, Calcio, Il Calcio illustrato, i Campioni del giorno, I Campionissimi più album calciatori Panini 1965/66 e 69/70; inviare bollo per risposta. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐**OCCASIONE:** 20 poster 42×28 + 20 di 46×31 + 20 di 82×54 L. 30.000; inviando bollo riceverete megacatalogo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (CO).**

☐**VENDO** G.S. dall'84 al 92, annate complete e rilegate in ottimo stato. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

☐**VENDO** L. 2000 l'uno G.S. 1990: nn. 35 e 45; 1991 n. 18 - 19 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 31 - 32 - 42 - 46 - 49 - 50 - 51 - 52; 1992 nn. 4 - 13 tutti in ottimo stato; nn. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 de Il Napoletano nuovo; scambio cartoline stadi di Napoli e Meazza di Milano con altre stadi diversi. **Mauro Piermatteo, v. Libertà 80, 80055 Portici (NA).**

☐**PAGO** bene album calciatori Panini dal 1961 all'80 solo se completi e in ottimo stato; almanacchi Panini dal 1963 al 70 e 73 e 74; eventuali scambi con materiale calcistico vario. **Luigi Pascale, v. Prolungamento Marco Polo I, 81030 Teverola (CE).**

☐**VENDO** L. 70.000 annata completa G.S. 91/92 da settembre a giugno più spese spedizione. **Massimiliano Serino, v. Foria 266, 80139 Napoli.**

☐**SCAMBIO** cartoline stadi e biglietti gare giocate in ogni parte d'Europa per le varie coppe; cerco cartoline di: Pavia, Voghera, Novara e dello stadio Letna di Praga, tutte formato grande. **Davide Montini, v. Bava 39 bis, 10124 Torino.**

☐**CERCO** cartoline calcistiche della Danimarca e della Svezia 91/92. **Stefano Garusi, v. Montello 33, 46100 Mantova.**

☐**VENDO** Calcio illustrato, Lo Sport illustrato, agendine Barlassina, almanacchi calcio, annuari Gazzetta Sport, Sport sud, Il Campione, Guerin Sportivo, Inter F.C., riviste di boxe, tennis, basket, culturismo; pago molto bene o scambio con le stesse figurine in caricatura Fidass 1948 e 1950. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐**CERCO** materiale sulla Fiorentina: sciarpa Collettivo autonomo viola, 2. maglia 91/92 preferibilmente n. 9; eventuali nn. rivista Fiorentina 91/92. **Alessandro Manni, v. F. Checchi 61, 00157 Roma.**

☐**VENDO** L. 4.000 marsupio Converse All Star; L. 3.000 piccolo vocabolario di tedesco; L. 1.000 fascicoli di 20 pagine sull'arte moderna, tanti nn. del giornalino per bimbi «Giovani amici»; L. 500 numerosi poster calciatori, cantanti, piloti ecc. L. 300 adesivi nazionali di Italia 90 e L. 200 altri adesivi; chiedere lista inviando bollo. **Pietro Selva, v. Vendolo 32, 23100 Castione Andevenno (SO).**

☐**CERCO** pagine «La Gazzetta racconta - I personaggi che hanno fatto la storia dello sport» relative a calciatori ed allenatori. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, 58043 Castiglione Pescaia (GR).**

☐**CERCO** G.S. completi di film del campionato relativi alle giornate 1°, 3°, 7°, 13° del 91/92 e G.S. n. 23 del 1992. **Gianluca Papa, v. S. Sofia 83, 95123 Catania.**

☐**SPEDITEMI** biglietti usati di stadi per vincere scommessa. **Stefano Barisone, v. N. Fabrizio 14, 10143 Torino.**

☐**ACQUISTO** gagliardetto ufficiale Sampdoria-Barcellona venduto a Wembley; biglietti Sampdoria - Larissa e Sampdoria - Milan finale coppa Italia 1985. **Elio Landini, v. Luigi Gherzi 48/22, 16138 Genova.**

☐**VENDO** G.S., cassette tifo, punti felpa, sciarpe, poster ed almanacchi; inviare bollo per risposta. **Michele Santangelo, v. P.V. Manara 4, 43043 Borgotaro (PR).**

☐**VENDO** magliette ufficiali, tute, giubbotti, scarpette, e palloni squadre italiane, club e nazionali estere, squadre europee di: Germania, Olanda, Scozia, Spagna, Francia, Inghilterra ed Ungheria; lista gratuita se invio numero telefonico. **Giovanni mele, v. Giovanni Paolo II, coop Giustizia, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).**

☐**VENDO** e scambio fototifo e fotocollage della Juve L. 1500 - 2000. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**VENDO** album Panini, Europa 92, completo. **Giancarlo Manunta, v. Mazzini 158, 07041 Alghero (SS).**

☐**VENDO** in contrassegno L. 20.000 sciarpe di: Amburgo, Schalke 04, Werder Brema, Ajax, Steaua, Dundee, Celtic, Panathinaikos, Stella Rossa, Partizan, Malines, Everton, Aston Villa, Real Madrid, Tottenham, Leeds, Arsenal, West Ham, Chelsea e Coventry. **Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 Burcei (CA).**

☐**PAGO** bene se in buone condizioni: almanacchi calcio ante 1980, album Panini completi calcio ante 79/80, Panini completi Europei e Mondiali, annate G.S. complete ante 1984, film campionato ante 83/84, annuari calcio mondiale ante 91/92, supplementi Sport sud 83/84 sui 90 anni di storia del Napoli, supplemento Corriere Sera del 15-10-91 dell'arte italiana. **Ciro di Palma, v. Università 78, 80055 Pompei (NA).**

☐**VENDO** T-Shirt originali di Dylan Dog di cotone bianco, a sei colori, con scene tratte dal fumetto; sciarpe originali squadre C.I girone B. **Fernando de Paola, v.le Stazione 60, 73042 Casarano (LE).**

☐**VENDO** nn. speciali Gazzetta Sport sulla Milano-San Remo dal 1932 al 42; supplementi sul Giro d'Italia e Francia dal 1933 al 55; foto originali 58/60 con bolli San Marino 1966 di giocatori come Sivori, Corso, Firmani, Losi, Castelletti, Angelillo ecc. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19100 La Spezia.**

☐**PAGO** molto bene tutti i nn. del G.S. di giugno e luglio 1982. **Giovanni Scutellari, v. del Pozzo 1/c, 44100 Ferrara.**

☐**VENDO** sciarpa Wisla Krakow L. 20.000; gagliardetto commemorativo CCCP-Italia del 12-10-91 L. 30.000; gagliardetto commemorativo Torpedo-Broendby Uefa 90/91, eventuali scambi con identico materiale; vendo introvabili distintivi metallici di numerosissime squadre ex Urss; chiedere lista. **Vicio La Mantia, v. M.M. 57 n. 5, 90129 Palermo.**

☐**CERCO** maglia dell'Olimpique Marsiglia nuova Pansasonic; del Foggia 91/92; del Fejienoord 92; maglie dell'Inter dal 1970 al 79. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco Emilia (MO).**

☐**SCAMBIO** maglia originale Roma-Barilla mai indossata con altra del campionato inglese ed olandese in buono stato. **Cristian Nadalutti, p.zza 4 Novembre 3, 33050 Cargnacco (UD).**

☐**RICHIEDETE** materiale originale della curva B napoletana al Fan's Shop c/o Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

☐**VENDO** fotocolor calciatori e cantanti con prezzi da L. 2.000 in poi; chiedere lista allegando bollo. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Barletta (BA).**

Da Coviolo (Re), giunge la foto della locale Under 20. In piedi da sinistra: L. Ferrari, G. Ferrari, L. Morini, Frattini, Del Bergiolo, Iori e G. Morini; al centro da sinistra: il d.s. Simonazzi, Daviddi, Soncini, Giorgioni, Gabbi, Lusetti, Cantarelli (all.); seduti da sinistra: Rinaldini, Gattamelati, Bonioni, Beggi, Cantarelli

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La Torpedo di Selargius (CA), seconda nel campionato Acli di Cagliari. In piedi da sinistra: E. Nonnis, Putzu, L. Nonnis, Serreli, Ruggeri, Mameli, Serra, Orrù, Maxia, Pilloni, Scalas; accosciati da sinistra O. Nonnis, Piras, Tuveri, Perseu, Melis, Garau, Siddi

Le ragazze greche del Team Basket P.A.O.A. di Corinthias salutano tutti i lettori del Guerino e le cestiste italiane. In piedi da sinistra: Serfioti, Rentzeperi, Tsanteridoy, Fyrigou, Kaselour, Kollia, Strani e Kanellakopoulou; accosciate da sinistra: Karakoulia, Misiov, Balanov, Boubal, Sotiropoyloy, Tzovani

Gli Allievi della Novi Calcio 1977 di Novi Ligure (AL), che ha partecipato con buoni risultati al campionato regionale piemontese. In piedi da sinistra Semino, Calcia, Russo, Carnevali, Baretto, Pizzorno, Repetto, Lorenzon, Odino, Parolisi; seduti da sinistra: Scali, Lorito, Mantone, Camera (all.), Querin, Fasciolo, Bianchi

MERCATIFO

☐ **VENDO** L. 45.000 maglia da gioco come nuova, rossa con maniche bianche dell'Arsenal 1991/92, misura 44-46 large abbondante. **Paolo Gotta, v. Parisio 12, 40139 Bologna.**

☐ **VENDO** tante maglie di squadre calcistiche inglesi e scozzesi, in casa e da trasferta da L. 25.000 a L. 70.000; distintivi metallici britannici, danesi, russi, argentini, rumeni e bulgari; chiedere liste. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **CERCO** album Panini sul calcio tedesco. **Pietro Pirani, v. Milazzo 6, 61100 Pesaro.**

☐ **CONTATTATEMI** per remunerativo lavoro di spedizione depliant; inviare bollo per risposta. **Ennio Tonus, v. Nizza 335 Torino.**

☐ **VENDO** annuari bianconeri 57/58, 59/60, 62/63; sciarpe bianconera del 15° scudetto 72/73; Storia dei Mondiali del Guerino rilegata in 4 volumi. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).**

☐ **FILATELISTA** scambia francobolli italiani e di tutto il mondo. **Elisabetta Scotti, v. Canelles 30, 09100 Cagliari.**

☐ **VENDO** distintivi metallici squadre minori italiane e di tutto il mondo. **Angelo Viglione, v. Cavalcanti 1, 20098 San Giuliano Milanese (MI).**

☐ **VENDO** sciarpe degli Irriducibili Lazio, Vecchio Cucs e Brigata Taffe-rugli Rola, Brigate Verona, Sconvolts Cagliari, Boys San, Area, Arancia Meccanica, Afrika Sballata Lecce ed altre di A e B; vendo adesivi e foto; inviare bollo per risposta. **Eugenio Bastia, v.le De Gasperi 88, 63039 San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **CEDO** importanti biglietti ingresso stadi nazionale italiana per altri del Napoli in Europa ed album calciatori anni 50. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **CERCO** radiocronache gare Mitropa 1990 Bari-Radnicki e Bari-Genoa; foto e poster calciatori del Bari dal 1976 all'89. **Filippo Luigi Fasano, v.le De Gaetano 2/d, 70054 Giovinazzo (BA).**

☐ **VENDO** sciarpe originali Jacquard, made in England, di club europei specie inglesi e tedeschi; chiedere lista gratuita. **Luca Brunelli, v.lo Superiore 1, 21030 Brenta (VA).**

☐ **VENDO** gagliardetti originali sovietici, figurine Panini, album ed. Flash, fumetti, vari; cerco figurine Panini dal 74 all'84; inviare bollo per lista. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Federazione Italia Collezionisti Materiale Calcistico per possibilità favorevoli acquisti; chiedere depliant inviando bollo. **Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **OFFRO** L. 1.500.000 per almanacco del Calcio Illustrato del 1941. **Giuseppe Grazianni, v. Reale 213, 48010 Mezzano (RA).**

☐ **PAGO** bene almanacchi illustrati del calcio ed. Rizzoli 1959 - 60 - 61 - 62 - 63 ed album calciatori Panini completi 61/62, 62/63 e 63/64 se ottime condizioni. **Maurizio De Chiara, v. Paolo Grisignano 7, 84127 Salerno.**

☐ **CERCO** sponsor per un libro sulla Pro Vercelli. **Claudio Sassone, c.so Risorgimento 282-A, 28100 Novara.**

☐ **TIFOSO** dell'Inter, della Ferrari e di Lendl scambia idee con amiche italiane. **Ciro di Palma, v. Università 78, 80055 Portici (NA).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiali con tifosi di tutto il mondo. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/A, 41049 Sassuolo (MO).**

☐ **15enne** fan del Napoli scambia idee con ragazze/i amanti del calcio. **Francesca D'Auria, v. Padova I, 09125 Cagliari.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs degli Europei 92 completa di azioni e reti e Vhs sportivi; chiedere lista gratuita solo se interessati. **Luca Mazzarella, v. P. Anacapri 23, 80073 Capri (NA).**

☐ **VENDO** L. 24.000 l'una Vhs: Basket Roma 91 Italia-Jugoslavia finale; addio al calcio di Cabrini; Roma-Inter ritorno Uefa 91, Uefa andata-ritorno Torino-Ajax; Cesena-Inter 1/8/90; Roma-Inter 22/8/90; Inghilterra-Camerun e Inghilterra-Italia Italia 90; Messina-Totthenam 2/8/91. **Sonijta Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

☐ **VENDO** Vhs: tutte le gare Europei 92: storia della nazionale olandese; storia del Manchester United; storia di Denis Law; due film sulla vita di George Best. **Giancarlo Manunta, v. Mazzini 158, 07041 Alghero (SS).**

☐ **VENDO** Oltre 800 titoli su Juve, nazionale, coppe europee; cerco le due finali di coppa Libertadores 1992 San Paolo-Newell's. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 82-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo; inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F.Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 1988 e 92; Mondiali 86 e 90; finali sci, tennis ed olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fagnano (RA).**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria in campionato e coppe; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. Montaldo B/B-14/B, 16137 Genova.**

segue

BASKET PER BENEFICENZA

Nonostante le bizze del tempo, che ha ostacolato non poco il regolare svolgimento della manifestazione, costringendo atleti e pubblico a ripararsi nel Palazzetto dello Sport di Cervia, la prima edizione del Sun & Basket Challenge si è conclusa in maniera più che soddisfacente. Due squadre si sono affrontate con agonismo particolare: da una parte c'erano i nazionali serbi Narkovic, Jovanic, Jankovic e il neo-virtussino Danilovic, con in panchina Stefano Michelini, con la casacca blu. In maglia arancio giocavano: Hordges, Righi e Bullara e Mc Millen come allenatore. Una semifinale spumeggiante e con qualche colpo al limite del proibito, ma molto avvincente.

In finale oltre agli jugoslavi della scuderia di Mira Poljo ci sono andati anche i giocatori in maglia verde, con Stefano Pilastrini a dirigere fino alla vittoria finale il trio formato da Gallinari, Ponzoni e Bortolon. La manifestazione è servita anche per raccogliere fondi da destinare ai piccoli sfollati della ex-Jugoslavia, ancora alle prese con una guerra fratricida. Nella foto: Zatti e Aldi.

PALESTRA

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi con amici di tutto il mondo ed anche idee in inglese o spagnolo. **Carlos José Martinez Garcia, P/a Santona, ed. Vidamel I, 5.-B, 30006 Murcia (Spagna).**

☐ **VENDO** L. 35.000 l'uno Panini completi: Belgio 75/76, 79/80, 81/82, 86/87, 88/89; Francia: 1989; Italia 83/84; Espana 82 e Italia 90; Europa Football 76/77; cerco album Argentina 78 e Monaco 74; eventuali scambi. **Gilbert Rousselle, Nieuwstrasse 19 B-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **AMMIRATORE** di Baggio e della Juventus scambio idee ed ultramateriale specie sul giocatore; sono laureata in lingua italiana. **Rezarta Allmuca, L.SMT, Fushé-Kruijé, Distretto di Kruja (Albania).**

☐ **SCAMBIO** figurine ed album di calciatori di tutto il mondo con amici italiani ed esteri. **Nelson Augusto Soares da Cunha, rua Arnaldo Leite, T/101, casa 134, Lordelo Do Ouro, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **SCRIVENDO** inglese o francese scambio idee con amici del Guerino. **Fates Samir, 4/a Cité Hellala Hocine, Jijel 18000 Algeri (Algeria).**

☐ **FAN** della Roma scambia idee con tifosi giallorossi cui chiede ultramateriale su Giannini. **Kazuko Shinohara, 1-7-15-606, Sumiyosibasi-cho, Sakai-si, Osaka (Giappone).**

☐ **VENDO** Placar dal 1972 all'89 in ottimo stato, cartoline stadi, maglie ufficiali di: San Paolo, Flamengo, Palmeiras, Bragantino, Vasco da Gama, Selesao, Santos, Gremio, Inter, Corinthians ed altre ad ottimo prezzo; scrivo in italiano, inglese, francese e spagnolo. **Eduardo dos Santos, post office box 8023, 12212-970, S. José dos Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi chiede quelli della finale di Wembley tra Sampdoria e Barcelona e quella di Bari del 1991 tra Belgrado e Marsiglia. **Robert Luyckfasseel, Frans Timmermans 45, 1600 Leeuw-St-Pierre (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza in inglese o francese con amici di tutto il mondo. **Chikaout Malek, 87 Cité Hellala Hocine, Jijel 18000 Algeri (Algeria).**

Calciatore con passaporto italiano ed esperienze nel campionato francese di Serie B (col Grenoble nell'ultimo anno) si offre a società dilettantistica italiana. Giuseppe Piarulli, 20 avenue Rhin Danube -3800 Grenoble (France) tel. 00-33-76-211007 00-33-76-433081

☐ **CERCO** album Panini calciatori completi di: Australia, Austria, Belgio, Egitto, Francia, Grecia, Germania, Italia, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera; in cambio invierò quelli del Brasile 1990-91-92. **Basei Roselio Luis, rua Santa Helena 956, 93.800-000 Sapiranga, RS (Brasile).**

☐ **18enne** fan del Milan e della nazionale italiana, collezionista di foto e poster, scambia idee e questo materiale, **Corina Milos, Saravale 429, Jud Timis, 1991 (Romania).**

☐ **17enne** amante dello sport, della musica e del cinema scambia idee con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano o francese. **Ramona Constantin, str. Mierlari 35, Jilava 75950, S.A.I., Bucarest (Romania).**

«Le Colombiadi»: era questo il tema del quinto concorso artistico «Antonio Pastore» indetto dall'omonimo Inter club di Santa Maria a Vico (CE) con sede in via Appia-Parco Aversano, cui hanno partecipato centinaia di studenti del circondario

L'Olimpica-Roma si è imposta su 120 squadre nel 4. torneo regionale Pulcinotto 92. Nella fila in alto i dirigenti, da sinistra: Francescali, Paini, Rosi, Leoffredi, Colasanti, Cerbara, Montilli, Giacomini; al centro: Rosati, Di Giovanni, Di Flavio, Zumbè, Candido, Basilisco e Di Fabrizio; accosciati: Quagliarini, Tiberti, De Witt, Di Stefano, Leoffredi, Pisapia, Messedaglia e Pisapia

Gli Esordienti della Castellana di Castelgoffredo (MN). In piedi da sinistra: Natali, Pinelli, Pezzini (ds), Mutti, Giuffredi, Ruffoni, Mantovani (all.), Saviola, Cunnich, Faganelli, Pasquetti, Andreoli; accosciati: Ostini, Rivera, Giugliano, Boldi, Coffani, Ceruti, Ballista

L'U.S. San Barnaba di Milano, vincitrice del campionato provinciale CSI. In piedi: P. Marucco, Clerici (PR), Cerea (all.), Tino, Silva (ds), Faraldo, Brasolin, Pontiggia e Volponi; accosciati: Fornasier, Marsico, Repanati, A. Marucco, Locatelli, Muggetti, Verzotti

L'U.S. Penna Ricci, vincitrice del campionato provinciale perugino. In piedi da sinistra: Brozzetti, Cappelletti, Sargentini, Brazzi, Antolini, Flemma, Buguardini e Ciarapica; seduti: Tosti, Paoletti, Giannangeli, Giovi (allenatore), Moretti, Valeri, Cesarini

□ **SCAMBIO** idee sul calcio e spero che amici mi inviino il Guerino che scambio con altre riviste sportive. **Dragomir Dznrov, Ruse «Charodeycha» 102-C-10, 7019 Bulgaria.**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale sportivo. Boatenmaa Vida, c/o **Oteng Joseph, post office box 93, Berekum (Ghana).**

□ **AMO** sport e musica e scambio idee specie con fan di Doria, Milan, Torino, Inter, Roma, Fiorentina e Genoa. **Moise Marian, Sos. Giurgiului 123, bl. 4/b, sc. 6, et. I, ap. 203, sec. 4, Bucarest (Romania).**

□ **16enne** scambia idee su calcio, danza, nuoto in inglese. **Prince Fosu K. Ebeneder, Twimia Koase Methodist, post office box 74, Techiman (Ghana).**

□**SCAMBIO** con album completi del calcio europeo con album: Copa Italia 90, Copa Uniao 88, Campeones brasileiros 89-90-91-92 tutti completi. **Silvio Jourenco, rua Silvio Verona 146, Caic, San José do Rio Preto, San Paolo (Brasile).**

□**FAN** della «U. Craiova» e della Sampdoria, 17enne cerca iscrizione agli ultra doriani, scambia ultramateriale della squadra rumena con altra doriana, chiede maglietta blucerchiata taglia n. 44. **Ioan Tomutin, str. B-dul Dec. 1918, n. 206, ap. 30, et. VIII, Tg-Mures, 4300 (Romania).**

□ **STUDENTE** amante dello sport e collezionista di francobolli, scambia idee e materiale. **Mohamed Ferkous, Cité Concorde Bt C n. 8, Birmourad Rais, Algeri (Algeria).**

□ **CORRISPONDO** con amici/che di tutto il mondo in francese. **Adellah Essayen, bl. 16 n. 64, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

PROMOTION

KODAK FUN: FOTO IN ALLEGRIA

Nel 1992 la linea di apparecchi single use Kodak si rinnova con la famiglia «Kodak Fun», composta da quattro diversi modelli dal nuovo e coloratissimo packaging. Grazie alla loro facilità d'uso, alla praticità, alla comodità, alla leggerezza e alla qualità dei risultati, questi apparecchi sono adatti sia ai fotografi meno esperti sia ai più esigenti. □

È NATO BIALCOL GEL

Un gel disinfettante unico e pratico per il pronto intervento in caso di tagli, escoriazioni, scottature solari, piccole ustioni e irritazioni cutanee. Le confezioni da 20 gr. sono in vendita in farmacia al prezzo consigliato di L. 5.000. □

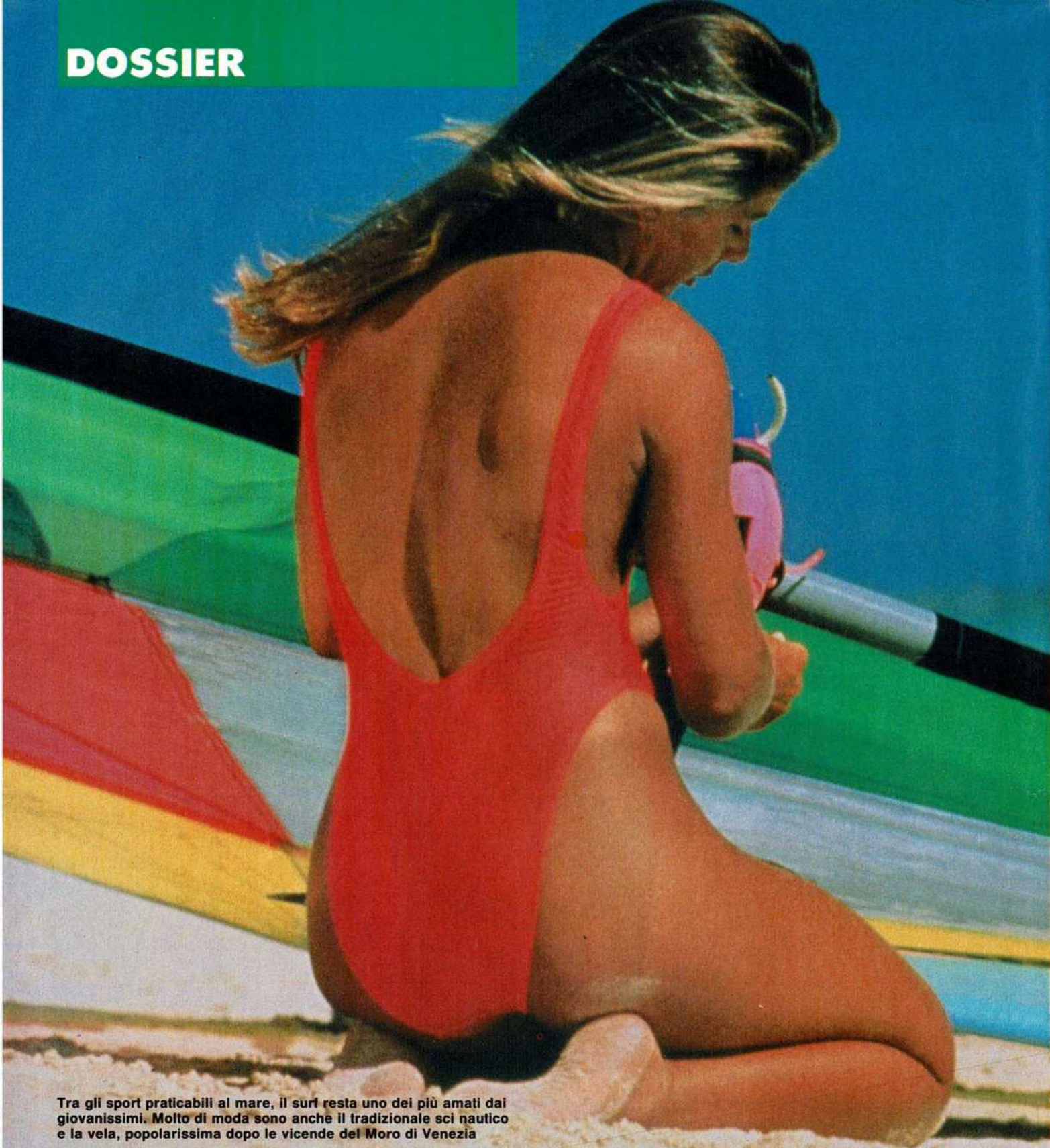
ANCELOTTI PESCA CON SHIMANO

Carlo Ancelotti, destinato a un ruolo di rilievo nello staff tecnico della Nazionale, è il nuovo testimonial Shimano, azienda leader mondiale nella produzione di attrezzatura per la pesca sportiva. □

REEBOK: IL COMFORT AI PIEDI

Per capire cos'è che fa di ogni scarpa Reebok un qualcosa di diverso basta calzarne un paio. Il comfort innanzitutto. Dai modelli più semplici ai più evoluti, come The Pump, risulta evidente dal primo momento l'impegno con cui i disegnatori e i tecnici Reebok hanno lavorato per offrire

all'atleta e allo sportivo una calzata davvero unica. Il frutto di anni di ricerche sull'impiego di materiali particolari. Non per nulla fu uno sport come l'aerobica a determinare il boom del marchio Reebok una decina d'anni fa. □

Ecco l'estate.
AMARO AVERNA

Tra gli sport praticabili al mare, il surf resta uno dei più amati dai giovanissimi. Molto di moda sono anche il tradizionale sci nautico e la vela, popolarissima dopo le vicende del Moro di Venezia

Gli sport tradizionali hanno i giorni contati o è solo una questione di moda? Forse è ancora presto per dirlo, ma non c'è dubbio che le abitudini degli sportivi italiani si stiano trasformando rapidamente. Soprattutto fra i giovani, ma non solo, acquisisce sempre più spazio l'attenzione verso i cosiddetti sport light, quelli che per intenderci uniscono all'aspetto agonistico un pizzico di avventura. Cambia, in particolare, il modo di concepire l'attività sportiva. Non più fine a se stessa, ma strumento utile per conoscere meglio la natura e per mettere alla prova quelli che sono i limiti dell'atleta.

Volare su un parapendio, o pattinare sulle onde col surf, sta diventando con gli anni uno dei passatempi preferiti dagli italiani. Eppure, nonostante i dati indichino un aumento costante dei praticanti, in pochi conoscono gli elementi essenziali che compongono queste nuove e avvincenti discipline.

Alpinismo e snowboard, volo libero e canoa, sono un'alternati-

GLI SPORT CHE FANNO TENDENZA NELL'ESTATE '92

VA DI MODA L'AVVENTURA

Dall'alpinismo al volo libero, dalla canoa alla vela, dalla mountain bike allo snowboard: quali sono, quanto costano e dove si praticano le discipline più in voga tra i giovani in questa stagione

di Franco Vittadini - foto Richiardi

va al calcio, alla pallacanestro e in generale agli sport classici. È un modo di concepire la vita, dicono molte persone che praticano queste attività. Un fenomeno, assicurano gli addetti ai lavori, che è destinato a continuare, e non solo per l'estate 1992. In questi giorni, infatti, anche nei negozi specializzati si fanno affari d'oro, perché dall'abbigliamento all'attrezzatura necessaria, tutto deve fare «tendenza». In queste pagine pubblichiamo una piccola guida degli sport più in voga. □

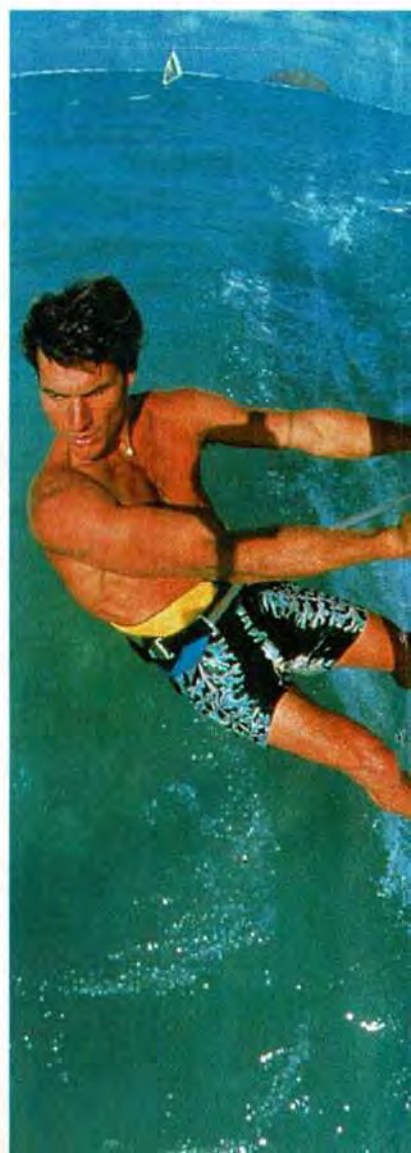
CANOA. Lo sapevate che con 500 mila lire si può avere una canoa Kayak... chiavi in mano? E lo sapevate che per i potenziali praticanti ci sono 315 club della Federazione a disposizione? Eccovi, dunque, un'alternativa valida alle crociere modello «Love boat», con in più qualche dose di brivido che non guasta. La passione dei professionisti di questo sport, infatti, è scendere per le rapide di qualche bel fiume e le offerte a questo pro-

segue

posito non mancano. Si può andare dalla regione dei grandi laghi nel nord Europa, ai nostri fiumi: il Noce, il Passirio e il Mincio. C'è anche chi ha provato la traversata dell'Oceano, ma l'impresa non è stata più fortunata di quella del Destriero. Il «Bignami» della Canoa suggerisce due campi di regata. Quello fluviale, appunto, con slalom e discesa. E quello olimpico, praticato su bacini d'acqua artificiali o laghi. Chi volesse affrontare la sfida in modo serio, poi, può comprarsi una canoa canadese per un milione di lire, al quale bisogna però aggiungere circa 50 mila lire al mese per iscriversi ai corsi di addestramento. Quanti sono finora, ad avere intrapreso la via (o la scia?) della canoa? Circa 7 mila e fra questi spiccano alcuni eccellenti campioni, come Josefa Idem, numero uno del singolo olimpico, Marco Previde Massara nella discesa e Pierpaolo Ferazzi nello slalom.

CAVALLO. Più che di nuova disciplina è meglio parlare di riscoperta. Un cavallo può costare dalle 400 mila lire al milione e duecento, non comprensive dell'attrezzattura personale: dalle 150 mila lire al milione e cento. Prima di salire in sella, infine, bisogna togliere 20 mila lire dal portafogli per usufruire del maneggio. Gli iscritti alla Federazione sono 54 mila, mentre quelli del turismo equestre superano le 5 mila unità. Il 40 per cento è composto dal gentil sesso, anche se i grandi campioni sono per ora tutti uomini. Dopo i tempi di D'Inzeo e Mancinelli, i nostri portacolori più bravi nell'equitazione sono Giorgio Nuti, Arnaldo Bologni e Gianni Govoni. Dalla competizione, logicamente, sono esclusi gli appassionati del turismo equestre, i quali preferiscono una bella passeggiata sulle colline della Toscana o lungo le foci del Po alle gare. Itinerari molto suggestivi anche quelli della maremma grossetana e del Monferrato. Per il prossimo 12 settembre, a Barcellona, è previsto il campionato mondiale di fondo: con che stato d'animo torneranno a casa i nostri «cavalieri»?

MOUNTAIN BIKE. Era nata come surrogato della bicicletta tradizionale, adatta ai «colletti bianchi». Ma col tempo, la mountain bike si è ritagliata un suo autorevole spazio e c'è già chi parla di ciclismo del futuro. Trecento mila lire per possederla, ma la spesa può salire notevolmente per i modelli più pregiati. Anche qui, il «Bignami» delle ruote gommate offre due al-

ternative: da una parte il «cross country», circuito di circa 45 chilometri e la «discesa a cronometro». Ogni anno si effettuano oltre 2 mila gare di mountain bike nel nostro paese, oltre ai Mondiali del Ciocco che dodici mesi fa hanno riscosso un ottimo successo. I Chiappucci e i Bugno della situazione, si chiamano Mario Noris, Fabrizio Vannucci, Claudio Vandelli e Bruno Zanchi fra i giovani. In questo sport le donne non mancano, anzi ce n'è una di tutto rispetto: Maria Canins, campionessa di ciclismo (quello, per intenderci con il manubrio a corna di bue) e di sci di fondo. A livello di nazioni, Germania, Francia, Svizzera, Austria, Canada e Stati Uniti (i quali schierano campioni come Tomek e Kloser) sono un gradino sopra le altre. Curiosità: ai Mondiali possono partecipare tutti. Non è cioè escluso che un profano della mountain bike si possa trovare braccio a braccio col fuoriclasse tedesco Kluge o di quello austriaco Zadriblek. E c'è già chi parla di un probabile inserimento di questo sport alle Olimpiadi.

WINDSURF E SURF. «Surf in the Usa», diceva una famosa canzone degli anni Sessanta. Ma oggi si può imparare anche nello Stivale l'arte della «tavola ovale». Esistono infatti 20 centri istituiti dalla Federazione per il wind surf, il cui costo base varia dai tre ai cinque milioni. Il surf vero e proprio viene praticato soprattutto in Sicilia, ma pure sull'Adriatico e in Sardegna. L'Italia può contare su grandi campioni del windsurf, come per esempio Paco Virz, già numero uno al mondo, Riccardo Giordano e Alessandra Sensini, una delle donne che forma il 10 per cento dell'intero movimento surfistico.

SNOWBOARD. È lo «skate» formato neve: una semplice asse di legno ben salda ai piedi, al posto dei classici sci. Fra affitto e addestramento occorrono 800 mila lire alla settimana, ma ne vale davvero la pena per il divertimento che garantisce ai praticanti (che superano le 10 mila unità). Le specialità sono diverse: si va dalle prove classiche tipo discesa e slalom, al freestyle, dove gli atleti si esibiscono in autentiche acrobazie, una sorta di ginnastica artistica sulla neve.

SCI NAUTICO. Un'estate intera a traino di un motoscafo della Federazione costa 450 mila lire e ci sono quasi 9 mila atleti che hanno già messo la loro firma a questa iniziativa, di cui il 30 per cento donne. Tre le specialità: il salto dal trampolino, le figure (in 20 secondi occorre far bene il maggior numero di evoluzioni) e infine lo slalom, che prevede il passaggio attraverso boe, alle quali si aggiunge la difficoltà di una corda che si accorcia via via per rendere più difficile il tutto. Le stelle italiane sono Andrea Alassi e Marina Mosti nelle discipline classiche, Valeria Bruschi e Davide Conti nella velocità (la quale si divide come l'automobilismo in Formula 1, Formula 2

segue

CRESCE LA PASSIONE PER LA VELA

SULLA ROTTA DEL MORO

Dopo l'avventura del Moro di Venezia in Coppa America gli italiani che hanno scoperto di nutrire una grande passione per il mare non si contano più. Gli addetti del settore faticano a contenere l'entusiasmo: richieste triplicate per gli affitti di imbarcazioni, materiale nautico alle stelle, gilet modello «Cayard» che si vendono come caramelle. Un fenomeno destinato a durare pochi mesi, finché rimarrà vivo il ricordo dell'impresa di Raul Gardini? Difficile dirlo. Per questa estate, certo, la vela gode un periodo di assoluta popolarità. Bisogna vedere se i rigori imposti dalla vita di bordo arriveranno a scoraggiare presto i velisti dell'ultima ora. Perché andare per mare richiede una solida preparazione e un notevole impegno fisico. L'iprovvisazione, a volte, può rivelarsi fatale. Indispensabile quindi, la frequenza di un corso. In Italia ci sono 350 scuole di vela, fra le quali spiccano quelle di Caprera, Genova, Marina di Carrara, Rimini e Ravenna. I corsi durano solitamente dieci giorni e la parcella finale va delle cinquecentomila lire al milione (con soggiorno incluso). Il prezzo cresce vertiginosamente quando si decide di acquistare la barca, visto che si può andare dai tre milioni al miliardo e, addirittura, al... Moro di Venezia. La Federazione vanta 80 mila iscritti, di cui la metà praticanti e uno su cinque donna. La Liguria dei «lupi di mare» è la regione leader del settore, mentre alla Sardegna spetta il primato delle regate.

Due scafi del Moro di Venezia, che ha eccitato la fantasia degli italiani. A sinistra, un windsurf. Pagina accanto, una passeggiata a cavallo. In alto, una canoa e un ragazzo in mountain bike

e Formula 3), Enzo Molinari nei piedi nudi (dove le specialità sono quelle classiche).

ALPINISMO. Sia chiaro che nessuno dovrà seguire le orme di Messner, anche perché i costi sarebbero molto... alti. Per chi si avvicinasse a questa disciplina è infatti necessario sostenere una spesa superiore al milione. Per seguire una delle 200 scuole specializzate (i cui corsi durano 5 o 6 week-end), servono infatti dalle 150 alle 300 mila lire. In più ci vuole tutta l'attrezzatura adatta: scarponi, ramponi da ghiaccio, casco, imbragatura, chiodi, moschettoni e fettucce: per una spesa che può andare dalle 600 alle 700

mila lire, esclusi giacca a vento e maglie di riscaldamento. Per i posti non c'è che l'imbarazzo della scelta. Sulle Alpi centrali si trovano pareti molto suggestive come quella del Monte Rosa, il Colle d'Ils, mentre per i più bravi e appassionati ci sono sempre l'Annapurna, il K2 e il mitico Everest. Oltre al nostro Messner, i campioni di questo sport si chiamano Patrick Berhault e Michel Piola (francesi) e Tomo Cesen (sloveno).

BEACH VOLLEY. Economico, semplice, di moda. Il beach volley è lo sport che negli ultimi anni ha riscosso l'interesse maggiore degli sportivi, soprattutto fra quelli che trascorrono le ferie al mare. Le spese per giocarci sono irrisorie: basta un abbigliamento elementare, addirittura il semplice costume. Quelle non irrisorie sono invece le cifre per i grandi tornei: come dimostrano i 750 mila dollari messi in palio per la gara statunitense di Herbosa beach. Nato sulle coste americane negli anni Sessanta, il beach volley è approdato in Italia molto più tardi. Il primo torneo ufficiale nel nostro Paese risale al 1984 e venne disputato a Cervia, vera capitale della pallavolo su sabbia. Oltre alla riviera romagnola, però, gli emuli di Lucchetta e Zorzi si trovano anche nelle Marche, in Veneto e nel Lazio. Gli appassionati di questo sport non sono quantificabili, visto che per molti si tratta di un hobby.

Franco Vittadini

ha collaborato **Matteo Marani**

A fianco, April Chapple e Gabriella Eccher, atlete di beach volley (fotoZani). Sopra, la scalata di una parete rocciosa. A sinistra, lo sci nautico, sport sempre molto popolare a tutte le età

DELTAPLANO E PARAPENDIO

VOLARE A CINQUEMILA METRI

Il nome non deve trarre in inganno. Questi atleti non sono pazzi suicidi che amano gettarsi a capofitto da qualche torre, bensì persone che hanno una certa dimestichezza con il deltaplano o il parapendio. Il primo si differenzia dal secondo (una specie di paracadute che richiama la forma di materasso) per la maggiore rigidità dell'intelaiatura. Per gli epigoni di Icaro, che però usò la cera al posto della fibra di carbonio, il costo si aggira sul milione al mese del corso, mentre per il deltaplano la cifra sale di un altro mezzo milione. Gli amanti del volo «fai da te» sono all'incirca 5 mila, con 45 scuole dove è possibile imparare i segreti del mestiere in pochi mesi. Non mancano certo le donne: il 20 per cento nel deltaplano e il 30 nel parapendio. Nella graduatoria mondiale l'Italia si inserisce al quarto posto, dopo Inghilterra, Stati Uniti e Francia. I più bravi volano anche a 5 mila metri d'altezza, quasi quanto un aereo charter. Le istruzioni per l'uso? Prima bisogna imparare le teorie sul volo, poi la meteorologia, insieme con l'uso dei mezzi tecnici, e infine la tecnica. Solo dopo si può... spiccare il volo.

Un lancio col paracadute. In Italia gli amanti del volo libero sono circa 5.000

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

CONTI EDITORE

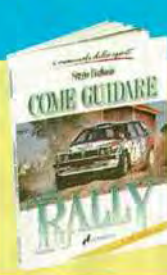
GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COME GUIDARE NEI RALLY

di Sergio Barbasio

Serie: I manuali dello sport

Una guida pratica ed essenziale per diventare «grandi», il libro di testo della Csai

128 pagine, 35 fotocolors

PREZZO	L. 15.000

AMERICAN BASKET

di Dario Colombo

prefazione di Dan Peterson

La storia, i miti, le leggende gli scandali, le cifre della pallacanestro statunitense

160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

ALMANACCO DEL CICLISMO

di Lamberto Righi

Cifre, statistiche, curiosità aneddoti sul mondo delle due ruote

256 pagine, disegni di Carlin

PREZZO	L. 20.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tifosi, giocatori, dirigenti

136 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

F.1 STORIA DEL MONDIALE

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

CAPIROSSI

di Luigi Rivola

Vita e miracoli di un giovane centauro MANUALE DI GUIDA di Loris Capirossi

164 pagine a colori

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

Il primo ritratto attendibile e completo del campione brasiliano, dentro e fuori le piste

160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
AMERICAN BASKET	3102032		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
COME GUIDARE NEI RALLY	3102033		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
ALMANACCO DEL CICLISMO	3102034		
CAPIROSSI	3102035		
MALEDETTI GIORNALISTI	3102036		
SENNA VERO	3102037		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

SILVIO BERLUSCONI DICHIARA GUERRA ALLA RAI

A ME TUTTO IL CALCIO

L'acquisto dei diritti di Coppa Campioni non è che la prima mossa: il patròn della Fininvest vuole contendere alla Tv di Stato l'esclusiva del campionato e diventare leader dello sport. Intanto ha soffiato De Luca alla concorrenza

di Paola Bottelli

Il Dottore è arrabbiato. Anzi, arrabbiatissimo. Nero quasi come ai tempi peggiori della guerra contro l'ingegnere, Carlo De Benedetti, per il controllo della Mondadori. Quelli della Rai l'hanno proprio irritato. E, come sempre in queste occasioni, per farsela passare Silvio Berlusconi è pronto a tutto. A mettere nel cassetto la pax firmata un anno e mezzo fa. E a firmare una serie di assegni supermiliardari. Obiettivo: il controllo televisivo dello sport da parte delle reti Fininvest.

Del resto, la partita per accaparrarsi i diritti Tv del calcio, ma anche delle altre discipline minori dal punto di vista dell'audience, è in pieno svolgimento. E si sta giocando senza esclusione di colpi tra ente televisivo di Stato, network berlusconiani e Telemontecarlo (quest'ultima è in polemica con la Rai per la pubblicità che parla di esclusiva nella trasmissione delle Olimpiadi). Al centro della battaglia, che di giorno in giorno vede schierarsi da una parte o dall'altra politici di tutti i partiti, commissione di vigilanza sulla Rai, giornalisti di grido, comuni cittadini, c'è lui, il dio pallone, che garantisce ascolti da primato e, di conseguenza, super-incassi dagli spot.

Come se non bastasse, nelle ultime settimane si sono scatenate le polemiche sul ruolo della pay-tv. Soprattutto dopo che Telepiù 2, di cui Berlusconi detiene il 10% del capitale, ha «criptato» il torneo di tennis di Wimbledon, visibile soltanto agli abbonati.

In ogni caso, i prossimi mesi si presentano caldissimi su tutti i fronti. Vediamo che cosa può accadere sia per il futuro della Tv a pagamento nel nostro Paese sia per il calcio, in particolare a livello di coppe europee.

Partiamo dal primo fronte. L'ultimo a scendere in campo, mercoledì 22, è stato il garante per la radiodiffusione e l'editoria, Giuseppe Santaniello, che ha posto con fermezza il problema del ruolo della pay-tv. *«Bisogna fissare regole»* ha detto *«anche in via amministrativa, come avviene negli altri Paesi. Canal Plus in Francia ha ricevuto precise linee di comportamento sulle trasmissioni in chiaro e in cifra e per quelle dello sport»*. Un autorevole stop, dunque, al ripetersi di iniziative come, appunto, quella di Wimbledon. Santaniello, però, sembra dimenticare che le dimensioni della Tv a pagamento d'Oltralpe sono del tutto diverse da quelle di Telepiù, almeno per il momento. Qualche cifra? Gli abbonati sono tre milioni e mezzo e pagano 32.000 lire al mese, il fatturato '92 raggiungerà i 1.500 miliardi, l'utile i 225 miliardi. E, alla

A fianco, Massimo De Luca, ex responsabile in studio della fortunata trasmissione radiofonica Tutto il calcio minuto per minuto. La Rai non ha ancora deciso chi dovrà sostituirlo: Alfredo Provenzali, pagina accanto, è uno dei più probabili successori. Sopra, Silvio Berlusconi: vuole l'esclusiva del calcio per le reti Fininvest

Borsa di Parigi, la quotazione del titolo è praticamente triplicata nel giro di cinque anni. Senza contare che Canal Plus investirà quest'anno sullo sport oltre 80 miliardi (sta coprendo anche i Giochi di Barcellona).

Certo, nessuno nell'84, data di lancio dell'iniziativa, si sarebbe atteso un risultato del genere. Risultato che, almeno finora, a Telepiù non è ancora arrivato. I fedelissimi sono soltanto 200mila. *«Non è un numero deludente»* si è affrettato a sottolineare Berlusconi quando il 10 giugno ha annunciato di voler abbandonare anche il 10% della Tv a pagamento in suo possesso, per far correggere l'intenzione il giorno successivo dai suoi uomini *«anzi, ci sono 10-15mila abbonamenti in più rispetto al percorso tracciato all'inizio dell'attività e di quest'anno».*

Resta il fatto che per decollare Telepiù ha bisogno di ben altro. Innanzitutto di un segnale captabile correttamente, cosa che al momento non avviene non soltanto nelle zone più impervie ma anche nelle grandi città (vedasi Milano e Roma). In secondo luogo, che arrivino le benedette concessioni governative che ridisegneranno la mappa nazionale della televisione. E, come ha detto il neoministro delle Poste Maurizio Pagani nel corso di un'audizione alla Camera il 16 luglio, il 23 agosto arriverà l'ok governativo, tra le «magnifiche dodici», anche per le tre pay-tv. Secondo quanto riferito da Pagani, il Consiglio di Stato ha confermato la legittimità delle trasmissioni in codice. Non solo. Telepiù, ha spiegato Pagani ai colleghi onorevoli, non è collegata alla Fininvest, come accertato dalla Guardia di Finanza, e quindi non viene violata la normativa antitrust. Ciò non toglie, ha spiegato il ministro delle Poste, che la normativa sulle trasmissioni in codice vada scritta, visto che non esiste, probabilmente eliminando la codificazione per *«alcuni eventi di interesse generale».*

A questo punto, cioè a concessioni ricevute, scatterà l'offensiva Fininvest contro la Rai. Innanzitutto con l'obbiettivo di convincere Luciano Nizzola, da poco rieletto per un quadriennio alla presidenza della Lega A e B, a divorziare dall'ente di Stato per contrarre un nuovo matrimonio con Fininvest e Telepiù che, di fatto, agiscono in perfetta sinergia. Il contratto in corso, quello da 108 miliardi all'anno, scade il prossimo 30 giugno. Ma è chiaro che al primo abboccamento non manca molto. È certo, però, che i sacrifici imposti agli italiani dal governo Amato non consentiranno alla Rai grandi margini di manovra (tra l'altro sul tappeto c'è anche il problema della prossima privatizzazione dell'Iri, azionista di controllo dell'ente Tv, che potrebbe bloccare molte decisioni).

Insomma, Gilberto Evangelisti, discusso direttore della Testata giornalistica sportiva, non avrà più mano libera nella firma dei contratti dello sport, con spese che più di un consigliere non ha mai visto di buon occhio. Lo stesso Evangelisti, colpito dal fulmine dei diritti del girone finale della Coppa dei Campioni acquisiti dalla Fininvest, si è lasciato andare il 14 luglio a dichiarazioni di *«resa incondizionata»* che non sono piaciute al consiglio di amministrazione, soprattutto nel momento in cui i network di Segrate sono complessivamente a due punti e mezzo dall'audience delle tre reti Rai, contro i 12 della scorsa stagione.

«Non abbiamo mai partecipato né parteciperemo ad aste selvagge per lo sport», ha detto in sostanza Evangelisti. E ancora: *«La pay tv potrebbe trasmettere una gara il sabato, la Rai tenere la prima esclusiva delle immagini con 90° Minuto, un terzo avere delle registrazioni». «La Rai rinuncia al calcio»*, hanno titolato a nove colonne i giornali. E lui, il giorno successivo, a ripiegare: *«Non abbiamo assolutamente intenzione di rinunciare a trasmettere le partite di calcio e intendiamo rinnovare il contratto. Ieri volevo dire che è un problema della Lega trattare o meno eventuali richieste di partite anticipate per la pay-Tv».* Pay-Tv alla quale la Rai, sempre secondo Evangelisti, non può non essere interessata.

Il nocciolo della questione sembra essere tutto lì, nella possibilità di anticipare al sabato una partita del campionato e trasmetterla solo per gli abbonati. Per il calcio italiano sarebbe una vera e propria rivoluzione (pensate quante ne sentiremo sul problema Totocalcio, sulla possibilità di «combinare» i risultati del giorno successivo, soprattutto nelle ultime giornate, e altro ancora). Ma non c'è dubbio che dal punto di vista economico il ritorno è potenzialmente esplosivo. Per tutti i contendenti. Innanzitutto per

segue

TI AMO

NON

Gli animali sono esseri viventi, noi siamo esseri viventi.
Non servono altre parole: amarsi reciprocamente dovrebbe essere naturale.
Loro, gli animali, fanno la loro parte senza risparmio, senza riserve, senza cercare scuse:
loro sono leali.

ABBANDONARE

Noi, quando accogliamo un animale, non sempre siamo sinceri;
spesso misuriamo il nostro affetto con il metro dei nostri impegni professionali e delle nostre esigenze; ci dimentichiamo con incredibile leggerezza che non esiste vacanza che non possa essere trascorsa con loro, non esiste luogo dove non si possa vivere insieme.

GLI

Ed è proprio in questo periodo che abbiamo la migliore occasione per comportarci bene:
portiamo il nostro cane o il nostro gatto in vacanza con noi.
Facciamo circolare il messaggio, invitiamo tutti a fare altrettanto.
In fondo, amare gli animali non richiede grossi sforzi e produce grandi risultati.

ANIMALI

LA PASSIONE E IL RISPETTO PER IL CANE

INIZIATIVE A FAVORE DEGLI ANIMALI

le società, che hanno già l'acquolina in bocca grazie alla possibilità di rimpolpare le entrate, spesso esangui, dei loro bilanci. E poi per la pay-Tv sportiva, che potrebbe puntare tutto sulla passione degli italiani per il footbal.

Facciamo un po' di conti, quelli che hanno in mente gli uomini della Fininvest e di Telepiù. Nel nostro Paese ci sono molti tifosi che non vanno allo stadio: o perché è difficile trovare il biglietto (vale sempre per il Milan, guarda caso, e per le partite più importanti nelle varie città) o perché temono gli ultras e preferiscono rinunciare (ad esempio, le famiglie con bambini; tra l'altro l'idea dei settori loro riservati negli stadi non sembra attecchire e, ancora, perché la squadra del cuore gioca in trasferta e non è possibile sostenerne i relativi costi. Mettiamo che l'abbonamento alla pay-tv sportiva costi 25-30mila lire al mese, quanti si abbonerebbero per assicurarsi la visione di quattro partite? Difficile azzardare una cifra. Certo vale anche qui il discorso della pallacanestro in Tv. L'anticipo del sabato trasmesso dalla Rai è seguito ormai da pochi intimi, anche perché vige il principio della rotazione totale per accontentare tifosi e, soprattutto, sponsor e quindi spesso vanno in onda incontri di scarsissimo interesse sportivo. Un errore che, nel calcio, andrebbe accuratamente evitato. Come? Magari regalando agli aficionados qualche «chicca», di quelle che fanno gola ai tifosi di qualsiasi fede. Un esempio? Qualcosa di speciale sul Milan o sulla Juventus, che sulle reti «tradizionali» non si può vedere. Anche soltanto puntando su queste due squadre, probabilmente il successo sarebbe assicurato.

Se Berlusconi riuscirà a far quadrare i suoi conti, assicurandosi il calcio per una cifra alla quale i colleghi presidenti dei club non potranno dire no, per gli italiani le cose cambieranno, e di molto. Per la Rai tre stop. Stop all'appuntamento clou della domenica, 90° Minuto, l'unico programma giornalistico sportivo che garantisce ancora audience da primato. Stop alla sintesi della partita che peraltro, breve com'è, sconta spesso inutili pause che mostrano recuperi di palloni caduti nei fossati e spruzzate di analgesico sulle caviglie dei giocatori. Stop, con ogni probabilità, agli incontri della Nazionale, a meno di postille particolari agli accordi. Non deve dunque meravigliare l'azione a tutto campo di Berlusconi e Galliani, che si sono garantiti con un principesco contratto Massimo De Luca (si parla di almeno mezzo miliardo lordo all'anno più la casa a Milano 2), voce amica di tutti gli italiani da *«Tutto il calcio minuto per minuto»* e professionista di vaglia, per dirigere lo sport Fininvest. Gli obiettivi sono ambiziosi, molto ambiziosi. Non a caso — dopo avere salutato con più di una lacrima, pasticcini e champagne i colleghi della Rai — De Luca, professionista del calcio pacato e puntuale, ha fatto un salto a Torino per salutare Giampiero Boniperti e tentare così di ricucire i rapporti, ultimamente pessimi, fra la società bianconera e le reti Fininvest (Non è un caso che la Fininvest abbia già trasmesso le prime amichevoli della Juve). Una mossa di sicuro effetto, che lascia ben comprendere quali siano le intenzioni di Berlusconi per il futuro del calcio e dello sport in televisione. E anche se Antonio Matarrese ha esortato i presidenti *«a non considerare il denaro come unico metro di valutazione al momento di aprire la nuova trattativa»,* lasciando con ciò intendere di preferire un rinnovo Rai, è probabile che i club decidano l'esatto contrario. Soprattutto se Berlusconi farà un'offerta — non solo economica, ma anche in termini di disponibilità del palinsesto e di introduzione della pay-tv — alla quale non sarà possibile rispondere picche.

Paola Bottelli

DE LUCA, AGROPPI, CLERICI: I PIÙ AMATI DA BERLUSCONI

MA ANTONELLA DISSE NO

Massimo De Luca, Aldo Agroppi, Antonella Clerici: la campagna acquisti della Fininvest per lo sport ruotava attorno a questi tre nomi. Due hanno accettato le proposte di Berlusconi, la terza ha preferito restare in Rai. La scelta di cambiare bandiera non è stata-facile per l'ex voce dello sport radiofonico. Sedici anni in Rai, una bella carriera che lo ha portato a gestire i collegamenti della trasmissione più amata dagli sportivi, *Tutto il calcio minuto per minuto,* la stima di tutti. *«Lascio la Tv di stato senza sbattere la porta»* ha detto De Luca *«alla Rai devo solo dei ringraziamenti».* Stipendio a parte, il ruolo che De Luca ricoprirà in Fininvest è di grande prestigio: la gestione di tutto lo sport, la conduzione di *Domenica Stadio* e del *Club del Martedì*, programma che andrà a sostituire l'Appello, oggetto di infinite polemiche nella scorsa stagione. L'ex responsabile in studio di *Tutto il calcio* ne farà una trasmissione diversa *«molto più giornalistica»*, senza rinunciare all'ironia e al sorriso. Sarà affiancato da un altro transfuga dalla Tv di Stato, Aldo Agroppi, ex opinionista della *Domenica sportiva*, allettato dalle proposte generose del patròn Fininvest (secondo indiscrezioni, l'ex allenatore di Piombino avrebbe firmato un contratto per una cifra tra i 350 e i 400 milioni). Resterà al suo posto, cioè a *Dribbling* e a *Domenica Sprint,* Antonella Clerici. La giornalista ha ricevuto un'offerta di 300 milioni (in Rai ne riceverebbe circa 150) ma ha risposto picche. Lusingata ma ferma nel rifiuto, la Clerici ha così commentato: *«Ho ancora tanto da imparare e Gianfranco de Laurentiis è un ottimo maestro».*

l.v.

Aldo Agroppi, a fianco, e Antonella Clerici, sopra, erano da tempo nel mirino di Berlusconi. L'ex allenatore è passato alla Fininvest, la giornalista è rimasta in Rai

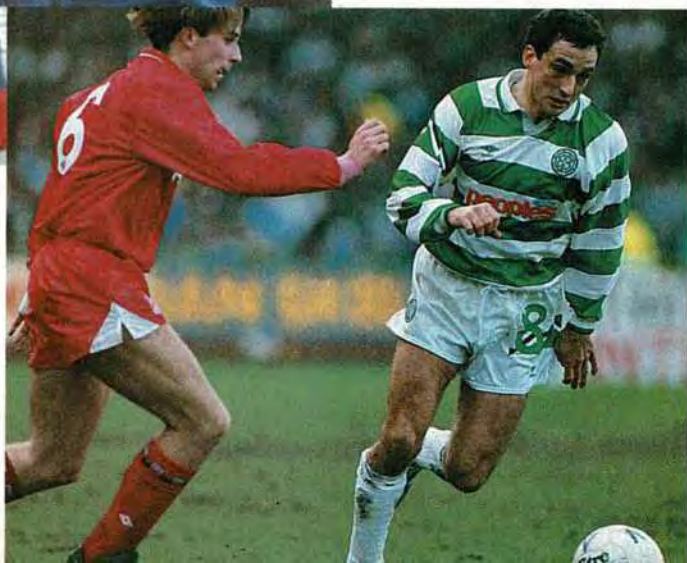
CAMPIONATI AL VIA/SCOZIA

IL COLORE BLUES

Rangers sempre più forti: a una squadra già imbattibile è stato aggiunto il nazionale McPherson. Fermo il Celtic, che ha confermato McStay

di Phil Gordon

Ci vorrebbe davvero che da qualche parte arrivasse uno scossone in grado di ridisegnare i rapporti di forze nel campionato scozzese. Il superdominio dei Glasgow Rangers, che hanno vinto cinque degli ultimi sei titoli (dei quali quattro consecutivi), ha lentamente corroso le speranze e le ambizioni degli altri clubs, sottraendo loro molta della volontà di accorciare le distanze. Lo scorso anno, Rangers a parte con i loro 42.000 spettatori di media per partita, la League ha vissuto parecchi momenti difficili: è una corsa con un solo cavallo, e nessuno osa letteralmente scommettere su una sconfitta dei «blues» nella stagione che va ad iniziare.

Nel frattempo, i Rangers hanno dovuto incassare una sconfitta fuori dal campo. La proposta di istituire una «Super League» a otto squadre, da loro ben sostenuta, è miseramente crollata di fronte all'opposizione delle piccole società. E i grossi sodalizi se la sono legata al dito: essi, da so-

Nella pagina accanto, la grande festa dei Rangers campioni 1991-92 e Paul McStay, guida del Celtic rivale dei «blues». A fianco, Ian Durrant, al rientro. Sotto, Keith Wright (foto BT e SP)

li, generano l'80 per cento delle entrate provenienti dai diritti televisivi, ma a loro ritorna solamente il 46 per cento della cifra complessiva. Sentono i piccoli club come parassiti che campano alle loro spalle soprattutto grazie alla formula del torneo che prevede 44 partite di campionato, la maggioranza delle quali è assolutamente inutile o scontata.

Da parecchi anni a questa parte non accadeva, ma la campagna trasferimenti di questa estate è stata alquanto scadente. Pochi giocatori hanno cambiato casacca e i Rangers, inevitabilmente, hanno messo a segno il colpo migliore con l'acquisto di Dave McPherson dagli Hearts. Al recente Europeo di Svezia, McPherson disputò un ottimo torneo al fianco del suo nuovo compagno Richard Gough. Il suo è un ritorno a casa: Graeme Souness, all'epoca manager del club, lo cedette cinque anni fa ai «Cuori» di Edimburgo. I Rangers hanno anche tentato di riprendersi Trevor Steven dal Marsiglia, ma non sono riusciti a convincere Bernard Tapie ad abbassare il prezzo: Steven, solo undici mesi fa, fu venduto per 5,5 milioni di sterline, e l'offerta attuale non supera i tre milioni.

A centrocampo, Walter Smith potrà contare a tempo pieno dopo tre anni, su Ian Durrant, genietto di centrocampo bloccato da un terrificante incidente a un ginocchio. Durrant ha giocato nel finale dello scorso campionato e appare recuperato al cento per cento. Accanto a lui giostrerà ancora Alexej Mikhailichenko, un idolo della tifoseria dei Rangers. Davanti a loro c'è sempre Ally McCoist, 34 reti nel torneo 1991-92.

Il principale rivale dei campioni sarà come sempre l'altra metà dell'«Old Firm», il celeberrimo derby di Glasgow. Al Celtic, Liam Brady sta lavorando a fondo per dare alla squadra un gioco maggiormente ragionato, puntato più sulla manovra che sulla forza fisica. Il miglior acquisto dei biancoverdi è senz'altro la conferma di Paul McStay, che dopo le eccellenti prove offerte con la Nazionale in Svezia ha ricevuto tantissime proposte dall'estero. Alla fine, McStay

ha deciso di rimanere per altri tre anni, aiutato nella decisione anche dall'ottimo contratto che gli è stato sottoposto dalla società.

Sul mercato, il Celtic è rimasto assolutamente inoperoso, ma probabilmente sarà costretto a cedere qualche elemento di rilievo a stagione iniziata. Tommy Coyne, centravanti della squadra, ha chiesto di andare a giocare in Inghilterra; Pat Bonner, portiere irlandese di lungo corso, vuole giustamente essere ceduto dopo aver perso il posto in squadra per mano del suo secondo Gordon Marshall.

È McPHERSON IL COLPO DELL'ESTATE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Aberdeen All.: Willie Miller (nuovo)	**Shearer,** a (Blackburn) **Aitken,** (St. Mirren)	—
Airdrie All.: Alex McDonald (confermato)	—	—
Celtic All.: Liam Brady (confermato)	—	—
Dundee FC All.: Simon Stainrod (nuovo)	**McGeown,** d (Morecambe) **Bunberry,** a (Canada) **Vorto,** d (Banik Ostrava) **Gilzean,** a (Tottenham)	**Craib,** d (Montrose) **Forsyth,** d (Montrose) **Chisholm,** d (Partick)
Dundee United All.: Jim McLean (confermato)	**Machin,** d (Uruguay) **Van Helmond,** a (Fortuna S.)	**McKinnon,** c (Nott. Forest) **Jackson,** (Hibernian)
Falkirk All.: Jim Jefferies (confermato)	**Drinkell** (Coventry)	**Cosy,** d (Stranraer)
Hearts All.: Joe Jordan (confermato)	**Van de Ven,** d (Aberdeen) **Mauchlen** (Leicester)	**McPherson,** (Rangers)
Hibernian All.: Alex Miller (confermato)	**Jackson,** a (Dundee Utd)	—
Motherwell All.: Tommy McLean (confermato)	**Kroomheer,** d (Volendam)	**Maxwell,** p (Rangers)
Partick Thistle All.: John Lambie (confermato)	**Chisholm,** d (Dundee) **Clark,** d (Mansfield)	—
Rangers All.: Walter Smith (confermato)	**McPherson,** d (Hearts) **Maxwell,** p (Motherwell)	—
St. Johnstone All.: Alex Totten (confermato)	**McLelland,** d (Leeds) **Rhodes,** p (Dunfermline) **McGowne,** d (St. Mirren) **McAuley,** d (Manchester Utd)	—

Un altro veterano del calcio italiano, Joe Jordan, è sulla cresta dell'onda. Guidati a sorpresa i suoi Hearts al secondo posto finale nella scorsa stagione, Jordan è stato a Milano per studiare i metodi di Capello e l'organizzazione del Milan. Chi si è mosso molto e bene è l'Aberdeen del nuovo tecnico Willie Miller. Dal Blackburn inglese è stato prelevato Duncan Shearer, 29enne attaccante scozzese dalle valide doti realizzative, mentre dal St. Mirren è arrivato Roy Aitken, uomo di eccezionale esperienza pure a livello internazionale.

Un altro movimento interessante è quello della punta del Dundee United, Darren Jackson, finito all'Hibernian. Jackson formerà con Keith Wright, rivelazione dell'anno passato, una delle coppie da seguire con maggior attenzione. □

SI COMINCIA COSÌ (1-8)

Aberdeen-Hibernian
Dundee FC-Falkirk
Hearts-Celtic
Motherwell-Dundee Utd
Partick Thistle-Airdrie
Rangers-St. Johnstone

IL RITORNO DEL SUDAFRICA

MISTA D'ATTESA

Bianchi e neri insieme senza problemi: anche nel calcio la sconfitta «ufficiale» dell'apartheid ha aperto le porte alla speranza per il domani

Dopo più di trent'anni di assenza dal mondo del calcio, il Sudafrica è tornato «alla vita» pieno di speranze e promesse per il futuro. Il Paese, che è stato formalmente riaccettato nella Fifa al congresso di Zurigo del luglio scorso, ha vissuto un momento fondamentale con la disputa di una mini-serie di tre incontri con il Camerun. È stata la prima apparizione internazionale del Sudafrica dal 1958 a questa parte, e per la prima volta nella storia è sceso in campo un team «misto», composto da giocatori bianchi e neri. La formazione diretta da Stanley Tshabalala ha visto la presenza di giocatori rappresentanti tutti i gruppi razziali del Paese, oltre a quella di uno «straniero», il centrocampista Augustine Makalakalane, che gioca nello Zurigo. Ovviamente, il Sudafrica ha dimostrato di aver molto da imparare a tutti i livelli, da quello tecnico a quello organizzativo; ma si è capito anche che ha tutte le carte in regola per poter diventare in breve tempo una potenza del football africano. Perché la scelta dell'avversario per il rientro è caduta sul Camerun? Perché il Camerun è stato la grande rivelazione del Mondiale 1990, ma anche perché Issa Hayatou (presidente della Confederazione africana) è camerunese, e la sua spinta politica si è rivelata fondamentale per il ritorno del Sudafrica nella CAF e nella Fifa. Le tre partite si sono disputate nel giro di sei giorni nelle grandi città di Durban, Città del Capo e Johannesburg: tre centri dove il calcio è popolarissimo. La prima si è giocata sotto la pioggia a Durban, ed è terminata con la vittoria dei padroni di casa per 1-0 con rete su rigore all'82' di Doctor Khumalo. La rivincita di Città del Capo ha visto l'affermazione del Camerun per 2-1 con doppietta di Ewane a rispondere all'autorete di Onana, mentre il match di Johannesburg si è chiuso sul 2-2 davanti a 70.000 persone entusiaste.

Mark Gleeson

Due immagini di Sudafrica-Camerun. Sopra, Makalakalane inseguito da Ewane. A fianco, Doctor Khumalo: è uno dei calciatori più quotati del Paese. Le due Nazionali hanno disputato una serie di tre partite con una vittoria per parte

RISULTATI: Amazulu-Dangerous Darkies 0-0; Ratanang-Hellenic 2-2; Moroka Swallows-Fairway Stars 1-0; Umtata Bucks-Bloemfontein Celtic 1-2; Pretoria City-Vaal Reefs 3-2; Orlando Pirates-Cape Town Spurs 2-1; Mamelodi Sundowns-Dangerous Darkies 2-1; Umtata Bucks-Vaal Reefs 1-0; Amazulu-Cape Town Spurs 1-0; Crusaders-Jomo Cosmos 1-1; Santos-Witbank Aces 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	**34**	21	15	4	2	41	13
Hellenic	**31**	22	13	5	4	48	20
Wits	**29**	21	12	5	4	33	13
Celtic	**26**	22	8	10	4	29	19
Jomo Cosmos	**25**	22	10	5	7	43	29
Dynamoes	**25**	21	10	5	6	30	26
Pirates	**25**	20	10	5	5	23	21
Sundowns	**24**	18	9	6	3	26	18
Swallows	**23**	22	8	7	7	27	24
Santos	**23**	22	7	9	6	20	23
Ratanang	**22**	22	7	8	7	22	23
Witbank Aces	**22**	22	7	8	7	22	23
Umtata Bucks	**22**	22	8	6	8	21	26
C.T. Spurs	**20**	20	6	8	6	25	19
Amazulu	**20**	21	8	4	9	22	29
Highlands	**19**	21	7	5	9	20	17
Fairway Stars	**19**	22	6	7	9	21	22
Vaal Reefs	**17**	20	5	7	8	15	21
Pretoria City	**14**	22	6	2	14	23	36
Crusaders	**12**	22	2	8	12	10	34
Rangers	**9**	21	2	5	14	19	38
Darkies	**7**	22	2	3	17	18	66

MARCATORI: **13 reti:** Williams (Hellenic); **11 reti:** Zwane (Wits), Madida (Kaizer Chiefs); **10 reti:** Dearnley (Amazulu), Donnelly (Jomo Cosmos).

GERMANIA

2. BUNDESLIGA

4. GIORNATA: Hertha Berlino-Eintracht Br. 0-0; FC St. Pauli-VfB Leipzig 0-0; FC Homburg-Wuppertal SV 2-1; SV Meppen-Fortuna Köln 1-1; MSV Duisburg-FC Unterhaching 4-0; FSV Mainz-Hansa Rostock 1-0; SV Waldhof Mannheim-Fortuna Düsseldorf 1-0; Carl Zeiss Jena-VfL Osnabrück 2-0; FC Remscheid-VfB Oldenburg 1-1; Chemnitzer FC-Stg. Kickers 2-0; VfL Wolfsburg-SC Freiburg 3-3; Hannover 96-Darmstadt 98 5-0.

5. GIORNATA: Stg. Kickers-FC Remscheid 1-1; VfB Oldenburg-Carl Zeiss Jena 0-2; VfL Osnabrück-SV Waldhof Mannheim 6-0; Fortuna Düsseldorf-FSV Mainz 1-2; Hansa Rostock-MSV Duisburg 2-0; FC Unterhaching-SV Meppen 1-3; Fortuna Köln-FC Homburg 1-0; Wuppertal SV-FC St. Pauli 3-0; VfB Leipzig-Hertha Berlino 2-0; Eintracht Br.-Darmstadt 98 0-0; SC Freiburg-Chemnitzer FC 2-0; Hannover 96-VfL Wolfsburg 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss J.	**9**	5	4	1	0	10	4
SC Freiburg	**8**	5	3	2	0	13	5
VfB Leipzig	**8**	5	3	2	0	6	0
Hannover 96	**7**	5	3	1	1	12	7
FSV Mainz	**7**	5	3	1	1	5	4
SV Waldhof M.	**7**	5	3	1	1	4	7
MSV Duisburg	**6**	5	2	2	1	6	3
VfL Wolfsburg	**6**	5	2	2	1	11	10
FC St. Pauli	**6**	5	2	2	1	7	6
VfL Osnabrück	**5**	5	2	1	2	12	8
Hansa Rostock	**5**	5	2	1	2	5	4
FC Remscheid	**5**	5	1	3	1	6	6
SV Meppen	**5**	5	2	1	2	5	5
Fortuna Köln	**5**	5	1	3	1	2	2
FC Homburg	**5**	5	2	1	2	6	7
Wuppertal SV	**4**	5	2	0	3	8	6
VfB Oldenburg	**4**	5	1	2	2	5	7
Eintracht Br.	**4**	5	1	2	2	3	5
Darmstadt 98	**4**	5	1	2	2	5	9
Chemnitzer FC	**3**	5	1	1	3	3	6
Hertha Berlino	**3**	5	0	3	2	4	9
Fortuna D.	**2**	5	0	2	3	6	9
Stg. Kickers	**2**	5	0	2	3	1	7
Unterhaching	**0**	5	0	0	5	2	11

FINLANDIA

18. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Ilves Tampere 2-1; HJK Helsinki-TPS Turku 3-1; Jaro Jakobstad-Jazz Pori 2-2; KuPS Kuopio-FC Oulu 1-3; Kuusysi Lahti-RoPS Rovaniemi 3-1; MP Mikkeli-MyPa Myllykoski 0-2.

19. GIORNATA: Haka Valkeakoski-Jazz Pori 4-4; Jaro Jakobstad-HJK Helsinki 0-0; KuPS Kuopio-Ilves Tampere 4-1; MP Mikkeli-Kuusysi Lahti 1-3; RoPS Rovaniemi-FC Oulu 3-0; TPS Turku-MyPa Myllykoski 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**39**	19	11	6	2	37	23
Kuusysi Lahti	**35**	19	11	2	6	33	20
HJK Helsinki	**33**	19	10	3	6	35	25
MyPa M.	**31**	19	8	7	4	31	16
TPS Turku	**26**	19	7	5	7	21	18
Jaro J.	**26**	19	7	5	7	23	22
Haka V.	**26**	19	7	5	7	22	26
RoPS R.	**24**	19	7	3	9	24	29
Ilves Tampere	**22**	19	6	4	9	27	30
KuPS Kuopio	**19**	19	5	4	10	22	32
FC Oulu	**18**	19	5	3	11	21	38
MP Mikkeli	**18**	19	5	3	11	16	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Lius (HJK); **13 reti:** Antonio (Jazz).

RUSSIA

GRUPPO A

14. GIORNATA: CSKA Mosca-Dinamo Gazovik Tjumen 3-0; Dinamo Mosca-Uralmash Ekaterinenburg 6-2; Okean Nakhodka-Fakel Voronezh 0-0; Tekstilshchik Kamyshin-Dinamo Stavropol 1-0; Lokomotiv Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**18**	13	7	4	2	18	10
Dinamo Mosca	**17**	11	7	3	1	22	7
Lokomotiv M.	**17**	13	6	5	2	14	10
Spartak Vl.	**14**	11	5	4	2	15	8
Tekstilshchik	**14**	13	5	4	4	14	11
Okean N.	**13**	12	5	3	4	11	10
Uralmash Ek.	**13**	12	5	3	4	21	21
Fakel V.	**7**	12	1	5	6	6	16
Dinamo S.	**5**	13	2	1	10	7	20
Dinamo G.	**4**	12	2	0	10	7	22

GRUPPO B

14. GIORNATA: Kuban Krasnodar-Torpedo Mosca 1-3; Lokomotiv Nizhny Novgorod-Zenit S. Pietroburgo 0-0; Rostselmash Rostov na Donu-Spartak Mosca 0-0; Shinnik Jaroslavl-Asmaral Mosca 0-3; Rotor Volgograd-Shinnik Jaroslavl 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**18**	12	7	4	1	19	6
Asmaral M.	**18**	13	7	4	2	19	11
Lokomotiv	**18**	13	6	6	1	9	3
Torpedo M.	**15**	13	6	3	4	16	11
Rostselmash	**14**	12	5	4	3	12	8
Rotor	**10**	13	3	4	6	15	14
Zenit S.P.	**10**	13	2	6	5	14	20
Krylja S.	**10**	12	3	4	5	6	15
Kuban Kr.	**8**	12	2	4	6	12	20
Shinnik J.	**5**	13	1	3	9	7	21

ISLANDA

8. GIORNATA: Vikingur Reykjavik-Fram Reykjavik 2-2; Valur Reykjavik-KA Akureyri 4-0; IBV Vestmannaeyjar-UBK Kopavogi 0-4; FH Hafnarfjördur-IA Akranes 0-0; Thor Akureyri-KR Reykjavik 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	**17**	8	5	2	1	15	7
Fram R.	**16**	8	5	1	2	17	9
IA Akranes	**16**	8	4	4	0	10	5
Thor Akureyri	**15**	8	4	3	1	9	4
Valur R.	**12**	8	3	3	2	12	9
FH H.	**10**	8	2	4	2	9	11
Vikingur R.	**8**	8	2	2	4	9	15
UBK Kopavogi	**6**	8	2	0	6	7	11
KA Akureyri	**6**	8	1	3	4	10	15
IBV V.	**3**	8	1	0	7	5	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Kristofferson (Fram); **6 reti:** A. Gunnlaugsson (IA); **5 reti:** Gregory (Valur).

FÄR ÖER

11. GIORNATA: VB-HB 1-1; KI-GI 6-0; B68-SIF 4-1; NSI-B71 2-2; B36-TB 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B68	**16**	11	7	2	2	10	13
HB	**15**	11	5	5	1	24	12
KI	**15**	11	5	5	1	22	9
GI	**13**	11	6	1	4	18	16
TB	**13**	11	5	3	3	21	16
B36	**13**	11	3	5	3	16	18
VB	**10**	10	3	4	3	11	14
B71	**10**	11	2	6	3	14	14
SIF	**4**	11	1	2	8	15	27
NSI	**0**	10	0	0	10	8	30

MARCATORI: **8 reti:** Danielsen (KI); **7 reti:** O. Hansen (KI), Arge (HB), Justinussen (GI), Hoygaard (B68).

A fianco, Sulo Vaattovaara, difensore centrale del Norrköping che ha terminato al comando la prima fase del campionato svedese (fotoDanielsson). La formazione diretta da Sanny Aaslund giocherà il primo turno di Coppa Uefa contro il Torino

SVEZIA/CHIUSA LA PRIMA FASE

NORRKÖPING LANCIATISSIMO

L'Allsvenskan ha chiuso la fase iniziale con tante conferme e qualche sorpresa. Innanzitutto la prima posizione del Norrköping, che ha dominato sin dalle prime battute a suon di gol (38 complessivi in 18 partite). Poi la buona stagione dell'Örebro, che partirà nella poule scudetto con un solo punto di distacco dalla formazione di Aaslund (conterà la metà dei punti guadagnati nella prima fase arrotondata per eccesso). Ma soprattutto la grande rivelazione dell'anno, quel Trelleborg neopromosso che ha sorpreso piacevolmente tutti. Ce l'ha fatta per un pelo il Göteborg, che l'ha spuntata all'ultima giornata per differenza reti sul Djurgaarden perdendo lo scontro diretto solo per 0-1. Pessima la stagione del GAIS, protagonista della clamorosa sconfitta per 0-9 contro l'Öster alla sedicesima giornata. Gleen Hysén, dopo quella gara, dichiarò: «Non avevo mai presto tanti gol tutti in una volta, nemmeno quando giocavo da ragazzo». Il via della poule scudetto è fissato per il 16 agosto, dopo una breve pausa di riflessione. Le ultime quattro di Allsvenskan giocheranno la poule qualificazione con Sundsvall, Brage, Häcken e Halmstad, ovvero le migliori della divisione cadetta.

Marco Zunino

17. GIORNATA
IFK Göteborg-Örebro SK 3-1
Hans Holmqvist (Ö) 10', Stefan Rehn (G) 68' rig., 86' rig., 90' rig.
Trelleborgs FF-Västra Frölunda 1-0
Anders Palmer 81'
IFK Norrköping-Malmö FF 1-0
Patrik Andersson 67'
AIK Stoccolma-GAIS Göteborg 0-0
Öster Växjö-Djurgaarden Stoccolma 2-0
Hans Eklund 59' e 72'

18. GIORNATA
Örebro SK-Trelleborgs FF 1-1
Anders Palmer (T) 29', Christer Fursth (Ö) 51'
Djurgaarden Stoccolma-IFK Göteborg 1-0
Kristoffer Kindbom 88'
Västra Frölunda-Öster Växjö 2-3
Stefan Landberg (Ö) 2', Stefan Baldebo (V) 3', Stefan Öhman (V) 38', Jan Jansson (Ö) 59', Peter Wibraan (Ö) 93'
Malmö FF-AIK Stoccolma 2-0
Jörgen Ohlsson 11', Patrik Andersson 38'
GAIS Göteborg-IFK Norrköping 0-3
Göran Bergort 18', Patrik Andersson 45', Jens Nilsson 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**36**	18	11	3	4	38	19
Öster Växjö	**29**	18	8	5	5	36	29
Trelleborgs FF	**28**	18	7	7	4	20	20
AIK Stoccolma	**27**	18	7	6	5	24	18
Malmö FF	**26**	18	7	5	6	22	16
IFK Göteborg	**23**	18	7	2	9	25	24
Djurgaarden	**23**	18	6	5	7	26	32
Örebro SK	**20**	18	4	8	6	17	23
Västra F.	**17**	18	4	5	9	18	27
GAIS G.	**16**	18	4	4	10	14	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Hans Eklund (Öster); **7 reti:** Jens Fjellström (Djurgaarden), Patrik Andersson e Jan Hellström (Norrköping); **6 reti:** Vadim Evtushenko (AIK), Johnny Ekström e Stefan Rehn (IFK Göteborg), Mikael Hansson (Norrköping), Mats Lilienberg (Trelleborg), Miroslaw Kubisztal (Örebro), Jan Jansson (Öster).

SVIZZERA/LE CONFERME

L'ELBER DELLA CUCCAGNA

Tre gol in due partite e il giovane brasiliano ex-Milan si ripropone alla grande: il Grasshoppers torna a sognare

Continuano a segnare a raffica i brasiliani, vecchi e nuovi, del torneo elvetico: tra il secondo e il terzo turno sono andati in rete Elber (Grasshoppers, 3 gol), Galvão (Lugano, 2 gol), Anderson e Sinval (Servette), Dinei (Grasshoppers), Túlio (Sion).

Lanciato. Sion alla grande in questo avvio di campionato: i detentori del titolo nazionale hanno già guadagnato in solitudine la testa della classifica. Ancora in gol Túlio, bomber brasiliano acquistato dal Goiás.

Matricola. Ottimo inizio di campionato anche per la neopromossa Bulle, guidata dall'allenatore-giocatore Gilles Aubonney (difensore centrale): tre partite con una vittoria di prestigio sul Servette e due ottimi pareggi contro Lugano e Neuchâtel Xamax. A parte il capocannoniere Bregy (due rigori su quattro centri complessivi), l'unico giocatore che è riuscito sinora a «bollare» in tutte le partite è il centravanti Hartmann.

Digiuno. Haris Skoro, attaccante ex-Torino, soddisfa il palato di dirigenti, tecnici e pubblico zurighese, ma non ha ancora risolto il suo eterno problema, quello del gol.

Stop. Il brasiliano del Lugano, Andrioli, si è infortunato a un ginocchio: l'esame artroscopico chiarirà nei prossimi giorni la natura del malanno, ma è quasi certo che il giocatore dovrà stare fermo per qualche tempo.

Cadetto. Un nome conosciuto in tutta Italia nei quadri tecnici della Serie B elvetica: si tratta del mitico Helmut Haller, che negli anni Sessanta e Settanta arricchì di classe internazionale il centrocampo di Bologna e Juventus, guida attualmente il Coira, mediocre formazione di seconda divisione.

In alto, Frederic Chassot del Neuchâtel Xamax. Sopra, Elber del Grasshoppers (fotoDanielsson)

2. GIORNATA
Zurigo-Sion 0-1
Hottiger 80'
Aarau-Young Boys 1-1
Bregy (Y) 31' rig., Alexandrov (A) 91'
Servette-Chiasso 2-0
Anderson 28' rig., Sinval 89'
Lugano-Bulle 1-1
Galvao (L) 4', Hartmann (B) 68'
Losanna-San Gallo 0-0
Neuchatel Xamax-Grasshoppers 3-3
Smajic (N) 12' rig., Cravero (N) 31', Elber (G) 44' e 86', Chassot (N) 47', Dinei (G) 53'

3. GIORNATA
Grasshoppers-Aarau 2-3
Gämperle (G) 10', Komornicki (A) 16', Heldmann (A) 47', Kilian (A) 60', Elber (G) 76'
Sion-Servette 1-1
Túlio (Si) 15', Rey (Se) 85'
Young Boys-Lugano 2-3
Bregy (Y) 4' rig., Streun (Y) 11', Galvao (L) 58', Pelosi (L) 63', Zuffi (L) 80'
Chiasso-Losanna 1-1
Sahin (C) 35', Beguin (L) 83'
Bulle-Neuchatel Xamax 2-2
Hartmann (B) 4', Froidevaux (N) 19', Chassot (N) 58', Bodonyi (B) 62'
San Gallo-Zurigo 1-1
Thuler (S) 16', Mazzarelli (Z) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**5**	3	2	1	0	5	3
Aarau	**4**	3	1	2	0	5	4
Bulle	**4**	3	1	2	0	5	4
Lugano	**4**	3	1	2	0	5	4
Young Boys	**3**	3	1	1	1	7	5
Servette	**3**	3	1	1	1	4	3
Losanna	**3**	3	0	3	0	2	2
San Gallo	**3**	3	0	3	0	2	2
Neuchatel X.	**2**	3	0	2	1	7	8
Grasshoppers	**2**	3	0	2	1	6	7
Chiasso	**2**	3	0	2	1	2	4
Zurigo	**1**	3	0	1	2	2	6

MARCATORI: **4 reti:** Bregy (Losanna); **3 reti:** Elber (Grasshoppers), Hartmann (Bulle); **2 reti:** Galvao (Lugano), Túlio (Sion), Chassot e Cravero (Neuchatel Xamax), Zuffi Lugano), Rey (Servette).

AUSTRIA

1. GIORNATA
Linzer ASK-Vorwärts Steyr 2-2
Niederbacher (V) 21' e 33', Luksch (L) 50', Keglevits (L) 76'
St. Pölten-Austria Vienna 1-3
Pfeffer (A) 35', Stöger (A) 71', Zsak (A) 77' rig., Milewski (S) 89'
Rapid Vienna-Wiener SK 1-2
Dallos (W) 40', Griga (R) 67', Janeschitz (W) 87'
Wacker Innsbruck-Sturm Graz 4-0
Danek 8' e 70', Westerthaler 21', Been 56'
VfB Mödling-Admira Wacker 4-1
Wurz (M) 41', Müller (A) 51', Brankovic (M) 55', Zisser (M) 85', Nikischer (M) 87'
Austria Salisburgo-Stahl Linz 4-0
Jurcevic 26' rig., 65' e 89', Pfeifenberger 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**2**	1	1	0	0	4	0
Wacker I.	**2**	1	1	0	0	4	0
VfB Mödling	**2**	1	1	0	0	4	1
Austria Vienna	**2**	1	1	0	0	3	1
Wiener SK	**2**	1	1	0	0	2	1
Linzer ASK	**1**	1	0	1	0	2	2
Vorwärts Steyr	**1**	1	0	1	0	2	2
Rapid Vienna	**0**	1	0	0	1	1	2
St. Pölten	**0**	1	0	0	1	1	3
Admira W.	**0**	1	0	0	1	1	4
Stahl Linz	**0**	1	0	0	1	0	4
Sturm Graz	**0**	1	0	0	1	0	4

LETTONIA

11. GIORNATA: Daugava Riga-Gauja Valmiera 0-0; Daugavpils-VEF Riga 1-3; Olimpia Lietaja-Skonto Riga 1-2; Start Koceni-RAF Jelgava 0-2; Pardaugava Riga-Dilar Ilukste 5-0; Torpedo Riga-Vairogs Rezekne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**20**	11	10	0	1	34	8
RAF Jelgava	**18**	11	7	4	0	13	3
VEF Riga	**17**	11	7	3	1	23	7
Daugava Riga	**14**	11	5	4	2	19	10
Olimpia L.	**13**	11	5	3	3	16	13
Pardaugava R.	**12**	11	6	0	5	21	12
Daugavpils	**10**	11	5	0	6	14	18
Torpedo Riga	**9**	11	3	3	5	15	15
Gauja V.	**8**	11	3	2	6	10	19
Vairogs R.	**8**	11	4	0	7	12	24
Start Koceni	**2**	11	1	0	10	6	28
Dilar Ilukste	**1**	11	0	1	10	3	29

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

15. GIORNATA: Cienciano-Sport Boys 1-2; Alianza Lima-Sp. Cristal 2-2; UT Cajamarca-Yurimaguas 1-0; CN Iquitos-León Huanuco 1-0; Alianza At. Sullana-Municipal Lima 1-1; Mariano Melgar-Universitario 2-0; Defensor-C. Mannucci 2-2; San Agustín-Unión Minas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**19**	15	9	1	5	21	12
Sp. Cristal	**19**	15	6	7	2	19	12
UT Cajamarca	**18**	15	7	4	4	18	17
León Huanuco	**17**	15	5	7	3	20	11
Alianza At. S.	**17**	15	6	5	4	18	18
CN Iquitos	**17**	15	6	5	4	14	15
Sport Boys	**16**	15	5	6	4	21	18
Cienciano	**16**	15	6	4	5	17	16
San Agustín	**16**	15	4	8	3	15	14
Mariano M.	**15**	15	4	7	4	14	14
C. Mannucci	**14**	15	3	8	4	13	15
Unión Minas	**13**	15	5	3	7	22	27
Municipal L.	**12**	15	2	8	5	17	21
Defensor	**12**	15	2	8	5	16	21
Alianza Lima	**12**	15	3	6	6	9	14
Yurimaguas	**7**	15	1	5	9	16	25

CILE

7. GIORNATA: Colo Colo-Antofagasta 2-0; Cobreloa-Univ. Católica 1-1; Unión Española-Coquimbo 3-0; La Serena-Cobresal 1-2; Huachipato-Concepción 3-1; Palestino-Univ. de Chile 0-0; Temuco-O'Higgins 2-0; Fernández Vial-Everton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**10**	7	5	0	2	17	9
Univ. Católica	**10**	7	4	2	1	13	10
Univ. de Chile	**9**	7	4	1	2	8	5
Unión E.	**9**	7	4	1	2	11	9
Antofagasta	**9**	7	3	3	1	3	2
Cobresal	**8**	7	4	0	3	11	9
Temuco	**8**	7	2	4	1	7	5
Cobreloa	**7**	7	2	3	2	12	13
Coquimbo	**6**	7	2	2	3	13	13
Fernández V.	**6**	7	1	4	2	4	5
Huachipato	**6**	7	2	2	3	9	11
Everton	**6**	7	2	2	3	6	8
Palestino	**6**	7	2	2	3	9	12
La Serena	**4**	7	1	2	4	6	8
O'Higgins	**4**	7	1	2	4	4	7
Concepción	**4**	7	1	2	4	6	13

COLOMBIA

20. GIORNATA: Unión Magdalena-Envigado 1-0; Dep. Cali-Pereira 0-0; Millonarios-Nacional 0-0; Once Philips-América 0-2; Bucaramanga-Dep. Cúcuta 1-1; Quindío-Júnior 2-2; Real Cartagena-Santa Fe 0-0; DIM-Dep. Tolima rinviata.
21. GIORNATA: Nacional-Dep. Cali 2-2; Santa Fe-Quindío 1-1; América-Real Cartagena 2-0; Dep. Cúcuta-Once Philips 2-1; Pereira-Bucaramanga 2-1; Envigado-Millonarios 3-0; Dep. Tolima-Unión Magdalena 1-1; Júnior-DIM 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep.Cali	**29**	21	9	11	1	24	14
U.Magdalena	**26**	21	9	8	4	37	23
Santa Fe	**25**	21	10	5	6	31	21
Júnior	**25**	21	8	9	4	34	21
América	**24**	21	7	10	4	18	17
Millonarios	**23**	21	8	7	6	23	14
Bucaramanga	**22**	21	8	6	7	21	22
Nacional	**22**	21	7	8	6	26	19
Quindío	**21**	21	5	11	5	24	22
Envigado	**21**	21	5	11	5	23	24
Once Philips	**18**	21	4	10	7	18	22
Pereira	**18**	21	4	10	7	13	19
Dep.Cúcuta	**17**	21	5	7	9	24	31
DIM	**16**	20	6	4	10	16	20
Tolima	**14**	20	3	8	9	14	23
Cartagena	**13**	21	3	7	11	10	33

ARGENTINA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI
Boca-Gimnasia 0-1
Hugo Guerra 25'
Vélez-Dep. Español 1-1 dts 4-2 rig.
Ortega Sanchez (V) 28', J.L. Rodriguez (E) 33'
FINALE
Vélez-Gimnasia 3-0
Mancuso 74', Flores 81' e 85'
SPAREGGIO PRE LIBERTADORES
River Plate-Newell's O.B. 3-2
Medina Bello (R) 25' e 48', Martino (R) 28', Diaz (R) 34' rig., Lunari (N) 42'

FRANCIA

COPPA DI LEGA

SEMIFINALI: Tours-Angers 1-3; Perpignan-Montpellier 2-2 3-4 rig.

URUGUAY

13. GIORNATA
Nacional-Defensor Sp. 0-1
De Lima 60'
Danubio-Central Español 2-2
Batalla (D) 23', Olivera (D) 47', Chabat (C) 80' rig., Generali (C) 85'
River Plate-Peñarol 0-1
S. Martínez 74' rig.
Rentistas-Cerro 1-1
L. Fernández (C) 42', Garay (R) 80'
Liverpool-Progreso 0-0
Racing-Wanderers 1-1
De Souza (R) 43', Ravera (W) 53'
Riposava: Bella Vista.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**19**	12	8	3	1	26	13
Danubio	**17**	12	6	5	1	19	9
Racing	**14**	12	3	8	1	10	8
Peñarol	**13**	12	5	3	4	13	9
River Plate	**12**	12	4	4	4	17	15
Liverpool	**12**	12	3	6	3	8	13
Bella Vista	**11**	12	4	3	5	14	15
Wanderers	**11**	12	3	5	4	9	10
Rentistas	**11**	12	4	3	5	11	17
Defensor Sp.	**10**	12	2	6	4	8	10
Cerro	**9**	12	2	5	5	12	14
Progreso	**9**	12	2	5	5	12	20
Central E.	**8**	12	2	4	6	10	16

N.B.: il campionato è sospeso e riprenderà il 6 settembre prossimo.

ECUADOR

19. GIORNATA: Aucas-Técnico Univ. 1-0; Green Cross-Dep. Cuenca 3-0; Nacional-Barcelona 1-0; Univ. Católica-Dep. Quito 1-1; Emelec-LDU Quito 1-0; Valdéz-Delfín 3-0.
20. GIORNATA: Aucas-Emelec 0-1; Barcelona-Univ. Católica 4-1; Dep. Cuenca-Nacional 0-1; Delfín-Dep. Quito 1-1; LDU Quito-Valdéz 0-1; Técnico Univ.-Green Cross 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**28**	18	12	4	2	31	8
Barcelona	**26**	18	11	4	3	36	16
Nacional	**24**	19	8	8	3	24	14
Dep. Cuenca	**23**	19	9	5	5	25	18
LDU Quito	**21**	19	8	5	6	23	23
Aucas	**17**	19	7	3	9	29	24
Valdéz	**17**	19	5	7	7	21	20
Dep. Quito	**17**	19	4	9	6	19	25
Green Cross	**15**	19	6	3	10	24	40
Delfín	**13**	19	3	7	9	17	30
Técnico Univ.	**13**	19	3	7	9	10	26
Univ. Católica	**12**	19	2	8	9	16	31

PARAGUAY

9. GIORNATA: Colegiales-Libertad 2-2; Sportivo Luqueño-Olimpia 0-0; Cerro Porteño-Guarani 3-5; Sol de América-Cerro Cora 0-1; Nacional-San Lorenzo 4-2; River Plate-Presidente Hayes 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportivo L.	**15**	9	6	3	0	12	5
Olimpia	**14**	9	5	4	0	14	5
Colegiales	**12**	9	4	4	1	16	8
Nacional	**9**	9	3	3	3	9	8
Cerro Cora	**8**	9	3	2	4	9	11
River Plate	**8**	9	2	4	3	8	10
Guarani	**8**	9	2	4	3	12	15
Sol de A.	**7**	9	2	3	4	11	11
Libertad	**7**	9	2	3	4	12	14
Presidente H.	**7**	9	2	3	4	8	13
San Lorenzo	**7**	9	2	3	4	7	14
Cerro Porteño	**6**	9	0	6	3	8	12

NEWS/SADYRIN CT DELLA RUSSIA

LA SCOMMESSA DI PAVEL

Pavel Sadyrin, ex allenatore del CSKA Mosca, è stato nominato selezionatore della Nazionale russa. Pavel Fedorovic Sadyrin (18-9-1942), è stato giocatore di discreto livello nelle file dello Zenit Leningrado, raccogliendo proprio con questo club le prime soddisfazioni come allenatore, guidandolo dal 1983 al 1988 e assicurandosi con esso un titolo di campione nazionale. Nel 1988 viene declassato in terza divisione al Kristall Kherson prima di approdare al CSKA Mosca. Con il club della capitale ottiene il successo nel campionato 1991, l'ultimo nella storia del calcio sovietico.

Sadyrin

Traditi. Proprio sabato scorso Trevor Steven, i Glasgow Rangers e il Marsiglia hanno modificato i rispettivi atteggiamenti in merito al passaggio del nazionale inglese al club scozzese: Steven torna quindi al club che lo aveva ceduto all'Olympique per una cifra vicina ai sei miliardi di lire.

Movimenti. Jürgen Klinsmann ha finalmente trovato una sistemazione: giocherà nel Monaco, dove prenderà il posto del liberiano George Weah, passato al Paris S.G.

Steven

Olsen

Torben Frank, attaccante danese del Lyngby, è passato al Lione, campionato francese. Barry Venison, difensore del Liverpool, ha firmato per il Newcastle. Dopo nove anni, Kerry Dixon ha lasciato il Chelsea: giocherà nel Southampton. Il Tottenham ha ingaggiato dal Southampton il centrocampista Neil Ruddock dopo una lunga controversia riguardante il prezzo del cartellino. David Rocastle, centrocampista dell'Arsenal, è stato acquistato dal Leeds. Lars Olsen, libero della nazionale danese, ha firmato un contratto biennale con il Seraing, formazione della seconda divisione belga. Adam Zeyer, polacco che nell'ultima stagione aveva giocato nel Besiktas Istanbul, ha firmato un biennale con il Gaziantep, altra compagine turca.

Campioni. La nazionale juniores turca ha vinto il campionato europeo di categoria superando nella finalissima di Bayreuth (Germania) il Portogallo per 2-1 dopo i tempi supplementari.

PARTE LA STAGIONE 1992-93

CACCIA ALLA BENETTON

Esposito e Ragazzi rinforzano i tricolori. Myers alla Scavolini, Dell'Agnello a Roma. Cambiano in positivo Knorr e Philips

di Alberto Bortolotti

L'Araba Fenice, quella che sa risorgere dalle proprie ceneri. Non ci viene in mente un'immagine più efficace per descrivere la pallacanestro di casa nostra, uscita indubbiamente bastonata dai dati complessivi dell'ultima stagione e dalle disastrose performance della Nazionale maggiore. Riassumiamo: presenze ai palazzetti e audience televisive in calo; Federazione paralizzata; squadra azzurra che fallisce la qualificazione olimpica per la seconda volta consecutiva; società di Serie A in perenne guerra intestina.

In pochi giorni, però, succede che la Lega vara all'unanimità una nuova formula di campionato, destinata a non incidere su questo torneo salvo che nell'aspetto, tutt'altro che marginale, del meccanismo promozioni retrocessioni (l'anno prossimo l'A1 sarà a 14 squadre e l'A2 a 18).

La Nazionale Under 22 centra il titolo europeo, avvalendosi di qualche protagonista che avrebbe fatto comodo anche allo stantio gruppo

Al centro, Radja schiaccia e Nino Pellacani assiste impotente (foto Ansa). In alto, a sinistra, Kukoc, Skansi e Del Negro esultano dopo la conquista dello scudetto (fotoLa Monaca): ma Vinny tornerà? Sotto, Calbini, da Pesaro a Rimini in cambio di Myers (fotoAma)

RADUNI, RITIRI E PRECAMPIONATO

SQUADRA	RADUNO	RITIRO O PREPARAZIONE
	SERIE A1	
Benetton Treviso	18/8 Treviso	24-8-2/9 Fondo (TN)
Scavolini Pesaro	6/8 Pesaro	16-24/8 Brunico (BZ)
Knorr Bologna	6/8 Bologna	9-19/8 Folgaria (TN)
Virtus Roma	2/8 Roma	3-13/8 L'Aquila
Philips M.L. Milano	16/8 Milano	17-26/8 Bormio (SO)
S. Clear Cantù	9/8 Cantù	dal 10 preparazione a Cantù
Stefanel Trieste	24/7 Trieste	26/7-8/8 Folgaria (TN)
Phonola Caserta	10/8 Caserta	16-26/8 Valtellina
Auxilium Torino	3/8 Torino	3-25/8 Torino (impianto Sisport)
Libertas Livorno	27/7 Livorno	1-10/8 Bormio (SO)
Panasonic Reggio Calabria	31/7 Milano	31/7-22/8 Bormio (SO)
Montecatini S.C.	4/8 Montecatini	4-14/8 Castelvecchio P. (LU) «Il Ciocco»
Marr Rimini	5/8 Rimini	9-18/8 L'Aquila
Teamsystem Fabriano	4/8 Fabriano	17-29/8 Isolaccia - Bormio (SO)
Kleenex Pistoia	2/8 Pistoia	2-15/8 Maresca (PT)
Reyer Venezia	2/8 Venezia	2-14/8 Folgaria (TN)
	SERIE A2	
Pall. Varese	3/8 Varese	Varese
Glaxo Verona	8/8 Verona	17-28/8 Cles (TN)
Fernet Branca Pavia	4/8 Pavia	17-28/8 Bormio (SO)
Pall. Trapani	2/8 Trapani	3-14/8 Sondalo (SO)
Ticino Ass. Siena	3/8 Siena	Siena
Libertas Forlì	8-13/8 Forlì	17-25/8 Tione (TN)
Napoli Basket	3-10/8 Napoli	11-28/8 Bormio (SO)
Aurora Desio	2/8 Desio	5-15/8 Isolaccia - Bormio (SO)
Aresium Milano	7-16/8 Arese	17-26/8 Chiesa di Valmalenco (SO)
Banco di Sardegna Sassari	27/7-2/8 Sassari	3-23/8 Morbegno (SO)
Sidis Reggio Emilia	30/7 Reggio E.	17-27/8 Castelnuovo Monti (RE)
Pall. Firenze	3/8 Firenze	3-14/8 Firenze (impianto S. Marcellino)
Mangiaebevi Bologna	3/8 Bologna	3-14/8 Arcidosso (GR)
Pall. Ferrara	3/8 Ferrara	10-19/8 Castelnuovo Monti (RE)
Burghy Modena	3/8 Modena	9-18/8 Levico Terme (TN)
Pall. Marsala	2/8 Marsala	9-24/8 Valtellina

messo in piedi dalla stantia coppia Gamba-Rubini. Contemporaneamente, la progettata alleanza Rubini-Salerno toglie il velo a tanti discorsi sul rinnovamento federale: ci vuole Petrucci, punto e basta.

Tutto bene, dunque? No, perché adesso aspettiamo il campo e il conforto del pubblico. Qualche squadra è già in ritiro, altre partiranno presto. Prima dell'inizio del prossimo campionato, alle 18.30 del 20 settembre, l'8 e il 10 si giocheranno i sedicesimi di Coppa Italia con questi accoppiamenti: Marsala-Benetton, Varese-Reyer, Desio-Torino, Arese-Phonola, Acqua Panna-Philips, Ticino-Montecatini, Marr-Trapani, Mangiaebevi-Roma, FerraraKnorr, Fernet Branca-Team System, Forlì-Panasonic, Sidis-Clear, Banco Sardegna-Stefanel, Napoli- Livorno, Glaxo-Kleenex, Burghy-Scavolini. Prima ci sarà una lunga fila di amichevoli che consentiranno una prima valutazione sulle squadre.

Una graduatoria, dal mercato, è comunque uscita. Vediamola.

I CAMPIONI DI TREVISO DEBUTTANO CON PISTOIA

SERIE A1

1. GIORNATA (andata 20/9, ritorno 29/12): **Benetton Treviso-Kleenex Pistoia, Scavolini Pesaro-Reyer Venezia, Knorr Bologna-Stefanel Trieste, Virtus Roma-Teamsystem Fabriano, Clear Cantù-Auxilium Torino, Libertas Livorno-Panasonic Reggio Calabria, Montecatini-Phonola Caserta. Marr Rimini-Philips Milano.**

2. GIORNATA (andata 27/9, ritorno 3/1): **Philips-Montecatini, Stefanel-Clear, Phonola-Knorr, Auxilium-Benetton Panasonic-Roma, Teamsystem-Scavolini, Kleenex-Livorno, Venezia-Marr.**

3. GIORNATA (andata 4/10, ritorno 10/1): **Benetton-Stefanel, Scavolini-Panasonic, Knorr-Venezia, Roma-Montecatini, Clear-Teamsystem, Livorno-Torino, Marr-Phonola, Kleenex-Philips.**

4. GIORNATA (andata 11/10, ritorno 17/1): **Knorr-Scavolini, Philips Clear, Stefanel-Torino, Phonola-Benetton, Panasonic-Kleenex, Montecatini-Marr, Teamsystem-Livorno, Venezia-Roma.**

5. GIORNATA (andata 18/10, ritorno 24/1): **Benetton-Teamsystem, Scavolini-Phonola, Roma-Philips, Clear-Panasonic, Torino-Kleenex, Livorno-Venezia, Montecatini-Knorr, Marr-Stefanel.**

6. GIORNATA (andata 22/10, ritorno 31/1): **Philips-Livorno, Stefanel-Roma, Phonola-Clear, Torino-Marr, Panasonic-Knorr, Teamsystem-Montecatini, Kleenex-Scavolini, Venezia-Benetton.**

7. GIORNATA (andata 25/10, ritorno 7/2): **Benetton-Scavolini, Knorr-Kleenex, Roma-Marr, Stefanel-Philips, Livorno-Clear, Panasonic-Phonola, Montecatini-Torino, Teamsystem-Venezia.**

8. GIORNATA (andata 1/11, ritorno 14/2). **Benetton-Livorno, Scavolini-Roma, Philips-Venezia, Clear-Montecatini, Phonola-Teamsystem, Torino-Panasonicc, Marr-Knorr, Kleenex-Stefanel.**

9. GIORNATA (andata 8/11, ritorno 21/2): **Knorr-Benetton, Roma-Libertas, Philips-Scavolini, Stefanel-Phonola, Montecatini-Kleenex, Marr-Clear, Teamsystem-Panasonic, Venezia-Torino.**

10. GIORNATA (andata 22/11, ritorno 28/2): **Benetton-Roma, Scavolini-Marr, Clear-Knorr, Phonola-Philips, Torino-Teamsystem, Livorno-Montecatini, Panasonic-Stefanel, Kleenex-Venezia.**

11. GIORNATA (andata 29/11, ritorno 7/3): **Knorr-Roma, Philips-Panasonic, Clear-Scavolini, Phonola-Torino, Montecatini-Benetton, Marr-Livorno, Teamsystem-Kleenex, Venezia-Stefanel.**

12. GIORNATA (andata 6/12, ritorno 14/3): **Benetton-Marr, Scavolini-Montecatini, Roma-Clear, Stefanel-Teamsystem, Torino-Philips, Livorno-Knorr, Panasonic-Venezia, Kleenex-Phonola.**

13. GIORNATA (andata 13/12, ritorno 21/3): **Knorr-Torino, Roma-Kleenex, Clear-Benetton, Livorno-Scavolini, Montecatini-Stefanel, Marr-Panasonic, Teamsystem-Philips, Venezia-Phonola.**

14. GIORNATA (andata 20/12, ritoro 25/3): **Philips-Knorr, Stefanel-Scavolini, Phonola-Livorno, Torino-Roma, Panasonic-Benetton, Teamsystem-Marr Kleenex-Clear, Venezia-Montecatini.**

15. GIORNATA (andata 23/12, ritorno 28/3): **Benetton-Philips, Scavolini-Torino, Knorr-Teamsystem, Roma-Phonola, Clear-Venezia, Livorno-Stefanel, Montecatini-Panasonic, Marr-Kleenex.**

SERIE A2

1. GIORNATA (andata 20/9, ritorno 29/12): **Glaxo Verona-Aurora Desio, Fernet Branca Pavia-Pall. Ferrara, Pall. Trapani-Sidis Reggio Emilia, Ticino Ass. Siena-Pall. Marsala, Napoli Basket-Pall. Varese, Aresium Milano-Libertas Forlì, B. di Sardegna Sassari-Pall. Firenze, Burghy Modena-Mangiaebevi Bologna.**

2. GIORNATA (andata 27/9, ritorno 3/1): **Varese-Ticino, Forlì-Burghy, Desio-Banco Sardegna, Sidis-Napoli, Firenze-Trapani, Mangiaebevi-Fernet Branca, Ferrara-Glaxo, Marsala-Milano.**

3. GIORNATA (andata 4/10, ritorno 10/1): **Glaxo-Mangiaebevi, Fernet Branca-Forlì, Trapani-Marsala, Ticino-Firenze, Napoli-Ferrara, Milano Sidis, Banco Sardegna-Varese, Burghy-Desio.**

4. GIORNATA (andata 11/10, ritorno 17/1): **Varese-Fernet Branca, Forlì-Mangiaebevi, Desio-Milano, Banco Sardegna-Trapani, Sidis-Glaxo, Firenze-Napoli, Ferrara-Ticino, Marsala-Burghy.**

5. GIORNATA (andata 18/10, ritorno 24/1): **Glaxo-Banco Sardegna, Fernet Branca-Desio, Trapani-Varese, Ticino-Forlì, Napoli-Marsala, Milano-Firenze, Mangiaebevi-Ferrara, Burghy-Sidis.**

6. GIORNATA (andata 22/10, ritorno 31/1): **Varese-Glaxo, Fernet Branca-Burghy, Forlì-Napoli, Desio-Trapani, Sidis-Firenze, Mangiaebevi-Ticino, Ferrara-Milano, Marsala-Banco Sardegna.**

7. GIORNATA (andata 25/10, ritorno 7/2): **Varese-Marsala, Glaxo-Ticino, Trapani-Mangiaebevi, Napoli-Fernet Branca, Milano-Burghy, Banco Sardegna-Ferrara, Sidis-Desio, Firenze-Forlì.**

8. GIORNATA (andata 1/11, ritorno 14/2): **Glaxo-Milano, Fernet Branca-Banco Sardegna, Ticino-Napoli, Desio-Varese, Mangiaebevi-Firenze, Ferrara-Forlì, Burghy-Trapani, Marsala-Sidis.**

9. GIORNATA (andata 8/11, ritorno 21/2): **Varese-Mangiaebevi, Trapani-Ticino, Forlì-Marsala, Napoli-Milano, Desio-Ferrara, Banco Sardegna-Burghy, Sidis-Fernet Branca, Firenze-Glaxo.**

10. GIORNATA (andata 22/11, ritorno 28/2): **Trapani-Napoli, Ticino-Banco Sardegna, Forlì-Varese, Milano-Fernet Branca, Firenze-Desio, Mangiaebevi-Sidis, Ferrara-Marsala, Burghy-Glaxo.**

11. GIORNATA (andata 29/11, ritorno 7/3): **Glaxo-Napoli, Fernet Branca-Trapani, Ticino-Burghy, Desio-Forlì, Banco Sardegna-Milano, Sidis-Varese, Ferrara-Firenze, Marsala-Mangiaebevi.**

12. GIORNATA (andata 6/12, ritorno 14/3): **Varese-Ferrara, Fernet Branca-Marsala, Trapani-Glaxo, Forlì-Sidis, Napoli-Banco Sardegna, Milano-Ticino, Mangiaebevi-Desio, Burghy-Firenze**

13. GIORNATA (andata 13/12, ritorno 21/3): **Glaxo-Forlì, Ticino-Fernet Branca, Napoli-Burghy, Milano-Trapani, Banco Sardegna-Mangiaebevi, Sidis-Ferrara, Firenze-Varese, Marsala Desio.**

14. GIORNATA (andata 20/12, ritorno 25/3): **Varese-Milano, Fernet Branca-Glaxo, Forlì-Trapani, Desio-Ticino, Sidis-Banco Sardegna, Mangiaebevi-Napoli, Ferrara-Burghy, Marsala-Firenze.**

15. GIORNATA (andata 23/12, ritorno 28/3): **Glaxo-Marsala, Trapani-Ferrara, Ticino-Sidis, Napoli-Desio, Milano-Mangiaebevi, Banco Sardegna-Forlì, Firenze-Fernet Branca, Burghy-Varese.**

A1. I top team. Sono le quattro semifinaliste dell'anno scorso, cioè *Benetton, Scavolini, Knorr, Roma* (che cambierà sponsor). A Treviso hanno innestato Esposito e Ragazzi su un telaio quasi perfetto, sempre ammesso che Del Negro torni. Pesaro cambia Grattoni e Daye con Myers e James (una squadra più «bucciana»), Bologna prende 3 (Danilovic, Moretti, Carera) e lascia 5 (Romboli, Zdovc, Dalla Vecchia, Cavallari, Bon): un mercato eccezionale. Roma, qualitativamente, con Dell'Agnello e Tolotti, non è da meno.

Da play-off. *Philips, Clear, Stefanel, Phonola, Panasonic, Kleenex, Livorno.* Cantù e Trieste debbono completare il roster con lo straniero grande e grosso, Milano e Caserta si rinnovano con intelligenza. Reggio Calabria con Volkov e Pistoia con Kempton vanno sul sicuro. A Livorno bentornato a Sugar Richardson.

Da play-out. Sulla carta, s'intende. Perché *Torino, Montecatini e Venezia* hanno qualcosa in più di *Marr e Team System.*

A2. Da play-off. *Varese, Glaxo, Ticino, Forlì, Mangiabevi.* Cinque squadroni. Vranes, Rogers, Daye, Lock, Dawkins, Comegys, Alibegovic sono stranieri da super-A1 (Verona dovrà pescare benissimo, per non restare indietro).

Da play-out. Tutte le altre. Qualche ambizione in più per *Fernet Branca, Trapani, Sidis, Napoli, Desio.* □

UNA PROVOCATORIA PROPOSTA PER LA FERRARI CRISI

USCIRNE INDENNIS

Se veramente il manager della McLaren restasse orfano della Honda potrebbe essere l'unico uomo capace di spezzare la spirale negativa

di Alfredo Maria Rossi

«*Oggi non si fa credito, domani sì*», diceva un cartello esposto in molti negozi quand'ancora il marketing era di là da venire. Bene: una di quelle mattonelle dipinte, ormai prezioso reperto di un tempo che fu, dev'essere appeso da qualche parte nel reparto corse Ferrari. Da tempo immemorabile, ormai, dopo le sempre meno convincenti illusioni dei pinocchieschi record invernali, a Maranello si cerca, invano, di giustificare l'opacità dell'oggi con mai mantenute promesse di immancabili (sic!) radiosità future. Inutile e doloroso percorrere a marcia indietro (l'unica che, ahinoi, funzioni ormai bene) la lunga strada lastricata di buonissime quanto disattese intenzioni che ha condotto all'attuale inferno. Basta tornare con la memoria ai mesi che hanno preceduto l'attuale campionato, ai cori di «olè» che pur lasciavano assolutamente indifferente il toro, alla fatiscente macchina del tempo che, riportando brandelli del passato, avrebbe dovuto, chissa mai perché, riportare anche il passato stesso. Maranello pareva allora come certe case viennesi in cui, celebrando il genetliaco di Franz Joseph (in italiano Francesco Giuseppe o, ancor meglio Cecco Beppe)... ci si illude di riesumare l'impero.

Non è trascorso un anno e siamo ancora qui ad ascoltare un proclama che non sai se sia l'eco del precedente o una premonizione del prossimo. Ormai dovrebbe (mai condizionale fu più necessario) essere chiaro a tutti che non è (o non è solo...) questione di uno o due uomini, proprio come è evidente che non si sconfigge la mafia cambiando un questore: siamo di fronte a un insieme indivisibile dove nessuno è individualmente colpevole ma tutti sono colpevoli in solido.

I rimedi di oggi sono Barnard e Senna, entrambi certamente indiscutibili nei rispettivi campi, ma siamo sicuri che il brodo primordiale di Maranello non finisca per cuocerli entrambi come, peraltro, al primo è già accaduto nella precedente esperienza? Senna non rischia la fine di Prost, anche lui tricampione? O quella di Alesi, passato da miglior giovane emergente a sbiadito figurante di scena? O, ancora, quella di Mansell, finito qui e risorto chéz Williams?

Che dire poi del nuovo incontro Barnard-Postlethwaite, visto che il secondo (per quanto nessuno paia ricordarlo) era stato uno dei frondisti impegnato a realizzare una Ferrari pirata in cantina anziché aiutare Barnard nello sviluppo di quella ufficiale?

L'apporto della Fiat, ormai è evidente, può solo essere finanziario: una Casa automobilistica sta alla Formula 1 come un imbianchino a un pittore. La Ford (e non abbiamo detto il garagista dell'angolo...) deve il suo lungo successo motoristico (a tratti addirittura un dominio) a Mike Costin e Keith Duckworth, che al primo colpo forse dicono poco, ma insieme si leggono Cosworth...

Gli uomini della ricerca Fiat non possono dare nulla alla pista, poiché hanno obiettivi addirittura opposti: inseguono motori che consumino il giusto, durino relativamente

G.P. DI GERMANIA/OTTAVO SUCCESSO PER MANSELL

A UN PASSO DALL'IRIDE

Aggiudicandosi anche la decima corsa della stagione, Nigel Mansell si è ulteriormente avvicinato al suo primo titolo mondiale, rosicchiando anche una parte delle (assolutamente teoriche) possibilità degli avversari. Una vittoria del pilota inglese al prossimo appuntamento, in Ungheria il 16 agosto, chiuderebbe infatti il discorso definitivamente. Quand'anche Patrese arrivasse secondo, potrebbe al massimo affiancarlo a 96 punti ma sarebbe condannato dal computo delle vittorie (9 contro 5). Già ora, comunque, il discorso è limitato ai due piloti Williams e a Schumacher. Ancora una volta la gara del pilota inglese è stata un monologo. Solo in due occasioni non è stato in testa: al via, quando è stato superato temporaneamente dal suo compagno di squadra , e dopo il cambio gomme (intorno al primo e al terzo giro) quando si è trovato dietro Senna. Nell'ansia di superare il brasiliano, Mansell ha anche commesso un errore che lo ha portato a tagliare una chicane. Avrebbe potuto giocarsi la corsa, ma è riuscito a rientrare in pista. Ennesima gara incolore della Ferrari con Alesi quinto, ma a oltre un minuto, e Capelli ancora una volta fuori gara.

Ordine d'arrivo: 1. **Nigel Mansell** (Williams-Renault) 306,675 km in 1. 18'22''032 alla media di 234,798 kmh; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 4''500; 3. Michael Schumacher (Benetton-Ford) 34''462; 4. Martin Brundle (Benetton-Ford) 36.959; 5. Jean Alesi (Ferrari) 1.12''607; 6. Erik Comas (Ligier-Renault) 1'36''498; 7. Thierry Boutsen (Ligier-Renault) 1'37''180; 8. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a un giro; 9. Michele Alboreto (Footwork Mugen-Honda) a un giro; 10. J.J. Lehto (Dallara-Ferrari) a un giro; 11. Pierluigi Martini (Dallara-Ferrari) a un giro; 12. Gianni Morbidelli (Minardi-Lamborghini) a un giro; 13. Paul Belmondo (March-Ilmor) a un giro; 14. Bertrand Gachot (Venturi-Lamborghini) a un giro; 15. Mauricio Gugelmin (Jordan-Yamaha) a 2 giri; 16. Karl Wendlinger (March) a 3 giri.

Giro più veloce: 36. Patrese, in 1'41''591, alla media di 241,498 kmh.

Mondiale piloti: 1. Mansell 86; 2. Patrese 40; 3. Schumacher 33; 4. Senna 24; 5. Berger 20; 6. Brundle 16; 7. Alesi 13; 8. Alboreto e Hakkinen 5; 10. De Cesaris, Comas 4; 12. Wendlinger 3; 13. Capelli, Martini, Herbert 2; 16. Gachot 1.

Mondiale costruttori: 1. Williams-Renault 126; 2. Benetton Ford 49; 3. McLaren-Honda 44; 4. Ferrari 15; 5. Lotus-Ford 7; 6. Footwork-Mugen Honda 5; 7. Tyrrell-Ilmor e Ligier-Renault 4; 9. March-Ilmor 3; 10. Dallara-Ferrari 2; 11. Venturi-Lamborghini 1.

In alto, una preoccupata espressione di Ron Dennis: non sorride molto ma, di questi tempi, non ha neppure grandi motivi per farlo. Sopra, Nigel Mansell che, cogliendo l'ottavo successo stagionale, si è ancor più avvicinato al titolo iridato (fotoLazzari)

molto, abbiano un prezzo contenuto, possano essere sistemati in scocche preesistenti e addirittura diverse tra loro. In Formula 1 ci vogliono propulsori con prestazioni altissime, magari durando poco (ma non così poco...) diciamo un paio d'ore o trecento chilometri e poco importa se sono carissimi e la vettura dev'essergli costruita attorno. I Pierguido Castelli, i Giorgio Cappelli, i Fusaro, i Fiorio, i Montezemolo, i Lombardi sono già arrivati e non hanno inciso minimamente sulla realtà.

Mai come oggi, la Ferrari è stata l'immagine dell'Italia: come sperare che, a Maranello come a Roma, i responsabili di un pessimo oggi possano diventare gli artefici di un bellissimo domani? In entrambi i casi servirebbero chiarezza e agilità, strutture funzionali senza farraginose burocrazie.

Occorre far piazza pulita una volta per tutte, allontanando chiunque sia stato esposto al contagio, poiché, è dimostrato, qualunque trapianto parziale (si chiami pure Barnard o Senna) sarebbe esposto a un quasi certo rigetto. Spogliati di un passato ormai lontano, inutile e, almeno negli stessi termini, irripetibile, bisogna rassegnarsi a parlare, se basta, di dopodomani. L'obbligatorio punto di partenza è un team manager vero, capace di costruirsi intorno un organismo funzionale, magari a sua immagine e somiglianza, più o meno quello che aveva fatto Enzo Ferrari, dimenticandosi però di fornire la ricetta (e la sua grandezza) agli eredi. Se è vero che la Honda si ritira, potrebbe esserci sul mercato il migliore, Ron Dennis. Fantaformula 1? Forse, ma sempre meglio dell'attuale Horrorformula, soprattutto se, come pare, in cucina sta già bollendo la solita pentolata di illusioni. *«Oggi non si fa credito domani sì»*. Attenzione: gli appassionati potrebbero prima o poi esporre un loro cartello: *«Per colpa di qualcuno, non si fa credito a nessuno»*. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Senna Rinviato il 10 a Mansell in Ungheria, quando forse sarà matematicamente campione del mondo, in Germania il mattatore, è stato lui, Magic Senna. Non aveva l'auto migliore ma si è battuto come ai tempi migliori.

9 Schumacher Davanti al suo pubblico voleva far bella figura ed è riuscito nel suo intento. In particolare il suo inizio arrembante e poi la difesa su Patrese che rinveniva sono stati da manuale. Alla fine ha trovato un podio un po' casuale, ma meritato.

8 Patrese Una grande partenza, un giro più veloce in gara e poco altro di più in bilancio. Però Riccardo ha lottato con molto impegno e i suoi assalti a Senna sono stati tanti. Alla fine è volato via, ma doveva provare assolutamente a passare Ayrton.

7 Tarquini In gara questo abruzzese mai domo ce la mette davvero tutta per ben figurare e fin che il mezzo lo assiste è sempre a ridosso dei primi. Purtroppo ogni sosta ai box è un vero calvario e i motori Ford non sembrano gli stessi della Benetton...

6 Alesi Oggigiorno un quinto posto è per la Ferrari un risultato da non disprezzare, specie se sposato a un quinto posto sulla griglia di partenza. Il convento non passa di più e Jean si è adattato. Un compito svolto senza errori e senza un passaggio in Tv.

5 McLaren Il team campione del mondo, il vincitutto dell'ultimo decennio, sta vacillando. I telai di anno in anno peggiorano e oramai anche i motori Honda non coprono più le pecche di base. Una pezza ce la mette sempre Senna, ma così non può durare.

4 Katayama Non si può dire che non abbia coraggio da vendere e anche un certo talento, però in Germania si è fatto prendere la mano dalla foga e, dopo troppi testacoda in prova, non ha saputo far altro in gara. Sarebbe Ok, ma è troppo spesso... Ko.

3 Grouillard Il pilota francese, probabilmente alla sua ultima corsa con la Tyrrell, una volta di più è partito in anticipo e si è dovuto fermare ai box punito dai commissari. Non è una buona annata la sua e se uscirà dal giro nessuno lo rimpiangerà.

2 RAI Il brutto vezzo di maltrattare le dirette sportive, calcio escluso, alla Rai proprio non si perde. Venerdì, ancora una volta, le prove sono state trasmesse a metà e sia sabato sia nel warm-up il collegamento si è chiuso prima dei tempi finali. Basta!

1 Circuito Si parla tanto di aumentare la sicurezza, poi sulla pista più veloce dell'anno i piloti si trovano a saltellare di qua e di là per via di un fondo che peggiore non potrebbe essere. Situazione inaccettabile ovunque, addirittura assurda in Germania.

PER I FRANCESI CHIAPPUCCI È GIA' UN IDOLO

La sfida fra il varesino e il Tour de France non è certo finita e anche i tifosi transalpini aspettano, magari nel '93, Claudio in giallo al traguardo di Parigi

di Beppe Conti
foto Penazzo

Gli applausi più sentiti, prolungati e insistiti ogni giorno al cerimoniale erano per lui, Claudio Chiappucci. I francesi lo hanno definitivamente adottato, è il loro Poulidor che si oppone in tutte le maniere all'Anquetil-Indurain. Soccombe nelle crono però sa dare spettacolo.

Bernard Hinault, cinque Tour de France in bacheca, come Anquetil, come Merckx, ha pubblicamente ammesso che nella corsa di Indurain l'impresa più bella è stata

L'APPUNTAMENTO

quella di Chiappucci a Sestriere, un'impresa d'altri tempi, l'attacco a 220 chilometri dal traguardo, l'assolo sull'Isèran, la replica di Indurain e Bugno sul Moncenisio, il trionfo per distacco a Sestriere, 40 anni dopo Coppi, alla stessa maniera.

Chiappucci ha chiuso il Tour al comando della classifica degli scalatori, al comando della classifica della combattività, in quella della combinata, in quella a squadre con la splendida Carrera, secondo in classifica generale, terzo nella graduatoria punti. Chiappucci è giunto secondo al Tour '90, terzo al Tour '91, secondo al Tour '92. Sì, al-

Miguel Indurain, sopra con Claudio Chiappucci e nella pagina accanto in alto, mentre festeggia la maglia gialla. Quest'anno lo spagnolo ha già vinto il Giro d'Italia. A fianco, una veduta della corsa francese

l'ombra di Indurain c'è spazio anche per Claudio nel panorama ciclistico mondiale. E lui, personaggio autentico che tutto il mondo applaude, ha subito chiesto la parola, con la grinta ormai consueta.

«Credo di poter dire adesso che sono un corridore da Tour de France. Posso dire che questa corsa mi appartiene. E allora in futuro gli organizzatori devono tener conto anche delle mie esigenze, delle mie caratteristiche. Non devono sottopormi ogni anno a una gara a handicap, con quelle maledette lunghe crono. Mi sono già costate due Tour, a vantaggio di Lemond e di Indurain».

Già, i francesi hanno anche provato a stilare, come si trat-

segue

La delusione del Tour de France 1992; Gianni Bugno

TAPPE E VINCITORI

TRE SUCCESSI ITALIANI

TAPPA	VINCITORE
Prologo S. Sebastiano	**Indurain**
S. Sebastiano-S. Sebastiano	**Arnould**
S. Sebastiano-Pau	**Murguialday**
Pau-Bordeaux	**Harmeling**
Libourne-Libourne (cronosquadre)	**Panasonic**
Nogent S/O-Wasquehal	**BONTEMPI**
Roubaix-Bruxelles	**Jalabert**
Bruxelles-Valkenburg	**Delion**
Valkenburg-Coblenza	**Nevens**
Lussemburgo-Lussemburgo (crono km 65)	**Indurain**
Lussemburgo-Strasburgo	**Van Poppel**
Strasburgo-Mulhouse	**Fignon**
Dole-St. Gervais Mont Blanc	**Jaermann**
St. Gervais-Sestriere	**CHIAPPUCCI**
Sestriere-L'Alpe d'Huez	**Hampsten**
Bourg d'Oisans-St. Etienne	**CHIOCCIOLI**
St. Etienne-La Bourboule	**Roche**
La Bourboule-Montluçon	**Colotti**
Montluçon-Tours	**Marie**
Tours-Blois (crono km 64)	**Indurain**
Blois-Nanterre	**De Clercq**
La Defense-Parigi	**Ludwig**

Maglia gialla: Miguel Indurain
Maglia verde: Laurent Jalabert
Maglia a pois: Claudio Chiappucci

tasse d'un gioco, le classifiche degli ultimi sei Tour de France senza tener conto delle crono. E Chiappucci ne avrebbe vinti due, nel '90 e quest'anno. *«Chiaro che le crono appartengono al programma di una gara a tappe»* ha proseguito Claudio *«e ci vogliono. Però devono essere più equilibrate. Non mi sembra giusto che debba attaccare per 20 giorni e Indurain negli altri due mette le cose a posto grazie alle prove contro il tempo. No, ci vorrebbe maggiore equilibrio, tornare a proporre magari una cronoscalata, farle più brevi, tenendo conto anche di quante montagne, quanti arrivi in salita vengono inseriti».*

Chiappucci ha ragione. Gli organizzatori del Tour de France nel redigere il copione '92 pensavano soprattutto a un duello fra Indurain, Bugno, Lemond e Breukink, eccellenti a cronometro e che in montagna avrebbero poi potuto far la differenza. Le cifre erano dalla loro parte. Un anno fa nella prima crono Lemond perse solo 8" da Indurain. E Bugno nella seconda solo 27". Crono lunghe come quelle attuali. Ma con il nuovo anno sono mutati i rapporti di forza. È calato Lemond, è calato Breukink, ha commesso troppi errori Bugno. E Indurain ha preso il volo. Ma adesso bisognerà modificare il copione. Nell'interesse primario della corsa a tappe più seguita del mondo.

Ne abbiamo parlato con Jean Marie Leblanc, ex corridore, ex giornalista, direttore del Tour de France. *«Chiappucci va capito, è stato l'eroe generoso del Tour de France e l'ha perso a cronometro. Quest'anno il Tour ha dovuto tener conto d'un tracciato un po' anomalo per celebrare la Comunità Europea, la partenza dalla Spagna, il Belgio, l'Olanda, la Germania, il Lussemburgo e l'Italia. Abbiamo dovuto rinunciare clamorosamente ai Pirenei. Pensiamo comunque che il podio di Parigi rispetti i valori espressi dal ciclismo d'oggi. Però Chiappucci non deve arrabbiarsi. Terremo conto delle sue esigenze, non verrà certo penalizzato in futuro».*

Beppe Conti

Gli italiani che hanno vinto una tappa. Sopra, Guido Bontempi; in alto, Franco Chioccioli; a fianco, Claudio Chiappucci

INDURAIN GRANDE CRONOMAN

LA MACCHINA DEL TEMPO

La leggenda del ciclismo accoglie lo spagnolo Miguel Indurain, campione che sta dominando il campo all'inizio degli anni '90 e che dunque sollecita i consueti, suggestivi paralleli con l'aureo passato. Ha vinto Giro e Tour nella stessa stagione, come Coppi nel '49 e nel '52, come Anquetil nel '64, come Merckx nel '70, nel '72, nel '74. Come Hinault nell'82 e nell'85. Come Roche nell'87. Sono quelle le stagioni magiche delle grandi accoppiate. Ma non solo, Indurain è anche il campione imbattuto delle ultime due stagioni. Ha vinto il Tour '91, il Giro '92, il Tour '92. Sempre grazie alle crono. Non s'è mai aggiudicato una tappa in linea in quelle tre grandi gare. L'ultimo successo di tal genere risale al tappone pirenaico di Luz Ardiden del Tour '90, quando Indurain seguì LeMond all'attacco di Chiappucci in maglia gialla e poi la lasciò nel finale per aggiudicarsi il successo di giornata. Quel Tour Miguel lo correva in appoggio a Delgado, non veniva ancora considerato alla stregua d'un vero leader. Ma adesso è il più forte. Il parallelo viene fatto con Jacques Anquetil, grande normanno che sapeva aggiudicarsi le gare a tappe alla stessa maniera di Miguel di Navarra, surclassando gli avversari nelle crono, difendendosi alla grande in montagna, con eccezionale freddezza, con classe e sicurezza, concedendo parecchio agli avversari, a differenza di Merckx, a differenza di Hinault.

Ma per la prima volta quest'anno al Tour, nonostate il trionfo, abbiamo visto Miguel in lieve crisi, in quei due chilometri finali dell'arrampicata a Sestriere, quando cercava di agguantare Chiappucci e invece venne sorprendentemente superato da Vona per la seconda piazza. Ed è lì che nasce il nostro rammarico più grande. Bugno quel giorno ha sbagliato tutto. Doveva fare di Chiappucci, splendido attaccante, una sorta di punto d'appoggio. Non muoversi con la squadra sull'Iséran, non attaccare in prima persona all'inizio del Moncenisio. No, doveva lasciar fare tutto a Indurain, stargli addosso, sempre a ruota, innervosirlo, rischiare anche di fare il gioco di Chiappucci, nel tentativo di mandare alla deriva lo spagnolo in quel tratto critico di strada da Susa e Cesana, salita e falsopiano, contro vento, prima di iniziare l'arrampicata finale a Sestriere. Lì avrebbe potuto e dovuto prendere in contropiede Indurain, nel tentativo di ribaltare la classifica.

Purtroppo però non era il miglior Bugno quello del Tour, a parte l'ultima crono. Il campione del mondo ha commesso degli errori. Ma non esplicitamente nel disertare il Giro d'Italia. No, quella è stata una scelta che si può anche giustificare. Neppure Gimondi, l'ultimo vincitore nostrano del Tour nel '65 correva ogni stagione entrambe le grandi gare a tappe. No, Bugno avrebbe dovuto cercare un risultato a effetto prima del Tour, in una grande classica, oppure alla Vuelta, per mettersi l'animo in pace, per evitare eccessive responsabilità e poi per abituare il proprio fisico al massimo sforzo prolungato. Ha detto bene Guimard, grande tecnico francese: Bugno ha voluto copiare Lemond e puntare tutto sul Tour. Ma Lemond rappresenta l'eccezione che conferma la regola. Bugno però farà tesoro degli errori commessi. E fra un anno potrà replicare l'assalto a Indurain, nella speranza di poter centrare finalmente lo storico bersaglio, magari prima del '95, per evitare di celebrare trent'anni di sconfitte in Francia.

b. c.

BUGNO PUÒ SOLO DIFENDERE L'IRIDE

L'ULTIMA OCCASIONE

Il ciclismo non smobilita dopo il Tour de France e propone a ritmi serrati la marcia d'avvicinamento ai Mondiali di Benidorm. Gianni Bugno mette in palio il titolo di Stoccarda proprio a casa di Indurain sulla costa mediterranea, a sud di Valencia, in una città che viene soprannominata la Rimini spagnola. Guarda caso abitano a Benindorm i futuri suoceri di Indurain. E Miguel intende offrire loro la maglia iridata quale regalo di nozze. Sarà un Mondiale impegnativo quello del 6 settembre prossimo. 12 giri d'un circuito di 21,8 chilometri, sette chilometri di salita a ogni tornata, nella fase iniziale. Poi gli ultimi trecento metri in leggera ascesa. Come dire un percorso adatto agli scattisti, a chi saprà pedalare con profitto in salita: una gara più che mai selettiva con quel gran caldo che farà in Spagna ai primi di settembre. Gianni Bugno avrà un avversario in più quel giorno: la cabala. Da toccare ferro, da far gli scongiuri secondo le migliori esigenze. Nessun campione italiano ha mai vinto il Mondiale per due anni consecutivi, neppure Binda, tre volte iridato, neppure Coppi. Moser arrivò secondo, primo e secondo in tre annate. Il secondo posto del Nurburgring '78 sollecita ancora vendetta. Perse il titolo per dieci centimetri in quel maledetto sprint con Knetemann. Bugno sarà comunque un nostro leader, alla pari di Chiappucci che al Tour ha già chiesto spazio, giustamente, con sollecitudine. La Nazionale del c.t. Martini, alla diciottesima esperienza, un record, ruoterà verosimilmente attorno ai due protagonisti del Tour: Bugno e Chiappucci. Il problema riguarderà gli altri leader o presunti tali, Argentin, Ballerini e Fondriest più che mai deludenti in Francia: lo stesso Chioccioli che appare un po' isolato rispetto ai due. E poi dove sono i gregari? Il mosaico richiede massima attenzione. Adesso s'iniziano le prove di selezione, ci sono anche tre gare valide per la bistrattata Coppa del Mondo, l'8 agosto a San Sebastian, il 16 alla Wincanton Classic, il 23 a Zurigo. Fra queste tante gare di selezione, le famigerate indicative. La Nazionale verrà diramata dal c.t. Martini sul traguardo della Tre Valli Varesine il 25 agosto. E poi saremo pronti per tornare nella gran mischia.

AL VIA IL PRIMO CAMPIONATO EUROPEO JUNIORES

AZZURRINI AL BANCO DI PROVA

In Francia la Nazionale dei più giovani dovrà cercare di tener testa ad avversari che vantano una maggiore esperienza. Poche le chance di vittoria, ma l'esperienza servirà ai nostri per maturare

di Bruno Liconti

In attesa della Coppa dei Campioni che vedrà impegnati i Giaguari Centralcar di Torino a Uppsala in Svezia dal 20 al 22 di agosto, il football americano si prepara a un altro prestigioso impegno europeo: il primo campionato europeo juniores, in programma a Tolone, in Francia, dall'1 al 6 di settembre.

Il selezionatore della Nazionale, Vincenzo Brambilla, è già all'opera per preparare i suoi ragazzi all'impegnativa trasferta: le difficoltà e le insidie che aspettano la nostra selezione in terra di Francia sono molteplici. *«L'aspetto più significativo di questo primo campionato per federazioni europee* - dice Brambilla - *è quello di dare un impulso al football già a livello giovanile. Un modo in più per dare nuovi stimoli ai ragazzi che già praticano il nostro sport: una presenza ai campionati europei può servire a titolo di incentivo. Bando alle illusioni però: la nostra è una rappresentativa giovanile, una buona vetrina, ma la convocazione agli Europei Juniores non implica un passaggio automatico alla Nazionale maggiore».*

Dunque, quali prospettive per gli azzurrini? *«Noi partiamo consapevoli della forza delle altre nazioni specie Francia e Finlandia e quindi il nostro obiettivo è quello di piazzarci subito dopo di loro. Se ci capiterà l'occasione di fare meglio non ce la lasceremo certo scappare».*

Moderatamente ottimista è anche Carlo Minganti, il «defensive coordinator», l'allenatore dei difensori *«L'unico vero punto interrogativo»*, dice Minganti, *«è la forza delle altre Nazionali. Credo che siano molto ben preparate e affiatate mentre noi siamo alla nostra prima esperienza. Nel corso degli allenamenti devo dire però, di aver visto i nostri ragazzi molto determinati e motivati, con una carica di entusiasmo che sicuramente potrà colmare l'eventuale divario tecnico. Comunque ritengo che al di là del risultato l'aspetto più interessante sia la possibilità di vivere un'esperienza sicuramente interessante. Dovrà essere uno sprone e uno stimolo a dare il meglio».*

Lions in azione contro i Warriors. La formazione bergamasca, seconda al Superbowl, è tra quelle che hanno fornito il maggiore numero di atleti alla Nazionale juniores (fotoAmaduzzi)

Dello stesso parere è anche Massimo Annoni, nello staff della Nazionale in veste di coordinatore dell'offensive line, vale a dire colui che dovrà gestire tutto quanto il gruppo. *«È il primo campionato e quindi non conosciamo fino in fondo il potenziale di chi ci troveremo di fronte»* dice Annoni *«Sappiamo solo che la Finlandia dispone di ottimi giocatori, come la Francia; sono certo tra le avversarie più temibili. Noi siamo all'esordio assoluto e finora abbiamo effettuato solo quattro allenamenti, ma contiamo di fare altri sei raduni. L'aspetto che più mi preoccupa»*, prosegue Annoni, *«è che la nostra è sì la Nazionale juniores, ma parecchi dei nostri giocatori non hanno molta esperienza. Alcuni hanno solo pochi mesi di gioco effettivo alle spalle. Noi dirigenti vogliamo far sì che questa attività giovanile sia un incentivo, per le società, per i ragazzi, per noi del coaching staff. Vogliamo verificare il livello tecnico dei nostri giovani e saggiare le potenzialità delle altre Nazionali europee. E poi approfittare dell'occasione per uno scambio di idee e di informazioni con gli altri allenatori. Infine credo che lo stimolo maggiore per i nostri ragazzi sia vestire la maglia azzurra della Nazionale, sia pure juniores: solo questo costituisce un onore e un incentivo senza eguali.»* □

OLIMPIADI: PARTENZA AMARA PER L'ITALIA

SOLO UN'ILLUSIONE?

I buoni risultati ottenuti nei Columbus Game lasciavano aperte le porte della speranza. Contro Taipei è invece arrivata una cocente sconfitta, e il calendario è duro

di Matteo Marani

È iniziata nel peggiore dei modi l'avventura della Nazionale italiana nel torneo olimpico di Barcellona. Gli uomini di Silvano Ambrosioni hanno dovuto alzare subito bandiera bianca di fronte alla rappresentativa della Cina Taipei, diretta rivale degli azzurri per una probabile corsa alla medaglia di bronzo. Una brutta sconfitta alla quale hanno fatto poi seguito due match proibitivi contro i campioni mondiali di Cuba e contro la fortissima Nazionale americana.

Nella gara d'esordio, sul diamante catalano di Hospitalet, la squadra azzurra non è mai entrata in partita. I battitori non sono riusciti a infastidire il pitcher Lian Chao-Huang, che ha ceduto solo due battute valide nei primi cinque inning. Anche il monte di lancio si è dimostrato molto deludente, con un Rolando Cretis visibilmente emozionato per il debutto. E così, Taipei ha costruito la sua vittoria nelle prime cinque riprese, mentre Ambrosioni era costretto a sostituire sia Roberto Bianchi (vittima di alcuni problemi fisici), sia lo stesso Cretis (che bene aveva fatto nei recenti Colombus Game di Genova), il quale al terzo inning ha lasciato il posto a un più convincente Maurizio De Sanctis, rimpiazzato nel finale da Fulvio Valle.

La sconfitta finale per 8-2 (i punti italiani sono maturati soltanto nell'ottavo inning) ha in questo modo ridimensionato le ambizioni dello staff azzurro, molto ottimista prima della partenza per la Spagna. Tant'è che circa un mese fa l'allenatore Silvano Ambrosioni giudicava l'incontro con i cinesi più che abbordabile. E, invece, il campo ha ribaltato i propositi dei nostri. *«Una brutta sconfitta quella contro i cinesi»*, ha commentato al termine della gara Giampaolo Reiter, dirigente della Federazione di baseball, *«anche in considerazione del fatto che Taipei ha approfittato semplicemente di un momento di sbandamento degli azzurri nel terzo inning e, in conseguenza di un fuoricampo, è riuscita a conquistare cinque punti con cui ha vissuto di rendita»*. L'ambiente azzurro, demoralizzato per il pessimo inizio, dovrà riscattarsi ora nei match che opporranno la nostra Nazionale al Giappone (contro il quale ha vinto, sempre nei Columbus Game), ai padroni di casa della Spagna e alla Repubblica Dominicana. Si spera, soprattutto, che Bianchi e compagni trovino la necessaria concentrazione per rendersi più pericolosi in attacco e che il monte di lancio (a proposito, si è sentita la mancanza di un certo Wally Cossutta) ritrovi quella continuità che finora è mancata. La batteria De Sanctis-Gambuti ha fatto buone cose, ma non è sufficiente se si vuol raggiungere almeno quel quinto posto che il tecnico Ambrosioni considera *«come una medaglia d'oro per noi»*.

«Per l'Italia è già un buon risultato essere qui all'Olimpiade», spiega ancora Giampaolo Reiter a nome della Federbaseball, *«ed è buono non aver perso con Taipei per manifesta inferiorità»*. Dichiarazioni di tono ben diverso da quelle dell'arrivo a Barcellona, quando i dirigenti della Federazione, sulla base dei risultati dei Colombus Game, si erano spinti a parlare di medaglia di bronzo. Molti sostengono che sia stata quella prestazione a nuocere agli azzurri. *«Oggi tutti ci temono»*, conclude Reiter, *«e ci schierano contro i migliori lanciatori»*. E chi dovrebbero schierare... i peggiori? O è solo un commento... a caldo? □

LA FINALE MERCOLEDÌ 5 AGOSTO

Ora	Campo	Partita
Venerdì 31 Luglio		
15.00	Viladecans	R. Dominicana-Taipei
	Hospitalet	**Giappone-ITALIA**
21.00	Viladecans	USA-Portorico
	Hospitalet	Spagna-Cuba
Sabato 1 Agosto		
15.00	Viladecans	Giappone-Tapei
	Hospitalet	Cuba-Portorico
21.00	Viladecans	USA-R. Dominicana
	Hospitalet	**ITALIA-Spagna**
Domenica 2 Agosto		
15.00	Viladecans	Spagna-Portorico
	Hospitalet	**ITALIA-R. Dominicana**
21.00	Viladecans	Cuba-Taipei
	Hospitalet	USA-Giappone
Lunedì 3 Agosto		
Riposo		Recuperi
Martedì 4 Agosto		
15.00	Hospitalet	Semifinali
21.00	Hospitalet	Semifinali
Mercoledì 5 Agosto		
15.00	Hospitalet	Finale 3'-4' Posto
21.00	Hospitalet	Finale 1'-2' Posto

In alto, il manager azzurro Silvano Ambrosioni. Sopra, dall'alto verso il basso, tre pitcher che i tecnici alternano sul monte di lancio: il bolognese Rolando Cretis (fotoSG), il nettunese Maurizio De Sanctis e il parmigiano Fulvio Valle. Proprio il settore dei lanciatori, orfano di Cossutta, ha perso lo smalto palesato ai Columbus Game (fotoAmaduzzi)

LE OLIMPIADI IN TV

Da mercoledì 29 luglio a mercoledì 5 agosto

ATLETICA
Venerdì 31 9.00 Rai 3 Tmc 100 M e F, peso M, 800 F - **18.00**, Rai 2 giavellotto F, 100 F e M, alto M, peso M* - **19.15** Tmc partenza marcia 20 km - **19.50** Rai 3 300 F, arrivo marcia 20 km M*, 10000 M - **20.30** Tmc arrivo marcia 20 km M*
Sabato 1 9.30 Rai 3 TMC eptathlon, 400 M e F, 400 h F, martello -**18.00** Rai 3/Tmc triplo M*, 100 M e F semifinali, partenza maratona F, 800 M e F, giavellotto F*, 100 M e F*; **20.30** Rai 3 maratona F*
Domenica 2 **10.00** Rai 3 h M, eptathlon, disco F400 F - **16.30** Rai 1 martello M* - **18.00** Rai 1/Tmc alto M*, eptathlon, 110 h M, 400 M - 19.50 Rai 3 400 h F, 800 F* - **20.00** Rai 3 3000 F*, eptathlon* - **20.30** Tmc 800 M, 3000 F*
Lunedì 3 **9.30** Rai 3/Tmc disco M, 200 F e M, 1500 M, 400 h M - **18.00** Rai 2/Tmc 200 F e M, disco F*, 400 h F*, triplo M* - **19.50** Rai 3 Tmc marcia 10 km F*, ,800 F, 110 h M - **20.30** Rai 2 marcia 10 km F*, 800 F, 110 h M* **20.30** Rai 2/Tmc 3000 siepi, 10000 M*
Mercoledì 5 **9.00** Rai 3 Tmc decathlon, asta, 1500 F, 110 h F - **17.30** Rai 2/Tmc peso M, 110 h F, 200 F*, lungo M, 200 M*, 400 h M - **19.30** disco M*, 400 F*, 3000 siepi M, 400 M*, 800 M*, 5000 M

BADMINTON
Martedì 4 **11.00** Rai 3/Tmc; **14.00** Rai 1 finali

BASEBALL
Mercoledì 29 **15.00** Rai 1 Italia - Portorico
Venerdì 31 **15.00** Rai 1 Italia - Giappone
Sabato 1 **21.00** Rai 2 Italia - Spagna
Domenica 2 **15.00** Rai 2 Italia - Repubblica Dominicana
Mercoledì 5 **21.00** Rai 2 finale

BASKET
Mercoledì 29 **9.30** Tmc Venezuela - Australia; **11.30** Tmc Brasile - Angola; **22.50** Rai 3 sintesi; **23.15** Tmc Croazia - Spagna
Venerdì 31 **14.30** Tmc Australia - Cina; **22.30** Tmc USA - Brasile
Domenica 2 **16.30** Tmc Australia - Lituania; **23.15** Tmc Spagna - USA
Lunedì 3 **13.00** Tmc Italia - Cuba F
Martedì 4 **16.30** Rai 2/Tmc quarti; **20.30** Rai 3/Tmc quarti; **23.00** Rai 1/Tmc quarti
Mercoledì 5 **13.00** Tmc semifinale F

BOXE
Mercoledì 29 **13.00** Rai 3/Tmc qualif.
Giovedì 30 **13.00** Rai 3/Tmc; **22.45** Rai 2 qualif.
Venerdì 31 **13.00** Rai 3/Tmc; **17.00** Rai 2; **20.40** Tmc; **23.40** Rai 2 ottavi
Sabato 1 **13.00** Rai 3 Tmc; **14.00** Rai 1, **17.00** Rai 2, **19.50** Rai 2 ottavi
Domenica 2 **13.00** Rai 3/Tmc; **19.00** Rai 1; **23.30** Rai 1 ottavi
Lunedì 3 **13.00** Rai 3, **14.00** Rai 1, **20.00** Rai 3, **21.00** Rai 2 quarti
Martedì 4 **17.50** Rai 2/Tmc, **20.00** Rai 3/Tmc quarti

CALCIO
Mercoledì 29 **21.00** Rai1/Tmc Italia - Kuwait
Sabato 1 **21.30** Rai 3; **22.45** Tmc quarti di finale
Domenica 2 **21.30** Tmc quarti di finale
Mercoledì 5 **21.30** Rai 2 - Tmc semifinale

A fianco, Gianni De Cleva, voce del basket per le Rai alle Olimpiadi di Barcellona (fotoAmaduzzi)

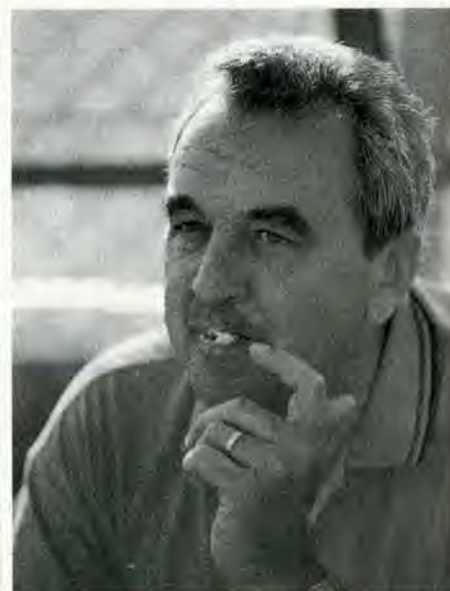
RIPRESE INNOVATIVE A BARCELLONA

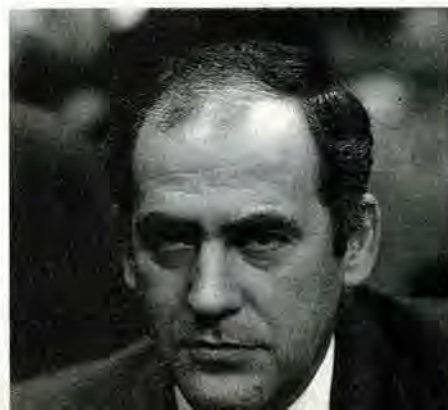
TANTE TELECAMERE AI GIOCHI

I Giochi entrano sempre più nel vivo. Da venerdì 31 iniziano le prove di atletica, la specialità olimpica per eccellenza. La gara più attesa è ovviamente quella dei 100 metri (sabato, alle 18, su Rai 3 e Tmc) anche se l'Italia mai come quest'anno si presenta povera di velocisti. Per permettere ai tanti milioni di telespettatori di seguire al meglio le gare sono state introdotte numerose novità tecniche. Per i 100 metri viene inaugurato l'uso di una camera mobile che si muove sospesa sopra il rettilineo di gara per correre insieme agli atleti fino all'arrivo. Alcune innovazioni anche per le riprese del nuoto. In particolare verrà sperimentato l'uso di una telecamera posta sul fondo della vasca, che si muove alla stessa velocità dei nuotatori. Per la vela si applicano tutte le possibilità di ripresa già sperimentate in Coppa America: telecamere a bordo e riprese ravvicinate di tutte le manovre.
Gli orari delle dirette che pubblichiamo in queste pagine potranno subire variazioni all'ultimo minuto e nuovi appuntamenti potrebbero essere inseriti in palinsesto se gli italiani si qualificassero a sorpresa per le finali. Oltre alle dirette, la Rai propone alcuni programmi quotidiani di approfondimento: alle 22.50, sulla prima rete, *Linea Notte Olimpiadi*, dieci minuti per rivivere i fatti salienti della giornata, più altri cinque in coda alle tre edizioni principali dei Tg, alle 13.30, alle 20.30 e alle 24. La seconda rete propone invece *Dribbling Cinque Cerchi* alle 13.30 e alle 20.15. Su Rai 3 alle 19 e alle 22.30 c'è *Roma chiama Barcellona*, su Tele+2 *Studio Olimpiadi*, uno speciale di 15 minuti in onda ogni giorno alle 13.30, mentre Italia 1 dedica ai Giochi tutte le edizioni di Studio Sport.

CANOA E CANOTTAGGIO
Mercoledì 29 **8.00** Rai 3 eliminatorie M e F
Giovedì 30 **8.00** Rai 3 eliminatorie M e F
Venerdì 31 **8.00** Rai 3 semifinali M e F
Sabato 1 **9.00** Rai 3/Tmc K1 slalom F*, C1 slalom M*; **9.10** Rai 3 4 senza F*, e coppia F*, 2 senza F*, 4 con M*, 2 coppia M*, e senza M*, singolo M*
Domenica 2 **9.10** Rai 3/Tmc singolo F*, coppia F*, 8 con F*, 2 con M*, 4 senza M*, 4 coppia M*; 8 con M*; **11.30** Rai 3 K1 M*, C2 M*
Lunedì 3 **9.00** Rai 3 canoa: eliminatorie M e F
Martedì 4 **9.00** Rai 3 canoa: eliminatorie M e F
Mercoledì 5 **9.00** Rai 3 Semifinali M e F

CICLISMO
Mercoledì 29 **19.30** Rai 2/Tmc inseguimento individuale*
Venerdì 31 **18.00** Rai 2 velocità M e F; **23.00** Rai 1 inseguimento squadra M, inseguimento individuale F, corsa a punti individuale
Domenica 2 **8.30** Rai 3/Tmc individuale strada; **14.00** Rai 2/Tmc individuale strada*

A fianco, Bruno Pizzul. Ai Giochi segue il calcio e il pugilato per la Tv di stato

EQUITAZIONE
Mercoledì 29 **8.30** Tmc Fondo
Lunedì 3 **8.30** Tmc, **16.00** Rai 1 dressage squadre
Martedì 4 **8.30** Tmc, **15.00** Rai 1, **18.00** Tmc salto squadre*
Mercoledì 5 **9.00** Rai 3 dressage individuale

GINNASTICA
Mercoledì 29 **11.00** Rai 3/Tmc, **15.00** Rai 1/ Tmc squadre M; **20.00** Rai 3/Tmc squadre M*
Giovedì 30 **20.00** Rai 3/ Tmc individuale F*
Venerdì 31 **20.00** Rai 3; **20.45** Tmc individuale M*
Sabato 1 **20.30** Rai 2; **21.30** Tmc attrezzi F*
Domenica 2 **20.00** Rai 3/Tmc attrezzi M*

Luigi Colombo di Tmc, a fianco, è in Spagna in veste di telecronista per il calcio

JUDO
Mercoledì 29 **22.50** Rai 3 66 kg F*, 86 M* **Giovedì** 30 **21.30** Rai 2 61 kg F*, 78 kg M* **Venerdì** 31 **21.30** Rai 3 56 kg F*, 71 kg M* **Sabato** 1 **21.30** Rai 3 52 kg F*, 65 kg M* **Domenica** 2 **21.30** Rai 3 48 kg F*, 60 kg M*

LOTTA
Giovedì 30 **17.00** Rai 2 57 kg*, 62 kg*, 82 kg*, 90 kg*

NUOTO
Mercoledì 29 **10.00** Rai 3/Tmc 400 sl M, 100 farfalla F, 200 rana M, 100 rana F, 4 × 100 sl M, 800 sl F; **18.00** Rai 2/Tmc 400 sl M*, 100 farfalla F*, 200 rana M*; 100 rana F*, 4 × 100 sl M*, 800 sl F* **Giovedì** 30 **10.00** Rai 3/Tmc 200 farfalla M, 200 misti F, 100 dorso M, 4 × 100 misti F, 50 sl M, 1500 sl M; **18.00** Rai 2/Tmc 200 farfalla M*, 200 misti F*, 100 dorso M*, 4 × 100 misti F*, 50 sl M* **Venerdì** 31 **10.00** Rai 2 3/Tmc 200 farfalla F, 200 misti M, 200 dorso F, 4 × 100 misti M, 50 sl F; **18.00** Rai 2/Tmc 200 farfalla F*, 200 misti M*, 50 sl F*, 1500 sl M*, 200 dorso F*, 4 × 100 misti M*

PALLANUOTO
Sabato 1 **12.00** Rai 3 Tmc Italia - Ungheria **Domenica** 2 **10.40** Rai 3 Tmc Italia - Olanda **Lunedì** 3 **10.45** Rai 3 Italia - Cuba **Mercoledì** 5 **20.00** Rai 2 Italia - Spagna

SCHERMA
Giovedì 30 **9.00** Tmc fioretto F.; **20.30** Rai 2/Tmc fioretto F* **Venerdì** 31 **0.30** Rai 2 fioretto M* **Sabato** 1 **20.30** Tmc, **23.15** Rai 3 spada M* **Domenica** 2 **22.45** Rai 1 sciabola individuale* **Martedì** 4 **9.00** Tmc fioretto squadre M; **20.30** Rai 3/Tmc fioretto squadre F* **Mercoledì** 5 **15.00** Tmc fioretto squadre M; **20.00** Rai 2, **20.30** Tmc fioretto squadre M*

SOLLEVAMENTO PESI
Mercoledì 29 **18.30** Rai 2 67,5 kg* **Giovedì** 30 **18.30** Rai 2 75 kg* **Venerdì** 31 **23.30** Rai 1 82,5 kg* **Sabato** 1 **18.30** Rai 2 90 kg* **Domenica** 2 **18.30** Rai 1 100 kg* **Lunedì** 3 **18.30** Rai 2 110 kg* **Martedì** 4 **18.00** Rai 2 oltre 110 kg*

TENNISTAVOLO
Lunedì 3 **11.00** Rai 3 doppio F* **Martedì** 4 **11.00** Rai 3 doppio M* **Mercoledì** 5 **11.00** Rai 3 singolare F*

TUFFI
Mercoledì 29 **15.00 Rai 1/Tmc trampolino M*** **Sabato** 1 **10.00** Tmc, **15.00** Rai 1/Tmc trampolino F **Domenica** 2 **17.00** Rai 1 piattaforma M **Lunedì** 3 **14.30** Rai 1/ Tmc trampolino F* **Martedì** 4 **15.00** Rai 1/ Tmc piattaforma M*

Sotto, Lea Pericoli, ex campionessa di tennis, ora giornalista di Telemontecarlo

TIRO
TIRO CON L'ARCO
Mercoledì 29 **12.30** Rai 3 Carabina libera M* **Giovedì** 30 **12.30** Rai 3 Carabina standard F*; **14.00** Rai 3 semifinali pistola autom. M **Venerdì** 31 **15.30** Rai 1 Carabina libera M* **Sabato** 1 **12.00** pistola F; **14.30** Rai 1 bersaglio mobile M* **Domenica** 2 **14.50** Rai 2 Individuale m 70 F*; **16.30** Rai 2 piattello* **Lunedì** 3 **14.50** Rai 2 Individuale m 70 M* **Martedì** 4 **11.00** Rai 3 m 70 a squadre F*; **14.25** m 70 a squadre M*

VELA
Domenica 2 **16.10** Rai 2 sintesi **Lunedì** 3 **21.30** Rai 2 sintesi **Martedì** 4 **13.30** Rai 3 Match Race

VOLLEY
Sabato 1 **17.30** Rai 2 Tmc Italia - Canada **Lunedì** 3 **21.30** Rai 2 Tmc Italia - USA

* FINALI

L'ALTRO SPORT

CALCIO E MOTO

Questi gli avvenimenti extra olimpici di maggior rilievo: giovedì, Monza-Milan (Italia 1, 20.30); venerdì Roma-Bayern Monaco (Rai 1, 22.15); sabato: Nottingam Forest - Sampdoria (14.15), Napoli-Amburgo (20.30) e Padova-Milan (22.30) tutti su Italia 1. Domenica, solo per abbonati, Tele + 2 trasmette il G.P. d'Inghilterra, undicesima prova del Motomondiale.

TV NEWS

● **Carolina Morace,** capitano della Nazionale di calcio femminile e bomber del Milan Salvarani, sostituirà nella prossima stagione Alba Parietti alla guida di Galagoal, il rotocalco domenicale di Telemontecarlo. La ventotenne calciatrice continuerà l'attività agonistica sia con la maglia della Nazionale sia con quella del suo club.

● **La Nbc** è la Tv straniera che conta il maggior numero di presenze a Barcellona: ha inviato infatti nella città spagnola ben 2000 tecnici.

● **Paolo Stecchi,** 40 anni, di Cremona, è il primo fortunato vincitore del miliardo messo in palio da Tele + 2 nella trasmissione Mister Miliardo.

● **Michele Giammarioli,** vicedirettore della Testata giornalistica sportiva, condurrà a partire dal mese di settembre il primo settimanale prodotto interamente con uomini e mezzi della TGS. La nuova rubrica andrà in onda al sabato alle 18 su Rai 3. Giammarioli sarà affiancato da Irene Mandelli.

LE OLIMPIADI A DISMISURA D'UOMO

Gli atleti come Berruti e Mennea sembrano non esistere più. Gli eroi di Barcellona sono i Carl Lewis e i Ben Johnson, statuari e inavvicinabili, quasi troppo perfetti per sembrare veri

Visto in tivù questo primissimo accenno di Olimpiade fa uno strano effetto. Molto bella la cerimonia di apertura, piena di tradizioni e di ricerca dell'uomo. Con quell'idea finale della freccia nel tripode che riporta tutto all'incertezza di fondo della vita. È come dire, abbiamo costruito un baraccone immenso, ci abbiamo lavorato per anni, distribuito migliaia di miliardi, usato tecnologie avanzate, ma per metterlo in funzione c'è ancora bisogno dell'estro di un uomo. Belle le sfilate, le prime gare, splendida la gioventù di questo pianeta carico di cattiveria e di virus, ma sempre più capace di costruirsi forte, sensuale, statuario. Bello il concetto di base, il nuovo mondo che marcia compatto, più lontano dal razzismo e dalla divisione, fotografia di gruppo di un rovesciamento biblico come quello che ha disperso le piccole patrie comuniste.

Bella e inquietante Barcellona, così presente, orgogliosa di sé, così piena di frastuoni e di gente nel suo ordine dolcemente scomposto tra i pasei, le ramblas e i vicoli della città romana. Così vincente che viene da chiedersi dove stia il trucco, dove lo sbaglio, dove i sacrifici che questo cemento illustre starà forse coprendo, le piccole verità, le miserie di tutti i giorni in cui le grandi città si risvegliano all'alba del giorno dopo, quando tutto è finito e la vita ritorna ordinata nelle sue ingiustizie. Bello tutto, proprio tutto, tranne un vago sentimento di fondo. Non so spiegarvelo, non so nemmeno se ci sia, ma è come se andando avanti ci allontanassimo, noi gente normale, dalle Olimpiadi. Non è un problema di soldi, non c'entra il neoprofessionismo, è la differenza che s'è allargata fra la normalità e il campione. È come se mi sentissi sempre meno rappresentato da questi atleti bellissimi, eccezionali, troppo diversi per essere me, noi, in qualunque punto di noi stessi. Non dico che fosse meglio prima, è anzi sicuramente molto meglio adesso. Dico però che è diverso, meno umano e più medianico, come un colossale convegno di maghi, prestigiatori, sensitivi. Altra gente, ecco. Provo a spiegarmi, anche con me stesso. Livio Berruti nel '60 era un fisico «qualunque» che sfiorava la pista con leggerezza naturale e portava la sua splendida normalità sempre un palmo avanti a tutti. Era magro, con gli occhiali, con un'aria di chierichetto appena snob, non alto, non muscoloso, non aveva niente da invidiare se non quella magia, quello slancio vitale che lo portava oltre i limiti. Un artista puro, un prescelto.

Una fase della cerimonia di apertura dei Giochi (fotoOlympia)

Vent'anni dopo, Mennea era ancora quasi come lui. Magro, bruttino, l'aria da meridionale in fuga, cupo, rabbioso, incerto, un uomo vero spinto oltre gli avversari dalla reazione ai suoi limiti.

Ho l'impressione che questo sia il tempo di Lewis e Ben Johnson nel bene e nel male. Qualcosa di enorme, di troppo grande o troppo sfrontato, di Leviathan muscolari e inavvicinabili. E non spaventano soltanto loro, ma quanto la forza e l'eccezionalità sia diventata normale in un'Olimpiade moderna e meccanica. È come se prima il mondo fosse riunito nel villaggio dell'Olimpiade, ne fosse rappresentato. E adesso non possa esserlo più.

Aspettiamo per capire se questa sensazione di vago soffocamento è solo frutto di impressioni estive e depresse; forse l'impresa ha sempre molto di umano, porta sofferenza e riesce involontariamente a banalizzarsi. Forse il mondo è ancora pieno di fratelloni Abbagnale e di piccoli rabbiosi Maenza. Ma mentre il calcio è sempre lo stesso gioco d'equilibrio e virtuosismo, di uomini dal fisico normale (si pensi a Maradona), l'Olimpiade è il regno delle eccezioni, popolato da quelli che non saremo mai. Una specie di splendida mostra delle vanità, un Expo della muscolarità planetaria. Per carità, sempre viva le Olimpiadi. Attraverso i giochi le tivù porteranno notti fresche di imprese, di facce, di drammi, di record sullo sfondo delle risacche vacanziere. Ciascuno di noi riprenderà quella confidenza quadriennale con sport inusitati e lontani, si tufferà in mondi dimenticati, molti nuovi ne scoprirà, navigheremo nell'enfasi e nei racconti di vita. Tutto bello, per forza. Ma come diceva quel signore scappato con troppe amanti: perché io allora non mi diverto? □

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Gatorade. E'la tua sete che lo chiede.

OFFICIAL BIKE Bianchi

La sete profonda.

Gianni Bugno lo sa bene, ogni volta che affronta una gara sottopone il suo corpo ad una dura prova: per superarla c'è Gatorade, la bevanda non gassata che vince la sete profonda del corpo.

La scienza di Gatorade.

Durante un'intensa attività fisica la perdita di liquidi può arrivare fino a due litri per ora: una rapida reintegrazione diventa quindi essenziale per prevenire gli effetti della disidratazione.

Gatorade è scientificamente formulato per reintegrare i liquidi persi durante lo sforzo fisico e mantenere il giusto equilibrio idrosalino.

I test dimostrativi.

Autorevoli studiosi americani* hanno messo alla prova l'efficacia di Gatorade effettuando test su atleti sotto sforzo: i risultati dimostrano come Gatorade aumenti la resistenza e l'efficienza dell'atleta, consentendogli di esprimersi al massimo delle proprie potenzialità. Inoltre l'assunzione di Gatorade ad intervalli regolari durante l'attività sportiva consente di mantenere la temperatura corporea entro livelli di sicurezza, aiutando a prevenire inconvenienti come crampi e colpi di calore.

* Murray et Al. Med. Sci. Sports Exerc. 19 (6)1987

Gatorade. Tutta la scienza del numero uno.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI